

I N D I C E
DELLE
MONETE D'ITALIA
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DAL FU MONSIGNOR GIANAGOSTINO
GRADENIGO
VESCOVO DI CENEDA

Che si conservano presso Sua Eccellenza il Signor Senatore **JACOPO**
di lui Fratello, al presente Provveditore Generale
della Dalmazia e dell'Albania.

ANCONA.

L Epoca della cui Zecca è incerta. Di questa Città varie Monete io posseggio.

I. La prima è d'argento, nella prima faccia della quale nella circonferenza, dopo una croce fra due stelle, si legge: DE ANCON., e nell'area vi è un'A grande fra quattro stelle, e un globetto nel mezzo. Dall'altra parte, medesimamente dopo una croce fra due stelle, si legge nella circonferenza PP. S. QVIRI, e nell'area a croce le quattro lettere ACVS. con un globetto nel mezzo. La pubblicò il Bellini *De Monetis Italiae Medii Aevi hactenus non evulgatis* num. 1. (a).

II. Nell'area una croce, e all'intorno, dopo una crocetta fra due stelle, DE ANCONA. Dall'altra parte alla circonferenza, dopo una croce fra due stelle, PP. S. QVIRIA, e nell'area CVS. restando la V sopra le altre due con un punto sotto; è di argento, e fu pubblicata dal Muratori nella sua Dissertazione *De Moneta sive jure cudendi Nummos* n. 1. (b).

III. Una croce nell'area, e nella circonferenza, dopo una crocetta, DE ANCONA. Dall'altra parte nella circonferenza, dopo una croce fra due punti, o globetti, PP. S. QVI. RI. A., e nell'area a triangolo, come nella superiore, le tre lettere CVS, con un punto sotto la V, che sta al di sopra; è di basso argento, e non fu pubblicata.

IV. Altra simile, se non che la crocetta dalla parte del nome della Città sta fra due punti, o globi, e la moneta è di puro rame; e questa non fu mai pubblicata.

V. Altra simile d'argento, pesa grani 10.

VI. Altra di rame con un'A grande nell'area fra tre cerchi, uno al di sotto, e due ai lati. Nella circonferenza una crocetta, due puntini uno sopra l'altro, poi una specie di rosa, indi due puntini come sopra, indi ANCONA, e altra rosa pur fra quattro puntini. Dall'altra parte una croce nell'area, e nella circonferenza dopo una crocetta, e un cerchietto, o punto aperto, EPS. S. QVIRIACVS, avvertendo, che quattro puntini tolgono in mezzo ognuno de' cerchi. Nè pur questa è pubblicata.

VII. Nell'area una croce, e nella circonferenza, dopo una croce fra due stellette, DE ANCONA. Dall'altra parte un Vescovo stante vestito di Pianeta con Mitra in capo circondato di Nimbo, colla destra benedice, e nella sinistra tiene il Pastorale. Nella circonferenza PP. S. QVIRIACVS, e poi una stella, e due cerchi, uno per parte della testa del Vescovo. Questa Moneta d'argento fu pubblicata dal Muratori n. 2.

VIII. Croce nell'area, e nella circonferenza dopo due chiavi incrociate fra due cerchi, o globi aperti, DE ANCONA. Dall'altra parte un Vescovo stante in Pianeta, alquanto dissimile dall'altra, con Mitra in capo circondato di Nimbo, colla destra benedice, e nella sinistra tiene una croce; nella circonferenza PP. S. QVIRIACVS. Questa Moneta d'argento non fu pubblicata, essendo certamente diversa da quella pubblicata dal Muratori al n. 3.

T. VIII.

H 2

IX.

(a) La prima Dissertazione del Sig. Bellini sopra le Monete d'Italia è stata inserita nel To-

mo V. della Raccolta dell'Argelati.

(b) Vedi il Tomo I. dell'Argelati alla p. 59.

IX. Cavaliere vibrante col destro braccio la Spada sopra Cavallo in corso veloce. Nel contorno dopo una croce fra due cerchi DE. ANCONA. Dall' altra parte un' A grande con un punto nel mezzo, tre punti a triangolo al di sotto, e tre similmente disposti per parte; nella circonferenza dopo una croce fra due cerchi PP. S. Q. RIACVS. Questa Moneta d' argento fu pubblicata dal Muratori al num. 4.

X. Due chiavi decussate in croce legate con cordone sparso, e al di sotto ANCON. D. CIVITAS. FI. vale a dire *Ancona Dorica Civitas Fidelis*. Dall' altra parte S. Quiriaco in piedi in Pianeta col capo mitrato, e circondato da Nimbo, in atto di benedire colla destra, e tenendo il Pastorale nella sinistra, e nella circonferenza PP. S. QVIRIACVS. Questa Moneta di rame, se avesse inteso il nome della Città, rassomiglierebbe affatto a una, che si ha nella Tavola di Monsieur d' Auberger, ma forse è quella stessa, che pubblicò il Bellini al num. 7., ma che certamente non è esattamente rappresentata.

XI. Moneta di rame, da una parte della quale apparisce l' immagine di un Santo circondata il capo di Nimbo, è rappresentante forse S. Pietro tenente una chiave nella destra, e un libro chiuso nella sinistra, come al num. 5. presso il Muratori, e nella circonferenza MARCHIA..... forse *Anconae*. Dall' altra parte in un cerchio quasi ovale vi è lo stemma della Famiglia Barbo con sopra il triregno, e le chiavi decussate, e alla circonferenza PAVLVS PAPA II.

XII. S. Pietro colla testa circondata di Nimbo, stante nella sua Barchetta in Mare alla pesca. Nella circonferenza . S. PETRVS. MARCHIA., e uno stemma o marca con sopra una croce. Dall' altra parte lo stemma della Famiglia Cibo con sopra il triregno, e le chiavi decussate, e all' intorno . INNOCENTIVS. PP. VIII.. Questa Moneta d' argento non fu ancora pubblicata, che io sappia.

XIII. I Santi Apostoli Paolo, e Pietro; questi alla sinistra colle chiavi nella destra, e un libro chiuso nella sinistra; quello a destra con spada nella destra, e libro nella sinistra, colla testa ambidue circondata di Nimbo, e fra essi a loro piedi una marca, come nella superiore; all' intorno . S. PAVLVS. S. PETRVS. (a); al di sotto MARCH. Dall' altra parte lo stemma della Famiglia Borgia con sopra le Chiavi decussate, e il triregno, e all' intorno ALEXANDER. VI. PONT. MAX. Questa Moneta di argento parimente non è pubblicata, è però descritta, come l' altra, da Saverio Scilla nella sua *Breve Notizia delle Monete Pontificie Antiche, e Moderne* p. 27. Quella dice, ch' è un mezzo Grosso, questa un Giulio.

XIV. I Santi Apostoli, come l' oltreaccennata interamente. Dall' altra parte l' arme della Rovere con sopra le chiavi decussate, e il triregno, e all'

(a) Anticamente era tenuto per più onorata, e più nobile la mano sinistra, come ha dimostrato il dottissimo N. A. nella sua Dissertazione de' Sigilli Pontifizj, le cui parole ho dianzi trasferite in nota alla pag. 44 per illustrazione di una simile Moneta battuta in Fuligno. Ciò pure era stato approvato dal Buonarruoti nelle sue Osservazioni ai Vetri Cimiteriali pag. 160, poichè dimostra, che la destra presso gli antichi era il secondo luogo, quando accanto vi fosse persona di

grado distinto; e perciò non si ha da credere, dal vedersi nella suddetta Moneta S. Paolo collocato alla destra di S. Pietro, che sia posto nel luogo più degno, ma bensì nel secondo. Di un tal uso è pure da vedersi Saverio Scilla nel suo Indice delle Monete Pontificie alla pag. 353 e seg., il quale sembra aver raccolto tutto ciò, che sopra di questo ne hanno scritto gli Scrittori più ragguardevoli.

all'intorno .IVLIVS .II. PONT. MAX. E' descritto questo Giulio dallo Scilla pag. 29, ma che io sappia non è pubblicato (a).

XV. S. Pietro stante colle chiavi nella destra mano, e libro nella sinistra, e colla testa circondata di Nimbo; all'intorno S. PETRVS DE MARCHA. Dall'altra parte lo stemma Farnese colle chiavi decussate, e il triregno al di sopra; e nella circonferenza PAVLVS PP. III. Lo Scilla p. 160 descrive questa Moneta di mistura.

XVI. S. Paolo Apostolo stante, e all'intorno S. PAVLVS ANCONA. Dal rovescio stemma colle chiavi, e il triregno al di sopra; all'intorno PAVLVS III. PONT. MAX. Giulio presso lo Scilla pag. 49.

A Q U I L A .

ANche la Zecca di questa Città vien collocata dal Carli fra quelle di epoca incerta.

I. Un'Aquila colle ali aperte, e all'intorno dopo una stelletta AQVILANA * LIBERTAS. Dall'altra parte le chiavi decussate, e sopra il triregno, e all'intorno dopo una croce fra due punti INNOCENTIVS PP. VIII. Questa Moneta di rame così è descritta dallo Scilla pag. 158. Presso il Muratori in iscambio di *Libertas* si legge *Civitas* (b).

II. Una croce con sotto un'Aquila, e all'intorno CIVITAS AQVILANA. Dall'altra parte l'arme di Francia con tre gigli in uno scudo coronato, e all'intorno KROLVS REX FRA.

III. Lo stesso dritto e rovescio, se non che il nome del Re, è scritto colla C. CAROLVS.

IV. Altra, in cui CAROLVS D. G., il resto come sopra.

V. Altra, in cui la croce è di figura alquanto differente, e l'Aquila al di sotto sta in uno scudo; il nome poi del Re è scritto col K. KROLVS D. G. Queste quattro Monete sono di rame; esse appartengono a Carlo VIII. La prima, cioè al num. 2., non fu mai pubblicata; ma la seconda, e la terza si vedono presso il Le Blancs: *Traité Historique des Monnoyes de France* a pag. 316. Tav. II. (c).

A Q U I L E J A .

DI questa Zecca, e delle sue Monete (d), oltre il Muratori (e), ne hanno parlato il Conte Gianrinaldo Carli Rubbi in una sua lettera inserita nella *Raccolta Calogeriana di Opuscoli Scientifici, e Filologici* Tomo XXV. pag. 117. (f), e nella sua Opera *Delle Monete, e dell'Instituzione delle*

(a) E' stato pubblicato ultimamente dal Sig. Bellini nella terza Dissertazione al num. XI.

(b) Vedi il Muratori nel primo Tomo dell'Argelati pag. 43. Tav. XXXIII. num. XX., che riferisce anche questa Moneta fra quelle di Napoli.

(c) Argelati Tom. I. Tav. XXXIV. num. V. e VI.

(d) Siccome la Storia delle Monete di questa Zecca è stata inserita nella Raccolta dell'Argelati, così ho creduto opportuno di unire al presente erudito Catalogo le Tavole delle Monete,

accid gli Eruditi abbiano in questa Raccolta anche i tipi di esse. Tali disegni, affinchè sieno più esatti, gli ho ricavati dalla maggior parte dell'effettive monete, che conservo nella mia Raccolta, con aggiungervi il peso, di cui le ho trovate.

(e) Nella Raccolta dell'Argelati Tom. I. p. 51. Tav. XXXIX. XL. e XLI.

(f) Questa lettera sopra le Monete Aquilejese, siccome manca nella Raccolta dell'Argelati, così sarà collocata in appresso unitamente a quanto nè

delle Zecche d' Italia. Il Canonico d' Aquileja Gian-Domenico Bertoli nelle *Antichità d' Aquileja profane, e sacre* (a). Il P. F. Bernardo Maria de Rubeis Domenicano Osservante, in due Dissertazioni *De Nummis Patriarcharum Aquilejensium* (b), e il Sig. Giangiuseppe Liruti de' Signori di Villa Treddo in un' Opera, che intitolò *della Moneta propria, e forastiera, che ebbe corso nel Friuli* (c). Essi però non sono d' accordo circa la di lei Epoca; pretendono alcuni originarla da un Diploma di Corrado rilasciato a favor di Poppone Patriarca nel MXXVIII. Altri sostenendolo per falso, e impugnando che si trovino Monete Patriarcali di Aquileja prima del Patriarca Wolchero. Il fatto però sta, che ce ne sono certamente, e noi pure le conserviamo nella nostra Raccolta, come apparirà dalla descrizione, che ne faremo.

I. Io ho incominciato la mia serie con alcune Monete d' argento, che rappresentano da una parte un' edificio con due torri, e al di sopra una croce, e rappresenta probabilmente un Tempietto, nè ha veruna iscrizione; dall' altra parte vi è rozzamente rappresentato un Vescovo sino al petto in pianeta col pallio, e il pastorale nella mano dritta, e nella sinistra un libro; in capo poi ha la mitra biforcuta o bifida in faccia, a somiglianza di due corna ritte; all' intorno hanno un' iscrizione, ma con lettere così deformi, che non so accozzarle insieme, benchè per aggiustarne la leggenda io tenga più di una di queste Monete. Avendola il P. de Rubeis riportata al num. 2. fra le sue Aquilejesi, io pure vi ci ho dato luogo, per altro non molto persuaso che ad Aquileja appartengano, ma non vi so per altro nemmeno leggere l' ASISIA vedutavi dal Conte Carli (d). Leggo bensì chiaro il nome di Aquileja nelle due seguenti, che certamente anteriori sono a Wolchero, e che io posseggio per dono gentilissimo del dotto Sig. Liruti (e).

II. Esse hanno l' Edificio, e Tempietto simile alla precedente, e senza iscrizione. Dall' altra una ha la figura del Vescovo, e il vestito pur simile alla precedente; ma all' intorno vi si legge schietto AQVILEGIA P., e fu pubblicata dal Sig. Liruti al num. 19. (f).

III. Nell' altra, che esso pubblicò al num. 20., e il P. de Rubeis al num. 1., il Vescovo è rappresentato sedente nel Faldistorio, ed ha la Mitra chiusa in faccia. L' iscrizione poi all' intorno è espressa così AQILEGIA P. (g).

Wolchero 1204.

IV. Vescovo sedente vestito di Pianeta con Mitra in capo, nella destra tiene una croce sopra un' asta, nella sinistra alzata un libro chiuso, all' intorno

ha posteriormente scritto sopra le medesime questo eruditissimo Autore nella sua Opera delle Monete e Zecche d' Italia, acciò abbiano gli Studiosi in questo Tomo unito tutto ciò, che non si trova nell' Argelati.

(a) Stampato in Venezia presso Giambattista Albrizzi nel 1739 alla pag. 420, e seg. Questo Autore, per essere stato il primo, che pubblicasse Monete di questa Zecca, poca, o niuna spiegazione diede alle medesime.

(b) Presso l' Argelati Tom. I. pag. 137.

(c) Ivi Tom. II. pag. 71.

(d) Tom. I. pag. 182.

(e) Vedasene il disegno nella Tavola III. al num. 1. in qualche modo più intelligibile di quello, che si ha dal de Rubeis; ma non dice ASISIA, nè AQVILEIA, e perciò non dee recar meraviglia, se qualche Erudito attribuisca questa Moneta a qualche altra Zecca. Di queste Monete due ne conservo, e la più pesante è di soli grani 20 Veneziani.

(f) Tav. III. num. 2.

(g) Ivi num. 3.

torno vi si legge dopo una croce VOLFKER. P. dall'altra parte vi è un Tempietto più elegante, che nelle precedenti, e all'intorno dopo una croce si legge: CIVITAS. AQVILEGIA. Liruti num. 21., de Rubeis num. 1. (a).

V. Altra, nella quale in iscambio del Tempietto vi è un' Aquila. Liruti num. 22., de Rubeis num. 2. Presso il Muratori in cambio della P., che significa *Patriarcha* vi sta EP. cioè *Episcopus* malamente (b).

VI. E' da notarsi, che queste, e altre Monete Aquilejese hanno all'intorno un labbro, o cerchio non marcato. Un' impostore verso la metà di questo secolo per nome Sanzonio, onde maggiori proventi procacciarsi con vendita più copiosa di tali denari, tagliò a molti di essi quel cerchio, dando poi ad intendere ch'erano mezzi denari. Gli riuscì in fatti d'ingannare alcuni, e varj col nome appunto di mezzi denari furono pubblicati dal P. de Rubeis, ond'è che noi pure gli abbiamo dato luogo nella nostra Raccolta, e li chiameremo noi pure nel registrarli mezzi denari. Uno di questi ne abbiamo anche del Patriarca Wolchero, che non fu veduto dal P. de Rubeis, ed è simile al denaro sopradescritto coll' Aquila (c).

Bertoldo 1218.

VII. Il Vescovo sedente con croce, e libro, come nelle precedenti; BERTOLDVS P. Dall'altra parte un busto di Uomo colle mani aperte in faccia, e col capo coperto di velo, e cinto di nimbo; sembra anche che abbia il pallio, e potrebbe crederfi Sant' Ermagora. La leggenda dice: CIVITAS AQVILEGIA dopo una croce. Liruti num. 23., de Rubeis num. 1. (d).

VIII. Mezzo Denaro collo stesso Tipo. De Rubeis num. 5.

IX. Altra simile nel diritto alla precedente. Nel rovescio un' Aquila in petto con l'ali, e gambe aperte, con i grifi unghiati, e la coda gigliata sopra un Ponte Arco, o Porta di Città, e all'intorno dopo una croce CIVITAS AQVILEGIA. Liruti num. 24., de Rubeis num. 3. (e).

X. Mezzo Denaro simile.

XI. Altra simile nel diritto, e colla stessa iscrizione nel rovescio, dove è rappresentato un Castello, o Porta di Città con tre Torri. Liruti n. 25., de Rubeis num. 2. (f).

XII.

(a) Tav. III. num. 4.

(b) Ivi num. 5. L' Aquila dorata in campo azzurro è l' arme del Patriarcato, e della Città d' Aquileja. Bertoli pag. 363.

(c) Il tipo di questa Moneta, ed altre consimili, gli ho esclusi dalle Tavole, perchè ho creduto non doverli confondere con le genuine Monete. Conservo nella mia raccolta cinque di così fatte monete, sulle quali fatte le debite riflessioni ritrovo, che un tal supposto mezzo danaro del Patriarca Bertoldo pesa grani 14 traboccanti, quando il danaro consimile pesa al più grani 23; quello del Patriarca Gregorio con l' Aquila grani 12, ed il suo danaro grani 21; l' altro con la Croce grani 11, ed il danaro grani 20; quello di Raimondo con la B. V. grani 11, ed il suo danaro grani 19; l' altro con l' Aquila mal conservato grani 10, ed il danaro grani 20; con che si pro-

va ad evidenza, che tali Monete non fossero state battute realmente per mezzi danari, ma bensì per danari, come saggiamente ha avvertito il N. A., perchè il peso di essi dovrebbe essere al più solamente la metà del danaro; lo che è incontrastabile. Per tanto non si può prestar fede al Sig. Co. Carli Tom. I. pag. 271, dove si da a credere di avere scoperto così fatte Monete ignote a Monografi Aquilejese, benchè il de Rubeis lo avesse prima avvertito; e ciò perchè egli non ha avuto campo di poter fare un simile confronto, se non con la sua Moneta, che doveva esser stata tosata più delle altre.

(d) Tav. III. num. 6. pesa grani 23.

(e) Ivi num. 7. pesa grani 23.

(f) Ivi num. 8. pesa solamente grani 20., come lo è pure quella del Liruti.

XII. Figura di Uomo sedente, vestita, come sembra, alla secolaresca, con berretta in capo, che gli copre le orecchie, nella destra tiene il pastorale, nella sinistra la croce, e all'intorno si legge: BERTOLDVS P. Il rovescio di questa Moneta non ha alcuna iscrizione, e rappresenta un prospetto di Tempio con due torri ai lati, e al di sopra in mezzo una croce. In mezzo al Frontespicio di esso Tempio vi è una testa con berretta, o fascia, che potrebbe rappresentare un'insigne Reliquia di qualche Santo. Liruti num. 26., de Rubeis num. 4. (a).

Gregorio 1252.

XIII. Figura in piedi vestita di certo ristretto abito lungo fino a' piedi che sembra una specie di Dalmatica (b), colle mani unite sopra la pancia, e in capo una berretta liscia; all'intorno GREGORI ELECTVS. Dall'altra parte un Vescovo in piedi in pianeta, pallio, e mitra, e libro nella sinistra, porge colla destra una croce in asta ad altra figura, che pure sta in piedi alla dritta vestita come quella del diritto della Moneta, e tenente un libro nella destra. Le parole all'intorno dicono CIVITAS AQVILEGIA. Liruti num. 27., de Rubeis num. 1. (c).

XIV. Mezzo Denaro simile. De Rubeis num. 7.

XV. Figura in piedi vestita come l'altra, se non che par ch'abbia una sopravveste, o clamide più ampia, e tenga in capo oltre il berrettino qualche altro ornamento, che per la rozzezza del conio non ben si rileva; all'intorno vi si legge: GREGORI ELECTVS. Nel rovescio ha un giglio mediocre, a guisa delle Monete di Firenze, con due fiori ascendenti negli angoli superiori, e all'intorno dopo una croce CIVITAS AQVILEGIA. Liruti num. 28., de Rubeis num. 2. (d).

XVI. Figura mitrata sedente, in pianeta, e pallio, croce in asta nella destra, e parimente nella sinistra all'intorno GREGORIV. PA. Nel rovescio giglio grande di Firenze, e quattro rose di cinque foglie agli angoli. Liruti num. 29., de Rubeis num. 3. L'iscrizione AQVILEGIA (e).

XVII. Dritto simile all'altra. Rovescio Aquila in piedi coll'ali aperte; iscrizione come nell'altra. Liruti num. 30., de Rubeis num. 4. (f) V. Giuato.

XVIII. Simile nel diritto, e la medesima iscrizione nel rovescio, dove è rappresentata una croce grande, che tutto lo attraversa, con quattro bastoncini agli angoli, e sopra ognuno di essi una stella di sei raggi. Liruti num. 37., de Rubeis num. 5. (g).

XIX.

(a) Tav. III. num. 9. Non essendo la mia moneta intera, non ne posso assegnare il suo peso. Quella del Liruti è di grani 20.

(b) Dell'uso della Dalmatica il Buonarruoti nella sua Opera de' Vetri Cimiteriali pag. 271, illustrando un'antico dittico, lasciò scritto, che „ così rappresentarono per lo più i Greci nelle „ pitture i loro Vescovi, dovechè i Latini hanno „ praticato più sovente di figurarli vestiti „ per di sopra della penula grande, o sia pianeta, „ e pare che l'uso de' Greci, che si vede „ seguitato in questo dittico, abbia la sua ragione; „ poichè essendo ben conveniente, che i pittori „ rappresentino i personaggi adornati delle vesti, „ che sieno di maggior decoro del lor grado;

„ dalle memorie sacre abbiamo gran fondamento „ di credere, che la Dalmatica già fosse di più „ stima della penula, solendoli quella concedere „ da i Sommi Pontefici per privilegio specialissimo „ anco a i Vescovi, il che della pianeta non „ si legge.

(c) Tav. III. num. 10.

(d) Ivi num. 11. pesa grani 20.

(e) Ivi num. 12. pesa gr. 20. scarsi.

(f) Ivi num. 13. pesa gr. 21. E' la stessa, che pubblicò il Sig. Conte Carli pag. 271. num. 2. per mezzo danaro, che io pure conservo.

(g) Ivi num. 14. pesa gr. 22. scarsi, come quella del Liruti. Il Co. Carli, che la pubblicò anch'esso alla pag. 270. la nota di gr. 23.

XIX. Mezzo Denaro simile.

XX. Altra simile, ma coll' aste della croce più larga presso il de Rubeis num. 6. che lo trasse dal Muratori al num. 9. Veramente questa differenza, che si vede ne' disegni, io però non la so troppo scoprire nelli più reali (a) (b).

XXI. Picciola Monetina con una picciola croce da una parte in un cerchio, e all' intorno GREGORI . PATR. Dall' altra parte una croce grande, che tutta attraversa l' area, e fra gli angoli AQLEGIA: De Rubeis num. 8. Questa Monetina, come le due susseguenti, è di lega assai bassa (c).

XXII. Altra simile, se non che le leggende dicono: GREGORI PATI., e AQLEGIA. Questa non fu mai pubblicata (d).

XXIII. Altra con crocetta in un cerchio di Globetto, e all' intorno GREGORI PATI. Dal rovescio altra crocetta affatto simile, e all' intorno AQVILEGIA. Nè pur questa fu pubblicata (e) (f).

Raimondo 1273.

XXIV. Vescovo sedente mitrato, vestito di pianeta, e pallio, croce in asta nella destra, e libro nella sinistra; all' intorno RAIMVNDVS PA. Nel rovescio due bastoni gigliati posti a croce di S. Andrea, e all' intorno dopo una croce AQVILEGENSIS. Liruti num. 32., de Rubeis n. 2. (g).

XXV. Vescovo come sopra; all' intorno RAIMONDV. PA. Dal rovescio una torre, e all' intorno AQVILEGENSIS. Liruti num. 33., de Rubeis num. 1. (b).

XXVI. La Beata Vergine Maria sedente col Divin Figliuolo in braccio, e all' intorno .RAIMO.NDV. PA. Dal rovescio Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e all' intorno .AQVILE.GENSIS. Liruti num. 34., de Rubeis num. 4. (i).

XXVII. Vescovo sedente come nelle sopradescritte, e all' intorno RAIMVNDV PA. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l' area, e negl' angoli al di sopra due chiavi, al di sotto due torri, e l' iscrizione AQVILEGENSIS. Liruti num. 35., de Rubeis num. 3. (k).

T. VIII.

I

Pie-

(a) Tav. III. num. 15.

(b) Ivi num. 16. Il tipo di questa Moneta d'argento l' ho preso dal Bertoli, giacchè egli solo la pubblicò nelle sue antichità alla pag. 378. Ma siccome un simile conio fu soltanto proprio delle piccole Monete, così si può credere, ch' essa sia una bizzarria dello Zecchiere di aver posto sotto il conio de' Piccioli una lastra per il danaro d'argento, perchè niun' altro Raccoglitore si è incontrato di vederne. Da una parte si legge: ✠ GREGOR ✠ PATRI avendo nel campo una croce; dall' altra all' intorno d' un' altra croce ✠ AQVILEGIA.

(c) Tav. IV. num. 17.

(d) Ivi num. 18. Il Sig. Conte Carli pubblicò questa Moneta nella Tav. III. al num. V. pag. 272. che giudica il quarto di Danaro, ma varia nel rovescio, leggendosi AQILEIA.

(e) Ivi num. 10. pesa grani 4. Il Bertoli al num. DXLIX. pubblicò anch' esso tal piccola Moneta con la sola differenza, che nel diritto si legge: GREGOR. PATR.

(f) Il de Rubeis al num. 9. produsse una simile Monetuccia di lega, nel cui diritto si vede nel campo una croce ed all' intorno si legge: ✠ GREGORI. PATI., e nel rovescio all' intorno d' un giglio ✠ AQVILEGIA. La ripubblicò nuovamente il Sig. Co: Carli pag. 270. Tav. III. num. 6. credendola inedita. Afferisce questi essere di peso grani 5. crescenti; ma quella, ch' io possiedo, lo è di grani 6. Vedi la Tav. IV. num. 20.

(g) Tav. IV. num. 21., pesa gr. 19.

(b) Ivi num. 22.

(i) Ivi num. 23., pesa gr. 20.

(k) Ivi num. 24., pesa grani 21. Di questo Patriarca si ha dal Tom. XXIV. *Rev. Ital.* ne' fragmenti della Cronica del Friuli col. 1197., che nell' Anno MCCLXXXI. die VIII. intrante Junio, mutata fuit Moneta in Forojulio, ita quod ex tunc nova tantum cucurrit. Vedasi il Liruti sotto la spiegazione della Moneta 34.

Pietro 1299.

XXVIII. Il Vescovo sedente colle solite insegne all' intorno PETRVS PATKA. Dall' altra parte la solita Aquila coll' ali e gambe aperte, e coda gigliata, con croce sopra il capo, e sopra il petto in un panno l' arme de' Gerri. All' intorno AQVILEGENSIS fra due picciole Rose. Liruti num. 36., de Rubeis num. 1. (a).

XXIX. Mezzo Denaro simile.

Ottobono 1302.

XXX. Il Vescovo come nell' altre, e all' intorno OTOBONVS PA. Dal rovescio l' arme de' Feliciani, in uno scudo, in cui al di sopra sta l' Aquila Aquilejese, e le parole all' intorno ✠ AQVILEGENSIS. Liruti num. 37., de Rubeis num. 2. (b).

XXXI. Il Vescovo come sopra, ma coperto dal mezzo in giù da uno scudo coll' Aquila d' Aquileja, e all' intorno OTOBONVS . PA. Dal rovescio la sola arme de' Feliciani in uno scudo, e all' intorno AQVILEGENSIS. Liruti num. 38., de Rubeis num. 1. (c).

Cassone 1316.

Di lui non si hanno Monete.

Pagano 1319.

XXXII. Il solito Vescovo, e all' intorno PAGANV. PATHA. Dal rovescio la torre, stemma di sua Famiglia, con due bastoni gigliati a croce di S. Andrea, al di dietro, ed all' intorno AQVILEGIA. Liruti n. 39., de Rubeis num. 1. (d).

XXXIII. Altra, in cui si legge PAGAN. PATHA. Dal dritto, e nel rovescio ai lati della torre vi è una stella per parte di sei raggi. Liruti num. 40., de Rubeis num. 2. (e).

XXXIV. Croce grande, che taglia tutta l' area, e fra i lati PAGANV PA. Dal rovescio una torre, e all' intorno AQVILEGIA. Questa picciola Monetuccia di bassa lega fu pubblicata dal de Rubeis num. 3. (f).

XXXV. Una torre, e all' intorno PAGANV. PA. Dal rovescio l' Aquila d' Aquileja, e all' intorno AQVILEGENSIS. Questa picciola Monetuccia non fu mai pubblicata; pesa gr. 3. (g).

Bertrando 1334.

XXXVI. Monetuccia di bassa lega colla testa mitrata in un cerchio, e all' intorno ✠ B. PATRIARCHA. Dall' altra una croce in un cerchio, e all' intorno AQVILEGENSIS. Liruti num. 41., de Rubeis num. 7. (b).

XXXVII. Altra Monetuccia parimente di bassa lega, che da una parte ha una croce grande, che taglia tutta l' area, e fra i lati si legge B. PA-

(a) Il Muratori produsse di questo Patriarca due diverse Monete al num. 14. e 15., ma il Liruti avvertì non poter ciò sussistere, per non esserlene veduto, che di un sol conio, come nella Tavola al num. 25. Il suo peso è di grani 22., cioè due grani più di quella del Liruti. Il Bertoli, che dà anch' esso il tipo di questa Moneta al num. 551. asserisce, che questo Patriarca ebbe da Papa Bonifazio VIII. il gius del Pallio, di cui si vede ornato nella Moneta; ma il vederfi ciò praticato da altri suoi Antecessori, dà motivo di credere, che i Patriarchi prima di questo ot-

ttenessero un tal privilegio.

(b) Tav. IV. num. 26.

(c) Ivi num. 27., per non esser intera pesa solamente grani 20.

(d) Ivi num. 28., pesa gr. 23.

(e) Ivi num. 29., pesa gr. 23.

(f) Ivi num. 30., pesa gr. 5.

(g) Ivi num. 31.

(b) Ivi num. 32., pesa grani 9. Il Co: Carli alla pag. 272. del Tomo I. giudica tal Moneta per il quarto di Danaro.

PATRIARCHA. Dall' altra vi è l' Aquila coll' ali aperte in un cerchio, e all' intorno **AQVILEGIA**. Questa non fu mai pubblicata. A me pare piuttosto che un' Aquila, una testa mitrata come nell' antecedente (a).

XXXVIII. Monetuccia d' argento, che da una parte mostra la testa di un Vescovo mitrato fra due palme di fiori, o cosa simile, e senza lettere, dall' altra in un cerchio connesse insieme le due lettere MB, che *Moneta Bertrandi* fu interpretato dal Sig. Liruti, che la pubblicò al n. 42., e dal P. de Rubeis, che la rappresentò sotto il num. 6. Con buona pace però di questi dotti Signori, essi vedendola, accorger ben si doveano, ch' è di tempi molto più moderni di Bertrando, e che appartiene al secolo XVI. Io l' ho collocata fra le Aquilejesi, perchè vi fu collocata dai principali Scrittori, che hanno trattato delle Monete d' Aquileja; per altro io la tengo per Alemana, anzi appartenente ad un Vescovo d' Augusta, come ho trovato a pag. 22, 1. d' un libro Tedesco intitolato *Neu Misuz Buech*, o sia nuovo Libro di Monete, stampato in Monaco da Adamo Berg. 1597 in fogl., il qual libro fu raccolto in ordine ad un Proclama Imperiale, e contiene massimamente Monete de' Principi di Germania. Dello stesso tempo, e de' medesimi Paesi sono altre Monetuccie non troppo differenti, che alcuni credono d' Aquileja, e di qualch' altra dovremo far registro in questo nostro Indice; altre però non ne abbiamo escluse da questa serie, come per esempio una, che ha da una parte la testa mitrata, e dall' altra una P., che se fosse stata veduta da' citati Autori l' avrebbero forse attribuita al Patriarca Pagano (b).

XXXIX. La B. Vergine sedente in Trono col Divino Figlio sulle ginocchia, e all' intorno **BERTRANDVS**. P. Dall' altra parte l' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e colla coda gigliata, e nel petto di essa una B, e all' intorno **AQVILEGENS**. Fu pubblicata dal Liruti al n. 43., il quale asserisce esservene altra simile, ma senza la lettera B, come si vede presso il P. de Rubeis num. 3. Se ne dovrebbero forse trovare con un giglio, giacchè in certo accordato da me veduto di questo Patriarca con un Monetario di Firenze, con cui gli accordava lavorare Monete Patriarchine in quella Città, vi è apposta questa condizione (c).

XL. Altra Moneta simile a questa quanto alle figure, e alle parole, se non che l' Aquila non ha nel petto la B, ed è più picciola, e simile a quella che il de Rubeis pubblicò sotto il num. 5. come mezzo Denaro. Non è questa certamente da paragonarsi ai mezzi Denari artificiali, de' quali abbiamo parlato descrivendo le Monete di Wolcherò, poichè in fatti si vede chiaramente essere di un conio differente dai Denari, che portano le stesse figure, e parole di questa Moneta, poichè in questa sono più picciole (d).

XLI. Vescovo sedente vestito in pianeta, col pallio, testa mitrata, e circondata di nimbo. Croce in asta nella sinistra, e colla destra in atto di benedire; all' intorno **S. HMACHOR**. Dal rovescio una croce grande che **T, VIII.**

I 2

ta-

(a) Tav. IV. num. 33.

(b) Conservo anch' io nella mia Raccolta tali sorta di Monete, e confrontate con le altre di questa Zecca, chiaramente ho riconosciuto, che

non hanno che fare con le Aquilejesi, e perciò ho ommesso di farle incidere nelle Tavole,

(c) Tav. IV. num. 34., pesa gr. 42.

(d) Tav. V. num. 35.

taglia tutta l'area, e fra i lati BERTRAND. PATHA. Liruti num. 44. De Rubeis num. 4. (a).

XLII. La B. Vergine sedente col Divino Figliuolo fra le braccia, e all' intorno ✠ VIRGO. MARIA. AVOCATA. MVDI. Dall' altra parte l' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e all' intorno ✠ BERTRANDVS. P. AQVILEGENSIS. Questo è uno de' Grossi di Bertrando. Si ha presso il P. de Rubeis al num. 2., e al num. 46. presso il Sig. Liruti, che lo chiama *Moneta singolare, ed unica senza più posseduta dal Sig. Agricola*; ora io pure godo di avere questo raro pezzo per dono grazioso del P. Angelo Maria Cortinovis Barnabita Bergamasco, che altri notabili incrementi portò al mio Museo (b) (c) (d).

Niccolò 1350.

XLIII. Leone in piedi rampante unghiato con coda biforcuta, e voltata all' insù, e col capo coronato, arme de' Principi di Lucemburgo, e all' intorno .MONETA. NICOLAI. Nel rovescio croce formata di quattro gigli, o altri fiori, e le parole: ✠ PATHE. AQVILEGE. Liruti n. 47., de Rubeis num. 1. (e).

XLIV. Altra, nella quale il Leone ha una N nel petto (f).

Lodovico della Torre 1350.

XLV. Vescovo sedente vestito in Pontificale colla testa circondata di Nimbo, croce in a'fa nella sinistra, e colla destra in atto di benedire; all' intorno LVDOVICI. PA. sottointendovisi *Moneta*. Dall' altra parte la torre, insegna di sua Famiglia, con i due bastoni gigliati a croce di S. Andrea al di dietro, e negli angoli le lettere L. V. una per parte: all' intorno .AQVILEGIA. Liruti num. 48., de Rubeis num. 1. (g).

XLVI. Due scettri gigliati posti a croce di S. Andrea, e all' intorno ✠ MONETA. LVDOVICI. Dall' altra parte la solita Aquila, e le parole PATRIARCHA AQVILEGENS. Liruti num. 49. (b).

XLVII. Altra colle lettere L. O. negli angoli, una per parte. Al P. de Rubeis parvero una L, ed una V, e la pubblicò al num. 2. (i).

XLVIII. Testa mitrata di Vescovo, e all' intorno ✠ L. PATRIARCHA. Dall' altra parte una croce in un cerchio, e le lettere ✠ AQVILEGENSIS.

Que-

(a) Tav. V. num. 36., pesa grani 21.

(b) Ivi num. 37.

(c) Il Liruti al num. 45., ed il de Rubeis al num. 1. espongono di questo Patriarca il tipo di altro Danaro doppio, o sia Grosso, che ha nel diritto una croce, che occupa tutta la Moneta, negli angoli della quale si legge DEVS, ed all' intorno BERTRAND. PATHA, cioè *Bertrandus Patriarcha*. Nel rovescio si vede un Vescovo in piedi vestito in Pontificale col pallio seminato di piccole croci, con nella sinistra la croce patriarcale, con la destra in atto di benedire, e nel margine S. HMACHOR. QVILEGENS., vale a dire *S. Hermachoras Aquilejensis*, come si può osservare nella Tav. V. al num. 38.

(d) Io ho di questo Patriarca altro mezzo Danaro da niuno per anche pubblicato, il tipo del quale ho collocato nella Tavola V. al num. 39. Egli è simile all' antecedente Danaro al num. 36.,

ed al Grosso al num. 38., poichè ha nel primo campo una croce con la leggenda B. PATRIARCHA, e nell' opposto si vede il busto di un Santo Vescovo, che si può credere S. Ermagora, ed in giro la parola AQVILEGIA. Il suo peso è di grani 10. Di questo mezzo Danaro, come dell' altro al num. 35. non sono da porsi in dubbio d' esser tali, poichè il conio chiaramente lo dimostra, ed il peso lo conferma.

(e) Tav. V. num. 40. Il Liruti asserisce essere le Monete di questo Patriarca di grani 12., ma io le trovo solo di grani 16.

(f) Ivi num. 41.

(g) Ivi num. 42., pesa gr. 16.

(b) Ivi num. 43., pesa gr. 16. traboccanti. Nel rovescio della medesima in petto dell' Aquila si vede la lettera L iniziale del nome del Patriarca; il che non è stato da niuno sin' ora avvertito.

(i) Ivi num. 44., pesa gr. 16. scarsi.

Questa picciola Monetuccia di bassa lega non fu ancora pubblicata (a).

IL. Una L grande in un cerchio; e all' intorno ✠ **LODOVICVS**. Dall' altra parte una croce grande, che taglia tutta l' area, e alla circonferenza fra gli angoli **PATH**, come mi pare; ma per essere mal conservata da questa parte mi potrei forse ingannare. Questa pure è di bassa lega, ed inedita (b).

Marquardo 1365.

L. Un circolo mezzo fatto a rete con sotto un quadrato parimente reticolato, che forse rappresenta un Santuario, o repositorio di Reliquie, e sotto questo una M, e all' intorno ✠ **MARQVARDVS** ✠ **PATA**. Dal rovescio una croce grande che taglia tutta l' area, attraversata da altra men grande, e fra gli angoli della maggiore. **AQVILEGENSIS**. Fu pubblicata dal Liruti num. 50., e dal de Rubeis num. 2. (c).

LI. L' Aquila coll' ali aperte sovra un morione, o elmo antico, e le lettere ✠ **MONETA**. **MARQARDI**. **PATE**. **AQ**. Dall' altra parte un Vescovo pontificalmente vestito colla testa circondata di nimbo, benedice colla destra, e nella sinistra tiene la croce in asta, dal petto in giù è coperto da uno Scudo coll' arme di Randeck, a' lati vi sono le lettere M. A. ma non hanno di sopra veruna corona, come parve al Liruti, che la pubblicò al num. 51. si ha ancora presso il P. de Rubeis al num. 1. ma senza le lettere ne' lati. La iscrizione all' intorno dice **S. HERMACORAS**. (d).

LII. Altra simile, se non che in iscambio delle lettere M. ed A. vi si scorge una M da una parte, e dall' altra una corona (e).

Filippo Cardinale d' Alancon 1381.

LIII. Uno Scudo coll' arme de Alancon, in cui sta in mezzo in più picciolo scudo l' arme di Francia: all' intorno ✠ **FILIPPVVS**. **CARDINALIS**. Dal rovescio l' Aquila in petto colle ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e all' intorno ✠ **PATRIARCHA**. **AQVILEGENS**. Liruti num. 52., de Rubeis num. 1. Io debbo questa rara Moneta all' amore del mio ottimo Maestro il Sig. D. Domenico Ongaro di S. Daniello Arciprete di Colloredo di Montalbano, noto alla Repubblica Letteraria (f).

Giovanni 1388.

LIV. Aquila in petto con l' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e capo coronato, tutta a scacchi bianchi, e neri, arme della Casa di Moravia; all' intorno **IOANES**. **PATRIARCA**. **AQVI**. Dall' altra parte un Vescovo sedente in piviale e mitra, col capo circondato di nimbo, pastorale nella sinistra, e colla destra benedice **S. HEREMACHORAS**. Liruti num. 53., de Rubeis num. 1. (g).

LV. Scudo con dentro un' Aquila con al di sopra un' elmo antico con cimiero, e piume, e a' lati due rose di cinque foglie, e all' intorno **IOANES**. **PATRIHA**. Dal rovescio mezzo busto di Vescovo mitrato, colla testa circondata di nimbo ✠ **SANTVS**. **HERMACHORAS**. Liruti num. 54., de Rubeis num. 2. (b).

An.

(a) Tav. V. num. 45.

(b) Ivi num. 46.

(c) Ivi num. 47., pesa gr. 16.

(d) Ivi num. 48., pesa gr. 16.

(e) Tav. VI. num. 49., pesa gr. 16.

(f) Ivi num. 50., pesa gr. 14., e quella del Liruti gr. 18., che per isbaglio certamente la pubblicò più grande di circonferenza.

(g) Ivi num. 51., pesa gr. 14.

(b) Ivi num. 52., pesa gr. 14.

Antonio Gaetano 1395.

LVI. Scudo con dentro una fascia a onde discendente dall' angolo destro al sinistro, con morione o elmo antico sopra, e nella sommità di questo sopra i soliti ornamenti una testa d' Aquila, e ai lati una per parte le lettere A. N., all' intorno ANTONIVS PATRHA. Dall' altra parte un' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e all' intorno la parola AQV. ILE. GEN. SIS intersecata da quattro stellette. Liruti num. 55., de Rubeis num. 1. (a).

LVII. Il medesimo stemma senza elmo, e all' intorno. ✠ ANTONIVS PATRIARCHA. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l' area, con quattro rose agli angoli, e nella circonferenza fra i lati della croce AQVILEGENSIS. Liruti num. 56., de Rubeis num. 2. (b).

Antonio Panciera 1402.

LVIII. Scudo rappresentante al di sopra una fascia a scacchi discendente da sinistra a destra, ed al di sotto una stella, e all' intorno ✠ ANTONIVS. PATRIARCA. Dal rovescio la solita Aquila, e all' intorno AQV. ILE. GEN. SIS intersecata da quattro rosette. Liruti n. 57., de Rubeis num. 1. (c).

LIX. Picciola Monetuccia quadrata con una lettera A. in un circolo, e dall' altra parte pure in un circolo 1579. Questa piccola Monetuccia di argento fu pubblicata dal P. de Rubeis, che la crede appartenere ad uno di questi due Antonii Patriarca d' Aquileja, ma la forma la dimostra di quelle germaniche, delle quali abbiamo parlato in Bertrando.

Lodovico di Tech 1412.

LX. Scudo carico di quadretti bislungi a Romonde, che è l' arme de' Duchi di Tech, e all' intorno ✠ LODOVICVS. DVX. D. TECH. Nel rovescio la B. V. sedente col Divin Figliuolo nelle braccia, e all' intorno PATRHA. AQVILE. Liruti num. 58., de Rubeis num. 1. (d).

LXI. Uno scudo con arme somigliante senza lettere. Dall' altra una M, e sopra il numero 608. Questa Monetuccia d' argento a questo Patriarca si attribuisce dal de Rubeis, che la pubblicò al num. 2., ma certamente e questa, e l' altre da lui poste sotto questo Patriarca al num. 3., e molte altre di somigliante Fabbrica appartengono alla Germania, come si può riscontrare nel Libro Tedesco da me citato nel registrare le Monete del Patriarca Bertrando. Io di tali Monetucce ne ho moltissime fra loro diverse; ma fra le Aquilejesi io non ho collocate che quella creduta di Bertrando, l' altra d' uno degli Antonii, e questa attribuita a Lodovico, perchè in tal serie da altri, benchè a torto, collocate.

A R R E Z Z O.

Questa Zecca parimente è d' epoca incerta; si fa però dagli antichi Diplomi degl' Imperatori, che prima del 1196 godevano i Vescovi di quella Città il diritto della Moneta. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 209. I. Un.

(a) Tav. VI. num. 53., pesa gr. 14. Altra di diverso conio conservo nella mia Raccolta, la quale varia nelle lettere, cioè soltanto nel diritto, leggendosi PATRARC. in vece di PATRHA.

(b) Ivi num. 54., pesa gr. 14.

(c) Ivi num. 55., pesa gr. 13.

(d) Ivi num. 56., pesa gr. 12, mal conservata.

I. Un Vescovo sedente in pianeta mitrato, e colla testa circondata di nimbo, benedice colla destra mano, e nella sinistra tiene il pastorale, all'intorno PP. S. D. NATV. Dal rovescio una croce in un cerchio, e all'intorno dopo una croce fra due mitre DE. ARITIO. Fu pubblicata dal Muratori num. 11.

II. Vescovo fino al petto in pianeta, colla testa nuda circondata di nimbo, colla destra benedice, e nella sinistra tiene il pastorale, all'intorno si legge ✠ S. DONATVS. Dal rovescio una croce quadra in un cerchio, ma colle braccia non insieme connesse, avendo nel mezzo un globetto, e quattro altri simili fra gli angoli, all'intorno si legge ✠ DE ARITIO. Muratori num. 111.

III. Figura simile, se non che il Vescovo ha la Mitra in capo; all'intorno ✠ S. DONATVS. Dall'altra parte una croce in un cerchio, e all'intorno ✠ DE ARITIO. Questa picciola Monetuccia di rame un po' mal tenuta, fu pubblicata dal Bellini nella sua Dissertazione al num. 11. (a).

IV. Vescovo stante in pianeta, con testa barbata, mitrata, e circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e il pastorale nella sinistra; all'intorno . PP. S. DONATVS, e dopo una rosa con sotto un punto, o globetto. Dall'altra parte una croce in un cerchio, e all'intorno dopo una croce fra due stelle DE ARITIO, e fra queste due parole parmi, che vi sia una picciola mitra. Questa Moneta d'argento non fu mai pubblicata (b).

A S C O L I.

I. Origine di questa Zecca deve fissarsi all'anno 1037 da un Diploma di Corrado, dato in favore di Bernardo Vescovo di questa Città, pubblicato dall'Ughelli, come osservò il Conte Carli Tom. I. pag. 209.

I. Vescovo stante, vestito in pianeta, mitrato, e colla testa circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e tenendo nella sinistra il pastorale, all'intorno S. EMIDIUS. Dall'altra parte una croce quadra in un cerchio, e all'intorno, dopo una crocetta fra due rose di sei foglie, DE ESCVLO. Questa Moneta d'argento non fu ancor pubblicata (c).

II. ✠ S. EMID. EPCOPVS, cioè *Sanctus Emidius Episcopus*, restando le tre ultime lettere nell'area in un cerchio, restando la V al di sopra delle due altre. Dal rovescio una croce quadra in un cerchio dall'angolo superiore destro, e dall'inferiore sinistro, dalla quale nascono due gigli, o altri fiori, che sieno, da tre foglie, o da tre bocciuoli, e all'intorno ✠ DE ASCHOLO. Il Bellini pubblicò questa Moneta di rame al n. 11. (d).

III. Nell'area un'A grande, e al di sopra un carro, insegna de' Signori da Carrara; all'intorno O. D. CARAR. C. Dal rovescio nella circonferenza, dopo un picciolo edificio turrato, S. EMID. D. ESCVLO., restando le quattro ultime lettere nell'area disposte a croce con un punto nel mezzo. Questa rara Moneta d'argento, non ancora pubblicata, è passata in mia mano con l'acquisto da me fatto l'anno 1773 del Museo del celebre

(a) Argelati Tom. V. pag. 3.

(c) Ivi al num. 11.

(b) Vedasi il Bellini nella seconda Dissertazione al num. 1.

(d) Argelati Tom. V. pag. 3.

bre Abbate Brunacci. Egli ne fa menzione in una sua Lettera latina (a)
al

(a) Ciò, che di questa Moneta, e delle altre Padoane si legge nella Lettera del Sig. Abate Giovanni Brunacci indirizzata al P. D. Anselmo Costadoni Monaco Camaldolese, inferita nel Tomo XLVI. della Raccolta Calogeriana, quì trascri-

BRUNATIUS
COSTADONO.

Hanc quoque diem Savorgnano dedi. Spectabamus autem nummos omnium, quos scis, atatum gentiumque: sed ego libentius immorabar his meis, id est barbaricis; ut eo prasens libido fert. Et horum nonnulla pariter hoc loco copia est: adde Patavinos. Nam, memini, antequam librum de nummis his ederem, postque, venerant ad manus alii post alios, eo quidem titulo Padua Regia Civitas, eo autem clypeo, zona medium transeunte; quem deputabamus Austriacis: ex hoc genere plus vixenos hactenus animadverti. Nunc alius apud Savorgnanum dicitur alio symbolo; quod ignoramus: at ea res in hoc proposito quaestiones suas vehet. Hinc recolo dictum totiens ab Antonio Pellizza Sacilano, visum scilicet eum sibi nummum signo rursus alio, quod erat aquila, pro clypeo Austria, pro altero Savorgnani. Quin admonere de scutis aliis, ut que ea simul in hac parteprehenderat; hac etiam calamo describens. Ego quidem credulus amici verbis, ut facerem tuis, Costadone: sic uterque similes estis ingenio moribusque; praterea talium scientes.

Aliud autem occurrebat eo loco, quod aque curiosum fuit. Nam vides in opere meo de nummis, ut sum anxius enumerandis omnibus iis, modo currum ferant insigne Carrariense. Dixi tamen aliquos, ex quo Carrarienses sunt, non eo Patavinos etiam censeri. Nam Carrarienses homines habuere locos alios atque alios, ubi monetas instituerent. In primis memorabam de Esculo urbe, quam Comes de Carraria tenuisset; in qua pecuniam de se faceret. Addidi de Opizone Comitibus filio, qui pariter Esculi princeps. Id unum decrat, ut ostenderemus et nummos ab Carrigeris Esculi cufos. Hunc itaque tenet ex argento Savorgnanus; is est S. Emidius de Esculo: Comes de Cararia. Tertium recolo, quod aderat eo loco propius argumento meo pertinens. Ante sex annos in opere meo edidi nummum Francisci de Cararia, minore orbe, stemmate plaustris, litteris ad latus F. atque I. Nunc habet Savorgnanus hanc nummi formam, scilicet ex ferro; quam prorsus in officina Carrariensium adhibebant: eam pro decore vetustatis ostentare.

Vale. Mens. Februar. MDCCLI.

verò, perchè deve aggiungerfi a quanto il medesimo Autore scrisse nel suo Trattato delle Monete Padoane stampato dall'Argelati nella sua Raccolta alla pag. 215 del Tom. I.

BRUNACCI
AL COSTADONI.

Ancor questo giorno ho consacrato al Museo Savorgnano. Eravamo intenti ad osservare le Monete, che tu sai, di tutte l'età, e di tutte le genti: ma più volentieri mi tratteneva intorno a queste mie, cioè de' Barbari, come porta il presente genio. E parecchie di queste parimente in questo Museo ve n'ha copia: oltre le Padoane. Imperciocchè ben mi ricordo, che prima di dare alla luce il Trattato di queste Monete mi vennero alle mani l'una dopo l'altra con quella iscrizione *Padua Regia Civitas*, ma con quello scudo con la fascia attraverso, il quale noi attribuivamo agli Austriaci, e di questa forte più di venti finora ne ho osservate. Ora ci se ne presenta un'altra appresso il Savorgnano con diverso tipo, che ci è ignoto. Ma questa particolar Moneta arrecherà in questo proposito le sue questioni. Quindi torno a dire il tante volte detto da Antonio Pelizza Sacilano, cioè, aver egli veduto una Moneta con l'Aquila improntata, e due Scudi, uno d'Austria, e l'altro de' Savorgnani. Anzi fa avvertire lo stesso di altri Scudi consimili, siccome aveva chiaramente riconosciuto da una di esse parti; le quali cose egli descrisse ancora con la penna. E certamente io credo alle parole dell'amico, come farei alle tue, o Costadoni, talmente siete tutti e due simili d'ingegno e di costumi, e in oltre peritissimi in tali materie.

Altra cosa poi mi si presentò in detto luogo egualmente curiosa, imperciocchè tu puoi osservare nell'opera mia delle Monete, come io sia premuroso di numerare tutte quelle, che hanno improntato il Carro, insegna de' Carraresi. Dissi però, che alcune per essere Carraresi non perciò essere anco Padoane, imperciocchè i Signori Carraresi ebbero più d'un luogo, ove batterono Monete. In primo luogo facevo menzione della Città d'Ascoli, nella quale ebbe residenza il Conte di Carrara; nella quale pure da se fece battere Moneta. Aggiunsi pure, che il Co: Opizzone di lui figlio fu parimente Principe d'Ascoli, e questo solo appunto mancava per dimostrare chiaramente, che dai Carraresi fossero state in Ascoli battute Monete. Tiene adunque nel suo Museo il Savorgnano una Moneta d'argento, nella quale si legge *S. Emidius de Esculo: Comes de Cararia*. Ricordo in terzo luogo una cosa, la quale era nello stesso luogo, e che più da vicino s'appartiene al mio argomento. Sei anni fa pubblicai nella mia Opera una Moneta col nome di *Francisci de Cararia* di piccolo circolo, con lo stemma del Carro, ai di cui lati sono le lettere F. ed I. Ora il Savorgnano ha di questa Moneta la forma di ferro, la quale assolutamente adopravano nella loro Zecca i Carraresi, e viene in detto Museo ostentata per decoro dell'antichità.

Stà sano. Nel mese di febbrajo 1751.

al dotto P. Costadoni Camaldolese stampata l'anno 1751 nel Tomo XLVI. della *Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici*. Egli vi legge dal dritto: *Comes de Cararia*. *Cararia* dice certamente nella Moneta, dove la prima lettera dubito se sia una G, ovvero una O, nel qual caso bisognerebbe leggere *Opizo*. Conte I. da Carrara fu figliuolo naturale di Francesco VI. da Carrara, settimo Principe di Padova. Nacque di Giustina Maconia Nobile Padovana, fu valoroso Capitano, ed ebbe la Signoria di Ascoli da Ladislao Re di Napoli. Morì nel 1420 lasciando la Signoria di Ascoli ad Obizo III. suo figliuolo, come può vedersi nell' Opera, che intorno alla sua Famiglia di Carrara contro il Conte Coronini stampò col semplice titolo di Dissertazione il Conte Gian Roberto Papafava Patrizio Veneziano, e Padovano (a).

IV. Nella circonferenza dopo un Leone rampante, e come mi pare coronato. R. SFORTIA; cioè *Robertus Sfortia*, restando l'A molto maggiore dell' altre lettere nell' area fra quattro cerchietti, o punti aperti. Dal rovescio, dopo un' Edificio turrato, S. ENNID. D. ESCVLO., restando le quattro ultime lettere a croce nell' area con un punto nel mezzo. Fu pubblicata questa Moneta d' argento dal Muratori al num. IV. (b).

V. Nella circonferenza dopo due chiavi a croce di S. Andrea EVGENIVS PAPA, restando l'A più grande dell' altre lettere nell' area fra quattro cerchi, o punti aperti. Rovescio simile alle due precedenti. Questa Moneta d' argento non fu pubblicata; ma ne fa la menzione il Muratori come esistente presso il Cavalier Francesco Vettori, e la registra pure Saverio Scilla pag. 21. che la caratterizza per un mezzo Grosso (c).

VI. Altra, in cui il nome del Papa è senza la lettera E così: VGENIV., nè cid per difetto di conio nell' impronto, ma perchè realmente vi fu tralasciato.

VII. Stemma della Famiglia Borgia con sopra il triregno, e le chiavi decussate: e all' intorno ALEXA.VI.PO.MA. Dall' altra parte un' edificio turrato con tre torri, che potrebbe prendersi per una porta di T. VIII.

K

Cit-

(a) Il Sig. Bellini nella seconda Dissertazione pubblicò due simili Monete al num. IV. e V., che io pure conservo nella mia Raccolta, ed altra nella terza Dissertazione al num. I., nelle quali si vede all' intorno nel dritto le lettere O. D. CARAR. C., che egli interpreta *Comes de Cararia*, unendo insieme il C, che si vede al fine dell' iscrizione nella sommità del margine al lato destro del Carro, con l'O, che è alla sinistra nel principio della leggenda. Il N. A. però cominciando a leggere al lato sinistro del Carro, come è solito farsi, le interpreta per *Opizo de Cararia Comes*, la quale spiegazione è stata ammessa da altri ancora, quantunque vi sia più di un' esempio in contrario, e fra questi uno nelle Monete di Fermo, come si vedrà in appresso.

(b) Argelati Tom. I. Tav. XLII. pag. 54. Non appartiene questa Moneta a Roberto, ma bensì a Francesco Sforza, come saggiamente ha avvertito anche l' erudito Sig. Bellini nella seconda Dissertazione, dove ne ha pubblicato al n. VI. un più esatto disegno; poichè la prima lettera del dritto non è un R, ma bensì un F, come chiaramente consta dal confronto con le altre let-

tere. Il Leone, che si vede nella sommità del margine, non è coronato, ma bensì un Leone in piedi (che dee dirsi *saliente*, come insegna il Vettori alla pag. 90. del suo Fiorino d' oro illustrato), che sostiene nella zampa sinistra un Cotogno. La famiglia Sforza, dice il Ginanni nell' arte del Blasono al num. 265., fa per arme in campo azzurro un Leone d' oro lampassato, e armato di rosso, tenente con tre zampe una Cotogna d' oro gambuta di verde. Questo arbofcello, dice egli alla voce *Cotogno*, significa Azioni magnanime, ed eroiche, Virtù nascosta, ed Amore sincero; lo che si accorda con quello, che dice Scipione Ammirato (*delle Imprese* p. 14.), che la famiglia Sforza in memoria del suo grande Sforza, che fu da Cotignola, fa per Arme un Leone, che tiene un ramo in mano, ov' è la Melà Cotogna, come più distintamente scorgefi nelle Monete di Alessandro Sforza, e de' suoi Successori battute in Pesaro, che si possono vedere nel Tomo I. pag. 216.

(c) Vedasene il disegno nel Fioravanti p. 107. num. 7.

Città, ma che in fatti è un Ponte, arme di Ascoli, e nel vano del quale vi è una stella di sei raggi, e al di sotto una rosa. Nella circonferenza si legge DE ASCVLO. Questa Moneta di rame, ma mal concia, fu pubblicata dal Muratori al num. 11., ed è descritta dallo Scilla pag. 159 (a).

A S T I.

Ottenne questa Città il privilegio di batter Moneta da Corrado II. nel 1140, il di cui Diploma l' Ughelli lo pubblicò, e dopo il Carli nel Tomo I. pag. 190.

I. Scudo coll' arme semplice di Francia di tre Gigli, e sopra ornato di corona. Nella circonferenza, dopo una corona, LV. D. G. FRANCO-RVM. REX. Dall' altra parte una croce ornata, e nella circonferenza MELI. DVX. ASTENSIS Q. DNS. cioè *Mediolani Dux Astensisque Dominus*. Questa Moneta d' argento di Lodovico XII. non fu mai pubblicata.

II. Scudo di Francia coronato con tre gigli, e nell' area un giglio per parte, all' intorno LVDOVICVS D. G. FRANCORVM REX. Dall' altra parte una testa al petto circondata di nimbo, e all' intorno .S. SE-CONDVS ASTENSIS. Fu pubblicata questa Moneta d' argento dal le Blanc *Traité Historique des Monnoies de France* pag. 263. Tab. II.

III. Figura, che non ben rilevo, e all' intorno PHILIBERTVS..... SABAVDIE M. Dall' altra parte una croce ornata, e all' intorno ...PE-DEMONT CO: AST.* Neppur questa Moneta d' argento fu mai pubblicata.

B E R G A M O.

LA sua Zecca sembra originata da un Diploma di Federigo I. Imperadore del 1156 al Vescovo Gerardo, ma, come nota il Conte Carli, non sembra che il Vescovo abbia mai goduto d' un tale diritto, ma che sia sempre stata presso la Città in grazia della sua libertà autenticata dalla celebre pace di Costanza.

Otto Monete d' argento io ho di questa Città tutte fra loro diverse, benchè tutte portino da una parte l' immagine, ed il nome dell' Imperadore Federigo, che per essere sbarbato, crede il Bellini (b), che s' abbia a tenere per il secondo, e dall' altra un' edificio sopra monti, che rappresenta la Città di Bergamo, e il di lei nome *Pergamum* scritto in due linee rette metà per parte, costruendo la prima sillaba in una sola lettera: P. GAMVM, così che vengono a stare tre cifre per parte.

I. La prima è più grande, ha la testa laureata fino al petto, e alla circonferenza l' iscrizione IMPRT. FREDERICVS colla S coricata, e le tre ultime lettere formando una seconda linea. Questa forse è quella pubblicata dal Muratori al n. 1. benchè nell' edificio vi sia qualche differenza.

II. La seconda è più picciola. L' edificio è alquanto diverso dalla prima, e nell' area al di sopra, oltre la croce che sta full' edificio medesimo, altra

(a) Il Fioravanti pag. 153. num. 7. ne dà un' esatto disegno.

(b) Prima Dissertazione inserita nel Tom. V. dell' Argelati pag. 3. verso.

altra crocetta vi è alla dritta, e una mezza luna alla sinistra. Fu pubblicata dal Bellini nell' opera citata al num. 1.

III. La terza ha nell' area una mezza luna per parte della croce dell' edificio, ed è della stessa grandezza dell' altra. Nè fu pubblicata (a).

IV. La quarta della medesima grandezza, e parimente non pubblicata, ha nell' area a sinistra della croce dell' edificio un circoletto, o punto aperto: e tutte queste hanno la testa dell' Imperadore, e il nome allo stesso modo.

V. Altra di lega, che dalla parte della testa dopo le parole IMPRT. v' è una stella, e dall' altra alla sommità da una parte un globo, e dall' altra una stella.

VI. La sesta è della stessa grandezza, ma più sottile, ed è scodellata, ed ha un labbro all' intorno non marcato. Da una parte in un cerchio ha la solita testa, dietro alla quale vi è un punto, o globo. L' iscrizione sta fuori del cerchio alla circonferenza, e dice ✠ IMPRT. FREDERICVS colla S coricata. Dal rovescio in un cerchio più grande l' edificio senza alcuna marca nell' area.

VII. Più picciole sono la settima, e l' ottava, alle quali forse fu tagliato il labbro non marcato, hanno fra loro qualche differenza nella forma dell' edificio, e in certe Marche, o segni, che non ben si rilevano dalla parte della testa, dove in una si legge IMP. FEDERICVS.

VIII. Nell' altra IMP. FEDERICVS. Queste tre ultime hanno qualche mistura di rame, ma non eguale, avendone meno dell' altre la sesta, e più la ottava almeno all' apparenza, e neppur queste tre furono pubblicate (b).

B O L O G N A .

FU conceduta la Zecca a questa Città da Arrigo VI. con suo Diploma del 1191.

I. Nella circonferenza, dopo una crocetta, BO. NO. NI., e nell' area un A più grande fra quattro globetti. Dall' altra parte sulla circonferenza, dopo una picciola croce ENRICVS colla S coricata, e nell' area disposte a croce le quattro lettere IPRT., cioè *Imperator* con quattro punti, o globetti agli angoli, e uno nel centro. Questa Moneta d' argento fu pubblicata dal Muratori al num. 1., ma più grande, che non è.

II. Altra più picciola, in cui dal dritto la crocetta è fra due punti, o globetti, che non fu pubblicata.

III. Simile, in cui i globetti stanno come nella precedente a ogni sillaba, e non dopo il *Bononi*, come nell' altra, ma bensì prima.

IV. Altra grande, come la prima, con un punto, o globetto dopo il nome ENRICVS nel rovescio, e con due punti, o globetti uno per parte della crocetta nel dritto.

V. S. Pietro stante colla mitra in capo circondato di nimbo, nella destra le chiavi, e nella sinistra il libro. S. P. DE BONONIA., e poi una rosa. Crederei che legger si dovesse *Santus Petrus de Bononia*. Dall' altra

K 2

par-

(a) Vedi il Bellini nella terza Dissertazione al num. 1.

(b) Una di queste è forse quella pubblicata dal Co: Carli nella Tavola II. al num. II.

parte una croce quadra in un cerchio, e alla circonferenza dopo una crocetta TADEVVS DE PEPOLIS. La pubblicò il Muratori al num. 3.

VI. Nella circonferenza dopo una crocetta IA . 7 . IO . D . PPLIS, e nell' area a croce le quattro lettere FRES. con un punto nel mezzo; vale a dire *Jacobus, & Johannes de Pepolis Fratres*. Dall' altra parte dopo una croce fra due globetti BO . NO . NI. nella circonferenza, e nell' area un' A grande fra quattro globetti. Fu pubblicata dal Muratori al num. 4.

VII. Nella circonferenza dopo una croce IOHES . VICEC., e nell' area a croce OMES. con un punto in mezzo; vale a dire: *Johannes Vicecomes*. Dall' altra parte dopo una crocetta fra due globetti BO . NO . NI., e nell' area un' A grande fra quattro globetti. La pubblicò il Muratori al num. 5.

VIII. Nella circonferenza dopo una crocetta GREGORIVS, e nell' area PAPA colle lettere poste a croce, e un punto nel mezzo. Dal rovescio, dopo una crocetta fra due rose, nella circonferenza BO . NO . NI. e un' A grande fra quattro globetti nell' area. Questa Moneta di rame non fu pubblicata (a).

IX. Nella circonferenza, dopo una crocetta fra due cerchi, o punti aperti, BO . NO . NI., e nell' area fra quattro simili cerchi, o punti un' A grande. Dal rovescio dopo una crocetta MATER . STVDI. nella circonferenza, e nell' area a croce le quattro lettere ORVM con un punto aperto, o cerchio nel mezzo. Un punto in scambio della crocetta vi è nel rovescio presso il Muratori num. 2.

X. Altra più picciola di rame non pubblicata.

XI. Altra non pubblicata, nel dritto della quale la croce sta fra due gigli, grande come quella al num. IV. (b).

XII. Altra più picciola, nel dritto della quale la crocetta sta fra due gigli, e questa non fu pubblicata (c).

XIII. Altra grande come quella al n. IV., in cui dal dritto in scambio della crocetta vi sono due chiavi a croce di S. Andrea fra due rosette. Dal rovescio in luogo della crocetta uno scudo gentilizio, ornato, come sembra, di capello prelatizio. Neppur questa fu pubblicata (d).

XIV. Due chiavi incrociate fra due gigli. BONONI. intrecciata l' epigrafe da due cerchi, che marciano le due prime sillabe. Nell' area A grande fra quattro altri cerchi in croce. Rovescio chiavi, come sembrano incrociate, MATER STVDI, dopo il *Mater* un punto o cerchio grande come pare, nell' area ORVM. con un punto in mezzo. Non è ben conservata.

XV. Vescovo sedente in piviale con mitra sul capo circondato di nimbo, nella destra tiene un' edificio turrato, nella sinistra il pastorale, e all' intorno . S . PETRONIVS. Dall' altra parte in un cerchio che si accosta all' ovale, un Leone rampante tenente uno stendardo, e all' intorno BONONIA . DOCET. Fu pubblicata questa Moneta d' argento, ma non affatto esattamente, dal Muratori al num. 7.

XVI. Scudo con una croce, e ne' vani superiori due globetti, e nella circonferenza, dopo una crocetta fra due globetti, BO . NO . NI . A. Dal

ro-

(a) Bellini seconda Dissertaz. al num. V.

(b) Ivi terza Dissertaz. al num. I.

(c) Ivi num. II.

(d) Vedi il Vettori *Fiorino illustr.* p. 176. n. 5.

rovescio Leone rampante collo stendardo, e alla circonferenza, dopo una crocetta DOCET. Questa picciola Monetuccia di lega fu pubblicata dal Muratori al num. 8.

XVII. Due chiavi a croce di S. Andrea legate con un cordone, e alla circonferenza, dopo una crocetta fra due globetti, DE. BO. NO. NI. A. Dall' altra parte un Vescovo sedente simile a quello della XV., e all' intorno S. PETRONIVS.

XVIII. Due chiavi incrociate a croce di S. Andrea, ma non legate, con il triregno al di sopra. Nella circonferenza DE BONONIA. Dall' altra parte S. Petronio, come nella precedente. Queste due Monete non furono pubblicate.

XIX. Due chiavi incrociate a croce di S. Andrea legate con un cordone. Nella circonferenza, dopo una crocetta fra due punti, o più tosto gigli, DE BONONIA. Dal rovescio figura di Vescovo in piedi mitrato, e colla testa circondata di nimbo. Nella destra il Pastorale, o piuttosto in atto di benedire, e nella sinistra un' edificio turrato. Questa Moneta di rame sembra quella del Muratori al num. 10. (se non che in quella leggesi S. Petronius intero, e nella nostra S. PETRONIV.), la S vi è, ma la prese in fallo per il capo del pastorale.

XX. Due chiavi a croce di S. Andrea non legate, e nella circonferenza, dopo una crocetta fra due gigli, DE. BO. NO. NI. A. Dal rovescio Vescovo in pianeta mitrato, e circondato il capo di nimbo, stante, colla destra benedice, e nella sinistra tiene un' edificio turrato. All' intorno S. PETRONIVS. Questa Moneta di rame non fu pure pubblicata.

XXI. Altra di rame non pubblicata simile nel rovescio, e nel dritto le due chiavi a croce di S. Andrea, ma legate con un cordone, e alla circonferenza, dopo uno scudo pontificio con una croce nell' area, fra due rose: DE. BO. NO. NIA.

XXII. Testa con capelli lunghi, e distesi, e berretta all' antica, e all' intorno IOANNES. BENTIVOLVS. II. BONONIENSIS. Dall' altra parte nell' area questa iscrizione: MAXIMILIANI. IMPERATORIS. MVNVS. MCCCCLXXXIII. Questa non so se l' abbia a dire Medaglia, o Moneta di rame; fu pubblicata dal Muratori al num. 12.

XXIII. Lo stesso dritto, e rovescio, se non che le lettere dell' iscrizione del rovescio in questa sono diversamente disposte, e in iscambio d' Imperatoris si legge IMPERA. Altre diversità si osservano in altre poco dissimili Monete d' argento presso il Bellini, dove però esattamente questa nostra non si riscontra.

XXIV. Dritto simile alle precedenti. Rovescio collo stemma Bentivoglio sotto un Modione, l' elmo antico con rami fogliati, che da esso discendono. Sopra l' elmo una corona, e al di sopra un' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata; all' intorno MAXIMILIANI. IMPERA. MVNVS. Nè pur questa Moneta è pubblicata (a).

XXV. Testa nuda fino al petto in piviale, all' intorno LEO. X. PONTIFEX. MAXIMVS. Dall' altra parte il Leone rampante collo stendardo, e dinanzi a esso l' arme de' Medici; all' intorno BONONIA. MATER. STVDIORVM. La descrive il Scilla a pag. 33., e la chiama un Giulio (b).

XXVI.

(a) Bellini erza Dissert. num. VI.

(b) Vedi il Fioravanti pag. 192. num. XVI.

XXVI. Vescovo sedente in piviale, e mitrato colla testa circondata di nimbo: all' intorno S. PETRONIVS, a dritta a piedi del Vescovo arme gentilizia, nell' area della parte superiore una croce, nell' inferiore una sbarra a traverso, che discende da destra a sinistra a scacchi, con sopra il cappello prelatizio. Dall' altra parte l' arme di Bologna, e all' intorno BONONIA DOCET (a).

XXVII. Testa nuda barbata al petto in piviale, all' intorno SIXTVS. V. PONT. MAX. Dal rovescio l' arme di Bologna, e all' intorno BONONIA. DOCET. Questo Sefino è registrato dallo Scilla pag. 164.

XXVIII. Testa nuda barbata al petto in piviale: all' intorno GREGO. XIII. PON. MAX. Rovescio come sopra. Ancor questo Sefino nello Scilla è descritto *ivi*.

XXIX. Testa nuda barbata al petto in piviale: all' intorno GREGO. XIII. PON. MAX. Rovescio come sopra. Manca questo Sefino nello Scilla.

XXX. Due chiavi legate, e incrociate a croce di S. Andrea sotto un' ombrella senza iscrizione. Dall' altra parte nell' area BONONIA. Monetuccia di rame.

XXXI. Testa barbata, mitrata, e circondata di nimbo, al petto in piviale: all' intorno S. PETRONIVS. Dal rovescio in una corona BONONIA DOCET, e sotto uno stemma gentilizio, che ha nello scudo una croce, sopra cui tre gigli (b).

B O Z Z O L O .

I. **T**esta nuda barbata, e all' intorno PRINCEPS. BOZZVLI. Dall' altra parte Immagine di S. Pietro stante, e all' intorno S. PETRVS. PROTMEVS. Monetuccia di rame.

B R E S C I A .

Incominciò la Zecca in questa Città l' anno 1184 immediatamente seguito dopo la celebre pace di Costanza, come prova il dotto Sig. D. Carlo Doneda nelle sue *Notizie della Zecca e delle Monete di Brescia*.

I. Due figure stanti, vestite quella a sinistra in Dalmatica, e quella a destra in Pianeta, colla testa ambidue circondata di nimbo, e quello a sinistra tiene colla sinistra un libro chiuso sopra il petto: ambidue poi sostengono una croce in asta, che sta nel mezzo di loro, e rappresentano certamente i Santi Faustino, e Giovita: all' intorno si legge S. IOVITA. Dall' altra parte vi è una croce, che taglia un cerchio, e ne' quattro angoli di essa le quattro lettere INPR., e alla circonferenza al di fuori del cerchio BRIAIA. Pubblicò questa Moneta d' argento il Muratori al num. III., ed egregiamente spiegò le quattro lettere interne *Imperator*.

II. L' Imperadore in fatti si vede nominato in altre Monete di Brescia, e in una mia di fino argento, e scodelata, mai pubblicata. Da una parte

(a) Fu pubblicata dal Bellini nella terza Dissertazione al num. XI.

(b) Fu coniatà questa Moneta d' argento nel 1614. per l' ottavo della Lira.

parte, benchè sia un po mal tenuta, vi si legge alla circonferenza **FRERICVS**, e nell' area IPR. poste a triangolo sotto una linea arcata, restando la I al di sotto; e significano certamente *Imperator*. Dall' altra parte vi è una croce in un cerchio, e all' intorno **BRI. CIA**, e questa Moneta è circondata da un labbro non marcato (a).

III. Anche il Sig. Conte Carli ha pubblicata una Moneta d' argento di questa Città Tav. II. num. 1., dal dritto della quale lesse egli **IMPERATOR**, e gli parve ancora di vedervi la di lui testa impressa nel mezzo. Io ho questa Moneta, benchè un po mal tenuta, e pare pure a me, che all' intorno vi si legga **IMPERATOR**; ma la testa rappresentavi non è certamente d' Imperadore, ma d' un qualche Santo, ch' è circondata di nimbo, e si assomiglia ad un Reliquiario. Dall' altra parte una croce in un cerchio, dagli angoli della quale escono alcuni fiorelli, e all' intorno si legge **BRI. CIA**.

IV. Altra Moneta d' argento ho di questa Città, nel di cui mezzo da una parte non rilevo che vi si rappresenti, ma all' intorno vi si legge **S. APOLONIVS**. Dall' altra parte vi è nel mezzo in un cerchio una croce, dagli angoli della quale escono de' fiorelli, e nella circonferenza dopo una stella fra due rose si legge **BRISIA**.

V. Il Bellini (b) ha pubblicate due Monete d' argento di Brescia colà battute da Pandolfo Malatesta. Io ho quella, che esso pubblicò la prima fra esse, ma al num. 2. Ella da una parte ha una figura circolare, che al di sopra, e al di sotto termina in punta, e che però forma quattro angoli, ne' quali alla parte esteriore vi sono quattro fiorelli, o rose. Nell' area ci stanno le due lettere D. P. sotto una linea arcata, e significano *Dominus Pandulfus*. Nella circonferenza della Moneta, dopo una crocetta, e un cerchio, o punto aperto, si legge **DE MALATESTIS**, e in fine vi sono due circoletti concentrici come una rosetta, vi è dopo la proposizione *de*. Dall' altra parte vi è l' arme Malatesta, e alla circonferenza dopo una crocetta **DOMINVS BRISIA 7 C.**

VI. Altra ne ho quasi affatto simile, ma molto più grossa, che vien creduto un getto fatto sull' originale. Di questo Pandolfo ho pure altra Monetuccia di mistura, nel cui dritto all' intorno d' una croce gigliata si legge **PANDVLFVS**; nel rovescio si vede una testa, ed in giro **D. BRISIA 7 C.**, e dopo una rosa (c).

C A M E R I N O .

Della cui Zecca è l' epoca incerta.

I. Una croce in un cerchio, e all' intorno **DE CAMMERINO**, essendovi al principio nell' alto uno stemma gentilizio, credo de' Varani, e una stelletta, un' altra stelletta dopo la proposizione *de*, e un M con sopra una croce con due traversi per marca fra le due MM. di *Cammerino*. Dal rovescio un Vescovo stante, barbato, in pianeta mitrato, e colla testa

cir-

(a) Vedi il Disegno nella seconda Dissertazione del Bellini al num. I.

(b) Ivi Prima Dissert. al num. II. nell' Ar-

gelati Tom. V. pag. 6.

(c) E' stata pubblicata nella seconda Dissert. del sud. Sig. Bellini al num. II.

circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e tenente nella sinistra una croce in asta: all' intorno S. ANSOVINVS. Poco è diffimile questa moneta d' argento da quella pubblicata dal Muratori al num. 2. (a).

II. Altra senza la stelletta avanti la leggenda del dritto.

III. Nella circonferenza, dopo lo stemma gentilizio come nella precedente, VB. CAME. RIN, e nell' area un' A grande fra quattro cerchi, o globetti aperti. Dall' altra parte nella circonferenza SAN. TVS. VENA. e nell' area disposte a croce con un punto nel mezzo le quattro lettere TIVS. Forse è l'ottava fra quelle del Muratori, ma non interamente esatta. Questa Moneta, come la seguente, è d' argento.

IV. Altra, nel cui dritto l' A è più ornata, e non istà fra i quattro cerchi. Dal rovescio nella circonferenza ha la suddetta marca M, seguita dall' iscrizione SANTVS VENAN, e nell' area a croce le quattro lettere TIVS con una rosa nel mezzo, come altra ve n' è dopo la parola *Santus*. Dovrebbe essere quella del Muratori sotto il num. 7.

V. VRBS CAMERINA. restando le quattro ultime lettere a croce nell' area con una rosetta nel mezzo, siccome altra n' è innanzi, ed altra dopo la parola *Vrbs* nella circonferenza. Dall' altra parte il Vescovo come nella registrata al num. I., e la leggenda S. ANSOINVS.

VI. Altra simile, se non che nel dritto ha di più una crocetta al principio della leggenda, e nel rovescio si legge intero il nome del Santo S. ANSOVINVS, e a' di lui lati nell' area vi sono due lettere una per parte G. L. Queste due Monete di rame non furono mai pubblicate (b).

VII. Testa con lunghi capelli, e berrettone in capo all' antica: nella circonferenza IO: MARIA VARANVS CAMLR., e una stelletta. Dall' altra parte l' arme Varani, e la leggenda DESTINGVE ET CONCORDA. *Concordati* dice in quella incisa nelle Tavole del Sig. de Auberger; simile alla nostra è quella presso il Bellini num. 4.

VIII. Altra, nel cui dritto si legge CAMERIN., e nel rovescio CONCORDABI. Nel restante simile.

IX. Altra, nel cui dritto si legge CAMERINI. D ✠, e nel rovescio ✠ DISTINGVE ET CONCORDABIS, restando la particella *es* fra due stellette (c).

X. In queste tre Monete di rame la testa guarda la sua sinistra; ne ho una quarta, che guarda la destra, ed è nelle iscrizioni simile alla precedente, se non che ha una terza stelletta al fine della leggenda. Simile a questa sarebbe quella del Bellini al num. 3. se in essa vi fossero rappresentate le stellette.

XI. Lo stemma Varano, e all' intorno dopo un cerchiotto ✠ IVLIA ✠ D. VARANO ✠ CAM ✠ DVX ✠. Dal rovescio figura d' Uomo stante, con testa nuda, abito corto, e corto pallio, e calzoni ne' piedi, nella destra tenente uno stendardo, e nella sinistra un' edificio turrito: all' intorno S. VENANTIVS D. CAMERINI. Poco diffimile da questa Moneta d' argento è la pubblicata dall' Argelati *Additiones ad Nummos variarum Italiae Urbium Tom. III. Tab. X.*

CA-

(a) Argelati Tom. I. pag. 58. Tav. XLV.

(b) Vedi il Bellini 2. Dissert. al num. II. e III.

(c) Ivi terza Dissert. num. III.

CASALE DI MONFERRATO.

A Nche di questa Città prova il Sig. Co: Carli che vi erano Monete, Tom. I. pag. 211, ma forse altre non erano, che quelle de' Marchesi di Monferrato, che in quella Città risiedevano. Una io ne ho d' un Duca di Mantova (a).

I. In un cartello coronato, scherzato, e ornato con rami FERDIN. D. G. DVX MANT. VI. ET MONFER. IV. Dai lati fuori del cartello, ma dentro i rami, da una parte R., dall' altra 4.; dal rovescio un Cervo in gran corso verso una Fonte, all' intorno ITA (sitivit) ANIMA MEA AD TE DEVS. Nel fondo la parola CASALE divisa da uno scudo, in cui al di sopra vi è una corona, al di sotto un monte con fiori, che da esso nascono: nel mezzo FIDES, a piè dello scudo al di fuori il numero 62. Moneta d' argento con qualche lega.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE.

IL Sig. Conte Carli mostra di non essere affatto certo, che in Castiglione delle Stiviere si battessero Monete, Tom. I. pag. 230; noi ne abbiamo alquante, ma recenti, com' è forse quel Principato.

I. Un' Aquila coronata in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e all' intorno, dopo una picciola rosa, FRANCISCVS. D. G. PRINC. CAST. Nel rovescio una testa di Bue coronata, con un' anello in bocca, e all' intorno, dopo una picciola rosa, MARCHIO. MEDVLANVM. ET. C. E' di argento.

II. Stemma Gonzaga con varie inquartature, e ornato di corona, e all' intorno FERDIN. D. G. S. R. I. ET CAST. PRIN. Dal rovescio figura virile stante, con abito corto, spada al fianco, nella destra una palma, e il capo circondato di nimbo, e all' intorno S. NAZARIVS. PATR. CAST. Questa Moneta è di bassa lega.

III. . 5. FERD. D. G. S. R. I. ET. CAST. P. ET. MARCH. ME., e sotto una stelletta. Dal rovescio un sole radiante, e all' intorno FVLGET. VBIQVE. Ancor questa Moneta è di mistura.

IV. Nell' area le due lettere F. G. connesse una contro l' altra sotto una corona, e all' intorno PRINC. CASTILLIONIS. ET. C. restando ogni parola intersecata da una stelletta. Dall' altra un cane in piedi rampante, e dinanzi ad esso una stapia bassa, e altra di dietro più in alto: all' intorno FIDES INCORRVPTA con una stelletta dopo ogni parola. Questa Moneta è di rame.

V. Le due lettere C. G. una contro l' altra unite sotto una corona in un cartello ornato, e all' intorno PRINC. CASTILLIONIS, e fra due stellette ET. C. Dal rovescio figura virile in abito lungo, e sopra la cotta con maniche, colla testa circondata di nimbo, e nella sinistra un giglio, e una corona a' piedi; all' intorno B. ALOYSIVS. GON. PATR. CAST. Moneta di rame.

T. VIII,

L

CA-

(a) Vedi Monferrato.

CASTRO.

I. **L**O stemma Farnese col Confalone di S. Chiesa nel mezzo in uno scudo sotto una corona, all' intorno P. LOISI. F. DVX. CA. I. Dall' altra parte un Vescovo in piedi mitrato, vestito di pianeta col pastorale nella sinistra, e in atto di benedire colla destra: all' intorno SANTVS SAVINVS.

II. Altra, nel dritto della quale alla circonferenza dopo una stelletta si legge: P. ALOISIVS. F. DVX. CASTRI. I. Nel restante simile alla prima (a).

III. Altra, nel dritto della quale si legge: P. ALOI. F. DVX. CA. I. Nel restante simile all' altre. Queste tre Monete sono di rame.

CHIETI.

Città dell' Abruzzo nel Regno di Napoli, detta in latino *Teatea*, ovvero *Teate*, della di cui Zecca sotto il nome latino *Teati* fa menzione il Conte Carli, Tom. I. pag. 222.

I. Stemma di Francia di tre gigli coronato, e all' intorno KROLVS. D. G. R. FR. SI. Una croce, e all' intorno CIVITAS TEATINA. E' di puro rame, come pure la seguente (b).

II. Lo stesso dritto della soprascritta. Dal rovescio una croce formata da quattro ovati aperti nella parte esterna, colla medesima leggenda. Fu pubblicata dal Carli, Tav. II. num. XI.

COMO.

Crede probabile il Conte Carli, Tom. I. pag. 198., che nel XII. secolo abbia avuto origine la Zecca in questa Città, e che a Federigo I. appartenga un Diploma, in cui di essa si fa menzione.

I. L' Effigie dell' Imperadore sino al petto, con testa sbarbata, e coronata. Nella dritta lo scetro gigliato, e nella sinistra un fiore: all' intorno FREDERICVS IMPERT. Dal rovescio un' Aquila in petto colle ali, e gambe aperte, e negli artigli i fulmini; all' intorno, dopo una crocetta fra due punti, o piuttosto globetti, CIVITAS CVMANA. Fu pubblicata tal Moneta d' argento dal Muratori al num. 1. (c). Non so scoprirvi i fulmini, ma bensì lunghissime unghie aperte, e dopo la C del *Cumana* un puntino.

II. La stessa figura ed epigrafe, ma colla *o* coricata, e nell' area dietro l' Imperadore, che ha un diverso vestito, una picciola stella. Dal rovescio l' Aquila come sopra; ma coronata, e all' intorno CVMANVS. Poco-differente è quella del Muratori al num. II., o se è la stessa, non è esattamente rappresentata.

III. Nell' area le due lettere A. Z., cioè *Azo*; nella circonferenza, dopo una crocetta fra due punti, VICECOMES. Dal rovescio una croce.

(a) Vedi il disegno nel Bellini *Dissertaz. 2.* num. IV., e V.

(b) Argelati T. I. p. 44. Tav. XXXIV. n. VII.

(c) Ivi pag. 58. Tav. XLVI.

quadrata in un cerchio, e nella circonferenza, dopo una crocetta fra due piccole rose, CVMANVS. Fu pubblicata dal Muratori tra le Milanesi al num. 16. E' con qualche mistura d'argento (a).

CORREGGIO.

I. **A** Rme de' Correggi, consistenti in uno scudo diviso come in due parti. Nella superiore vi sta un'Aquila coronata fra due Leoni rampanti, sopra la testa de' quali vi è un giglio; l'inferiore è d'oro divisa da una fascia rossa: all'intorno si legge COMITES CORRIGII. fra due stellette. Dal rovescio un Vescovo stante in piviale, tenente nella sinistra il pastorale, la di cui testa non è certamente circondata di nimbo, ma non rilevo se sia nuda, o mitrata, pare mitrata con mitra aperta dinanzi, e all'intorno S x QVIRINVS x EPS CORRIG x PRO. cioè *Correggi Protector*. Nel fondo in uno scudetto vi è la nota numerale 8. A piedi del Santo a dritta una marca formata dalle tre lettere A I S. a triangolo, restando l'A al di sopra, nè saprei cosa significassero. Due pure d'argento poco differenti, ma senza la marca, se ne veggano nelle Tavole del Sig. d'Auberger.

II. Altra simile, se non che fra le lettere, in iscambio delle stellette, o crocette, vi sono de' punti, o globetti.

III. Altra, in cui dal dritto, in iscambio delle due lettere, vi sono due cerchi, e dal rovescio il Santo, che ha la testa certamente nuda, e non circondata di nimbo; tiene nella sinistra in vece del pastorale una palma. Non vi è nell'area la marca, e la nota numerale al di sotto è VI., nè è chiusa come l'altra in uno scudo.

IV. Testa barbata, e mitrata: all'intorno S. QVIRINVS. EPS. PROTE. CORRIGII. Dal rovescio il Pegaso in atto di volare; e all'intorno HIS. PETAM SIDERA. PENNIS.; nell'area sotto la coda del Pegaso una crocetta. La Moneta è d'argento bassissimo.

V. Altra colle stesse figure, ma diversa, nel dritto della quale il capo del Santo è coronato di nimbo, e la leggenda dice S. QVIRINS. EPS. CORRIGII. PRO.

VI. Testa simile, e all'intorno S. QVIR. EPS. CORR. P. Dal rovescio una croce senza iscrizione. Questa picciola Moneta è di rame, e si vede nelle Tavole del Sig. de Auberger.

VII. Testa nuda, e all'intorno CAMILLVS AVSTRIACVS CORR. COM. Dal rovescio un'Aquila coronata coll'ali aperte, e all'intorno SVB VMBRA ALARVM TVARVM. E' di rame.

CREMONA.

CErta cosa è, che la Zecca incominciò in questa Città nel 1155 per privilegio di Federico I. allorchè di tal diritto spogliò la Città di Milano.

I. Nel contorno, dopo una picciola croce, FREDERICVS, e nell'area sotto una linea arquata le tre lettere IPR. Val a dire *Imperator a T. VIII.*

L 2

tri-

(a) Argelati Tom. I. pag. 24. Tav. XIV.

triangolo, restando al di sotto la I. Dal rovescio una croce con due stelle agli angoli superiori, e all' intorno, dopo una crocetta, CREMONA (a).

II. Altra in ciò solo differente, che la S di *Fredericus* non è in piedi, ma coricata *o*, come la è quella del Muratori al num. IV., ed è per quanto pare di lega più fina della precedente.

CREPACUORE.

Questa Zecca, ch' io sappia, non fu finora conosciuta da veruno. Sin nel 1758 nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria d' Italia*, Tomo XII. pag. 306, una d' argento io ne ho pubblicata, ma l' ho malamente letta, e spiegata per seguir l' opinione di un valente Antiquario, ma che fu visionario egli, e fece visionario me pure, come sogliono esserlo non rare volte gli Antiquarj, e mi fece studiare più che non avrei voluto per ispiegarla (b). M' avvertì tosto del mio errore il dotto Monsignor

(a) Fu pubblicata dal Bellini nella terza Difertaz. al num. 11.

(b) Ciò che qui si accenna dal ch. N. A. è una erudita lettera scritta ad un suo amico per illustrazione di quattro Monete de' secoli di mezzo, la quale reputo necessario qui inserire, giacchè in altri luoghi ne fa menzione.

Amico Carissimo.

Venezia 11 Ottobre 1758.

„ Vedete se mi stanno a cuore le vostre pre-
 „ mure. Jeri ho ricevuto il vostro viglietto,
 „ col quale mi raccomandate le Memorie, che
 „ stampa il Valvasense; ed io oggi vi mando un
 „ rametto diligentemente inciso dell' esatto Pro-
 „ fessore Bartolomeo Crivellari, l' impressione del
 „ quale può in esse aver luogo. Rappresenta que-
 „ sto quattro Monete del mezzo tempo, o dell'
 „ infino, ch' io custodisco nella mia non dispre-
 „ gievole, benchè non troppo copiosa Raccolta
 „ Nummaria. (*Vedasene i disegni nella Tav. II.*)
 „ Io l' ho scelta fra l' altre, perchè rare mi sem-
 „ brano, e pregevoli, e perchè tre d' esse non
 „ furono fin ad ora pubblicate. Non così l' altra,
 „ che nella Tavola sta sotto il numero I., poichè
 „ fu essa altre volte impressa, ma che però me-
 „ rita d' essere ripubblicata per la sua antichità,
 „ rarità, e conservazione.
 „ Appartien' essa all' Arcivescovado di Vienna
 „ in Francia, ed è di fine argento. Nella parte
 „ anteriore di quella scorge si una testa rozzamen-
 „ te fatta, con corona radiata, legata da due fa-
 „ scie, che pendono dietro al collo; e all' intor-
 „ no si legge: S. M. VIENNA, cioè *Sanctus*
 „ *Mauritius Vienna*. Avvi dall' altra una croce
 „ con quattro globetti, uno per ciascun angolo
 „ d' essa, e nel giro le parole GALL. MAXIMA.
 „ *Gallia Maxima*. Nel Glossario del Dufresne
 „ Tom. IV. Tab. IX. si vede una simile Moneta, ma
 „ almeno nell' edizione Veneziana, ch' è la sola,
 „ ch' io ho, benchè si veggano le due faccie
 „ della corona, la corona medesima però non
 „ apparisce, nè i caratteri mi sembrano sì antichi
 „ comè nella mia. Nello stesso Glossario alla vo-
 „ ce *Moneta, s. Viennensis* si citano gli Autori, che

„ di quella Zecca fanno menzione. Io non ho
 „ potuto esaminare, che il solo Spicilegio del Pa-
 „ dre d' Achery. In esso al Tom. III. p. 393. v' è
 „ una notizia scritta intorno all' anno MXLIII.,
 „ dalla quale rilevasi, che di que' tempi era stata
 „ peggiorata di molto la Moneta Viennese, che
 „ prima *longa per tempora . . . bona in pondere &*
 „ *mensura* si era conservata. Vedendo che la mia
 „ è di buon' argento, e sembrandomi i caratteri
 „ d' essa più antichi del XI. secolo, principal-
 „ mente la E, e la G, la credo di quelle prime.
 „ La seconda è una Moneta d' Aconry, già Cit-
 „ tà Vescovile d' Irlanda nella Connaccia, ora
 „ distrutta, il di cui Vescovo era suffraganeo dell'
 „ Arcivescovo di Toan. Due nomi latini io tro-
 „ vo assegnati ad essa Città, *Achonrita* cioè, e
 „ *Achada*, onde il suo Vescovo *Achonritanus*, ov-
 „ vero *Achadensis* si trova nominato. La nostra
 „ Moneta però ci fa vedere, che alcuna volta
 „ non ebbero scrupolo di chiamar quella Città
 „ *Ancorium*: poichè da una parte di essa, dalla
 „ quale è rappresentata una gran croce, che ta-
 „ glia tutta l' area, e divide la leggenda in quat-
 „ tro parti, siccom' essa resta divisa da una più
 „ picciola croce, tal quale si vede in una Moneta
 „ di Marquardo Patriarca d' Aquileja, e in una
 „ di Meinardo Conte del Tirolo, si legge: MO-
 „ NETA. GR. EP. ACORII. cioè, come a me
 „ pare, *Moneta Gregorii Episcopi Ancorii*: e dico,
 „ *come a me pare*, perchè il nome non ben si
 „ scopre nella moneta, siccome osservate nella
 „ figura. Dall' altra parte vi è un' Aquila in
 „ prospetto coll' ali aperte, e colla coda giglia-
 „ ta, e all' intorno stà scritto MONETA NOVA.
 „ Io la credo coniatà dopo la metà del secolo XIV.
 „ o in quel torno: essa pure è di argento, ma
 „ di lega inferiore alla prima.

„ Appartiene la terza alla Città di Savona; ha
 „ da una parte la Beatissima Vergine nostra Si-
 „ gnora col divin Salvatore nelle braccia, e all'
 „ intorno VIRGO MARIA PROTEGE . . . CI-
 „ VITATEM SAVONAE si legge dall' altra par-
 „ te, dove è rappresentata un' Aquila in fianco,
 „ volta a dritta, coll' ali aperte, e coronata:

signor Garampi, ma non ebbi poi occasione d'avvertirne il pubblico. Certa cosa è, che Crepacuore stesso nella Diocesi di Vercelli era fin dal quattodecimo secolo Feudo de' Fieschi, che in esso poteano far batter Moneta, come l'hanno battuta in Lavagna, e Masserano.

I. Aquila in petto con ali, e gambe aperte, coda gigliata, e all'intorno, dopo una ✠, MONETA NOVA. Dall'altra parte una croce grande, che taglia tutta l'area, e ch'è intersecata da una croce più picciola, e alla circonferenza MONETA CREPACORII, essendo la C congiunta col piede affatto alla R, ond'è che dubitai da principio, che fosse una G, e presi l'errore sopra indicato. Il peso di questa rara Moneta d'argento è di grani 19.

DESANA.

I. UN' Aquila in petto con ali, e gambe aperte di una sola testa: all'intorno dopo una corona IO. BART. TICIO. CO. DECI. VIC. IMP. cioè *Johannes Bartholomaeus Ticio Comes Deciana Vicarius Imperialis*. Dal rovescio figura virile stante con abito corto, e la testa, come mi pare, coperta di un panno; nella destra tiene uno stendardo, e nella sinistra una spada colla punta in terra: all'intorno vi si legge, dopo una croce fra due punti, o globetti, SANTVS ALEXANDER. Questa bella Moneta d'argento non fu pubblicata (a).

II. Un' Aquila bicipite coronata, e al di sotto uno scudo gentilizio: all'intorno MONETA DECIAN. Dall'altra parte un Vescovo stante mi-
tra-

„ aperto ha pur il rostro, donde esce fuori la lin-
„ gua. Nè il Muratori, nè l'Argelati, nè il Bel-
„ lini, che si son presi la cura di darci una serie
„ delle Monete di tutta Italia, supplendosi l'un
„ l'altro, hanno fatta parola alcuna della Zecca
„ di Savona; non così il Co: Carli, che più dif-
„ fufamente degl'altri ha trattata questa mate-
„ ria nel suo libro *Delle Monete, e dell' Instituzi-
„ one delle Zecche* in Italia, poich' egli ne par-
„ la nella Dissertazione II. §. XIII. pag. 222.
„ Nè pur esso per altro vide la Moneta reale di
„ quella Città, che io però ho il piacere di pub-
„ blicare il primo: non sapendo tuttavia se la
„ Moneta, ch' io metto fuori, sia una *Patachina*,
„ del qual genere di Moneta fa menzione *Francesco
„ di Dino di Jacopo Kartolajo* al Cap. CLXXXII.
„ del suo libro stampato in Firenze l'anno
„ MCCCCLXXXI., e citato dal suddetto Si-
„ nor Conte.

„ Ma perchè esso ha fatto ricordanza delle Zec-
„ che anche le più recenti d'Italia, una quarta
„ Moneta io voglio pubblicare appartenente ai
„ Conti di Gazoldo; giacchè di questa Zecca non
„ ha esso fatta menzione. Quantunque però sia
„ stata coniatata la mia Moneta nel 1663, pure il
„ Privilegio di quella Famiglia è molto più an-
„ tico. Io so, che d'ordine della Maestà dell'
„ Imperadore Francesco I. felicemente regnante,
„ fu dal Sig. Dott. Giammaria Galeotti, diftoso
„ pochi anni sono uno scritto, dove del Privi-
„ legio della Zecca, e d'altri molti di questa

„ nobilissima Famiglia si è copiosamente trattato.
„ E se il Sig. Co: D. Niccola quanto fu cortese,
„ e generoso nel regalarmi la Moneta, che ora
„ io pubblico, altrettanto e più non fosse stato
„ modesto in voler nascondere quello scritto,
„ tanto al suo Casato decoroso, io ve ne direi
„ qualche cosa di più: ma giacchè tanto da Lui
„ non ho potuto ottenere, contentatevi, che io
„ solo vi descriva la Moneta. Ci presenta essa
„ da una parte il ritratto di Annibale di Gazol-
„ do, con questa iscrizione: ANNIBAL. DE.
„ HIPPO. MAR. S. R. I. CO. GAZOLDI; cioè
„ *Annibal de Hippolitis Marchio Sacri Romani Im-
„ perii Comes Gazoldi*; e nell'esergo 1663. si leg-
„ ge dall'altra parte HINC VITA PERENNIS,
„ e vi si scorge una Fenice nel rogo coll' ali aper-
„ te, e cogl' occhj rivolti a un Sole radiato. E
„ questa Moneta, e l'altra di Savona, che sup-
„ pongo coniatata dopo la metà del secolo XV.,
„ sono di buon argento.

„ Tuttochè non troppo sia copiosa la mia Rac-
„ colta di anticaglie, tuttavia altre ne può som-
„ ministrare, degne a mio credere di qualche at-
„ tenzione, e io forse a poco a poco ve le co-
„ municarò, se queste vi riusciran grate. Grato
„ almeno certamente vi dovrebbe riuscire il de-
„ siderio mio di compiacervi, e di essere

Vostro

(a) Nella seconda Dissertazione del Bellini al num. II. si ha una simile Moneta, ma con qualche piccola varietà nell' iscrizione.

trato, con pastorale nella sinistra, e nella destra un non so che, che non si rileva, il tutto assai goffamente fatto: all' intorno SANCTVS MARTIVS. Nè questa Moneta di bassissima lega è stata pubblicata giammai.

F A N O.

L' Epoca precisa di questa Zecca non si sa; ma si può fissare col Sig. Co: Carli fra la fine del secolo XIV., e il principio del susseguente. Tom. I. pag. 212.

I. Arme di Sisto V. col triregno, e chiavi al di sopra. Nella circonferenza: SIXTVS V. P. MAX. Dall' altra parte l' immagine di S. Pietro stante, con una sola chiave pendente dalla sua destra: all' intorno S. P. FANVM FORTVNE. Descrive questa Moneta di lega lo Scilla pag. 163.

F E R M O.

Stabiliscono alcuni l' epoca della Zecca di questa Città nell' anno 1220 in grazia di un Privilegio di Onorio III. Il Sig. Co: Carli la ribassa di quasi due secoli. Tom. I. pag. 202, e seg.

I. Dopo una Cometa si legge nella circonferenza D. L. DE MELIOR, e a croce nell' area con un punto nel mezzo ATIS. Val a dire *Dominus Ludovicus de Melioratis*. Dall' altra parte parimente, dopo una crocetta, VB. FIRMAN nella circonferenza, e una grande A fra quattro stellette nell' area. *Urbs Firmana*. Pubblicò questa Moneta d' argento il Muratori al num. 2.

II. Nella circonferenza, dopo un' attortigliato serpente, si legge CC. F. VICEC., e nell' area con un punto nel mezzo a croce OMES, val a dire *Comes Franciscus Vicecomes*. Dall' altra parte, dopo una stella sopra non so qual cifra, VB. FIRMAN, e nell' area una grande A. Fu pubblicata pure questa Moneta d' argento dal Muratori al num. 3.

III. Nella circonferenza F. S. poi una cifra, che non so cosa sia, perchè non restò bene impressa. VICEC., nell' area a croce con un punto nel mezzo OMES, cioè *Franciscus Sfortia Vicecomes*. Dall' altra parte, dopo una croce fra due cerchi, o punti aperti, nella circonferenza VB, FIRMAN, e nell' area l' A grande fra quattro simili cerchi (a).

IV. Nella circonferenza, dopo le chiavi incrociate fra due rosette, EVG. PP. QVA., e nell' area a croce con un punto nel mezzo RTVS. Val a dire *Eugenius Papa Quartus*, standovi una rosetta anche dopo il nome, e altra dopo le due PP. Dall' altra parte dopo non so qual cifra, che io credo uno stemma, fra due rosette nella circonferenza intersecate da una rosetta VB. FIRMAN, e una grande A fra quattro rosette nell' area. È diversa questa Moneta d' argento da quella che pubblicò il Muratori al num. 4. (b).

FER-

(a) Io ho una simile Moneta d' argento, ottimamente conservata, nella quale in mezzo alle due iniziali F, ed S si vede un Serpente, arme dei Visconti, come si può riscontrare nel disegno di essa presso il Bellini nella seconda Dissertaz. al num. V.

(b) Conservo anch' io nella mia Raccolta questa Moneta d' argento, e nella sommità del margine nel rovescio si vede uno scudo con una picciola croce al lato destro, che è lo stemma della Città.

FERRARA.

Vanta questa Zecca la sua istituzione da Federigo I. Imperadore per gratitudine degli ajuti a lui prestati da questa Città, e ciò in sequela di un' amplissimo Diploma del 1164. In quello però non si fa menzione alcuna della Zecca, nè altra carta, o diploma si trova, che porti questa concessione: è però cosa certa, che fin dal 1187 si trovano nominate le Monete di questa Città, il di cui benemerito Cittadino Vincenzo Bellini Sacerdote ha molto illustrata la materia di questa Zecca, e delle sue Monete principalmente con due Opere molto belle, e molto interessanti, l' una che intitolò *Della Lira di Marchesini*, l' altra *Delle Monete di Ferrara*, della quale mi servirò nel descrivere le Monete, che di quella Città io posseggio.

I. Nell' area una croce quadrata in un cerchio, e all' intorno, dopo una crocetta FERARIA. Dall' altra parte nell' area a croce le quattro lettere F. D. R. C., cioè *Fredericus*, con un punto nel mezzo, ed un punto ad ogni angolo, e all' intorno, dopo una crocetta IMPERATOR. Bellini delle Monete pag. 8. Questa mia Moneta di lega la crederei il Bagatino non il Denaro.

Obizo III. d' Este primo Vicario di Ferrara 1344.

II. L' Aquila Estense con ali, e gambe aperte, nella circonferenza dopo uno scudetto OPZ. MCHIO, cioè *Opizo Marchio*. Dall' altra parte nell' area una grande F con un punto, o globetto di dietro, e alla circonferenza, dopo uno scudetto fra due rose E. RA. RI. A, cioè *Feraria*. E' di lega. Bellini pag. 87.

Aldrovandino 1352.

Di lui non si trovano Monete. Bellini pag. 94. (a).

Niccolò II. il Zoppo 1361.

III. Nella circonferenza, dopo l' Aquila Estense, NICHOL. MAR, e nell' area a croce con un punto nel mezzo CHIO. cioè *Nicolaus Marchio*. Dall' altra parte nella circonferenza, dopo uno scudetto, che il Bellini dice esser l' arme di Ferrara, ed è simile a quello che vedesi nella sopra-descritta Moneta di Obizo. DE. FE. RA. RI. e nell' area un' A. grande fra quattro globetti. Moneta d' argento presso il Bellini pag. 98.

IV. Altra, nel cui rovescio nell' area non vi sono che tre globetti, mancandovi quello sopra l' A.

V. Vescovo in piedi in pianeta in atto di benedire, colla sinistra sostiene il pastorale, ed ha la testa barbata, mitrata, e circondata di nimbo; all' intorno vi si legge S. MAVRELIVS P. cioè *Protector*. Dall' altra parte l' arme di Ferrara, e nella circonferenza, dopo un' Aquileta, e una croce DE. FE. RA. RIA. Moneta di lega. Bellini pag. 99.

VI. Altra quasi simile, in cui il Vescovo è fino alle ginocchia.

VII. Io crederei, che al medesimo tempo riferirsi dovesse altra Moneta di rame, che non veggo riferita dal Sig. Bellini, e poco differente da quella descritta ora al num. V. In questa da una parte vi è l' immagine del Vescovo, ma soltanto fino al petto, e all' intorno vi si legge S. MAV-

(a) Di questo Principe il medesimo Bellini ha nete d' Italia al num. I. una Moneta d' argento. scia pubblicata nella seconda Dissertaz. delle Mo-

S. MAVRELIVS PROTEC. Dall'altra vi è lo stemma della Città, e nella circonferenza, dopo una crocetta, si legge FERRARIE.

VIII. Altra Monetuccia di lega con una N fra due punti, uno sopra, e uno sotto nell'area, all'intorno, dopo una crocetta, MARCHIO. Dal rovescio l'arme della Città, e dopo una stelletta FE. RA. RIA. Bellini pag. 110. num. 4. Questa è la più picciola Moneta di questa Città, che io abbia veduta.

Lionello 1441.

IX. Lo stemma della Città, e all'intorno, dopo una crocetta, LEONELV. MARCHIO. Dall'altra parte il mezzo busto di S. Maurelio, barbato, mitrato, e coronato di nimbo, e all'intorno S. M. EP. FERRARIENS. Questa Monetuccia è di rame. Bellini pag. 120. n. 3.

X. Altra di bellissimo argento.

Borso Marchese 1450, poi Duca I. 1452.

XI. Borso in abito, e berretta Ducale stante, riceve lo stendardo da S. Giorgio pure stante a dritta, e tenente un piede sopra il Drago, e vestito alla militare, e ha il capo circondato di nimbo. Dalla sua parte si legge S. GEORGIV. Da quella del Duca BORSIV DVX. Dal rovescio S. Maurelio stante in pianeta con testa barbata, mitrata, e circondata di nimbo; colla destra benedice, e nella sinistra tiene il pastorale: all'intorno S. M. EPS. FERRARIENSIS. E' d'argento. Bellini pag. 124. num. 2.

XII. L'Aquila Imperiale, e all'intorno, dopo una crocetta BORSIVS DVX. Dal rovescio l'arme della Città, e all'intorno, dopo una crocetta, DE FERRARIA. Bellini ivi num. 3. E' di bassissima lega.

XIII. Altra indicata dal Bellini pag. 123, nella quale si scorge una stella nell'area sopra lo scudo di Ferrara.

Ercole I. Duca II. 1471.

XIV. Uomo a cavallo vestito di tutte armi, con celata in capo, e in atto di vibrare colla destra la spada: HERCVLES. DVX. FERRARIAE. EC. Dal rovescio S. Maurelio sedente in piviale, ornato di mitra, e nimbo, col pastorale nella sinistra, e colla destra in atto di benedire: all'intorno S. MAVRELIVS EPISCOP. Bellini pag. 132. E' di argento.

XV. Testa nuda, e all'intorno, dopo una crocetta, HERCVLES. DVX. FERARIE. Dal rovescio S. Giorgio a cavallo, che infigge l'asta nel Drago: all'intorno, dopo una crocetta fra due rose, DEVS FORTITVDO MEA. Bellini pag. 134. num. 1. Questa pure come le seguenti sono d'argento.

XVI. Vescovo in piedi, mitrato, colla testa barbata, e circondata di nimbo, vestito in pianeta, colla destra in atto di benedire, e tenendo nella sinistra il pastorale: all'intorno SANTVS. MAVRELIV. Nel rovescio un'anello con gemma, cioè diamante, ch'era l'impresa del Duca Ercole, legato con una fascia ad un fiore, e all'intorno DEXTERA DNI. EXALTAVIT. ME. Bellini ivi num. 2.

XVII. Simile, ma con qualche diversità nelle lettere, tanto nel dritto, che nel rovescio.

XVIII. Altra, nel cui dritto si legge S. MAVRELIVS. FERR. PONTIF.

TIF. Così crederei che dovesse stare *Pontif.*, cioè *Ferrariensis Pontifex*, e dal rovescio: DEXTERA DNI EXALTAVIT ME. Bellini pag. 225.

XIX. Ordigno da macinare, e all' intorno HERCVLES. DVX. FERRARIE. Dal rovescio mezzo busto di S. Maurelio in piviale, colla testa barbata, e mitrata, ma non circondata di nimbo; e all' intorno A. DOMINO. FACTVM. EST. ISTVD. Bellini pag. 135.

XX. Testa nuda HERCVLES. DVX. FERRARIAE. II. Dal rovescio Uomo nudo con un panno volante sopra un Cavallo sciolto. Diversa da quella riferita dal Bellini pag. 138. num. 3. (a).

XXI. L' Anello del Diamante col fiore HERCVLES. DVX. FERRARIAE. L' Aquila Imperiale coronata nella circonferenza * MVTINAE. REGII. 7. C. Bellini ivi num. 6.

XXII. L' Aquila Austriaca, e all' intorno HERCVLES. DVX. 7. C. Dall' altra parte un Lioncorno, e nella circonferenza, dopo l' arme di Ferrara, DE FERRARIA. Bellini pag. 139. num. 7. E' di rame con poca porzione d' argento.

XXIII. Testa nuda HERCVLES. FERRAR. DVX. II. Dal rovescio l' Idra senz' alcuna iscrizione. Bellini pag. 163. num. 1. E' d' argento, come ancora le tre seguenti.

XXIV. L' Aquila Estense: e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS. L' Unicorno, e all' intorno FERRARIAE. Bellini pag. 163. num. 2.

XXV. L' Aquila Imperiale coronata, e all' intorno HERCVLES. DVX. Nel rovescio l' arme di Ferrara, e all' intorno: DE FERRARIA. Bellini pag. 164. num. 3.

XXVI. L' Adorazione de' Magi senza veruna iscrizione. Dall' altra parte l' Idra senza epigrafe. Bellini pag. 164. num. 4.

Alfonso I. Duca III. 1505.

XXVII. Testa nuda al petto in corazza; all' intorno ALFONSVS. DVX. FERRARIAE. III. Dal rovescio una figura sedente, nuda, non vestita di corazza, come parve al Bellini, con elmo in capo, tenente in mano una testa di Leone, dalla quale escono cinque Api. Dinanzi ha un' Alveare, intorno a cui vi è avviticchiato un Serpente. All' intorno DE. FORTI. DVLCEO. Questa bella Moneta, e la seguente sono di buon argento. Bellini pag. 169. num. 1.

XXVIII. Testa nuda al petto in corazza; all' intorno ALFONSVS. DVX. FERRARIAE. III. Dal rovescio la B. Vergine col Divino Figliuolo in braccio sopra un' Asinello, senza iscrizione. Bellini pag. 192. 5.

XXIX. Testa nuda barbata; e all' intorno ALFONSVS. DVX. FERRARIAE. III. Dal rovescio l' Aquila Estense, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS. Bellini pag. 193. num. 13. E' di puro rame.

Ercole II. Duca IV. 1534.

XXX. Testa nuda barbata al petto in corazza, e all' intorno HER. II. DVX. FERRARIE. IIII. Dall' altra parte le immagini di varj Santi, e all' intorno SI. TOT. PRO. NOBIS. QVIS. CONTRA. NOS; e sotto 1534, alludendosi al suo avvenimento al Principato nel dì primo di Novembre di quell' anno. Bellini pag. 200. num. 1. E' d' argento.

T. VIII.

M

XXXI.

(a) La pubblicò poscia nella terza Dissert. al num. I.

XXXI. Testa nuda barbata, e all' intorno HER. II. DVX. FERRAR. III. Dal rovescio l'Aquila Estense senza iscrizione. Bellini pag. 200. num. 3.

XXXII. Altra di lega come la precedente, nel cui dritto si legge HER. II. FERRARIAE. DVX. III. Non è nel Bellini.

XXXIII. Testa nuda barbata, e all' intorno HER. II. DVX. FERRAR. III. Dal rovescio Saturno in figura di Uomo Egiziano, che ravvolge in cerchio una Serpe col motto PERFICIT. ET. CONFICIT. Bellini ivi al num. IV. Di argento con lega, come sono pure le seguenti.

XXXIV. Altra, in cui la leggenda del rovescio non comincia al piede destro della figura, ma alla testa, ed è scritta un pò diversamente, cioè PERFICIT ET CONFICIT. Affatto simile nel Bellini non v'è.

XXXV. Altra, in cui essa leggenda incomincia parimente alla testa, ma è scritta come in quella al num. XXXIII., cioè CONFICIT. Bellini pag. 211. num. 11.

XXXVI. Altra, nel cui rovescio si legge, incominciando da dietro della testa, PERFICIT ET CONFICIT. Nè pur questa è nel Bellini.

XXXVII. Altra, in cui dal dritto si legge HERCVLES. II. DVX. FERRA. III., e nel rovescio PERFIC. ET CONFIC. incominciando la leggenda dalla testa: neppur questa veramente vi è nel Bellini.

XXXVIII. Testa nuda barbata al petto in corazza, e all' intorno HERCVLES II FERRARIE DVX III, sotto la spalla una P fra due punti, e nell' infima parte della Moneta 1559. Dal rovescio la Pazienza figurata per una Donna mezzo ignuda, stante, pensierosa colle braccia una sopra l'altra, incatenata ad una base, su cui una fontana a vaso, sopra il quale un giogo, e una sfera armillare: all' intorno OMNIS FORTVNA SVPERANDA, e nell' infima parte della Moneta legate insieme le due lettere AL. E' di puro argento. Bellini pag. 211. num. 8.

Alfonso II. Duca V. 1559.

XXXIX. Testa nuda barbata, e all' intorno ALFONSVS. II. DVX. Dal rovescio l'Aquila Estense coronata, e all' intorno FERRARIAE. ET. C. Bellini pag. 218.

XL. La figura di S. Maurelio sino alle ginocchia, in pianeta mitrato in atto di benedire, e tenendo nella sinistra il pastorale; all' intorno S. MAVREL. PROTET. Dal rovescio l'arme del Comune; e all' intorno, dopo una crocetta, FERRARIE. Presso il Bellini, ivi *Protect.* Questa, e la precedente sono di rame con poca porzione d'argento.

XLI. Testa nuda barbata al petto con corazza, all' intorno ALFONSVS. II. DVX. FERRAR. Dal rovescio l'Aquila Estense coronata senza epigrafe. Bellini pag. 225.

XLII. Testa nuda barbata, e all' intorno ALF. II. FE. MV. RE. EC. DVX. Vale a dire *Alphonsus II. Ferrariae Mutinae Regii & caetera Dux.* Dal rovescio S. Giorgio vestito alla militare, in piedi, che trapassa coll' asta il Drago, all' intorno SANCTVS. GEORGIVS. Presso il Bellini pag. 232. num. 10. FER. MVT. REG. E' di argento basso.

XLIII. L'Aquila Estense; all' intorno ALFONSVS. II. DVX. Dal rovescio l'arme del Comune, e all' intorno FERRARIAE, Bellini ivi num. 13. E' di lega bassissima. Del

Del 1597 morto questo Duca, benchè acclamato fosse suo successore D. Cesare d' Este di lui cugino, vi ostò il Papa Clemente VIII., e coll' ajuto dell' armi sì spirituali, che temporali ricuperò alla Santa Sede lo Stato di Ferrara. Quindi seguono le Monete Pontificie in quella Città. Per esser queste recenti non le abbiamo molto curate: pur una ne teniamo d' argento, che descriveremo.

XLIV. Testa nuda con barbino, e berretta, al petto, in piviale; all' intorno PAVLVS. V. BVRGHESIV. P. MAX., sotto la di lui spalla FR. Dal rovescio in una corona sotto due gigli, posti un contra l' altro orizzontalmente, FERRARIAE. Tre Monete d' argento poco dissimili ne ha il Bellini pag. 252.

F I R E N Z E.

Incerta è l' epoca di questa Zecca, che altri dicono fu portata sino ai tempi di Arrigo I. Il Conte Carli però la crede nata nel XII. secolo, benchè le più antiche sue Monete sieno del secolo XIII., Tom. I. pag. 213. (a)

I. S. Giovanni Battista stante con testa barbata, lunghi capelli, e circondata di nimbo con abito di pelle, che giugne fino a mezze braccia, e mezze gambe, restando il residuo di quelle, e di queste nudo; nella destra tiene una croce in asta, e nella sinistra un rotolo spiegato, dove sono rappresentati quattro cerchi; all' intorno ✠ S. IOHANNES B. Dal rovescio il giglio di Firenze, e la parola ✠ FLORENTIA (b).

II. La testa di S. Gian Battista in un cerchio, con lunga barba, e lunghi capelli, e circondata di nimbo, al petto ha un pallio sopra le spalle fermato al dinanzi con un bottone, nella sinistra tiene la croce, e colla destra in atto di gestire, come chi predica: all' intorno ✠ S. IOHANNES. B. Dal rovescio il giglio di Firenze in un cerchio, e all' intorno ✠ FLORENTIA: si rassomiglia a quella del Muratori al num. 1.

III. Immagine di S. Giambattista in piedi con testa barbata, e circondata di nimbo, con pallio gettato sopra la spalla sinistra, e sotto la sua veste di pelle, nella sinistra tiene una croce in asta, e nella destra un rotolo spiegato; nell' area uno stemma gentilizio, e all' intorno S. IOHANNES B., e una L fra la testa del Santo, e lo stemma. Dall' altra parte un gran giglio aperto, ornato fra quattro punti, e la parola ✠ FLORENTIA.

IV. S. Gio: Battista stante in atto di predicare, colla testa al solito ornata, e il solito abito di pelle, e il pallio involuto attorno la vita, e sopra la spalla sinistra, nella mano sinistra tiene la croce astata, e dalla sua destra nell' area vi è uno stemma simile a quello dell' antecedente Moneta num. III., cioè composto di onde con un cerchio al di sopra, e uno al di sotto: all' intorno S. IOANNES B. Dal rovescio un giglio grande ornato, e il nome FLORENTIA.

T. VIII.

M 2

V.

(a) Sino dell' anno 1097. si trova menzione della Moneta Fiorentina, come ci assicura l' Orfini nella sua Storia delle Monete della Repubblica Fiorentina pag. XXXIV. Vedi il Tomo I. di

questa Raccolta pag. 317. 363.

(b) Chiunque desiderasse vedere i tipi delle Monete di questa Zecca ricorra alla Storia del suddetto Orfini, stampata in Firenze nel 1760.

V. S. Gio: Battista stante colla testa circondata di nimbo, e come il solito, e la solita veste è il pallio involto alla vita, e sopra la spalla sinistra. Nella mano sinistra tiene la croce in asta, e nella destra la manaja. Nell' area a dritta uno stemma gentilizio, che non ben rilevo, e al di sopra di quella una N; all' intorno S. IOHANNES B. Dal rovescio un giglio grande, e all' intorno FLORENTIA.

VI. S. Giovanni Battista sedente in atto di predicare, colla sua veste di pelli, e il suo pallio sopra le spalle fermato dinanzi al petto, e tirato sopra le ginocchia, ha la testa al solito barbata con lunghi capelli, e circondata di nimbo, e nella sinistra mano tiene la croce in asta. Alla sua dritta nell' area vi sono due stemmi, nel più alto vi è una croce, nel più basso un Leone rampante, e sopra esso stemma un A. All' intorno si legge SANTVS. IOANNES. BATISTA. Dall' altra parte un giglio ornato, e all' intorno l' iscrizione DET TIBI FLORERE XPS FLORENTIA VERE.

VII. Altra simile, se non che nello stemma inferiore, che è diviso da una fascia, vi sono tre cerchi, due nella parte superiore, uno nell' inferiore: e per essere la Moneta un pò confunta non si può vedere se nell' area sopra lo stemma gentilizio vi sia come nell' altra una lettera.

VIII. S. Giambattista sedente, ma in sedia con appoggio, ha la testa conciata al solito, la sua pelliccia al di sotto, e al di sopra il pallio gettato sopra la spalla sinistra, tenendo in esso avvolto il braccio sinistro, e nella destra tenendo la croce in asta. Presso la testa del Santo vi è una Marca quasi una B rovescia, e all' intorno ✠ SANTVS. IOHANNES. BAPTISTA. Il rovescio è simile alla precedente.

IX. S. Giovanni Battista in atto di battezzar Cristo nel Giordano. Il Precursore è vestito al solito, e nella sinistra tiene la croce in asta, e mi pare sbarbato; colla destra versa da una scodella l' acqua sopra il capo del Salvatore, che è coperto sol quanto vergogna il porta, ed è di minor statura di S. Giovanni. Hanno ambidue il nimbo al capo, ma quello del Salvatore è crociato. Sta questi a dritta, e alla dritta di lui vi è uno stemma con una sbarra da destra a sinistra, nella quale si veggono tre crocette. Al di sopra dello stemma nell' area una V., all' intorno S. IOANNES B. Dal rovescio un gran giglio ornato, e il nome ✠ FLORENTIA.

X. S. Gio: Battista stante col capo ornato al solito, e la solita veste di pelli, ma senza pallio; nella dritta tiene una croce in asta, nella sinistra un rotolo spiegato, nell' area a dritta uno stemma con sette globetti, in quattro linee, quella di mezzo di tre punti, le prossime di due, l' estrema di uno, posti orizzontalmente: all' intorno S. IOHANNES. Dal rovescio un giglio in un cerchio, e all' intorno DE FLORENTIA.

XI. S. Gio: Battista come sopra, e nello stemma, come mi pare, tre corni di caccia legati con un cordone. All' intorno S. IOHANNES B. Dall' altra parte un giglio ornato, e all' intorno ✠ FLORENTIA.

XII. S. Gio: Battista in piedi, come nella sopra espressa, colla solita leggenda; a dritta del capo del Santo uno stemma con due Leoni, o Orsi, o altro simile Animale, rampanti; rovescio simile all' accennata. Tutte le suddette Monete sono d' argento.

XIII.

XIII. S. Gio: Battista al petto in un cerchio colla solita forma di vesti, e di ornato di capo, la croce nella sinistra, e nella destra non ben rilievo, che tenga: e all'intorno ✠ S. IOHANNES. Dal rovescio un giglio in un cerchio: all'intorno FLORENTIA. Sta questa Moneta nelle Tavole del Signor d'Auberger; ed è di lega.

FOSSOMBRONE.

Trovansi Monete di rame di Guidubaldo primo Duca di Urbino col nome di questa Città, lo che però non dinotare, che in essa Città sieno battute, pretende il Sig. Prevosto Rinaldo Repofati nella sua Opera *della Zecca di Gubbio* Tom. I. pag. 392. dove tre ne riporta (a).

I. Testa nuda, e all'intorno GVIDVS. VB. VRBI. DVX. essendovi una stelletta dopo ogni parola, e incominciando la leggenda dalla punta del collo. Dal rovescio l'arme di Montefeltro col Gonfalone nel mezzo di Santa Chiesa, e all'intorno, dopo una crocetta fra due stelle, DE. FORO SEMPRONIO, essendovi una stelletta anche dopo la preposizione DE. Essa è la prima di questa Città riportata dal Repofati luogo cit. num. VI.

II. Testa nuda, e all'intorno ✠ GVIDVS VB. VRBINI DVX con una stelletta dopo ogni parola, incominciando la leggenda al di dietro della testa nella sommità. Rovescio simile alla precedente. Questa non è nel Repofati.

III. Testa con berretta in capo, e all'intorno, dopo una crocetta, GVIDVS. VB. VRBINI. DVX essendovi una stelletta dopo ogni parola, e incominciando la leggenda alla sommità del capo al di dietro. Rovescio simile alle precedenti, se non che terminata la leggenda vi è altra stelletta, onde da quella parte se ne veggono due seguenti. Questa è la terza di Fossombrone pubblicata dal Sig. Repofati, ivi num. VIII.

IV. Altra, nel cui dritto la leggenda comincia come nella precedente; avvi una stelletta dopo ogni parola, e fra due stellette nella sommità vi sta una crocetta; sicchè dalla parte che termina l'iscrizione vi sono due stellette di seguito. Lo stesso è nel rovescio. Questa è la seconda di Fossombrone pubblicata dal Repofati, ivi al num. VII.

GAZOLDO.

I Signori Marchesi Ippoliti Nobili Mantovani aver il privilegio di batter Moneta nel loro Feudo di Gazoldo, hanno dimostrato con loro scrittura umiliata all'Imperadore Francesco I. Io non ho potuto da loro aver la grazia di vedere quella Scrittura, che fu stesa dal Dottor Giammaria Galeotti mio Amico, ma ho vedute alcune loro Monete d'oro, ed argento, e di queste ultime una donatami dal Marchese Niccola io possiedo, che pubblicai fin dal 1758 nel Tomo XII. delle *Memorie per servire all'Istoria Letteraria d'Italia* pag. 306. (b).

I. Essa

(a) Vedasi nel Tomo I. pag. 41. il tipo di queste Monete, e la spiegazione, che ne feci a nome del Sig. Repofati.

(b) Il tipo di questa rara Moneta è nella Tav. II. al num. XII. preso dall'esatto disegno, che il N. A. ne pubblicò nelle memorie del Val-

I. Essa è grande quasi come un Filippo, e da una parte rappresenta una testa nuda con lunghi capelli, e colle basette al petto con ricco abito, e collare largo pendente dal collo, colla leggenda all'intorno ANIBAL. DE. HIPPO. MAR. S. R. I. CO. GAZOLDI; cioè *Anibal de Hippolitis Marchio Sacri Romani Imperii Comes Gazoldi*, e sotto ha l'anno 1663. Dal rovescio una Fenice (a) sul rogo, e nell'alto un Sole radiante, che lo accende: all'intorno HINC VITA PERENNIS. Ho inteso dire, che vi sieno Monete di questa Famiglia più antiche di questa.

G E N O V A.

Pretesero alcuni (b) introdotta la Zecca in Genova solo nel 1139 in virtù di un Diploma di Corrado II., ma di molto più antica la fa conoscere il Co: Carli, provando con documenti, che colà si facevano Monete sino nel 796. Tom. I. pag. 104. Convien dire pertanto, che quel Diploma non sia, che una confermazione degli antichi diritti; sebbene di questa concession di Corrado quasi di specialissimo privilegio abbiano i Genovesi fatto grandissimo caso, che a perpetuarne la memoria impressero per lunghissimo tempo dopo il di lui nome sulle loro Monete: ed eccone alcune d'argento.

I. Una croce in un cerchio. Alla circonferenza, dopo una croce, CONRADV. REX. RO. M. stando la parola REX fra due rose. Dal rovescio un Castello, e all'intorno ✠ M. C. DVX. IAN. XXI., essendovi una rosetta dopo ogni parola (c).

II. Altra poco differente, leggendosi nel dritto, dopo una crocetta fra

vafente; e la spiegazione, che allora ne fece, si legge sopra alla pag. 85. Il Sig. Co: Carli nell'Appendice della sua Opera delle Monete pag. 17. dopo di essersi servito di tale notizia per dar contezza di questa Zecca, muove il dubbio, se sia veramente Moneta, per aver aspetto di Medaglia, e per conseguenza dubita, se colà vi sia stata la Zecca. Se questa fosse la prima Moneta, che si fosse veduta con qualche impresa di chi la fece battere, avrebbe qualche ragione di sospettarne, ma mille altre se ne trovano con simili rovesci; e poi il conio è veramente di Moneta, come chiaramente lo dimostra il disegno, e per tale è stata anche collocata nel Gabinetto Imperiale, come se ne può osservare un simil impronto nella seconda edizione del Catalogo delle Monete d'argento impresso in Vienna nel 1769 alla pag. 467. Oltre questa Moneta d'argento ve ne sono poi di questa Zecca anche d'oro, come ci assicura aver vedute il Dottor N. A., ed una di queste si conserva nel suddetto Imperial Gabinetto, il tipo della quale si trova alla pag. 259. nel Catalogo di quelle d'oro. Essa è grande come una Doppia d'Italia, ed ha nel dritto il busto, ed iscrizione del suddetto Marchese Annibale; e nel rovescio la figura di un Uomo stante, in abito corto militare con gran manto, col capo ornato di nimbo, sostenendo con la destra una spada appoggiata con la punta in terra, e nella sinistra una palma: ed all'intorno si legge SANCTVS HIPPOLITVS PROTECTOR. NOST. 1663., e

nell'inferior parte sotto il Santo un piccolo scudetto coronato, di azzurro con una banda d'oro, che è l'arme della Famiglia Ippoliti, come dimostra il Ginanni al num. 137. Una simile Moneta conservo io pure nella mia raccolta, ma di rame con piccola porzione di argento. Altra ne ho poi d'argento come un Paolo, che da una parte ha una croce col motto . . . ET REFUGIVM NOSTRVM . . . e dall'altra una palma, da un ramo della quale pende una palla, e le lettere attorno MONETA ARGENTEA COMITVM GAZOL. E finalmente una terza ne posseggo di bassa lega, battuta a simiglianza delle nostre Muragliole, poichè nel dritto all'intorno del busto di un Papa si legge S. GREGORIVS PON. ET. DO., e nel rovescio una figura di un S. Vescovo col Pastorale nella destra, ed una Città nella sinistra, ma all'intorno si legge PAV. MAT. HER. FRA. CO. GAZ. Con le quali Monete abbastanza si prova l'esistenza di quella Zecca, benchè non si sia sin'ora veduto stampato il Privilegio di coniarle.

(a) La Fenice, Uccello favoloso, si esprime, dice il Ginanni alla pag. 80., guardante il Sole, su la sua immortalità, cioè sul Rogo acceso, per cui si rende immortale, rinascendo dalle sue ceneri. Ella è simbolo della costanza propria de' cuori più generosi, e nobili, qual dovette essere il Conte Ippolito.

(b) Muratori nel Tom. I. dell'Argelati p. 67.

(c) Fu pubblicata dal Bellini nella seconda Dissertaz. al num. 2. ma con qualche varietà.

fra due punti CONRAD. REX. RO., e dopo ogni parola una rosetta; al rovescio ☩: M. C. DVX. IA. XXI., e una stelletta dopo ogni parola.

III. Altra, in cui dal dritto la croce dell' area è alquanto diversa, ed ha un globetto al di sopra, e uno al di sotto; e la leggenda all' intorno ☩. CONRADVS. REX. ROM. T. Dal rovescio il Castello nell' area sta fra sei punti, e all' intorno la leggenda dice ☩. M. C. DVX. IANVENS. XXI.

G O R I Z I A.

IL Sig. Liruti nella sua bell' Opera *Della Moneta propria, e forestiera, ch' ebbe corso nel Friuli* cap. XXV. (a) pretende, che i Conti di Gorizia pel diritto di quella Contea non battero Moneta, benchè ne coniarono per altri suoi Feudi, e che solo nel 1500, dopo che Massimiliano d' Austria Imperadore per l' estinzione della linea di quei Conti andò al possesso della Contea di Gorizia, colà si battero Monete; per la qual ragione è da crederfi, che della Zecca di Gorizia menzion non facesse fra le Italiane il Co: Carli. Pure essendosi in Gorizia battute Monete almen sotto gli Austriaci, e trovandosi Monete col titolo di Conti di Gorizia anche prima degli Austriaci, benchè forse battesse pel diritto che aveano di Duchi di Carintia, e di Conti del Tirolo, noi qui le registreremo. Anzi appartenendo la prima di queste, che è d' argento, come le altre, a quell' Alberto, che divisi gli Stati col Fratello restò solamente Conte di Luenze di Gorizia, e vedendosi in quella il Leone rampante, stemma di questa ultima Contea, parrebbe che fin d' allora Monete in Gorizia si battero. E sebbene carta fias prodotta dal P. de Rubeis nell' Opera intitolata *Monumenta Bcelesia Aquilejensis* 1202, nella quale si dice, che il Conte di Gorizia non coniarva Moneta; pure quella di Alberto può essere stata in Gorizia coniatà, esservi posteriormente introdotta la Zecca, giacchè egli morì nel 1304, come pruova il Liruti nel citato Capitolo. Niente però di preciso io posso stabilire intorno a questo fatto, da che indeciso il lasciò anche il P. de Rubeis *De Nummis Patriarcharum Aquilejensium* Differt. II. cap. VII. (b).

I. Nell' area un Leone rampante, nella circonferenza ☩ ALBERTVS. COMES. Dal rovescio una rosa di sei foglie senza stelo, e all' intorno ☩ GORITIE DE LVONZE.

Altra poco differente, dove si legge soltanto LVONZ, tralasciata l' ultima E.

III. Uno Scudo diviso in due parti trasversali. Nella superiore il Leone rampante, e l' inferiore divisa in varie fascie: all' intorno ☩ ALBERTV. COMES. GORICIE. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l' area, agli angoli della quale nel dritto superiore, e nell' inferior sinistro una stella, negli altri due una mezza luna: all' intorno DE LVENZE, restando ogni sillaba fra due rosette, e fra due braccia della croce.

IV. Il medesimo stemma, e all' intorno ☩ HENR. COMES GORICIE. Dal rovescio una croce simile all' altra, ma la mezza luna sta nell' angolo superiore dritto, e nell' inferiore sinistro; e negli altri due in vece di una

una

(a) Argelati Tom. II. pag. 177.

(b) Ivi Tom. I. pag. 209.

una stella vi si vede una rosa. L'iscrizione è simile all'altra, e similmente disposta. Fu questa Moneta pubblicata dal P. de Rubeis Tab. V. num. I. dopo quelle de' Patriarchi di Aquileja (a).

V. Uno stemma con il Leone rampante sopra una fressa, e nella circonferenza, dopo una rosetta, LEON. ARDVS, intersecato da una rosetta. Dal rovescio una croce in un cerchio con quattro rose negli angoli, e all'intorno, dopo una rosetta, COMES GORICI.

VI. L'arme Austriaca in un semplice scudo, e all'intorno ✠ ARCHIDVCIS. Dal rovescio il Leone rampante in uno scudo; e all'intorno COMES GORICIE. Fu pubblicata dal Liruti num. 91. (b).

VII. Altra, in cui COMES GORICI.

VIII. L'arme di Gorizia del Leone rampante inquartata con altra a fascie, e all'intorno ✠ COMES GORICIE. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l'area, tagliata da altra croce più picciola, e all'intorno intersecate dall'estremità della croce più grande ILLVTRIS ARCHDVX. Questa Moneta non fu pubblicata.

GUASTALLA.

SE il Muratori non fece menzione della Zecca di Guastalla, che a lui nato, e abitante non molto di là lontano non potea non esser nota, egli n'ebbe ben ragione, poichè la di lui epoca all'infimo Evo appartiene, e non al Medio, del quale solo egli aveva preso a parlare. Ma chi si è proposto di numerare le Zecche tutte d'Italia, da' tempi degli Eruli, e dei Goti sino ai nostri, dovea ben anche parlare della Zecca di Guastalla, che non so poi se veramente incominciasse nel 1557, quando il celebre D. Ferrante Gonzaga occupò quella Città, come crede il Sig. Conte Carli, Tom. I. pag. 213. (c).

I. Testa nuda, e all'intorno FERD. GON. MELF. P. G. COM., cioè *Ferdinandus Gonzaga Melfitanus Princeps Guastallae Comes*. Dal rovescio un Leone rampante, e all'intorno INSIG. CVMVNIT. GVAST. *Insigne Communitatis Guastallae*. E' di lega.

II. L'arme Gonzaga in uno scudetto dentro un più grande con quattro Aquile, coronato, e circondato da un cordone di ordine equestre DOMINVS GVASTALLÆ. Dall'altra parte la B. Vergine sopra una mezza luna con due Angioli a lati, e due Angioli al di sopra sostenenti una corona, e la leggenda AVE REGINA ANGELORVM. Questa Moneta è di lega; ma non tanto bassa.

III. La stessa arme come sopra, e l'iscrizione FERDINANDVS GON. GVAS. DNS. Rovescio simile alla precedente. E' di mistura come l'altra.

IV. La stessa arme come sopra, e l'iscrizione FERDINANDVS GON. CAES. F. DS. GVAST., cioè *Ferdinandus Gonzaga Caesaris filius Dominus Guastallae*, Dal rovescio la B. Vergine annunziata dall'Angelo, e l'iscrizione

(a) Argelati Tom. I. Tav. 88.

(b) Ivi Tom. II. Tav. IV.

(c) D. Ferrante I. Gonzaga ottenne il Privilegio di poter coniar Monete in Guastalla dall'Imperadore Ferdinando I. in data dei 14. Ago-

sto 1557., ma di esso non si trovano Monete, poichè morì nell'anno stesso in Brusselles. Di questa Zecca fra non molto spero di poter produrre la Dissertazione, poichè un'erudito Cittadino si è gentilmente esibito di comunicarmela.

zione AVE MARIA GRA. PLE. Di pasta, e grandezza simile alle precedenti.

V. L' arme come sopra, e l' iscrizione FERDINAND. GON. GVÆ DVX. Dal rovescio S. Catterina stante colla destra appoggiata alla ruota, e tenente nella sinistra una palma: all' intorno SANCTA. CATERINA. 1623., e al di sotto IIII. Questa è di mistura, e più picciola dell' altre.

VI. L' arme medesima, e l' iscrizione FERD. D. G. GVAST. LVZ. REG. DVX. III., cioè *Ferdinandus Dei Gratia Guastalla, Luzzarina, Regioli Dux tertius*. Dal rovescio l' Angelo, che annunzia la B. Vergine. L' iscrizione ECCE ANCILLA DOMINI. Questa è più grande, e di miglior' argento dell' altre.

VII. Le lettere F. G. sotto una corona, e all' intorno DVX III. GVASTALLA. Dal rovescio un Leone rampante, e all' intorno FERDINANDVS GONZAGA.

VIII. Immagine di S. Catterina, e all' intorno S. CATARINA PROTETRIX. Dal rovescio nell' area SESINO DI GVASTALLA. Di puro rame, come anche la seguente.

G U B B I O:

Bella, ed interessante Opera noi abbiamo intorno le Monete di questa Città del Sig. Prevosto Rinaldo Repofati, che intitolò: *Della Zecca di Gubbio, e delle Gesta de' Conti, e Duchi di Urbino (a)*. In essa, dopo aver dimostrata Moneta propria di Gubbio sotto gli Etruschi, col por sotto l' occhio quelle Monete, che si tengono per Etrusche, e segnate in Gubbio dagli Eruditi, mostra che ai tempi di mezzo non vi fu Zecca certamente prima del 1326: ma sebbene in altra supplicassero gli Eugubini per battere la Moneta picciola, o grossa di rame ed argento, e sembri, che almen le picciole di rame poco dopo in fatti vi si batteffero, la più antica Moneta d' argento, che si trovi di questa Città è del 1450, nè la seppero quegli Artefici ne men lavorare, e ben tosto comandar si dovette, che ne fosse mutato il conio. Dell' una, e dell' altra di queste Monete ci ha dato l' impronto esso Sig. Prevosto, e noi ne descriveremo la seconda, che sola abbiamo.

I. Scorgefi da una parte di essa nella circonferenza una picciola Aquilotta, insegna di Urbino, seguita dalle parole COMES. FEDERICVS, restando le quattro ultime lettere nell' area disposte a croce con un punto nel mezzo. Dal rovescio nella circonferenza vi è lo stemma di Gubbio, che consiste in cinque monti sovrapposti l' un l' altro, seguito dall' iscrizione. DE. EV. GV. BI. A, restando l' ultima lettera più grande nell' area fra quattro globetti (b).

II. Arme di Casa Feltria, e all' intorno ✠ FEDERICVS. CO. Dall' altra parte lo stemma della Città, e all' intorno ✠ EV. GV. BI. VM con una stelletta a ogni sillaba. Questa, e le due seguenti sono di lega (c).

III. Arme del Comune, e all' intorno F. MARIA DVX. Dall' altra

T. VIII.

N

par-

(a) Vedi il Tomo I. p. 1. di questa Raccolta, dove si è inserito il detto Trattato da me compilato a nome del Sig. Repofati.

(b) Ivi pag. 25.

(c) Ivi pag. 28.

parte in un cerchio il busto d'un Vescovo mitrato, e colla testa circondata di nimbo, e all'intorno S. VBALDVS (a).

IV. Altra simile dal dritto; nel rovescio il Vescovo stante in pianeta col capo mitrato, e circondato di nimbo, e il pastorale nella sinistra, e colla destra in atto di benedire; all'intorno S. VB. D. VGV BIO (b).

V. FRANC. M. II. VRB. DVX. VI. C. stemma coronato. Dall'altra parte AVXILIVM DE SANCTO. S. Francesco in ginocchio, che riceve le Stimate; in fondo EVGV BII. E' d'argento (c).

L A V A G N A.

IN questo antico loro Feudo fecero certamente i Fieschi coniar Monete; ma del cominciamento di questa Zecca ne siamo all'oscuro.

I. Testa nuda, e all'intorno ✠ LVDOVIC. FLISC. LAVANIE. 7. C. DO. Dal rovescio figura sedente in una Cattedra, vestita in piviale, o cappa, con testa nuda circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e tenendo nella sinistra la palma; al di sotto de' suoi piedi un'Aquila d'una sola testa colle ali aperte; all'intorno S. THEONEST. MARTIRI.

Questa Moneta grande, e grossa come un Testone, ma di rame, forse però con qualche picciola porzione di argento, non fu, che io sappia, mai pubblicata (d): è osservabile in questa la parola *Martirius*, che altra non se ne può leggere in vece di *Martyr*, vocabolo da aggiugnersi al Glossario Latino barbaro. E' anche osservabile l'abito di S. Teonesto certamente Ecclesiastico, e la Cattedra cui siede; non avendo egli nè mitra, nè pastorale, non si può dire con certezza che vi sia rappresentato come Vescovo, nè con certezza Vescovile si può chiamare la Cattedra, fu cui siede. Forse anche l'abito, con cui è vestito, non è sacerdotale, ma una tonaca, e una cappa di Frate, che su d'una Cattedra quasi Predicatore potrebbe sedere. Comunque però sia, se in altra Moneta noi lo vedremo a cavallo, e armato, in questa e in altra, che riferiremo, è vestito da Ecclesiastico. Perchè Martire, avendo combattuto per Cristo, potrebbe essere stato rappresentato come Soldato, e potrebbe essere stato ancora prima Soldato, e poi Vescovo, come S. Martino, e come Glicerio, che fu prima Imperadore, e poi Vescovo. Abbiamo qui fatta questa osservazione in grazia del P. D. Giuseppe Frona (e) Canonico Lateranense, che impugnan-

(a) Tom. I. di questa Raccolta pag. 50. n. 9.

(b) Ivi num. 12.

(c) Ivi pag. 139. num. 6.

(d) Una simile Moneta di bassa lega ho io pure presso di me; ma siccome ne conservo anche tre altre di egual conio coniate in buon argento, così tengo per certo, che sia stata battuta da qualche falsario per ispacciarla per buona; molto più, che il Cavalier Vettori nel suo trattato del Fiorino d'oro illustrato pag. 263. anch'egli la pubblicò battuta in buon argento.

(e) Il P. Frona nella sua erudita lettera intorno il Vescovato di S. Teonesto in Vercelli mostra di non essere persuaso del Vescovato di questo Santo, e fra le ragioni, che ivi espone per

convincere il Sig. Canonico Francesco Fileppi, che sosteneva il contrario per l'abito sacerdotale, che si vede scolpito nelle antiche Monete, così scrive alla pag. 327. „ Permettetemi impertanto, „ chiarissimo Signore Teologo, perciocchè, co- „ me ad un vero erudito è convenevole, vi veg- „ gio pronto ad ascoltare, e con piacere le op- „ posizioni, che fare si possono alla vostra opi- „ nione, ogni qualunque volta non alla sola ne- „ gativa elleno si appoggino: siccome eziandio „ dispostissimo a recedere dalla vostra opinione, „ se dalle opposizioni l'argomento vostro sopra „ le Monete, ed Immagini fondato si innervi, „ ch'io non mai da volontà di contraddirvi in- „ dotto, ma acciochè, giusta il già detto, la Sto-

gnando il Vescovato di questo Santo sotto nome di *Filadelfo Libico* in una
T. VIII. N 2 sua

„ ria di questa nostra Chiesa da voi illustrata mag-
„ giormente ne sia, e la sincerità dell' accennato
„ vostro parlare a chiunque si renda palese e con-
„ ta, i dubbi miei vi esponga; e pria d'ogn'
„ altra cosa vi confesso di non potervi concedere,
„ che Monsig. Bonomo stato sia il primo a
„ riputare S. Teonesto, il nostro, Martire, non
„ Vescovo, bensì Soldato; e che stato non mai
„ sia innanzi che tale cosa si scrivesse da esso
„ lui, di simile tradizione alcun vestigio, come
„ voi affermate. Ed acciocchè non mi giudichiate
„ giammai di troppo ardito a dir, ch' ella non
„ fosse tale, cioè nata al tempo del Bonomo la
„ da voi contraddetta tradizione, vi obbietto per
„ fondamento del mio dubbio una Moneta d'ar-
„ gento poco più grande della impressa nella
„ storia, o sia vita di S. Eusebio composta da
„ Mons. Ferrero, appo me esistente, e da voi
„ veduta: si scorge in essa l'immagine di S. Teo-
„ nesto in abito militare coll' iscrizione: *S. Teo-
„ nestus Martyr.*, e nel rovescio lo stemma de i
„ Gibellini, cioè l'Aquila imperiale, ma con un
„ solo capo col motto: *Petrus Lucas Fliscus La-
„ vanae, Messerani Comes.* „ (vedasi il tipo di
„ questa Moneta presso il Muratori nella Raccolta
„ dell' Argelati Tom. I. nella Tav. LVI. num. III.)
„ Da questa Moneta adunque io ricavo non essere
„ forse del tutto vero, che non si ritrovi vesti-
„ gio veruno delle condizioni laicale, e militare
„ del nostro S. Teonesto ne' documenti anteriori
„ a Monsig. Bonomo nell' anno 1587. defunto,
„ come voi scrivete: conciossiachè Pietro Luca
„ Fiesco, avo materno del Padre di Monsig.
„ Ferrero pria certamente dell' anno 1572., in
„ cui Monsig. Bonomo, in virtù della cessione
„ fattagli dal Cardinale Guido Ferrero, questo
„ Vescovato ottenne, la mentovata Moneta avea
„ fatto coniare. E vaglia il vero, nel breve
„ discorso istorico sopra l' antichità di Messerano
„ composto da Gian-Battista Guala, e stampato
„ in Messerano nel 1689. alla pag. 270. leggesi:
„ *Bonifacio IX. nell' anno 1394. sotto li 29. Mag-
„ gio investì di Messerano detto Conte di Lavagna
„ Antoni Fiesco, e suoi Successori in perpetuo, qua-
„ li continuarono nel dominio di esso per anni 138,
„ cioè dal detto anno 1394. infino al 1532., nel
„ quale passò all' altra vita Ludovico Fiesco, ed
„ entrò Filiberto Ferrero per virtù di adozione fat-
„ ta dall' istesso Ludovico l' anno 1517. li 17. Aprì-
„ le.* Sicchè molto prima dell' anno 1572., anzi
„ pria che nascesse Monsig. Bonomo, fu formata
„ essa Moneta, e per conseguenza la tradizione
„ delle condizioni laicale, e militare di S. Teo-
„ nesto ha non mai, dubito io, per autore Mon-
„ signor Bonomo avuto, e da molto tempo in-
„ nanzi a lui era in vigore.

„ Ma se mai la testimonianza d' un privato
„ Scrittore, valevole non giudicaste a sminuire,
„ se non se a togliere affatto la forza alle dotte
„ vostre congetture, avvi una costituzione del
„ Sommo Pontefice Paolo III., da cui certamen-
„ te astretto verrete a ricredervi, ogni qualun-
„ que volta la da me lodata Moneta posteriore
„ all' anno 1575. voi riputate; imperciocchè essa

„ v' insegna, che nell' anno 1547. dal suddetto
„ Pontefice fu dichiarato Pietro Luca Fiesco di-
„ caduto, anzi privato del Feudo di Messerano;
„ ed in di lui vece investito Filiberto Ferrero
„ insieme con li suoi legittimi successori maschi;
„ e per non più tenervi a bada, eccovi la costi-
„ tuzione di Paolo III. copiata tanto, quanto a
„ convalidare il mio dubbio, sufficiente la cre-
„ detti dalle pagine 87., e susseguenti del libro
„ intitolato: *Instrumenta conventionum secuta inter
„ Illustrissimos Dominos de Flisco Dominos Messera-
„ ni, ac Communitatem, & homines ejusdem Va-
„ ralli 1698.* Udite adunque a giustificazione del
„ mio dubbio; quantunque il non consentire alla
„ vostra opinione, non s'ii un opporsi ad essa,
„ ed il mio dubbio tale, che faccia violenza ad
„ alcuno, ciocchè nella costituzione di Paolo III.
„ io leggo. *Paulus Episcopus &c. . .* Di questa
„ costituzione, investitura, o breve, menzione
„ fa nello stesso libro al fol. 91. il Cardinale
„ Paolucci in un suo ordine intitolato *Praeceptum
„ super juramentum Fidelitatis.* Egli è adunque
„ certo, che non potea se non prima dell' anno
„ 1547. Pietro Luca Fiesco fare stampare la da
„ me opposta a voi Moneta, sicchè non è affat-
„ to vero, che vestigio anteriore all' anno 1575.
„ o a Monsignor Bonomo della da voi impugna-
„ ta tradizione non si ritrovi, quando ancora vi
„ si concedesse essere stato tra i vivi Pietro Lu-
„ ca Fiesco nel tempo, in cui il Sommo Pontefi-
„ ce Paolo III. investì del Feudo di Messera-
„ no Filiberto Ferrero, cosa non tanto facile a
„ provarsi, ogni qualunque volta non si voglia
„ da voi rigettare come falsa l' adozione so-
„ vraccennata: imperciocchè si può asserire di-
„ chiarato dicaduto dal Feudo di Messerano Pie-
„ tro Luca Fiesco, e perciò non nominato Lo-
„ dovico, imperciocchè non conosciuto dal Som-
„ mo Pontefice per Feudatario di Messerano, e
„ taciuto l' adattamento fatto da questo in favo-
„ re di Filiberto Ferrero, riguardo al Feudo di
„ Messerano, sì per le sovraccennate ragioni,
„ come altresì, imperciocchè avendo Bonifacio
„ IX. nell' anno 1394. il dì 29. Maggio investito
„ di tale Feudo Antonio Fiesco Conte di La-
„ vagna, e suoi successori Fieschi in perpetuo,
„ non poteva Lodovico adottare rispetto a Mes-
„ serano Filiberto Ferrero, essendo del Feudo il
„ supremo dominio spettante al Romano Ponte-
„ fice, cui piacque per mezzo d' una nuova in-
„ vestitura lasciar Messerano con il rimanente
„ nominato da Paolo III. nel suo Breve al Fer-
„ rero, e alli Maschi di lui successori, ciocchè
„ dimostra colle seguenti parole: *Dilecto Filio
„ nobili Viro Philiberto Ferrerio Flisco Messerani*
„ olim Comiti Messerani. Possedevasi adunque
„ con titolo di Contea di già da Filiberto Fer-
„ rero il Feudo di Messerano „. La suddetta Mo-
„ neta è probabilmente quella, che vidde Monsig.
„ Ferrero con S. Teonesto (prosegue a scrivere il
„ medesimo P. Frona alla pag. 352.), il nostro, di
„ talare abito, in apparenza Sacerdotale, vestito
„ appariva, sedente colla sola palma nelle mani
„ in segno della vittoria da lui ottenuta con il

sua dotta Lettera stampata nel Tomo VIII. della *Nuova Raccolta di Opuscoli Scientifici, e Filologici* si serve nel §. III. dell' argomento delle Monete, in cui il Santo comparisce vestito da Soldato.

II. Un' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e al di sopra nella circonferenza una corona: all' intorno LVD. 7. P. LV. CAS. FLIS. LAVA. CO. M. D., cioè *Ludovicus, & Petrus Lucas Flisci Lavaniae Comites Messerani Domini*. Un Uomo a cavallo armato, tenente nella destra uno stendardo con la testa nuda, e non circondata di nimbo, che pur tuttavia la iscrizione me lo fa credere S. Teonesto; all' intorno ✠ S. TEONESTVS MAR. Nè pur questa Moneta d' argento fu pubblicata (a).

III. Testa nuda al petto con abito a molte pieghe, che io credo Ducale; all' intorno ✠ P. LVCAS. FLISCVS. LAVANIE. CO. M. D. Nel rovescio la figura, come nella prima, e l' iscrizione S. TEONES. MARTIR. ✠. Fu questa pubblicata dal Muratori al num. 2. (b). Essa è pur d' argento.

LUC-

„ sofferto Martirio, e di ogni Vescovile abbigliamentò affatto disadorno; ma ch' egli stato sia Vescovo, non mai asserisce, o ammette.
 „ In oltre (segue alla pag. 390.) M. Ferrero chiaramente ci dà a conoscere, l' Epoca delle immagini di S. Teonesto in abito Vescovile avere avuto il suo principio, allora quando il corpo di S. Teonesto fu ritrovato; avvegna- chè alla pag. 128. della vita di S. Eusebio stampata nell' anno 1609., giusta la copia mia, così espone il perchè una delle Monete di Pietro Luca Fiesco riportò, e descrisse: *Tum ut intelligat unusquisque, quum postremo fuisset S. Theonesti sepulcrum, ut superius dictum est; nec tunc temporis Sancti conditio fuisset accurate considerata, nonnulla signa, qua hunc Sanctum Episcopalis vestibus indutum reserebant, temere impressa fuisse ab aliquibus, ea sola ratione motis, quod nullam mentionem in Martyrologio alterius Theonesti, quam Altinensis, invenissent, vel quod fuerint vestis specie decepti; quum in quibusdam numismatibus etiam expressus videbatur vestis talari indutus &c.* Non prima adunque del ritrovamento del suo corpo fu S. Teonesto dipinto d' abiti Vescovili adorno, ma bensì soltanto dappoi, dice Monsignore Ferrero, o perchè l' abito talare, di cui era in alcune Monete vestito, ingannò chi in abito Vescovile lo fece dipingere; ovvero imperciocchè del solo Teonesto d' Altino, quale veramente fu Vescovo, per opra delli Martirologii, notizia in que' tempi si aveva: sicchè non prima dell' anno 1581. il nostro S. Teonesto fu creduto Vescovo; e se di poi nella Chiesa Vercellese fu qual Vescovo venerato, o almeno nelle mura di essa Chiesa in abito Vescovile dipinto, ciò accadde per essersi da' Vercellesi li due Teonesti in un co' loro atti assieme confusi, come scrisse sotto il dì 20. di Novembre il P. Ferrario nel suo Catalogo dei Santi d' Italia, del nostro S. Teonesto in abito Sacerdotale dipinto parlando. (E finalmente alla pag. 420.) Essere poi stato il nostro S. Teonesto non Vescovo, ma Laico, e Soldato della Legione Tebea, crede, ed insegna il P. Corbellini al

„ cap. 13. della sua Istoria de' Vescovi di Ver-
 „ celli; imperciocchè così la discorre di S. Teo-
 „ nesto Tutelare di Vercelli: *Dicono alcuni, che*
 „ *Teonesto fosse Tebeo, e compagno di S. Orso, e di*
 „ *S. Albano; ma forse fu Vercellese, e degli ag-*
 „ *giunti alla Legione Tebea; perchè dovunque si*
 „ *fermava arruolava gente; e tutti si assicuravano*
 „ *della salute. Fuggì da Agauno, e venne alla*
 „ *Patria &c.* E dappoi: *Vi è stato un altro Teo-*
 „ *nesto, e si sono meschiate le azioni d' uno con*
 „ *quelle dell' altro, e messavi confusione. Uno fu*
 „ *Martire, e Vescovo d' Altino; l' altro Tebeo, o*
 „ *aggiunto alla Legione de' Tebei, e Martire Ver-*
 „ *cellese, in Vercelli è stato dipinto in abito Sacer-*
 „ *dotale; e Teonesto d' Altino fu Vescovo, onde di-*
 „ *cesi che questi passasse per Vercelli, e andasse in*
 „ *Agosta, & Albano in Maganza. Ma Teonesto*
 „ *d' Altino fu ucciso dagli Ariani nell' Imperio di*
 „ *Teodosio il vecchio, ne' tempi di S. Ambrogio,*
 „ *assai dopo la strage de' Tebei. . . . Teonesto d' Al-*
 „ *tino fu uno de' Vescovi, che i Veneziani trassero*
 „ *fuora dalla scuola di S. Eusebio, e fu chiamato*
 „ *Teonesto al battesimo per la divozione, che i suoi*
 „ *Padri portavano a Teonesto Tebeo, e nacque, e*
 „ *nutrissi in Vercelli, allievo della Chiesa di Vercel-*
 „ *li, & illustratore, per non dire fondatore della*
 „ *Chiesa d' Altino. Teonesto Tebeo . . . dipinto fu in*
 „ *abito Sacerdotale ancora che non fosse Sacerdote,*
 „ *perchè faceva l' ufficio di Predicatore, ch' è pro-*
 „ *prio de' Sacerdoti, e dichiarava i divini Misterii. . .*
 „ *In una sorpresa fatta da' Francesi alla Città ne'*
 „ *tempi de' Biraghi (Brisacchi devesi leggere, e*
 „ *ciò seguì nell' anno 1551. il dì 20. Novembre;*
 „ *ed allora fu fatto S. Teonesto Tutelare della*
 „ *Città) il Popolo s' invocò a questo suo Santo, e*
 „ *fu liberato dall' ultimo saccheggio, per lo che*
 „ *pur anco se gli celebra una festa detta dei Fran-*
 „ *cesi, e rinnovasi alla memoria de' Cittadini la*
 „ *Santità di Teonesto.*

(a) È stata ultimamente pubblicata dal Sig. Bellini nella terza Dissertazione al num. 1. con poca differenza.

(b) Argelati Tom. I. pag. 68. tav. LVI. Più esatta la pubblicò il Vettori alla pag. 263. n. 2.

L U C C A .

GOde questa Città la Zecca da rimotissimi tempi, trovandosi Monete segnate in quella fino dal tempo di Aistulfo, e di Desiderio Re de' Longobardi. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 105. (a).

I. Le quattro lettere LVCA disposte a croce nell' area con un punto nel mezzo, e all' intorno ✠ OTTO . IMPERATOR. Dal rovescio l' immagine di S. Pietro colla testa circondata di nimbo, e una sola chiave alzata nella sinistra, e all' intorno S. PETRVS. Dopo vi è una picciola cosa, che non rilevo se sia stata una Marca, o altro. Si affomiglia questa Monetuccia di lega a quella del Muratori num. 5. (b), e a una, ch' è nelle Tavole del Sig. D. Auberger; ma non è veramente nè l' una, nè l' altra.

II. Le quattro lettere come sopra, e all' intorno ENRICVS. Dal rovescio un Monogramma consistente in due T legati, e all' intorno IMPERATOR. Questa Moneta d' argento è quella pubblicata dal Muratori al num. 9., ma nell' originale di questa, e di altre simili Monete di altre Città i caratteri sono così barbari, che ben potiam dire: *Ex parte inselligimus, & ex parte prophetamus.*

III. Il Santo Volto coronato: e all' intorno ✠ S. VVLT. DE LVCA. Dal rovescio il Monogramma come sopra, e all' intorno ✠ OTTO . REX. Muratori num. 10. E' d' argento, come le seguenti.

IV. Le quattro lettere nell' area a croce con un punto nel mezzo LVCA, e all' intorno, dopo una croce ✠ . OTTO . IMPERATOR. Dal rovescio il Santo Volto coronato con croce sopra la corona, e a sinistra una E, all' intorno S. VVLTVS . DE . LVCA.

V. H, e all' intorno IMPERATOR. Dal rovescio nell' area LVCA colle lettere disposte a croce, e un punto nel mezzo: all' intorno OTTO PIVS REX.

VI. H all' intorno IMPERATOR. Dal rovescio nell' area LVCA colle lettere disposte a croce, e un punto nel mezzo: all' intorno CHVINRADVS. Questa Moneta d' argento non fu pubblicata.

VII. Le quattro lettere LVCA a croce nell' area con un fiore nel mezzo; e all' intorno, dopo una croce fra due rosette, CAROLVS IMPERATOR. Dal rovescio il Santo Volto coronato con croce sopra la corona, e dietro una Marca: all' intorno SANTVS . VVLTVS. Sarebbe questa simile alla 17 del Muratori, se non variasse nella corona, e nella circonferenza dal dritto non avesse una rosetta, e la crocetta di più.

VIII. Altra simile, in cui dal dritto, in vece della crocetta, e delle stellette, vi è uno scudo, e in vece d' un fiore nell' area vi è un punto, e dal rovescio non vi è Marca, e vi si legge S. VVLTVS.

IX. Altra, in cui la corona del Santo Volto è diversa, e una simile a que-

(a) Più antica è l' epoca della Zecca di Lucca, poichè alcuni anni prima del Regno di Aistulfo si ha menzione della Moneta Lucchese presso il medesimo Sig. Conte Carli Tom. II. pag. 44. Sopra le antiche Monete di questa Zecca mi è stato trasmesso ultimamente da Lucca un discorso del celebre Daniele de' Nobili estratto dalla Sto-

ria MS., che lasciò della sua Patria. Sarebbe desiderabile che qualche altro erudito Cittadino si prendesse la cura di proseguirne la spiegazione fino a nostri giorni, per poterne così pubblicare compiuta la Storia.

(b) Argelati Tom. I. Tav. XXI.

a questa se ne vede nelle Tavole del Sig. d'Auberger. Vi si legge SAN-CTVS VVLTVS.

X. Altra più grande, nella quale le quattro lettere LVCA stanno in una figura circolare angolata in quattro parti con un punto nel mezzo, ed uno ad ogni angolo, e la corona del Santo Volto è simile alla V nostra. Sarebbe simile alla 18 del Muratori, se non variasse nella corona.

XI. Altra, in cui nel mezzo alle quattro lettere LVCA vi è un fiore, e il Santo Volto con corona differente. Sta anch'esso in una figura circolare quadrangolata.

XII. Altra, in cui la corona del Santo Volto è simile, ma le figure circolari quadrangolate sono diverse, come è diverso il fiore fra le quattro lettere LVCA, ed è di lega.

M A C E R A T A .

SI crede, che Bonifacio IX. Papa nel 1392 concedesse a questa Città il privilegio di batter Moneta. Vedi Carli Tom. I. pag. 214. (a).

I. Nella circonferenza, dopo una crocetta, SAN.TVS.IV.LI., e nell'area le quattro ultime lettere ANVS disposte a croce con un globetto nel mezzo. Dal rovescio nell'area un'A grande fra tre trifogli, e all'intorno ✠.DE.MA.CE.RAT.

II. Altra, in cui dal dritto dopo la crocetta, e prima delle parole vi è un cerchietto, o punto aperto, e questa è simile a quella del Muratori al num. 1. (b), ma di quella molto più picciola.

III. Una croce quadrata, e all'intorno ✠DE MACERATA. Dal rovescio una Figura vestita alla militare, stante, e tenente nella dritta un'asta, e nella sinistra una spada appoggiata colla punta in terra, e la testa circondata di nimbo S. IV.LI.ANVS. Poco differente, o piuttosto non esatta è quella del Muratori al num. 2. (c).

IV. Una croce quadrata in un cerchio, e alla circonferenza due chiavi a croce di S. Andrea, e la leggenda DE *MACERATA. Dal rovescio figura armata a cavallo colla testa circondata di nimbo, e tenente nella destra uno stendardo; all'intorno S. *IVLIANVS (d). Tutte le suddette quattro Monete sono d'argento; e le due susseguenti di lega.

V. Una croce quadra in un cerchio, e all'intorno DE MACERATA. Dal rovescio nella circonferenza S. IV.LI.A, e nel centro a triangolo le tre lettere NVS. restando la S al di sopra. Due rosette prendono in mezzo nella circonferenza la lettera S.

VI. Stemma gentilizio con sopra le chiavi, e il triregno, e all'intorno GREG. XIII. P. M. Dal rovescio Figura in piedi vestita alla militare

(a) Il Privilegio concesso da Bonifacio IX. alla Città di Macerata per poter coniar Moneta vien riferito dal dottissimo Monsig. Compagnoni già Vescovo d'Osimo nella Dissertazione sopra questa Zecca, che intrapresa aveva a persuasione del chiarissimo Sig. Annibale Olivieri di Pesaro, dal qual Cavaliere mi è stata gentilmente comunicata quella porzione che ne stese. Se non riuscirà di poter trovare altro erudito Cittadino, che voglia compierne la Storia, farà non ostan-

te inferita nei tomi susseguenti, acciò ognuno si possa approfittare di tali notizie, tanto più, che fu l'ultimo foglio dettato nell'ultimo giorno di sua vita; circostanza assai valutabile nella Storia, trattandosi di un Prelato di tanto merito, e di tanto sapere.

(b) Argelati Tav. LVII.

(c) Vedi la 2. Dissert. del Bellini al num. 1.

(d) Ivi al num. 2.

tenente nella destra uno stendardo, e nella sinistra la spada colla punta a terra: all'intorno S. IVLIA. MACERA. È descritta dallo Scilla pag. 162.

MANTOVA.

Intorno all' Epoca della Zecca in questa Città varie sono le sentenze de' suoi Istoric, e degli altri Scrittori. Alcuni hanno preteso, che un tal privilegio a Mantovani forse concesso nel 997 (a), anzi fin dal 945, e precisamente al Vescovo della Città: altri lo vogliono ottenuto dalla Città solo nel 1257. Questa materia fu da me presa in esame alquanti anni sono in alcune mie lettere: molte hanno ancora bisogno di esser ritoccate, e di aver l'ultima mano; lo che farei con piacere, se mi trovassi aver il comodo de' libri, che mi abbisognano. Falso posso dire con certezza che sono quell' Epoca; e vi è tutta l'apparenza, che Monete proprie si sieno incominciate a fare in Mantova subito dopo la celebre pace di Costanza.

I. Una croce in un cerchio, e all'intorno ✠ MANTVÆ. Dall'altra parte nell'area in un cerchio le due lettere V. I. una sopra l'altra, restando la I al di sopra, ed essendovi un punto fra esse; all'intorno, dopo una crocetta, due punti, o globetti EPISCOP. Questa picciola Monetuccia d'argento scodelata, che io ebbi in dono dal dotto Sig. Girolamo Francesco Zanetti, non fu mai pubblicata (b). Se si dovesse credere, che colle due lettere V. I. si avesse voluto esprimere il nome del Vescovo, da cui fu fatta battere, apparterebbe essa a Vido, ovvero Vidotto da Correggio, che ottenne quella sede nel 1231; ma io credo piuttosto ch' esprimano il nome di Virgilio, giacchè nelle Tavole del Sig. D. Auburger lo veggio così espresso in altre Monete Mantovane.

II. Una croce grande, che taglia tutta l'area, e alla circonferenza DE MANTVA. Dall'altra parte altra simile croce, e il nome VIRGILIVS. Neppur questa picciola Moneta d'argento scodelata è stata mai pubblicata (c).

III. Croce grande, che taglia tutta l'area, e l'iscrizione all'intorno DE MANTVA con due rosette, una al principio, e una al fine. Dall'altra parte un'Aquila in piedi coll'ali spiegate, e all'intorno ✠ VIRGILIVS, poi fra due rose l'antico stemma Gonzaga. Fu pubblicata questa Moneta d'argento dal Bellini al num. 1. (d).

IV. Una croce co' lati ornati, e all'intorno ✠ DE MANTVA. Dall'altra parte una testa coperta di berretta, e colla bocca aperta quasi in atto di cantare: all'intorno, dopo una crocetta, e l'antica arme Gonzaga, VIRGILIVS. Bellini ivi num. 2. Essa è pure d'argento.

V. Una croce in un cerchio con quattro rose agli angoli, e all'intorno ✠ DE MANTVA. Dall'altra parte un'Aquila in petto colle ali, e gambe aperte, e all'intorno.... VIRGILIVS. Non so se innanzi vi stia l'ar-

(a) Muratori nell' Argelati Tom. I. pag. 69. Il Co: Carli T. I. pag. 172. pretende non ottenesse un tal privilegio, che dopo la pace di Costanza.

(b) L'ha pubblicata il Bellini nella 3. Dissertaz. al num. 1., se non che si legge MAN-

TVE, come in quella che io conservo.

(c) Bellini seconda Dissert. num. 2.

(d) Argelati Tom. V. pag. 18., ed il Conte Carli Tav. I. num. 7.

l'arme Gonzaga, e la croce, o la sola croce, essendo questa Moneta non troppo conservata. Essa è di rame, e inedita (a).

VI. La testa di Virgilio in atto di cantare, come nella IV. All' intorno ✠. V. D. MANTVA, cioè *Virgilius de Mantua*. La stessa iscrizione, e nello stesso modo, e pur dal rovescio in cui comparisce l'antica arme Gonzaga. Anche questa Moneta è di rame, e inedita.

Queste Monete coll'arme Gonzaga debbono essere state battute sotto Luigi Gonzaga creato primo Capitano di Mantova di questa Famiglia, da che egli uccise nel 1328 Passarino Bonacolsi, sotto Guido suo figliuolo fatto Capitano dopo la morte del Padre nel 1360, e sotto Lodovico I. che a Guido suo Padre succedette nel 1369. Ma il suo nome incominciò poi a mettere sulle Monete il suo figliuolo, e successore.

Francesco I. Capitano IV. nel 1382.

VII. Aquila in piedi coll'ali aperte: all' intorno ✠ FRANCISCVS D. GONZAGA, e poi l'antica arme di questa Famiglia. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l'area in quattro parti eguali, e all' intorno VIRGILIVS D. MANTVA, e poi la di lui testa in picciolo. Questa Moneta d'argento non fu mai pubblicata (b).

VIII. Scudo coll'antico stemma Gonzaga; all' intorno ✠ F. D. GONZAGA, cioè *Franciscus de Gonzaga*. Dal rovescio la solita testa di Virgilio, e all' intorno ✠. V. D. MANTVA. Questa Moneta di rame non fu pubblicata (c).

Gianfrancesco I. Marchese 1407.

IX. Arme Gonzaga in picciolo scudo entro ad uno più grande con quattro Aquile; all' intorno IOHS FRACISC. MARCHIO MATVE. 7. C. cioè *Jobannes Franciscus Marchio Mantuae &c.* Dal rovescio il Reliquiario del Preziosissimo Sangue in mezzo ad un Edificio turrito, che rappresenta probabilmente la Città, e all' intorno MANTVA FVLSISTI PCIOSO SANGVINE X., cioè *Mantua fulsisti pretioso sanguine Christi*. Fu pubblicata tal Moneta d'argento dal Bellini al num. 7. (d).

X. Le lettere IF sotto una linea arquata, cioè *Jobannes Franciscus*, e all' intorno ✠. D. GONZAGA. Dal rovescio nell'area le due lettere VI con un punto nel mezzo, stando la I di sopra; nè qui altro può significare che *Virgilius*, e all' intorno ✠. D. MANTVA. Questa picciolissima Monetuccia d'argento basso non fu mai pubblicata (e).

XI. L'antica arme Gonzaga, e all' intorno ✠. IF. D. GONZAGA. Dal rovescio la solita testa di Virgilio, e all' intorno ✠. V. D. MANTVA. Questa Moneta di rame è stata pubblicata dal Bellini al num. 5. (f).

Lodovico II. March. II. 1444.

XII. Una croce quadrata in una corona con quattro Aquile in petto, co' piedi, e coll'ali aperte, e coda gigliata. Negli angoli all' intorno, dopo una croce di globetti, LODOVICVS. MANTVE. MARCHIO. II.

Dal

(a) Conservo nella mia Raccolta questa Moneta ottimamente conservata, e nel rovescio prima del nome di Virgilio non vi è che la sola crocetta, come in quella del Muratori al num. 2., che per isbaglio facilmente furono espresse le quattro rosette in quattro stelle.

(b) Bellini seconda Dissert. num. 5.

(c) Ivi num. 7.

(d) Argelati T. V. pag. 18.

(e) Vedi il Disegno nella seconda Dissertaz. del Bellini al num. 9.

(f) Argelati Tom. V. pag. 18.

Dal rovescio parimente in una corona il Reliquiario del preziosissimo Sangue, e all' intorno, dopo una crocetta di globetti, XPI. SANGVINIS TABERNACVLVM. Fu pubblicata questa Moneta d' argento dal Bellini num. 8.

XIII. L' antica arme Gonzaga, e all' intorno ✠. LO. D. GONZAGA. Dal rovescio la solita testa di Virgilio, e all' intorno ✠. V. D. MANTVA. Questa Moneta di rame fu pubblicata dal Muratori al num. 5.

XIV. Nell' area un V con sopra un I fra due globetti, e all' intorno ✠ MANTVE... C. Dal rovescio nell' area un L fra due globetti, e un globetto nel mezzo: all' intorno ✠ MARCHIO. 7. C. Moneta di rame fin' ora inedita.

Federico I. Marchese III. 1478.

Non ho Monete.

Francesco II. Marchese IV. 1484.

XV. Testa barbata coperta di berretta al petto in abito Ducale: all' intorno FRANCISCVS. MAR. MANT. IIII. Dal rovescio il Reliquiario del preziosissimo Sangue, e all' intorno ✠ SANGVINIS. XPI. IHESV. Fu pubblicata tal Moneta d' argento dal Bellini num. 11.

XVI. La testa medesima, e all' intorno FRANC. MANT. MAR. IIII. Il rovescio medesimo dell' altra.

XVII. Altra, in cui leggesi FRANCI. MAR. MA. IIII. Ambidue queste Monete di rame si veggono nelle Tavole d' Auberger (a).

XVIII. Altra simile a quella del num. XV. ma più picciola, e che ha un punto di più dopo la leggenda. Si ha nelle Tavole d' Auberger.

XIX. Un cane sedente con golzierino, e cordicella, e all' intorno FRANCISCVS M. MAR. IIII. Dal rovescio il Reliquiario del Sangue, e l' iscrizione SANGVINIS XPI IHESV.

XX. Altra, nel cui dritto FRANCI. MAR. MAN. IIII.

XXI. Altra, nel cui dritto FRANC. MAR. MAN. IIII. (b).

XXII. Altra, nel cui rovescio SANGVS DI XPI IHESV. Le due prime si hanno nelle Tavole del Sig. D. Auberger, non così queste due ultime. Tutte di puro rame.

XXIII. Testa barbata nuda, e all' intorno FR. II. MR. MANTVAE IIII. Dal rovescio Mantova in figura di Donna velata sedente, e tenente nella mano dritta il Reliquiario del Sangue: all' intorno XPI IHESV SANGVINIS, e sotto MANT. Sta sulle Tavole d' Auberger (c).

XXIV. Testa nuda, all' intorno FRANCISCVS MRCHIO MANTVE IIII. Dal rovescio un crociuolo con molte verghe nel fuoco, e all' intorno dopo il Tabernacolo del Sangue D. PROBASTI. ME. ET. COGNOVI. ME. Sta nelle Tavole d' Auberger. Da niuno trovo pubblicata questa Moneta in argento.

XXV. Testa barbata (come sempre) nuda all' intorno FR. II. M.... Dal rovescio uno scudo tagliato da una croce con quattro Aquile agli angoli, e nel mezzo il Gonfalone di S. Chiesa: all' intorno CONF..... T. VIII.

Que-

(a) Fu pubblicata dal Muratori al num. 8., come si può vedere nell' Argelati Tom. I. Tav. 58., ma più esattamente nella seconda Dissertaz. del Bellini al num. 17.

(b) Argelati Tom. V. pag. 18. num. 10.

(c) L' ha pubblicata anche il Bellini nella seconda Dissertazione al num. 20.

Questa Moneta in rame non fu pubblicata; ce la diede bensì in argento il Bellini num. 15, dove rileviamo il supplemento delle iscrizioni mancanti nella nostra, cioè nel dritto MANTVAE, nel rovescio S. R. E.

XXVI. Testa nuda, e all' intorno FRANCISCVS MR. MANTVE III. Dal rovescio il crociuolo, e la leggenda dopo il Reliquiario del Sangue D. PROBASTI ME ET COGNO. ME. (a) Questa, e le seguenti sono tutte di rame.

XXVII. Altra, nel cui rovescio D. PROBASTI ME ET COGNOV. M.

XXVIII. Altra, nel cui rovescio la leggenda dice PROBASTI ME ET COGNOVISTI ME.

XXIX. Altra, nel cui dritto FRANCISCVS MR. MANT. III. Nel rovescio D. PROBASTI ME ET COGNO. ME.

XXX. Altra, nel cui dritto FRANCISCVS MAR. MANTVE III. Rovescio come sopra.

XXXI. Altra, nel dritto come sopra, nel rovescio D. PROBASTI ME ET COG. M.

XXXII. Altra, nel cui dritto FR. II. MR. MANTVAE III. Nel rovescio come nella precedente.

XXXIII. Altra, nel cui rovescio D. PROBASTI ME ET COGN. M. Alcune di queste stanno nelle Tavole d' Auberger, e altre nò.

XXXIV. Arme antica di Casa Gonzaga, e all' intorno FR. MAR. MANTV. III. Due mani, che si stringono col motto IN AETERNVM. E' alquanto diversa da quelle del Bellini, e dell' Auberger (b).

Avendo il Sig. d' Auberger nelle sue Tavole dopo le Monete del Marchese Francesco II. collocate quelle Monete, che portano la testa di Virgilio, nè si fa sotto qual Principe sieno state battute, noi pure faremo il medesimo, e altre ne aggiungeremo senza Virgilio, ma di bellissimo lavoro, non ben sapendo dove collocarle.

XXXV. Testa laureata VIRGILIVS MAR. MAN. Dal rovescio il crociuolo col motto DOMINE PROBASTI. Questa non è nelle Tavole del Sig. d' Auberger; ma noi le abbiamo dato il primo luogo, come la più conveniente a quei tempi, avendo dal rovescio l' impresa del Marchese Francesco.

XXXVI. Testa laureata, e all' intorno VIRGILIVS MARO. Dall' altra parte l' Ampolla del preziosissimo Sangue, e all' intorno SANGVINIS XPI. IHESV.

XXXVII. Altra, nel cui rovescio figura stante, che io penso poter essere S. Longino tenente nella destra l' Ampolla del Sangue, e nella sinistra, come mi pare, un' asta. Queste due Monete sono nelle Tavole d' Auberger.

XXXVIII. Altra d' argento, che non è nelle Tavole d' Auberger, e nella quale sta senza l' aspirazione il Santo Nome IESV. Vi si rappresenta dal rovescio S. Longino colla testa circondata di nimbo in abito corto da Soldato, col bordone, genuflesso, tenente nelle mani la Sacra Ampolla con un velo che pende all' ingiù, con che si volle forse esprimere l' ascondimento di quella Sagra Reliquia, secondo la Tradizione de' Mantovani.

XXXIX.

(a) Vedasi il disegno nella terza Dissert. del Bellini al num. 3.

(b) Ivi al num. 4.

XXXIX. Altra di rame, che parimente non è nelle Tavole d' Auberger, ma che mi ricordo aver veduta impressa in rame dinanzi a un Virgilio stampato nitidamente nel secolo passato in Amsterdam in 24. Ha la testa laureata di Virgilio da una parte, e all' intorno VIRGILIVS MARO. Dal rovescio nell' area queste tre lettere con sotto un fiore EPO., senza nè interpunzione, nè Zifre. Io le interpretarei *Epicorium Poetarum Optimus*, o forse meglio *Epicorum Princeps Omnium*. Potrebbe forse essere stata una Marca, e non una Moneta, e allora a tutt' altro, forse che a Virgilio, appartenere potrebbero quelle lettere.

XL. La solita testa e leggenda, e dal rovescio un Sole radiante senza parole. Questa Moneta d' argento sta nelle Tavole d' Auberger.

XLI. Un' Elefante, e all' intorno fra due rosette ACCENSVS. SANGVINE. IN. HOSTES. Dall' altra parte due Reliquiarj simili nella struttura, se non che un solo ha la croce al di sopra: all' intorno NIHIL. ISTO. TRISTE RECEPTO.

Federigo II. Marchese V. 1519.

XLII. Testa nuda barbata: all' intorno FEDERICVS II. MAR. MANTVAE V. Dal rovescio lo stesso a cavallo, armato con testa nuda, e baston da comando: all' intorno S. R. E. CAPI. GENERA. Questa bella Moneta d' argento con pochissima differenza fu pubblicata dal Bellini al num. 21.

XLIII. Noi abbiamo questa pure, ma dubitiamo della sua genuità. La differenza consiste, che dal rovescio l' iscrizione è espressa così S. R. E. CAP. GENE. Sembraerebbe, che fosse stata fatta di metallo bianco da qualche Falsario.

XLIV. Testa nuda barbata, e all' intorno FEDERICVS. MAR. MANT. V. Dal rovescio la B. Vergine sedente col divino Figliuolo in braccio: all' intorno VIRGO DEI GENETRIX. Questa Moneta d' argento non fu fin' ora pubblicata.

XLV. Testa nuda, e all' intorno FEDERICVS MAR. MAN. V. Dal rovescio Mantova in figura di Donna velata, e coronata, sedente, appoggiando il sinistro gomito ad una ruota, e tenendo nella destra l' Ampolla del Sangue; all' intorno XPI IHESV SANGVINIS, e al di sotto S. C., forse *Senatus Consulto*. Altre ve ne sono poco differenti nelle Tavole d' Auberger. Questa è di mistura.

XLVI. Testa nuda, e all' intorno FEDERICVS II. M. MANTVAE IIIII. Dal rovescio S. Longino in abito corto militare con gran manto al di dietro, testa nuda circondata di nimbo, tenente l' asta nella sinistra, e nella destra la Sagra Ampolla: all' intorno HIC SAN. EXIVIT D. LA. XPI. Poco dissimile, ma rozzamente impressa, una ve n' ha nelle Tavole d' Auberger. Moneta d' argento (a).

XLVII. Testa nuda, e all' intorno FE. II. MAR. M. IIIII. Dal rovescio S. Caterina sedente, tenendo nella sinistra una palma, e nella destra appoggiata sulla sua ruota la Santa Ampolla: all' intorno S. CATE. S. XPI. IHS. cioè *S. Caterina Sanguis Christi Jhesu*; è di bassissima lega, nè fu pubblicata (b).

T. VIII.

O 2

XLVIII.

(a) Vedasi il Disegno nella terza Differtaz. Bellini al num. 8.

(b) Ivi seconda Differtaz. num. 7.

XLVIII. Testa nuda, e all' intorno FEDERICVS M. MANT. V. Dal rovescio S. Caterina in piedi colla palma nella destra, e la sinistra appoggiata alla ruota: all' intorno SANCTA CATERINA; è di basso argento. Poco dissimili se ne trovano nelle Tavole d'Auberger (a).

XLIX. Testa nuda barbata (come sempre), e all' intorno FEDERICVS II. M. MANTVAE IIIII. Al rovescio un Monte colla sua via, che il va circondando, con piante all' intorno, e sopra un non so che, e la parola FIDES nell' area. Questa bella Moneta d' argento non è stata pubblicata.

L. Altra un po più picciola in rame; nè pur essa mai pubblicata, dove dopo il MANTVAE non vi sono le note numeriche, nè l' equivalente.

LI. Testa nuda, e all' intorno FEDERICVS M. MANT. IIIII.; lo stesso rovescio. Di rame più picciola.

LII. Altra, nella quale FE. MAR. MANTVAE V.

LIII. Altra, in cui FEDERICVS M. MANTVAE V.

LIV. Altra, in cui FEDERICVS II. M. MANTV. IIIII.

LV. Altra, in cui FEDERICVS II. M. MANTVAE.....

LVI. Altra, in cui FE. II. MAR. MANTVAE IIIII.

LVII. Altra, in cui FE. II. MR. MANTVAE IIIII. Di queste sette la prima, la quarta, e la settima sole sono nelle Tavole d'Auberger.

LVIII. Testa nuda, e all' intorno FE. II. MAR. MANT. Dal rovescio ΟΛΥΜΠΟΣ. Questa picciola Moneta di rame è bellissima, e benissimo patinata.

LIX. Altra, in cui FE. II. MAR. MAN. V.

LX. Altra, in cui FE. II. M. MANTVAE V. Le due prime di queste Monete non sono nelle Tavole d'Auberger (b).

LXI. Un panno volante, in cui si legge ΟΛΥΜΠΟΣ, e all' intorno F. II. M. M. V. Dal rovescio S. Longino inginocchiato, tenente la sua asta appoggiata alla spalla dritta, e fra le mani la Santa Ampolla; al di sotto si legge S. LON., all' intorno.... SANGVIS XPI. Si legge nelle Tavole d'Auberger, dove s' indica esser di mistura; ma questa mia è tanto confunta, che sembra di puro rame (c).

LXII. Lo stemma Gonzaga coll' Aquile all' intorno FE. MAR. MANTVAE V. Dal rovescio testa laureata, e all' intorno P. VIRGILIVS MARO. E' di mistura, e sta nelle Tavole d'Auberger.

Dello stesso, fatto Duca nel 1530.

LXIII. Testa nuda barbata, e all' intorno FEDERICVS II. MANTVE DVX I. Dal rovescio il monte con sopra la parola FIDES, e sopra quella una corona. Questa bella Moneta di rame non è stata pubblicata.

LXIV. Testa simile all' intorno FEDERICVS II. MAN. DVX. I. Dal rovescio S. Longino in piedi vestito alla militare con gran manto dietro le spalle, nella sinistra l' asta, e nella destra la Santa Ampolla; all' intorno HIC SAN. EXIVIT DEA. XPI. Neppur questa d' argento fu sinor pubblicata (d).

LXV.

(a) Bellini seconda Dissert. al num. 26.

(b) Ivi al num. 30.

(c) Ivi al num. 31.

(d) Ivi terza Dissert. al num. 11.

LXV. Testa nuda, e all' intorno FE. II. MANTVAE DVX I. Dal rovescio OAYMΠIOΣ. Di puro rame.

LXVI. Altra, in cui FE. DVX MAN. ET. MR. MONT. F. V. Sono queste due anche nelle Tavole d'Auberger.

LXVII. Altra, in cui FE. DVX ET. MA. MO.

Francesco III. Duca II. 1540.

LXVIII. Testa nuda sbarbata, e all' intorno FRANCISCVS MN. DVX II. Dal rovescio la sacra Ampolla, e all' intorno SANGVINIS XPI. IHESV. Di rame.

LXIX. Altra, in cui FR. MAN. DVX. II. ET. M. MO. F.

LXX. Altra, in cui FR. DVX MAN. II. ET. M. MON. F. Nè di questo Principe, nè de' susseguenti furono pubblicate le Monete, perchè considerate troppo moderne (*). Io però ne ho voluto portare la serie fino all' estinzione di questa Ducal Famiglia.

Guglielmo Duca III. 1550.

LXXI. Testa nuda sbarbata, e all' intorno GVL. DVX MAN. III. ET. M. M. F. Al di sotto 1550. Dal rovescio un' Angelo colla Santa Ampolla nelle mani, e all' intorno SANGVIN. XPI. IHESV. D' argento.

LXXII. Testa come sopra, all' intorno GVLIELMVS DVX MAN. III. ET M. M. F. Dal rovescio una Salamandra tra le fiamme, e nell' alto una fascia, o breve volante: all' intorno QVOD HVIC DE. EST ME TORQVET. In argento.

LXXIII. Testa come sopra, all' intorno GVLI. DVX MAN. III. ET M. M. F. Dal rovescio figura stante, tenente nella sinistra un ramo, e nella destra la Santa Ampolla: all' intorno SANGVINIS XPI. IHESV. Di mistura.

LXXIV. Testa come sopra, e all' intorno GVLIEL. DVX MAN. III. ET. M. M. F. Dal rovescio santa Barbara stante, tenente nella sinistra una torre, e nella destra una palma: all' intorno SANCTA BARBARA. Di mistura.

LXXV. Testa come sopra, e all' intorno GVLI. DVX MAN. III. ET. M. M. F. Dal rovescio la Santa Ampolla, e all' intorno SANGVINIS XPI. IHESV. Moneta di puro rame.

LXXVI. Arma Gonzaga colle Aquile, in uno scudo, e sopra un monte, il tutto sotto una corona: all' intorno GVLI. DVX MAN. III. M. M. F. Dal rovescio il Salvatore stante, e tenente colla destra la Croce in piedi, porge colla sinistra la Santa Ampolla a S. Longino genuflesso, vestito da Soldato, e tenente la lancia appoggiata alla sua dritta: all' intorno NIHIL ISTO TRISTE RECEPTO. In argento.

LXXVII. Arme Gonzaga colle Aquile, e altri accrescimenti in uno scudo, al di sopra del quale il monte colla parola FIDES, e sopra una corona: all' intorno GVL. D. G. DVX MAN. III. ET MO. F. I. Dal rovescio S. Barbara stante, appoggiata colla destra a una torre, e tenente nella sinistra la palma: all' intorno SANCTA BARBARA. Pure in argento.

Vincenzo I. Duca IV. 1587.

LXXVIII. Scudo coronato coll' arme Gonzaga: all' intorno VINC. D. G.

(*) Di questo Principe il Sig. Bellini nella terza Dissert. ci ha dato il tipo di sei Monete.

D. G. DVX. MAN. IIII. ET M. F. II. Dal rovescio la Sagra Ampolla, e all' intorno TABERNACVLVM SANGVINS XPI. IESV. Di mistura.

Francesco IV. Duca V. 1612.

Non durò il suo dominio, che dieci mesi. Io non ho, nè ho mai vedute Monete di lui; ma ce ne debbono essere.

Ferdinando Duca VI. 1612.

LXXIX. 6. FERDIN. D. G. DVX MANT. VI. ET MONT. F. IIII. Dal rovescio un Sole radiante, e all' intorno NON MVTVATA LVCE. Moneta d' argento basso.

LXXX. FER. DVX MAN. ET M. F. in una doppia corona. Dal rovescio una croce con quattro altre picciole negli angoli in una doppia corona. Di puro rame.

Vincenzo II. Duca VII. 1626.

LXXXI. Arme Gonzaga in uno scudo coronato: all' intorno VIN. II. D. G. DVX MAN. VII. ET M. F. V. Lo scudo è circondato dal collare dell' ordine del preziosissimo Sangue. Dal rovescio una spada, e una palma a croce di S. Andrea, e a ognuno degli angoli una L. Di argento.

Carlo I. di Nerverse Retel Duca VIII. 1627.

LXXXII. Arme Gonzaga in uno scudo coronato, sopra cui le parole FIDES; all' intorno CAR. I. D. G. M. ET. M. F. ET. senza più. Dal rovescio S. Lucia stante coronata di nimbo tenente nella destra una coppa con sopra i suoi occhi, e nella sinistra una spada. All' intorno SANCTA LVZIA. Moneta d' argento con lega.

LXXXIII. Testa laureata, e all' intorno VIRGILIVS MAR. MANT. Dal rovescio CAROL. I. D. G. DVX MANTVAE MON. FER. ET. C. Di rame.

LXXXIV. Uno stemma inquartato nella parte superiore destra, e nell' inferiore a sinistra un Leone rampante, negli opposti a fascie in uno scudo coronato: all' intorno MANT. ANNO SALVTIS 1629. Dal rovescio le due lettere C. G., cioè *Carolus Gonzaga*, legate insieme, e al di sotto IIII. in una corona doppia. Di rame.

Carlo II. Duca IX. 1637.

LXXXV. Scudo coll' arme di Casa Gonzaga coronato, e ornato col collare dell' Ordine del preziosissimo Sangue CAR. II. D. G. DVX MAN. ET M. FE. ET. C. Dal rovescio un' Armato a cavallo con celata in capo, non circondato di nimbo, che con l' asta infilza un Drago: all' intorno PROTECTOR NOSTER ASPICE. Nell' esergo 1664. Di argento.

LXXXVI. S. Francesco coll' Ofensorio in mano del Preziosissimo, e all' intorno CAROLVS II. D. G. DVX MANT. Al di sotto B. I. Dal rovescio un tronco secco, da cui esce un ramo verde, e all' intorno GLO-RIOSA. PRODVCTIO. Di mistura.

LXXXVII. Testa nuda, e all' intorno CAROLVS II. D. G. DVX. Dal rovescio MANTVA in una doppia corona. In rame.

LXXXVIII. 8. CAROLVS D. G. DVX MANT. VIII. ET MONT. VII. Dal rovescio un Sole radiante, e all' intorno NON MVTVATA LVCE. D' argento.

Fer-

Ferdinando Carlo Duca X. e ultimo 1665.

LXXXIX. FER. CAR. D. G. D. in una corona. Dal rovescio MAN.
ET M. F. C. V. C. in altra corona. In rame.

MASSA CARRARA.

Monete si trovano battute in Massa Carrara l'anno 1559 da Alberico Cibo Malaspina (a), nè è cosa irragionevole di credere, che prima ancora di un tal tempo ne facessero segnare i Malaspina in questa Città. Vedi Carli pag. 230. Io di questa Zecca una me ne trovo avere, ma di mistura, più recente, e assai mal conservata.

I. Rappresenta questa da una parte una testa nuda barbata al petto con collare alla spagnuola, e vestito, come mi sembra, in corazza; all'intorno si legge ALB. CYBO MAL. MASS. P. I. Dal rovescio vi si vede un Cervo in corso, ed il motto VELOCIVS AD COELVM, e sotto l'anno 1617.

II. Stemma gentilizio coronato, e all'intorno ALB. CIBO M. MAS-
SAE. PR. I. Dal rovescio una guglia con una stella nella sommità, e all'intorno SINE FINE. Di rame.

MASSA LOMBARDA.

FRa le Zecche dell' infimo Evo deesi il suo luogo a quella ancora della Massa Lombarda pretermessa dal Sig. Conte Carli (b). Monete conio ella di ogni metallo, e fino a dieci ne pubblicò il Bellini nella sua Opera *de Monetis Italiae*. Quattro altre ne diede fuori il Brunacci (c) in una sua Lettera stampata in foglio senza anno, luogo, e Stampatore; altra, che porta la data di Padova del 1763 mese di Agosto, ed è intitolata *Monete tre Estensf. Lettera di Gio: Brunacci al Sig. Nicoletto Venezze Gentilomo Padovano*, appartengono tutte a Francesco di Este Terzo Genito del Duca Alfonso, che questo Marchesato gli lasciò in patrimonio col suo testamento nel 1534.

I. Testa nuda, e all'intorno FRAN. EST. MAR. MASSE. Dal rovescio l'Aquila Estense senza Iscrizione. Bellini num. 9. (d). Di rame con poco argento.

II. Aquila in petto con ali, e gambe aperte, e all'intorno FRAN-
CIS. ESTENSIS. Dal rovescio una croce grande tagliata da altra più corta, e all'intorno MAS. LOMBARDAR. (così). Questa Moneta non so che sia pubblicata (e).

MI-

(a) Vedi il Manni ne' suoi Discorsi sopra le Monete presso l'Argelati Tom. V. pag. 49. e 53., che ne dimostra il tipo di una d'oro, ed una d'argento.

(b) Ne fece poi menzione nell' Appendice alla pag. 4.

(c) Queste si possono vedere nella seconda Dissertazione del Sig. Bellini con tre altre diffe-

renti. Come pure tre altre di diverso conio ne ha pubblicate nella terza Dissertazione. Molte altre ancora furono coniate in questa Zecca, che io pubblicherò a suo tempo.

(d) Argelati Tom. V. pag. 19. verso.

(e) Una simile Moneta d'argento, ma con diversa iscrizione, pubblicò il Sig. Bellini nella seconda Dissertazione al num. 1.

MILANO.

Antichissima in questa Città è la Zecca, e fino dai tempi de' Re Longobardi. Lo prova colla ragione, e co' documenti il Conte Carli Tom. I. pag. 103.

I. Una croce in un cerchio, e all' intorno ✠ CARLVVS REX FB. Dal rovescio il Monogramma di esso Re, che significa CARLVVS, ovvero CAROLVS, come parve al Muratori, che la pubblicò al num. 1. All' intorno ✠ MEDIOL. E' d' argento come le seguenti.

II. Nell' area OTTO, disposte essendo queste lettere in croce con un punto nel mezzo: all' intorno ✠ IMPERATOR. Dal rovescio in un cerchio AVG ✠ MEDIOLANIV. Questa Moneta scodellata fu pubblicata dal Muratori al num. 7.

III. Nell' area HENRIC. restando l' HE al di sopra, e la N al di sotto delle altre lettere, formando così una specie di croce. *Henricus*; all' intorno ✠ IMPERATOR. Rovescio simile alla precedente. Questa Moneta non fu pubblicata, come nè pure le tre seguenti, ma de' molti Imperadori, che portarono questo nome, noi non sapremmo come indovinare qual sia espresso nell' una o nell' altra, o in tutte, che tutte sono scodellate, come la precedente.

IV. Dritto come nella precedente; dal rovescio una croce sottile in un cerchio, e all' intorno, come pare, MEDIOLANVI. Fu forse quest' ultima l' ultima per una crocetta.

V. Altra, nella quale la croce è di figura differente, e più picciola, e all' intorno MEDIOLANV.

VI. Altra, in cui dal dritto nell' area si legge il nome *Henricus* disposto a croce, come nell' altra, ma con sei lettere, stando in quella di sopra l' H unita alla E. La crocetta è simile alla precedente.

VII. Altra più grande, più grossa, e non scodellata, nè avente alla margine, come le cinque precedenti, un cerchio, o labbro non marcato con le stesse lettere dell' ultima, e nello stesso modo disposte, ma alquanto differenti di disegno, come pure lo è la croce. Questa fu pubblicata dal Muratori al num. 8.

VIII. Sant' Ambrogio sedente, vestito in pontificale coll' alba, la tonnicella, la dalmatica, la pianeta, il pallio, i guanti, mitra gioiellata, pastorale nella sinistra, e colla destra in atto di benedire, e col capo circondato di nimbo: all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLANVM. Dal rovescio i Santi Gervasio, e Protasio in piedi, vestiti con cappe simili, aventi il nimbo intorno al capo, e una croce in mano appoggiata alla spalla dritta. S. Gervasio, che resta anche da quella parte, e a sinistra S. Protasio, e vicino a loro i lor nomi S. GERVASIVS. S. PROTASIVS, incominciando quello dai piedi verso il capo, e questo dal capo verso i piedi. Nel mezzo di essi in una linea retta, stando le lettere una sopra l' altra, HNRIC. IPR., cioè *Henricus Imperator*. Questa Moneta non fu pubblicata; ma due di simile lavoro col nome di Lodovico ne pubblicò l' Argelati nelle sue *Additiones* &c. Tom. III. Tav. II.

IX. Nella circonferenza FEDERICVS, e nell' area le quattro lettere IPRT.

IPRT. cioè *Imperator* disposte a croce con un punto nel mezzo, e quattro altri punti agli angoli. Dal rovescio nell' area ✠ MEDIOLANVM; al di sotto un trifoglio fra due globetti. Vi è anche di sopra qualche cosa, ma non ben si rileva, per non essere il pezzo affatto perfetto. Fu pubblicata questa Moneta dal Muratori al num. 11.

X. Sant' Ambrogio sedente, in pianeta, e pallio, con mitra giojellata, capo circondato di nimbo, pastorale nella sinistra, e colla destra in atto di benedire, all' intorno S. AMBROSIVS. Dal rovescio una croce in un circolo con un trifoglio ogni angolo, ma senza stelo, che lo legghi, colla croce. Alla circonferenza, dopo un trifoglio collo stelo, MEDIOLANVM. Fu pubblicata dal Muratori nell' *Addimenta ad Nummos Mediolanenses* num. 2 (a).

XI. Una croce, e all' intorno LVDOVIC. IMPERATOR. Dall' altra parte ✠ MEDIOLANVM. E' di lega assai bassa, cosicchè l' Auberger, che ci diede luogo nelle sue Tavole, la fa di rame.

XII. Una celata all' antica, sopra cui una testa di Drago cornuto, pennuto, e squamoso, dalla cui bocca esce un Fanciullo, e le due lettere D. B., cioè *Dominus Barnabos*, una per parte; dal rovescio S. Ambrogio stante, in pianeta, mitra, capo circondato di nimbo, co' flagelli nella destra, e nella sinistra il pastorale, a' lati una per parte le due sopra indicate lettere D. B. senza verun' altra iscrizione. Di argento. Muratori n. 18.

XIII. Nell' area in una figura quasi circolare, ma terminante in angolo al di sopra, e al di sotto D. B., cioè *Dominus Barnaba*: all' intorno VICEC...MLI. ET C. Una Serpe ritorta alzata sulla sua coda, dalla cui bocca esce un Fanciullo; all' intorno ✠ DOMINVS. BERNAB.... Muratori num. 20. Questa, e le dieci seguenti sono d' argento.

XIV. S. Ambrogio sedente, vestito con tutti gli abiti pontificali, cioè alba, tonicella, dalmatica, pianeta, pallio, mitra, e pastorale, colla testa circondata di nimbo, e nella destra i flagelli, e l' iscrizione S. AMBROSIVS MEDIOLANV. Dal rovescio in una figura circolare, che in quattro parti, e distanze eguali si restringe, e forma quattro angoli, la Serpe ritorta, e alzata sulla coda col Fanciullo in bocca, che in appresso chiameremo la Serpe Visconti: a' suoi lati una per parte le due lettere B. G., cioè *Bernabos Galeatus*. Agli angoli esteriori quattro rosette, all' intorno ✠ BERNABOS 7. GALEAZ. VICECOMITES. Muratori num. 19.

XV. Altra, nella quale a ognuno degli angoli esteriori vi sono tre cerchi legati insieme a triangolo, e sopra la Serpe vi è un' Aquila coll' ali spiegate. *Argelati Additiones &c.* Tav. III. num. 8, nelle spiegazioni al num. 9 (b).

XVI. La Serpe Visconti, e all' intorno ✠ B. G. VICECOMITES. Dal rovescio una croce, e all' intorno ✠ MEDIOLANVM. *Argelati* num. 10.

XVII. La Serpe Visconti, a' cui lati una per parte le lettere G. Z., cioè *Galeaxius* in una figura circolare angolata, con quattro fiorelli colle loro foglie agli angoli esteriori: all' intorno ✠ GALEAZ. VICECOMES D. MEDIOLANI 7. C. Dal rovescio S. Ambrogio sedente nella forma già T. VIII.

P

più

(a) *Argelati* Tom. I. Tav. XVII.(b) *Ivi* Tom. III. pag. 66.

più volte descritta, e all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLAN. Muratori *Additamenta* num. 3.

XVIII. Celata, sopra cui il Drago cornuto, pennato, e squamato col Fanciullo in bocca, e sotto lo scudo colla Serpe Visconti, a' lati una per parte le lettere G. Z.; all' intorno GALEAZ. VICECOMES. Dal rovescio un tronco nodoso, e vi sono appese due secchie d' acqua, e delle fiamme all' estremità di esso: all' intorno ✠ DNS MEDIOLANI PAPIE ET C. Muratori num. 21.

XIX. S. Ambrosio sedente nella forma consueta, all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLAN. Dal rovescio in una figura circolare angolata una croce ornata, e all' intorno, dopo la Serpe Visconti, COMES VIRTVTVM D. MEDIOLANI 7. C. Muratori num. 24.

XX. Una croce satellata, agli angoli della quale un fiore per uno a pino col suo stelo, e le sue foglie, e all' intorno ✠ GALEAZ. COMES VIRTVTVM. Dal rovescio la Serpe Visconti fra le due lettere G. Z., e all' intorno ✠ DOMINVS MEDIOLANI 7. C. Muratori num. 23.

XXI. Croce simile, ma ad ogni angolo un trifoglio senza stelo, e la medesima epigrafe. Dal rovescio la Serpe fra le due lettere G. Z., e all' intorno ✠ DE MEDIOLANI.... Questa Moneta non è pubblicata, ch' io sappia.

XXII. Croce simile con tre punti, o globetti ad ogni angolo, e colla medesima iscrizione. Dal rovescio la Serpe fra le due lettere G. Z., e all' intorno ✠ D. MEDIOLANI VERONE 7. C. Neppur questa, ch' io sappia, fu pubblicata (a).

XXIII. Croce ornata con un punto, o globetto ad ogni angolo, all' intorno COMES VIRTVTVM D. MEDI 7. C. Dal rovescio S. Ambrogio stante, come pare, co' soliti ornamenti fino a' lombi: all' intorno S. AMBROSIV. MEDIOLAN. Muratori num. 24.

XXIV. Altra di bassissima lega.

XXV. Nell' area le due lettere G. Z. sotto una linea arquata; all' intorno ✠ D. MLI VERONE 7. C. come mi pare. Dal rovescio una croce ornata, e all' intorno COMES VIRTVTVM. Questa, di rame, non fu pubblicata (b).

XXVI. Altra di basso argento.

XXVII. Altra simile, se non che nel dritto si legge ✠ D. MEDIOLANI 7. C. Questa è di lega, e fu pubblicata dal Muratori num. 25.

XXVIII. Una croce ornata, e all' intorno, per quanto mi pare, ... CHIN. VICECOES. Dal rovescio MEDIOLANVM nell' area. Questa Moneta di mistura non fu, ch' io sappia, pubblicata (c).

XXIX. La Serpe Visconti, e all' intorno ✠ FILIPVS ✠ MARIA. Dal rovescio una croce, e all' intorno ✠ DVX MEDIOLANI 7. C. Muratori num. 30. Di argento.

XXX. Scudo inquartato di due Aquile, e due Serpi, restando nella parte superiore a dritta l' Aquila, e la Serpe a sinistra, e nella parte infe-

(a) Varia nel tipo da quella prodotta dal Bellini nella seconda Dissert. al num. 5. fra le Veronesi ..

(b) Ai Signori Veronesi spetta il decidere se

questa Moneta sia stata battuta nella loro Zecca, come io credo.

(c) Leggerei *Luobinus* come presso il medesimo Bellini al num. 6.

feriore al contrario; sopra lo scudo una corona, e due palme; all' intorno FILIP. MRIA ANGLVS D. M. Dal rovescio S. Ambrogio sedente al solito, e all' intorno S. AMB. . . . MEDIO. Questa Moneta d' argento è quella del Muratori num. 31 (a), e dell' Argelati num. 16 (b).

XXXI. Scudo simile senza corona: e all' intorno FILIPVS MARIA DVX MEDIOLANI 7. C. Dal rovescio S. Ambrogio sedente al solito, e all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLAI. Poco dissimile si è quella Moneta presso il Bellini n. 11 (c). E' di argento, come le cinque seguenti.

XXXII. Una croce quadrata con un giglio ad ogni angolo; all' intorno FILIP. MAR. . . . MEDLAI. Dal rovescio figura di S. Ambrogio, e all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOL.

XXXIII. S. Ambrogio sedente con abiti pontificali, mitra, e nimbo, flagelli nella destra, e pastorale nella sinistra; all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLANI. Dal rovescio croce quadrata colle estremità molto ornate; all' intorno ✠ COMVNITAS MEDIOLANI. E' poco diversa, ma più grande di quella pubblicata dall' Argelati nell' Appendice Tom. 3 al num. 18, e certamente non è la stessa.

XXXIV. La testa di S. Ambrogio mitrata, e circondata di nimbo: all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLANI. Dal rovescio in una figura a varj angoli il Serpente Visconti coronato, e all' intorno F. S. DVX MLL AC IAE. D. 7. C. Non so che questa Moneta sia pubblicata.

XXXV. Altra simile in tutto all' antedetta, ma di grandezza maggiore, e di peso superiore di due carati, mentre la 34 pesa carati 5 gr. 3, e questa pesa carati 7 gr. 3.

XXXVI. Testa di S. Ambrogio mitrata, e circondata di nimbo al petto, co' flagelli nella destra, e pastorale nella sinistra: all' intorno ✠ S. AMBROSIVS MEDIOLANI. Dal rovescio una figura a più angoli, entro cui la Serpe Visconti, e all' intorno FR. SF. DVX MLI. 7. C. Questa Moneta non fu pubblicata (d).

XXXVII. Elmo coronato con sopra il Drago, e all' intorno FR. SF. DVX MLI. 7. C. Dal rovescio le due lettere F. S. sotto una corona, e all' intorno PPIE ANGLE. Q3. CO., cioè *Papiae Angleriaeque Comes*. Pubblicò questa Moneta di rame il Muratori num. 34.

XXXVIII. La testa di S. Ambrogio: e all' intorno S. AMBROSIVS MEDIOLANI. Dal rovescio una figura a più angoli, entro a cui la Serpe Visconti coronata, e all' intorno GL. MA. DVCES MLI. Questa Moneta d' argento, ch' io sappia, non fu pubblicata; crederei che appartenesse a Francesco, e Galeazzo Maria, Padre, e Figliuolo.

XXXIX. Stemma delle due Aquile, e delle due Serpi, e all' intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, G. Z. M. SF. VICECO. DVX MLI. V. Dal rovescio uno stemma bipartito per lungo, in cui a destra la Serpe Visconti coronata, a sinistra tre Aquile una sopra l' altra, e all' intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, PP. Q3. CO. AC IANVE D. cioè *Papiaeque Comes ac Januae Dominus*. Questa Moneta d' argento, che io sappia, non fu pubblicata (e).

T. VIII.

P 2

XL.

(a) Argelati Tom. I. Tav. XV.

(b) Ivi Tom. III. Tav. III.

(c) Ivi Tom. V. pag. 21.

(d) Vedi il Bellini seconda Dissert. al n. 20.

(e) Sembra quella malamente pubblicata dall' Argelati Tom. III. Tav. IV. num. 26.

XL. Altra affatto simile, se non che nel rovescio si legge PP. ANGLE Q₃. CO. AC IANVE D. E' un poco più grande della precedente, ma di argento, e non di lega, come la pubblicò il Muratori al num. 37.

XLI. Tre rami nodosi, a ognuno de' quali sono appese due secchie d'acqua, e nelle lor basi sono attaccati dal fuoco: all'intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, G. Z. M. SF. VICECO. DVX MLI V. Dal rovescio la Serpe Visconti coronata, e a' suoi lati una per parte le due lettere G. M. pur coronate, e all'intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, PP. ANGLE Q₃. CO. AC IANVE D. Di argento. Muratori num. 38.

XLII. Testa nuda al petto in corazza, e al di dietro un globetto: all'intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, GALEAZ. M. SF. VICECOS. DVX MLI. QIT. Dal rovescio lo scudo colla Serpe Visconti coronata sotto una celata coronata col Drago dall'una parte, e dall'altra un tronco nodoso con due secchie, e col fuoco all'estremità inferiore: al di sopra le lettere GZ. M., e all'intorno PP. ANGLE Q₃. CO. AC IANVE D. Muratori num. 39. E' d'argento.

XLIII. Nell'area G. M. sotto una corona, e all'intorno ✠ DVX MLI. AC IANVE D. ET C. Dal rovescio B. M. pur sotto una corona: e all'intorno ✠ DVCISA MLI. AC CRE. D. 7. C. cioè *Blanca Maria Duxissa Mediolani, ac Cremonae Domina &c.*

XLIV. Altra di miglior lega, e che il Muratori, che la pubblicò al num. 40 chiama d'argento, nella quale ci è la E di meno del nome *CREmonae*.

XLV. Le due lettere G. M. sotto una corona, e all'intorno ✠ GZ. M. DVX MLI. V. Dal rovescio la celata semplice col Drago, e all'intorno AC IANVE D. 7. C. Un poco diversa Moneta in argento ci dà il Muratori al num. 41. Questa è di buonissima lega.

XLVI. Testa nuda al petto in abito ducale: e all'intorno, dopo una testina mitrata in un cerchio, GALEAZ. M. SF. WICECOS. DVX MLI. QT. Dal rovescio lo scudo colle due Aquile, e i due Serpi, coronato con due rami, uno di Palma, l'altro di Ulivo; a' lati una per parte le due lettere G. M. pur coronate; e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchio, PP. ANGLE Q₃. CO. AC IANVE D. 7. C. Questa Moneta d'argento, per quanto so, è inedita.

XLVII. Figura assai rozza, che il Bellini, il quale pubblicò questa Moneta di non puro argento al num. 6 (a), dice esser un' Uccello coll'ali alzate fra le fiamme sovrapposto a una fascia, in cui si legge DABO CORDI., quali parole nella nostra non si rilevano: all'intorno, dopo la testa mitrata nel cerchietto, GZ. M. SF. VICECOS. DVX MLI. V. Dal rovescio due gran pallii pendenti da una regia corona con sopra due rami: all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto, PP. ANGLE Q₃. CO. AC IANVE D.

XLVIII. Testa di Donna velata, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto BONA 7. IO. GZ. M. DVCES MELI. VI. Dal rovescio una Fenice sul rogo ignito, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cer-

cer-

(a) Prima Dissert. nell'Argelati Tom. V. pag. 21.

cerchio, SOLA.FACTA.SOLVM.DEVM.SEQVOR. Muratori *Addi-
tamenta* num. 19. E' di argento.

XLIX. Testa nuda in abito ducale, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto, IO. GZ. M. SF. VICECOMES. DVX. MLI. SX. Vale a dire *Johannes Galeazius Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani Sextus*. Nel rovescio lo stemma delle due Aquile, e due Serpi sotto due celate, quella a dritta coronata, e col Drago avente in bocca il Fanciullo, l'altra senza corona, e senza Fanciullo nella bocca del Drago: all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto, LV. PATRVO. GVB-
NANTE. Muratori num. 42. Di argento.

L. La Serpe Visconti coronata in uno scudo, sopra cui la celata col Drago, ma non coronata, e senza il Fanciullo, all'intorno IO. GZ. M. SF. VICO. DVX. MLI. SX. Dal rovescio due viti legate insieme, con tre cartelli, ne' quali sono incise alcune lettere, che non si rilevano: all'intorno, dopo la testina mitrata fra due stellette, LVDOVICO PATRVO GVBNANTE. Il Muratori pubblicò questa Moneta d'argento al num. 44 con una stelletta dopo ogni parola (a).

LI. Celata coronata, con sopra il Drago col Fanciullo, e all'intorno IO. GZ. M. SF. VICOMES DVX MLI. SX. Dal rovescio la testa di S. Ambrogio, e all'intorno ✠ LVDOVICO. PATRVO. GVBERNANTE. Muratori num. 45. Moneta d'argento.

LII. Testa nuda in abito ducale, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto, IO. GZ. M. SF. VICECO. DVX MLI. SX. Dal rovescio altra testa simile, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchio, LVDOVICVS. PATRVVS. GVBNANS. Una simile, ma in argento, se ne ha presso il Muratori al num. 46. Questa è di rame.

LIII. Una corona, da cui pendono due pallii: all'intorno ✠ IO. GZ. M. SF. VI. DVX MLI. SX. Dal rovescio una croce, e all'intorno ✠ LV. PATRVO GVBNANTE. Questa Moneta di bassissima lega fu pubblicata dal Bellini num. 7 (b).

LIV. Testa nuda in abito ducale, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchio, LVDOVICVS M. SF. ANGLVS DVX MLI. Dal rovescio lo stemma delle due Aquile, e due Serpi, coronato con due rami di palma l'uno, l'altro di olivo, intrecciati nella corona a' lati uno per parte due tronchi nodosi con due secchie cadauno, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto, PP. ANGLE Q3. CO. AC IANVE D. 7. C. Vedasi il tipo di questa Moneta d'argento presso il Muratori num. 48 (c).

LV. Lo stemma delle due Aquile, e due Serpenti con corona con due rami da quella uscenti, l'uno di palma, l'altro di olivo: all'intorno DVX MEDIOLANI. Dal rovescio S. Ambrogio sedente in piviale, mitrato, e coronato di nimbo, nella destra alzata i flagelli in atto di vi-
brar-

(a) Il Drago, che si vede sopra l'elmo, ha la testa di Uomo, ed ha nelle zanne un'Anello con Diamante, che non fu avvertito nell'intaglio del Muratori. Ciò che si vede nel rovescio, è una Morfa da Cavallo legata in forma di A, alla quale si aggira all'intorno una fascia con lettere, che era una delle Imprese della Casa

Sforza, come si può osservare nelle Monete di Pesaro Tom. I. pag. 217. 227.

(b) Prima Dissertaz. nell'Argelati Tom. V. pag. 21.

(c) Un più esatto Disegno ne diede il Bellini nella seconda Dissertaz. al num. 26.

brarli, nella sinistra il pastorale traverso portato sulle ginocchia, e col fiore rivolto alla destra: all'intorno S. AMBROSIVS. Questa Moneta di non puro argento non so a qual tempo precisamente appartenga, nè che sia stata pubblicata.

LVI. Un Porco spino sotto una corona, e all'intorno ✠ LVDOVICVS D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio lo scudo di Francia coi tre gigli, e all'intorno, dopo un giglio, MLI. DVX ASTENSISQ. DNS. Muratori num. 50. Moneta di argento.

LVII. Testa di S. Ambrogio, e a' lati S. A., all'intorno ✠ LVDOVIC. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio l'Istria coronata, e all'intorno, dopo la testina mitrata in un cerchietto, ET MEDIOLANI DVX ET C. Le Blanc pag. 262. Tab. 2.

LVIII. Lo scudo di Francia coi tre gigli coronato, e a' lati nell'area un giglio per parte: all'intorno ✠ LVDOVICVS D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio S. Ambrogio in piviale sedente coi soliti ornati: all'intorno MEDIOLANI DVX ET C. Muratori num. 53.

LIX. Altra, nella quale al principio della leggenda nel dritto, in cambio della croce, vi è la testina mitrata nel cerchietto. Questa Moneta non so che sia pubblicata (a).

LX. La Serpe Visconti coronata, e un giglio per parte; all'intorno LVDOVI. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio la corona con due rami di palma, e di olivo, e li pallii da essa pendenti; all'intorno, dopo la testina mitrata nel cerchietto fra due gigli, MEDIOLANI DVX ET CET. Le Blanc luogo cit. (b).

LXI. Lo stemma di Francia di tre gigli coronati, e a' lati nell'area da ambe le parti la Serpe Visconti coronata: all'intorno ✠ LODOVICVS D. G. FRANCOB. REX. Rovescio come nella precedente. Le Blanc luogo cit. Di argento.

LXII. Altra di rame simile, se non che dalla parte del rovescio sembra siavi qualche differenza nella leggenda, che non ben si rileva.

LXIII. Lo stemma di Francia coronato, e all'intorno ✠ LVDOVIC. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio una croce ornata, e all'intorno, dopo la testina mitrata nel circolo, MEDIOLANI DVX ET C. Bellini num. 9 ce la dà come di mistura, ma l'argento è piuttosto buono.

LXIV. Una L coronata, e all'intorno ✠ LVDOVIC. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio la Serpe Visconti coronata, e all'intorno ✠ MEDIOLANI DVX ET C. Bellini num. 10. Moneta di lega.

LXV. L. coronata, e all'intorno, dopo un picciolo giglio LV. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio la testa di S. Ambrogio fra le iniziali del suo nome S. A., e all'intorno, dopo un picciolo giglio, MEDIOLANI DVX 7. C. Muratori num. 54.

LXVI. Nell'area tre gigli, due al di sopra, e uno al di sotto: all'intorno ✠ LV. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio una croce ornata, e all'intorno, dopo un picciolo giglio, MEDIOLANI DVX ET C. Bellini num. 11.

LXVII.

(a) Vedasi il Disegno di queste due Monete d'argento presso il Bellini nella seconda Dissert. al num. 27., e 28.

(b) Si può vedere questa Moneta d'argento anche presso il suddetto Sig. Bellini al num. 29.

LXVII. Un giglio, e all' intorno ✠ LV. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio una croce, e all' intorno.... NI. DVX.

LXVIII. Una F sotto una corona reale, e all' intorno ✠ FR. D. G. FRANCOB. REX. Dal rovescio una croce, e all' intorno, dopo un picciolo giglio, MEDIOLANI DVX ET C. Le Blanc. pag. 266. Queste quattro Monetucce sono di rame.

LXIX. Le due colonne d' Ercole avviticchiate da una fascia, nella quale sta scritto PLVS VLTRA, e sopra esse colonne la corona imperiale: all' intorno CAROLVS V. IMP. Dal rovescio Sant' Ambrogio in piedi coi soliti ornati, e all' intorno S. AMBROSIVS. Muratori *Additamenta* num. 35. Moneta d' argento.

LXX. Una croce ornata, e all' intorno, dopo un trifoglio, FRANC. SECVNDVS. Dal rovescio nell' area le lettere F. II., cioè *Franciscus secundus*, sotto una corona, e all' intorno ✠ DVX MEDIOLANI. Bellini num. 15. Di rame.

MIRANDOLA.

LA Famiglia de' Pichi, più illustre per la celebrità del nome di Giovanni famosissimo Letterato, che per il dominio, ch' ebbe di questa Città, e della Concordia, fece batter Moneta nella Mirandola; ma quando incominciasse a usar il diritto di questa regalia, nol sappiamo.

I. Stemma gentilizio, e all' intorno GAL. PIC. II. MIR. CON. Q. D., cioè *Galleotus Picus Secundus Mirandulae Concordiaeque Dominus*. Dal rovescio un Gallo sopra un caduceo senza iscrizione (a). Di rame.

II. Il medesimo stemma, e all' intorno ✠ LVD. PICVS. MIR. CON. Q. DNS. Dal rovescio un gruppo d' armi, e di fiori, e all' intorno ELIGIT. Moneta d' argento.

III. I. F. P. MIRAN. DOM. C. C. nell' area, cioè *Joannes Franciscus Picus Mirandulae Dominus Concordiae Comes*. Dal rovescio Nostra Signora sedente col Divino Figliuolo nelle braccia senza epigrafe. Argelati Tom. III. Tav. XIII. num. 4.

IV. Testa nuda, e all' intorno IO. FR. PI. MIRAND. CO. C. Dal rovescio in una corona OMNINO. Bellini *de Mon. non. Observat.* (b), Di puro rame, come la seguente.

V. Stemma gentilizio, e all' intorno ALEX. II. DVX MIR..... Dal rovescio nell' area MIRANDVLAE.

VI. Stemma gentilizio, e all' intorno: ALEX. PI. DVX II. MIRA. Dal rovescio l' Immagine di una Santa, coronata di nimbo il capo, e tenente in mano una coppa, e all' intorno SANCTA AGATA; nell' area 1649. Di argento con lega.

VII. Testa nuda, e all' intorno ALEXANDER PICVS DVX MIR. II., e al di sotto ET. Dal rovescio stemma gentilizio, e all' intorno MARCHIO CONCORD., e nell' area 1669. Moneta d' argento.

VIII. Testa nuda: all' intorno ALEXANDER PICVS DVX MIR. II., al di sotto ET. Dal rovescio un Cavallo colla stella in atto di tirare de'

(a) Bellini terza Dissert. num. 2.

(b) Argelati Tom. V. pag. 21.

de' calcj, al di sopra un Sole radiante, e all' intorno.... VAM ET INSCENDAM. Di lega affai bassa.

Buffo mitrato di Vescovo, con pastorale nella sinistra: all' intorno S. POSSID. MIRANDVL. Dal rovescio un vaso ignito, e all' intorno: VESTALI PVRIOR. Di rame.

M O D O N A .

Federigo II. nel 1226 diede a questa Città il privilegio della Zecca, ma non l' aprì, come si ha da' suoi Annali, che nel 1242. Carli Tom. I. pag. 203.

I. Nel contorno ✠ FEDERIC., e nell' area a croce le quattro lettere I. P. R. T. con un punto, o globetto a ogni lato, e uno nel mezzo; cioè *Federicus Imperator*. Nel rovescio all' intorno ✠ D. MVTIN., e nel campo un' A grande fra quattro globetti *De Mutina*. Muratori num. 1 (a). Questa, e le sei seguenti sono di argento.

II. Nell' area le tre lettere F. D. C. disposte a triangolo con un globetto nel mezzo, e uno a ogni angolo, cioè *Federicus*, all' intorno ✠ IMPERATOR. Dal rovescio nell' area una M, che il Carli interpreta *Moneta*, fra quattro globetti, e all' intorno ✠ DE MVTINA.

III. Altra poco differente ne abbiamo, la più notabile differenza è, che fra le gambe della M dell' area vi sono due globetti, come in quella presso il Muratori num. 2, essa M non è situata fra quattro globetti, che mancano in questa (b).

IV. Testa nuda con barba, e berfette, e all' intorno CAESAR DVX MVT. REG. E. Dal rovescio Vescovo mitrato stante, col pastorale nella sinistra, e la destra in atto di benedire, e all' intorno SANCTVS GEMINIANVS.

V. Altra colla testa diversamente situata.

VI. Stemma gentilizio coronato fra le lettere L. S. colla iscrizione, e rovescio delle superiori.

VII. Figura in piedi vestita alla militare, e all' intorno la medesima epigrafe delle superiori. Dal rovescio uno stemma gentilizio coronato, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS.

VIII. Testa nuda, e la medesima epigrafe. Dal rovescio un vaso, come mi pare, con sopra una piuma, e all' intorno PRIN. CARFIGNANÆ. Di rame, come pure la seguente.

IX. Testa nuda, e all' intorno CAESAR DVX. Al rovescio un' Aquila coronata coll' ali spiegate, e all' intorno MVTINE.

X. Testa nuda, e all' intorno CAESAR DVX MVT. REG. E., e al di sotto L. S. Dal rovescio una Donna paludata, stante, appoggiata ad una clava, e tenente un ramo nella sinistra: all' intorno ADDIT SE SOCIAM: al di sotto 1611. Di argento.

XI. CAESAR DVX MVT. R. EG. Stemma gentilizio coronato, a' lati di cui le lettere L. S. Dal rovescio SANCTVS GEMINIANVS. Vescovo in piedi con abito pontificale. Argento basso.

XII.

(a) Argelati Tom. I. pag. 74. Tav. 59.

(b) Bellini seconda Dissert. num. 1., e 2.

XII. Testa nuda, e all' intorno FRA. I. M. R. E. C. D. VIII. Dal rovescio un' Aquila coronata coll' ali spiegate, e all' intorno NOBIL. ESTEN. Di rame.

XIII. Testa nuda sbarbata, e all' intorno FRAN. I. MVT. REG. ET. C. DVX VIII. Dal rovescio la Beata Vergine sedente colle mani giunte in faccia al Divino Pargoletto pur sedente, e all' intorno AVERTISTI IRAM INDIGNATIONIS. Di argento.

XIV. Altra più picciola, e con qualche differenza nella capigliatura, e collare.

XV. La medesima testa, e leggenda 1656. Dal rovescio stemma gentilizio coronato, grande, dietro cui un' Aquila coronata coll' ali aperte, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS. Di argento.

XVI. La medesima testa, e all' intorno FRA. I. MVT. REG. 7. D. VIII. Al di sotto E. T. Dal rovescio Vescovo mitrato in piedi colle mani aperte in atto di orare, e all' intorno PROTEC. NOSTER. Di bassa lega.

XVII. La stessa testa, e all' intorno FRA. I. MV. RE. E. C. DVX VIII. Dal rovescio Vescovo come sopra, e all' intorno PROTE. NOS. Di lega.

XVIII. La medesima testa, e all' intorno FR. I. MV. RE. E. C. DVX VIII. Al di sotto G. . . . Dal rovescio stemma gentilizio coronato, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS. Di mistura.

XIX. Testa nuda, con lunga, e riccia capigliatura, e all' intorno ALPH. IV. MV. . . . C. DVX IX. al di sotto. Dal rovescio Vescovo mitrato in piviale colle mani aperte in atto di orare, e nell' alto alcuni raggi. All' intorno SANCTVS GEMINIANVS. Di argento.

MONFERRATO.

A Nnovera il Carli Tom. I. pag. 186. la Zecca di questi Marchesi fra quelle, che si credono del XI. secolo (a).

I. Scudo con padiglione al di dietro, e sopra elmo antico coronato, e ornato di due corna, e una mano tenente una spada: all' intorno GVLI. MA. MO. FE. Dall' altra parte Uomo armato a cavallo, che colla lancia ferisce un Drago: all' intorno S. TEODORVS CVSTOS. D' argento. Pubblicata dal Muratori al num. 1 (b).

II. Scudo simile, e all' intorno ✠ BONIF. MA. MON. FE. Rovescio simile alla precedente. Questa Moneta di rame non so che sia pubblicata (c).

III. Testa coperta di cappello, e all' intorno GVLIELMVS MAR. MONT. FER. 7. C. Dal rovescio stemma gentilizio, e all' intorno ✠ SACRI RO. IMP. PRINC. VICA. PP. Una simile, ma d' argento, ne pubblicò il Muratori al num. 2.

T. VIII.

Q

IV.

(a) Le Monete di questi Marchesi furono probabilmente coniate nella Città di Casale, dove risiedevano, come si diede a credere anche il Conte Carli Tom. I. pag. XIII., e perciò si possono collocare sotto quella Zecca. Vedi sopra Casale alla pag. 81.

(b) Argelati Tom. I. Tav. 58.

(c) Non è certamente questa, e la seguente Moneta genuina, poichè le conservo nella mia Raccolta battute in buon argento. Molte sono le Monete, che si trovano col nome di questa Zecca battute da' Falsarj, a fine di spacciarle per buone.

IV. Nell' area GV., cioè *Gulielmus*, e all' intorno ✠ GVL. MAR. MONFERA. Dal rovescio una Croce, e all' intorno ADORAMVS ✠ TVAM. Di rame (a).

V. Stemma gentilizio, e all' intorno ✠ BONIFACIUS MAR. MONTIS FERRA. Dal rovescio una Croce, e all' intorno PRINC. VICARIUS PP. SACRI RO. IMP. Di buon argento. Muratori num. 4.

VI. Altra, di metallo.

MONTALTO.

Abbiamo dallo Scilla, pag. 336, che varie Monete furono battute in questa Città nel Pontificato di Sisto V. di cui fu Patria.

I. Testa nuda del Papa in piviale: e all' intorno SIXTVS V. P. M. Dal rovescio S. Francesco genuflesso, e all' intorno MONTALTO, e sotto 1589.

II. La medesima testa ed epigrafe. Dal rovescio lo Spirito Santo, e all' intorno MONTALTO. Sono di lega.

RE DI NAPOLI, E SICILIA.

Sino dagli antichissimi, e più rimoti tempi dell' antichità, Zecche vi furono non solamente in Napoli, ma in molte Città di quel Regno, e della Sicilia. Di esse nulla daremo, perchè non appartengono allo studio nostro. Quanto a' secoli, che noi abbracciamo, Monete si hanno di Napoli fino del IX. secolo; e quanto a quelle di Sicilia, se ne trova fatta menzione nelle carte del secolo istesso: Carli Tom. I. pag. 156, e 158. Di queste così antiche non abbiamo la fortuna di averne. Le più, che noi abbiamo, appartengono a' Re di Napoli, e di Sicilia, o a qualche loro Progenitore. Intorno a queste pubblicò in Roma nel 1715 una sua Opera Cesare Antonio Vergara, che parimente non abbiamo (b). Noi confronteremo le nostre colle prodotte dal Muratori, dall' Argelati, e dal Bellini, de' quali foli ci possiamo servire.

Rogero Conte.

I. Il Principe a cavallo con berrettone alto ed aguzzo in capo, nella sinistra scudo lungo, e nella destra sopra la spalla un' asta collo stendardo pendente: all' intorno ROGERVS COMES. Dal rovescio la B. Vergine sedente sopra una sedia col Divin Pargoletto fasciato nelle braccia, circondati entrambi il capo di nimbo; all' intorno MARIA MATER DMI. Di puro rame. Muratori num. 1. (c).

Manfredo 1255.

II. Aquila in petto coll' ali aperte, e all' intorno ✠ MAVNFRIDVS R. SICILIE. Dal rovescio una croce con una stella a ciascun angolo: all' intorno ✠ ET DOMINVS ROMANIE. Non so che sia stata pubblicata. Essa è di rame, e scodellata. *Car-*

(a) Bellini seconda Dissertazione num. 6.

(b) Le Monete del Vergara furono inserite dal Muratori nella sua Dissertazione, che si trova nel Tom. I. della Raccolta dell' Argelati. E' uscita Mesi sono una Dissertazione, che contiene le Memorie delle Zecche del Regno di Sicilia, e delle

Monete in esse coniate, del Principe Torremuzza. Resta che egli, o un qualche altro Erudito si prenda la cura di darci la Storia delle Monete battute in quel Regno.

(c) Argelati Tom. I. Tav. 25. e seg.

Carlo I. Conte di Provenza, e Re di Sicilia 1266.

III. Effigie del Re, o forse piuttosto di Roma coronata, sedente, tenente nella destra il globo, e nella sinistra il ramo di palma: e all'intorno ROMA CAP. MVNDI. Dal rovescio un Leone agridente, e sopra un'arme co'tre gigli di Francia, e al di sopra il rastello, e all'intorno ✠ KAROLVS. S. P. Q. R. Questa Moneta d'argento abbiamo qui collocata, perchè altre non ne abbiamo di questo Re, e in questo luogo la collocò parimente il Muratori al num. 1, per altro ella anzi dovrebbe aver luogo fra quelle de' Senatori di Roma, e tanto più che non essendovi l'aggettivo *Rex* è chiaro che fu battuta prima ch'ei lo fosse, e quand'era soltanto Senatore di Roma (a).

Carlo II. 1285.

IV. Effigie del Re sedente in una sedia con due capi di Leone, coronato, con scettro gigliato nella dritta, e globo crociato nella sinistra; all'intorno ✠ KAROL. SCD. DEI GRA. IERL. ET SICIL. REX. Dal rovescio una croce grande coi capi ornati, e un giglio ad ogni angolo; all'intorno ✠ HONOR REGIS IVDICIV. DILIGIT. Muratori num. 1. Di argento, come pure lo sono le seguenti,

Jacopo 1286.

V. Aquila in uno scudo ottangolare, con un Globetto ad ogni angolo esterno; all'intorno ✠ IA. DEI GRA. ARAGON. SICIL. REX. Dal rovescio stemma di Aragona a liste fra quattro globetti, o cerchj in simile Scudo: all'intorno ✠ AC BARCHINONE COMES.

Federigo II. 1296.

VI. Aquila come sopra: all'intorno ✠ FRIDERICVS DEI GRA. REX SICILIE. Dal rovescio lo stesso stemma fra una G, e una L, e una picciola corona al di sopra in uno scudo simile all'indicato ✠ AC ATHENAR. 7. NEOPATRIE DVX (b),

Roberto 1309.

VII. Re sedente in foggio di Leoni col capo coronato, nella destra lo scettro gigliato, e nella sinistra il globo crociato: all'intorno ✠ ROBERT. DEI GRA. IERL. ET SICIL. REX. Dal rovescio una croce grande co' capi ornati, e un giglio ad ogni angolo, e all'intorno ✠ HONOR REGIS IVDICIV. DILIGIT. Muratori num. 1.

VIII. Altra più picciola, e alquanto diversa, dove si legge intero il nome ROBERTVS.

Giovanna.

IX. Un'Aquila coronata, e all'intorno REGINA IOHANNA. Dal rovescio Vescovo in piviale, sedente, mitrato, e col capo circondato di nimbo, colla destra in atto di benedire, e nella sinistra tenente la croce in asta: all'intorno S. PETRVS.

X. Alcuni gigli, e all'intorno IOHANNA DEI GRATIA. Dal rovescio una croce, e all'intorno SICILIE REGINA. Di rame con poco argento (c).

T. VIII.

Q. 1

Due

(a) Di fatti fra le Monete del Senato Romano colloca questa Moneta il Vettori alla pag. 118., ed il Fioravanti pag. 17. Tav. 2. num. 1.

(b) Bellini seconda Dissertazione num. 8.
(c) Diversa da quella prodotta dal Bellini nella seconda Dissertazione num. 7.

Due furono le Giovanne, che regnarono in Sicilia, l' una del 1343, l' altra nel 1414. Di queste due Monete la prima crederei alla prima Giovanna appartenere, e alla seconda la seconda, così persuadendomi la forma de' caratteri in questa molto più involuti, e nella prima più semplici.

XI. Altra alquanto differente di Tipo, ma colle stesse figure, e parole della soprariferita coll' Aquila, e S. Pietro (a). Di argento, come le seguenti.

Martino.

XII. Aquila coronata in uno scudo ottangolare con cerchietto ad ogni angolo esterno: all' intorno ✠ MARTIN. D. GRA. REX SICILI. Dal rovescio lo stemma a fasce di Aragona coronato in simile scudo: all' intorno ✠ AC ATHENAR. 7. NEOPA. DVX. Non so se appartenga al primo Martino il giovine, che ottenne il Regno di Sicilia nel 1298, o a Martino II. il vecchio, cui pervenne nel 1409: al primo lo attribuisce il Bellini *De Monetis Italiae* &c. num. 9 (b).

Alfonso 1416.

XIII. Aquila come sopra: all' intorno ✠ ALFONSVS D. GRA. REX SICI. Dal rovescio stemma di Aragona, come sopra, ma con una mezza Luna in piedi per parte, e la medesima iscrizione.

Alfonso Re di Aragona 1442.

XIV. Testa coronata, e all' intorno ✠ ALFONSVS DEI GRATIA REX. Dal rovescio gli stemmi di Aragona, d' Ungheria, di Napoli, e di Gerusalemme congiunti, e all' intorno ✠ CIBILIE: CITRA: ET: VLTRA: Muratori num. 1.

XV. Il Re sedente in foglio ornato di Leoni, col capo coronato, scet- tro gigliato nella destra, e nella sinistra il globo crociato, all' intorno ✠: DNS: M: ADIVT: ET: EGO: D: I: M, e in fine una stelletta, cioè *Dominus mihi adiutor, & ego despiciam inimicos meos*. Dal rovescio lo stemma sopradescritto, e all' intorno ✠: ALFONSV: D: G: R: AR: S: C: V: F: e poi una stelletta, cioè *Alphonsus Dei gratia Rex Aragoniae, Siciliae Citra, ultra Farum*.

XVI. Altra senza le stellette, e dalla parte dell' immagine del Re nell' area una S. Muratori num. 3.

Fernando I. 1458.

XVII. Testa coronata in profilo, all' intorno CORONATVS: QA: (cioè *quia*) LEGITIME: CERTAVI. Nell' area un' A. Dal rovescio una croce grande con sotto un' A, all' intorno ✠ FERDINANDVS: D: G: R: SICILIE: IER. V, cioè *Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliae Jerusalem Ungariae*. Il Muratori num. 7 ce ne dà una senza le indicate A, ma in iscambio della lettera un' Aquila.

XVIII. Testa coronata in profilo, e all' intorno ✠ RECORDATVS: MISERICORDIE: SVE, e nell' area dietro la testa una M. Dal rovescio i quattro stemmi altrove superiormente indicati in uno scudo coronato, e all' intorno FERDINANDVS: D: G: R: S: I: V. Muratori num. 11.

XIX. Testa coronata in profilo, e all' intorno ✠ FERRANDVS ARA- GO. REX SI. HI., nell' area una V. Dal rovescio S. Michele Arcangelo con

(a) Argelati Tom. I. Tav. 29. num. 6.

(b) Ivi Tom. V. pag. 24.

con testa nuda, scudo crociato nella sinistra, e nella destra un' asta, colla quale ferisce il Dragone: all' intorno IVSTA TVENDA.

XX. Testa coronata, dietro la quale una T, e al di sotto un' Aquila: all' intorno FERRANDVS : D · G · R · SICILIE : HI. Dal rovescio S. Michele Arcangelo armato, galeato con spada a fianco, scudo a ombrella nella sinistra, nella destra stendardo sovra l' asta, con cui trafigge il Dragone, nell' area a dritta una T, a sinistra un' Aquila. Le lettere S. A. T. M. V., e altre, che su queste Monete si rincontrassero, io crederei indicare le varie Città del Regno, dove sieno state battute; per esempio Siracusa, Agrigento, Taranto, Messina &c. I Signori Siciliani eruditi illustreranno questo punto, se non è già illustrato dal Vergara. Poco differente è quella del Muratori num. 10.

XXI. Testa coronata, e all' intorno FERRANDVS REX. Dal rovescio un carro a quattro Cavalli guidato da una Vittoria, e sotto VICTOR. Questa, e le seguenti, sono di rame puro.

XXII. Testa coronata, e all' intorno FERDINANDVS REX. Dal rovescio un Cavallo sciolto in moto, e la leggenda EQVITAS ☩ REGNI.

XXIII. Altra, in cui sotto il Cavallo vi è una I, o forse una T, e par anche che vi sia una qualche cosa nell' area.

XXIV. Altra, in cui nell' area sopra il Cavallo una stella, al di sotto fra due stelle una T.

XXV. Altra, in cui nell' area dinanzi al Cavallo un' Aquila, e senza nessuna lettera, ma la solita leggenda, e alcune stellette al principio, e al fine delle parole.

XXVI. Testa coronata, e all' intorno FERRANDVS...REX. Dal rovescio il Cavallo colla sopradescritta epigrafe.

XXVII. Altra, in cui dopo il nome del Re vi sono cinque globetti, e nel rovescio nell' area sopra il Cavallo una stella, all' esergo al di sotto una T fra due stelle, e al dinanzi del Cavallo un' Aquila.

XXVIII. Altra, in cui l' Aquila sta sotto la gamba sinistra dinanzi del Cavallo.

XXIX. Altra coll' iscrizione dal rovescio un poco differentemente figurata, e collocata.

XXX. Altra, in cui sotto la gamba del Cavallo sta una T, e al di sotto un' Aquila fra due stelle. Il Muratori pubblicò al num. 12 la da noi registrata sotto il num. 28.

XXXI. Altra, in cui dal rovescio la solita leggenda col Cavallo, e un' Aquila nell' area dinanzi ad esso.

Carlo VIII. 1494.

XXXII. Tre gigli con una corona al di sopra, e al di sotto alcune figle, che nella nostra Moneta non ben si rilevano: all' intorno KROLVS. D. G. R. FR. SI. IE. Dal rovescio una croce grande con una crocetta picciola ad ogni angolo, e all' intorno XP. VIN. XRS. REGNAT. XPS. IM. Muratori num. 11.

Ferdinando II. 1495.

XXXIII. Un cerchio tagliato da una fascia, sopra cui sta eretta una croce, e al di sotto 24, all' intorno FERD. II. R. I. S. A. Dal rovescio

non

non fo qual bestia, e all' intorno MODERATA DVRANT. D' argento.

Federico II. 1496.

XXXIV. L' Arme di Aragona, Napoli, Ungaria, e Gerusalemme in uno scudo coronato: all' intorno ✠ FEDERICVS D. G. REX SI. HIE. Dal rovescio due cornucopia legate assieme, e all' intorno ✠ VICTORIE FRVCTVS. Muratori num. 2. Di argento.

XXXV. Altra simile, se non che nel dritto si legge HIERVSA.

XXXVI. Testa coronata, e all' intorno .FEDERICVS. D. G. R. SI. Dal rovescio una croce, e all' intorno ✠ SIT NOMEN DNI BENED. Pochissimo differente è quella del Muratori num. 4.

XXXVII. Altra, nella quale dal rovescio si legge SIT NOMEN DNI BENEDI.

XXXVIII. Testa coronata, e all' intorno FEDERICVS REX. Dal rovescio un Cavallo sciolto in moto, sopra esso nell' area una stella; al di sotto nell' esergo una L fra due stelle, e due cerchietti, o globetti aperti, all' intorno .EQVITAS. REGNI.

XXXIX. Altra, nel cui fondo una marca in uno scudetto fra due stelle.

XL. Altra con marca differente, e tre punti per parte disposti a triangolo. Le suddette cinque Monete sono tutte di puro rame.

Filippo II. 1554.

XLI. Testa barbata, e coronata; all' intorno PHILIPP. REX ARA. VTRIVS. Dal rovescio un fiore, o altro che sia, e all' intorno ✠ SICILIA ET IERVSA. (a). Moneta d' argento.

XLII. Testa simile: all' intorno PHILIPP. R. ARAGON. ET. Dal rovescio una corona, e all' intorno ✠ SICIL. ET HIERVSAL. (b). E' di puro rame.

Carlo III. d' Austria 1720.

Testa giovanile laureata, e all' intorno CAROL. III. D. G., sotto la testa C. P. Dal rovescio un' Aquila d' una sola testa coll' ali, e gambe aperte in petto, entro cui lo stemma Austriaco: all' intorno REX SIC. ET HIE. Nell' area S. M., al di sotto 1732.

NOVELLARA.

Rodolfo II. concedette il privilegio di batter Moneta a Vittoria di Capoa Vedova di Alessandro Gonzaga Conte di Novellara, e a' suoi Figliuoli Camillo, ed Alfonso nel 1596. Carli Tom. I. pag. 216.

I. Stemma Gonzaga colle quattro Aquile, e l' antico scudo Gonzaga nel mezzo: all' intorno COMITES NOVELL. Dal rovescio una croce senza iscrizione. Moneta d' argento.

II. Testa giovanile nuda, e all' intorno ALFONSVS II. GONZAGA, e sotto IV. Dal rovescio uno stemma coronato, e all' intorno NOVELE BARSELLI COMES ET C. (c). Di mistura.

III. Stemma Gonzaga coronato, e all' intorno ALPH. II. GON. N. C. Dal rovescio nell' area SESINO DI NOVELLARA. Di puro rame.

PA-

(a) Vergara pag. 133. num. 1.

(b) Ivi pag. 126. num. 5.

(c) Di questo Principe ho diverse Monete, dove vien intitolato: *Novellaria, & Bagnoli Comes.*

PADOVA.

Fregia Opera intorno alle Monete Padovane noi abbiamo dell' Abate Giovanni Brunacci, che sebbene nato in Monfelize, pur Padovano possiamo chiamare, e fu chiamato dagli altri, e si chiamò egli medesimo. E ben suo il può riconoscer Padova, la di cui storia fu in mille modi illustrata da lui co' suoi pregevoli scritti sempre da documenti confermati, per lo che si meritò la stima universale di chi intende il pregio della storia in tal modo trattata, non solamente nella nostra Italia, ma presso l' estere Nazioni ancora. Egli morì in Padova in età d'anni sessantuno nel 1772 il giorno ultimo di Ottobre.

Quem semper acerbum,

Semper honoratum, sic Dii voluistis habebō,

perciocchè egli fu mio amico, e m'indirizzò un' Opera sua (a), come io a lui una mia picciola Miscela ho indirizzata, d'argomento però interessante rapporto alla storia de' nostri Paesi (b). Dopo la morte sua io mi feci sollecito d'acquistare il suo Museo, pel quale non picciolo aumento ne venne alla Raccolta Nummaria, che io possedeva. L'opera di lui su questo argomento è intitolata *De Re Nummaria Patavinorum*, e fu stampata in Venezia nel 1742 dal Pasquali in ottavo, e ristampata poi dall'Argelati fra gli Scrittori *De Monetis Italiae* (c). Altri parlarono della Zecca, e delle Monete Padovane, e richiamarono in dubbio la genuinità del Diploma di Enrico III., con cui nel 1049 vien concessuta la facoltà di batter Moneta a Bernardo, ovvero Berenardo Vescovo di quella Città (d). E veramente ne pure il Brunacci ce lo dà come di giusto peso, certo essendo che le più antiche Monete di Padova sono posteriori al XII. secolo. Noi nel registrare quelle, che abbiamo, che pur poche ce ne mancano delle pubblicate finora, seguiremo passo passo il Brunacci medesimo.

I. Nella circonferenza, dopo una croce fra due stelle, vi si legge PADV. restandovi una stelletta fra ogni lettera, e nell'area vi è un'A con un globetto ad ogni angolo. Dal rovescio vi è nel mezzo una croce quadra circondata da otto globetti, e all'intorno, dopo una crocetta fra due stellette, si legge CIVITAS. Brunacci num. 1 (e).

Il Brunacci nel Capitolo VIII. riconosce pur battuta questa Moneta di rame nel tempo, che Padova si governava a forma di Repubblica, cioè fra il 1256, e il 1318. A' tempi medesimi io mi dò a credere, che parimente appartengano le tre non più pubblicate seguenti Monete.

II. Simile alla precedente, ma di basso argento.

III. Stella di sei raggi, e all'intorno ✠ DE PADVA. Dal rovescio stel-

(a) L'Opera, che l'Ab. Brunacci dedicò a Monignor Gradenigo, è la spiegazione di alcune carte dell'Archivio di Santa Giustina, stampata in Padova nel 1753. Vedi sotto la Moneta LII.

(b) Aveva questa per titolo *Due Lettere di Dorasio Accademico Agiato al Cb. Sig. Ab. Giovanni Brunacci, nella prima delle quali si prova l'uso de' Monasterj doppj in Venezia. Nella seconda si dimostra, che li Conti, che dominarono Padova, e Vicenza nell'XI. secolo, erano della Famiglia Can-*

diana de' Dogi di Venezia. In Venezia MDCCCLX. presso Antonio Zatta in 8. Fra gli Agiati di Roveredo il N. A. portava il nome di Dorasio. Veggasì l'Elogio Storico in lode del medesimo, detto nell'Accademia di Belluno dal Sig. Canonico Deglioni li 20 Maggio 1774.

(c) Tom. I. pag. 215.

(d) Co: Carli Tom. I. pag. 183.

(e) Argelati Tom. I. Tav. 89.

stella simile, e all' intorno ✠ CIVITAS. E' scodellata, picciola, e di argento misto con un pò di rame (a).

IV. Altra poco differente, in cui le crocette della circonferenza sono fra due stellette, o cosa simile da ambe le parti, e sembra di peggior lega.

V. Altra di rame, in cui nella circonferenza dal rovescio in iscambio della crocetta vi è una stelletta. Non pubblicata.

VI. Stella di sei raggi, intorno a cui leggesi ✠ PADVA. Dal rovescio in un circolo una V grande, e all' intorno, dopo una croce fra due stellette, CIVITAS. Non pubblicata. Di argento.

VII. Aquila coll' ali aperte, e all' intorno, dopo una crocetta fra due stelle, PADVA REGIA, essendovi altra stelletta fra quelle due parole. Dal rovescio una croce, che taglia tutta l' area, e all' intorno CIVITAS, e poi una stelletta, con sotto due globetti, seguita da uno scudetto diviso da una fascia orizzontale. Moneta d' argento.

VIII. In quella di Brunacci num. 2 nel dritto da una parte della croce vi sono due stellette l' una sopra l' altra, e dall' altra un globetto; e nel rovescio lo scudetto è fra due trifogli; e noi abbiamo questa pure di argento.

IX. Altra ancora ne abbiamo; che dal dritto non ha che la sola croce indicante il principio, e il fine della leggenda, e fra l' una, e l' altra parola vi è un globetto, e una stelletta; un globetto, e una stelletta parimente prendono in mezzo lo stemma, che è nel rovescio.

X. Altra pure ne abbiamo, che dal dritto, dopo la croce, ha un trifoglio, e fra le due parole una stella; e dal rovescio l' arme è diversa, e fra due trifogli, e forse è quella de' sei gigli, della quale parla il Brunacci nel Cap. IX., dove giustamente stabilisce contenersi nell' altre lo scudo della Casa d' Austria, e l' Arciduca d' Austria dominava certamente Padova nel 1319 (b).

XI. Un' Elmo con testa di Serpente, e al collo nell' area le lettere MAR., all' intorno un' ornato di trifogli. Dal rovescio un carro. Di rame. Brunacci num. 3, che lo assegna a Marsilio di Carrara fatto Signore di Padova nel 1328. 3 Settembre; ma occupata Padova dagli Scaligeri ben pochi giorni dopo, non fu veramente Principe che del 1337 a' 3 di Agosto (c).

XII. Scudo col carro, e sopra esso Elmo ornato con testa di Saracino cornuto, e alato, all' intorno un' ornato di foglie. Dal rovescio il carro

(a) Vedi il tipo di una simile Monetuccia presso il Bellini seconda Dissertazione num. 1.

(b) Argelati Tom. I. pag. 242. Vedi sopra in nota alla pag. 72.

(c) Questo, e gli altri sì fatti Impronti non devono certamente collocare fra le Monete; poichè hanno avuto un' uso affai diverso, come saggiamente avvertì l' eruditiss. Sig. Canonico Sellari in due sue lettere, che si collocheranno in fine del presente Tomo. Per un tal motivo, e per altri giusti riflessi, si fa per cosa certa, che il Brunacci non era contento di quel suo lavoro, e perciò destinato avea di riformarlo; ma la morte, che lo prevenne, fece sì, che non potè effet-

tuare una tale sua intenzione, per quanto io sappia. Sarebbe per tanto necessario, che un qualche altro erudito, e benemerito Cittadino si prendesse la cura di ciò eseguire, collo scrivere nella volgar lingua a vantaggio della comune nostra Italia. A chiunque ciò intraprenderà avrà il vantaggio di comunicare, oltre il Disegno di alcune Monete inedite, un' interessantissimo Documento riguardante la battitura delle Monete in essa Zecca, spettante ad altro Zecchiere Bolognese; con cui maggiormente si potrà dimostrare qual fosse la qualità, e quantità delle Monete, che si coniarono in Padova nel 1386. 1387. e 1388. Le Monete pubblicate dal Brunacci si restringono a 14.

circondato da un' ornato simile senza lettere da nessuna parte. Brunacci num. 4, che lo attribuisce a Ubertino fatto Principe nel 1338 a' 10 Marzo,

XIII. Elmo con testa di Serpente, dal collo del quale pullulano quattro altri Serpenti, all' intorno un' ornamento di croci di Sant' Andrea. Dal rovescio al carro, e a' lati nella circonferenza due croci di S. Andrea per parte senza lettere.

XIV. Lo stesso elmo, ma nell' area vi comparisce di più un' ornato di due rami, uno per parte, e all' intorno in iscambio delle crocette di Sant' Andrea vi sono delle stellette, e tutto all' intorno nella circonferenza di stellette è pure ornato il rovescio. Brunacci num. 5 e 6, che le attribuisce a Giacopino, ch' ebbe il Principato nel 1350 a' 22 Dicembre.

XV. Vescovo mitrato, sedente, e colla testa circondata di nimbo, tenente nella destra un' Edifizio rappresentante la Città, nella sinistra il pastorale, nell' area una P, all' intorno S, PSDQCIMVS. Al principio, alla fine, e dopo la lettera S vi è una stelletta. Dal rovescio una croce grande ornata, ai di cui angoli superiori I. A., agli inferiori due carri. Nella circonferenza CIVIT. PAD., la prima delle quali parole è fra due stellette. Brunacci num. 7, che l' assegna allo stesso Giacopino, o sia Jacopo III., benchè non dissimuli poter appartenere ad uno de' precedenti. Di argento.

XVI. Altra pur di argento, in cui, in vece della lettera P, vi è un trifoglio, o una V, o una T male impressa. Forse la cattiva impressione la fece parere una stelletta al Brunacci, che non la pubblicò, ma ne parla nel cap. XI.

XVII. Nell' area una I. grande ornata, e all' intorno, dopo una crocetta fra due stellette, CIVITAS. Dal rovescio una stella grande di sei raggi, che divide tutta l' area, e all' intorno * PADVA. Brunacci num. 8 l' attribuisce allo stesso Giacobino.

XVIII. Altra simile, nella di cui area vi sta una F.

XIX. Altra.

XX. Altra. Registra il Brunacci tre simili Monete di rame sotto i numeri 9. 10. e 11., e le pretende differenti di grandezza; e tali in fatti sono le due, che sotto a' numeri XVIII., e XIX. noi registrammo: confesso però il vero, che dubito se vi fosse fra loro questa differenza, quando fossero intiere, e ben conservate. L' altra da noi aggiunta al num. XX. corrisponde a quella del Brunacci sotto il num. 10, ch' egli dice trovarsi d' argento, e di rame; d' argento in fatti è la nostra, o piuttosto di lega un pò migliore dell' altre, e fra le nostre si accosta più alla picciola. Ma le loro differenze sono quasi insensibili.

XXI. Il Carro, e all' intorno * FRANCISCVS D. CARARIA. Dal rovescio l' Elmo, coll' Etiope a lato, e cornuto, e a' lati nell' area F. R.; all' intorno, dopo una stella fra due globetti * SEPTIMVS DVX PA-DVE, uscendovi un globetto dopo la prima parola, e una stelletta dopo il Dux.

XXII. Altra simile, se non che dal dritto, dopo un globetto, si legge FRANCISCVS D. CARARIA. Brunacci num. 12 e 13, che attribuisce queste, e tutte l' altre Monete da lui pubblicate sino al num. 24 T. VIII.

inclusivamente a Francesco il vecchio, settimo Signore di Padova, ch'ebbe il Principato nel 1355, niente sapendoci dire dell'altre tre, ch'esso aggiugne. Ma come è certo, che la 22 appartiene ad esso, poichè anche dagli Scrittori si fa, che sette F egli aggiugneva alla sua Galea, quanti appunto in quella Moneta si riscontrano, così due soli trovandosene nella Moneta al num. 21, ed altre, e due sole F dagli Scrittori attribuentosi a Francesco II.; sembra, che ad esso piuttosto si dovrebbero attribuire. Ma due sole F comparendo anche in queste Monete, che certamente sono del vecchio Francesco, resta il dubbio su tutte l'altre.

XXIII. Altra, simile alla registrata sotto il num. XXI., se non che in questa la lettera D non è fra due globetti, o punti, ma fra due stelle.

XXIV. Carro fra due F, e all'intorno F. D. KRARIA PADVE E CETERA. Dal rovescio un Santo vestito in dalmatica, col capo circondato di nimbo, e tonsura monastica, tenente nella destra un'Edifizio, e nella sinistra uno stendardo. Nell'area a sinistra di esso una N, per quanto mi pare, con tre globi al di sopra, e tre al di sotto, disposti in triangolo; all'intorno S. DANIEL. MARTIR, restando divisa quest'ultima parola da tre globetti, de' quali quello di mezzo è più grande. Brunacci num. 15. Forse potrebbe appartenere questa Moneta d'argento a Francesco il giovine, ch'ebbe il Dominio di Padova nel 1388, e in cui terminò il Dominio de' Carraresi in Padova l'anno 1416.

XXV. Un Santo Vescovo in pianeta, mitrato, colla testa circondata di nimbo, nella sinistra tenente il pastorale, e in atto di benedire colla destra; all'intorno, dopo un globetto, S: PROSDOCIMVS. Dal rovescio il Carro fra due F; e all'intorno FRANCISCI DE CARARIA. In buon argento, come lo sono le seguenti.

XXVI. Altra, nella cui area dalla parte del Santo a sinistra una P, e da quella del Carro una F, e una I fra due punti, o globetti.

XXVII. Altra, in cui nell'area dalla parte del Santo una N, e una I, che tolgono in mezzo la di lui immagine. Al Carro le due F.

XXVIII. Altra, in cui dalla parte del Carro le due F, e da quella del Santo a dritta una Cifra, che secondo que' tempi credo rappresentare una Z.

XXIX. Altra, in cui dalla parte del Carro le due F, e da quella del Santo una B, e una Z, che lo tolgono in mezzo.

XXX. Altra, in cui dalla parte del Carro una F, e una I, e da quella del Santo a dritta una Cifra, che credo dinotare una Z.

XXXI. Altra, in cui dalla parte del Santo a dritta vi è una P, e al Carro le due F, ma il Carro è alquanto diverso, e la leggenda dice FRANCISI DE KRARIA. Nota queste differenze, o alcune almeno, il Brunacci; ma una solamente ne pubblica al num. 17, ch'è la nostra al num. XXVI.

XXXII. Vescovo stante, in pianeta, mitrato, e col capo circondato di nimbo, pastorale nella sinistra, e un vaso nella destra: all'intorno SANTVS PROSDOCIMVS. Dal rovescio una croce grande, negli angoli superiori della quale un Carro a dritta, e a sinistra una Croce, e negli inferiori le figure medesime agli angoli opposti; all'intorno FRANCISCI DE CARRARIA. Brunacci num. 18.

XXXIII.

XXXIII. Il Carro, e all'intorno ☩ FRAN. DE CHARARIA. Dal rovescio una Croce grande, e all'intorno ☩ CI. PADVA. Brunacci n. 19.

XXXIV. Una Crocetta in una Cometa fra due punti, e all'intorno FRANCISCI D. CARARIA. Dal rovescio una croce ornata, e all'intorno, dopo un picciolo giglio, CIVITAS: PADVE.

XXXV. Altra, in cui nell'area presso la Cometa non vi sono i due punti, o globetti.

XXXVI. Altra colla particella DE intera.

XXXVII. Altra, in cui si legge CIVITAS: PADVA. Presso il Brunacci al num. 20 una ce n'è, dove in cambio della Cometa è rappresentata una stella a raggi eguali, che occupa tutta l'area, e nella quale si legge la particella DE intera.

XXXVIII. Scudo, con il Carro sotto l'elmo, coll' Etiope alato, e cornuto fra due F, uno per parte in un' ornato. Dal rovescio il Carro parimente fra due F, e contornato da una corona alternata di 12 globetti, e di 11 rose, senza veruna epigrafe. Brunacci num. 21. Di puro rame, come lo sono le dodici seguenti.

XXXIX. Altra, in cui i globetti sono 14, e le rose 13.

XXXX. Altra, in cui le rose sono 12, e i globetti 13; ma questi sono circondati da altrettanti cerchietti.

XLI. Altra parimente con 12 rose, e 13 cerchietti, ma senza i globetti nel mezzo.

XLII. Altra coll' ornato di sole rose al numero di 15.

XLIII. Elmo all'antica, coll' Etiope alato, e cornuto, e sette F sparsi per l'area. Dal rovescio il Carro in un cerchio di rose 19.

XLIV. Altra con sole 17 rose.

XLV. Altra, in cui il Carro sta in un'area scevra d'ogni ornamento. Brunacci num. 22.

XLVI. Altra con sei sole F, e il Carro in un contorno di rose 11.

XLVII. Altra con quattro sole F, e il Carro in un'area senza ornati.

XLVIII. Il Carro da tutte due le parti, da una in un cerchio di 15 rose, dall'altra di 16. Brunacci num. 23.

XLIX. Moneta simile alla notata sotto il num. XXXVIII., ma con una contromarca dalla parte dell' Etiope.

L. Il Carro in un'area senza verun'ornamento, o leggenda, dal rovescio una Croce semplicissima in un cerchio di rose 16. Fu pubblicata questa Moneta dal Bellini. *De Monetis Italiae* (a).

LI. Busto di Donna, col capo coronato, e circondato di nimbo, nella destra un libro, e nella sinistra la palma, all'intorno SANTA IVSTINA con una stelletta dopo ogni parola. Dal rovescio una piccola croce in una Cometa, e all'intorno, dopo una stelletta, FRANCISCI D CARARIA.

LII. Due di queste Monetucce d'argento assai basso ho io trovate fra quelle del Museo Brunacci. Egli in un rame, che pose per capo pagina alla Dedicatoria a me diretta della sua Opera intitolata *Chartarum T. VIII.*

R 2

Co62

(a) Argelati Tom. V. pag. 25.

Coenobii S. Justinæ explicatio, due appunto egli ne ha fatto incidere. Pare in quel rame che la Santa tenga il capo diversamente situato in quelle Monete, parendo che in una lo tenga dritto in faccia, nell'altra lo rivolga a sinistra. Io nelle due reali indicate Monete non ho saputo rilevare questa differenza.

LIII. Una Croce co' lati terminanti in giglio, e all'intorno ✠ CIVITAS PADVE, fra le quali parole vi sono quattro come cerchietti legati insieme a croce. Dal rovescio il Carro, e all'intorno FRANCISCI. DE. CARARIA: In argento.

LIV. Scudo col Carro sotto l'elmo dell'Etiope alato, e cornuto, e all'intorno un'ornato di foglie. Dal rovescio una croce con lavori, terminante da ogni lato in un giglio parimente ad ogni angolo in una figura di quattro semicerchj, e negli angoli sì esteriori, che interiori un giglio.

LV. Il Carro fra due F in una corona alternata di stellette, e di globetti aperti, o cerchj. Dal rovescio in un cerchio di globetti, o palle, uno scudo con sei palle, tre nel più alto in una linea paralella, una nella parte infima, e due in mezzo a quelle. Queste due Monete di rame non furono pubblicate.

LVI. Una testa nuda, e all'intorno ✠ CIVITAS, essendo divisa ogni lettera da un cerchietto, o globetto aperto. Dall'altra parte una lettera grande nell'area, che mi sembra una F, e all'intorno ✠ PADVA, essendo divisa ogni lettera da una stelletta.

LVII. Altra simile, se non che dietro la F dell'area vi è un globetto. Sono queste Monete di bassissimo argento; e curiosa cosa sarebbe il sapere, di chi sia la testa, che vi si vede. Se non vi fosse la F, che par ch'abbia a indicare uno de' due Franceschi Signori di Padova, direi quasi che vi si rappresentasse Tito Livio, e che fosse stata battuta nel 1413, quando si credette in Padova d'essersi ritrovato in Santa Giustina il Corpo di Tito Livio; ma in quel tempo aveano già i Carratesi terminato di dominare Padova.

LVIII. L'Immagine di nostra Signora, che si venera in Santa Giustina; dall'altra parte l'Immagine di S. Antonio, e dietro a lui il prospetto della Città di Padova, senza veruna iscrizione da nessuna parte. Questa Moneta di sottilissimo argento potrebbe anzi sembrare una Medaglia di divozione, e da corona; ma la sua troppa sottigliezza non permette, che sia buona a tal'uso, e mostra che per tal'uso non fu fatta, e quindi è che non vi è l'occhiello sovrapposto per infilarla, al qual fine dalla divozione d'alcuno vi fu fatto un buco, come osserviamo essersi usato in molte antiche Monete, che portano croci, o immagini di Santi.

Di Francesco il Giovane de Carrara pubblicò il Brunacci una Medaglia, e parlò d'altre, che danno motivo di ragionar molto; noi ne abbiamo alcune, ma non è questo il loro luogo.

Delle Monete Carraresi battute in Ascoli ne abbiamo parlato sotto il nome di quella Città (a).

PAR-

(a) Vedi sopra alla pag. 72.

P A R M A.

Nel secolo XI. ebbe indubitamente origine la Zecca di Parma, le di cui più antiche Monete indicano avergli conceduto questo privilegio l'Imperadore Corrado, e forse nel 1027. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 182, e seg.

I. Nella circonferenza ✠ FRE. D. RI. C., e nell' area IP. con una linea arquata al di sopra, cioè *Fredericus Imperator*. Dal rovescio una porta di Città con una stella nel mezzo, e sovra essa porta tre torri, benchè veramente il tutto male espresso; e all' intorno ✠ PAR. MA. Moneta d' argento pubblicata dal Muratori num. 11 (a).

II. La stessa più picciola in rame, non ancora pubblicata (b).

III. Nella circonferenza ✠ FILIPVS, e nell' area REX, colle lettere disposte a triangolo, con un globetto ad ogni angolo. Dal rovescio l' Edifizio, come nelle superiori, con un globetto nel mezzo, ed uno per parte, e all' intorno ✠ P. A. R. M. A. D' argento con lega. Muratori num. III.

IV. Altra simile, nel cui dritto si legge ✠ OTTVS REX, non ancor pubblicata (c).

V. Un Bue, che malamente presso il Muratori ci si dà per un' Ariete num. IV., e all' intorno, dopo una crocetta, fra due stellette CIVITAS. Dal rovescio una croce quadra, e alla circonferenza, dopo una crocetta fra due trifogli . P. A. R. M. A. Di rame.

VI. Testa nuda coronata di diadema, al petto, in piviale; e all' intorno SANCTVS HILARIVS. Dal rovescio una croce, e all' intorno COMMVNITAS PARMAE. Muratori num. 6. Pure di rame.

VII. Immagine di Uomo fino ai lombi, con testa nuda coronata di diadema, vestito di larga tonaca, e tenente colla mano destra una lancia appoggiata sulla spalla destra, e all' intorno DIVO TOMAS. Nel rovescio un' ara ignita, e all' intorno FARNEN. SERVATI. Di argento (d).

VIII. Testa nuda coronata di diadema, e all' intorno S. IOANNES. Dal rovescio una Croce, e all' intorno ✠ PARMA ECCLIAE RO. Bellini *De Monetis* &c. pag. 24. num. 1 (e).

IX. Effigie fino a mezzo Uomo di Vescovo mitrato, e colla testa circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e sostenendo colla sinistra, nella quale tien pure il pastorale, il lembo opposto del piviale, che ha in dosso, e l' iscrizione S. HILARIVS. Dal rovescio due Chiavi decussate, e sotto esse in due linee PARMA fra due palme. Bellini n. 2.

X. Testa nuda, e all' intorno S. HILARIVS EPS. Dal rovescio una Croce, e all' intorno PARMA ECCLESIAE RO. (f).

XI. Testa nuda contornata di diadema, al petto, in piviale, e all' intorno S. HILARIVS EPS. Rovescio come l'altra al num. IX. Bellini num. 3. Le suddette quattro Monete sono di puro rame.

XII. Testa nuda, e all' intorno OCTAVIV. FARN., e al di sotto 1556.
Nel

(a) Argelati Tom. I. Tav. 61.

(b) Bellini terza Dissertaz. num. 2.

(c) Delle Monete di Ferrara pag. 16.

(d) Detto seconda Dissert. num. 7.

(e) Argelati Tom. V. pag. 24. verso.

(f) Bellini seconda Dissert. num. 4.

Nel rovescio lo stemma Farnese col Gonfalone di S. Chiesa, e all' intorno PAR. ET PLAC. DVX II. (a).

XIII. Testa nuda, e all' intorno ALEX. F. PAR. PLA. DVX. III. Nel rovescio un Bue fra alcuni gigli col loro stelo, e all' intorno PAR. INTER. LILIA. Al di sotto L. S.

XIV. Altra, nella quale al di sotto vi sono le lettere P. S.

Una di queste, ma espressa malamente, come Piacentina, pubblicò l' Argelati, *Additiones ad Nummos variarum Italiae Urbium Tab. XIV.*

XV. Testa con lunga ricciuta parrucca, o capelli, e all' intorno CAROLVS I. BORBON. FARN. PAR. PL. DVX, e al di sotto 1731. Dal rovescio in uno strato coronato AVREVS MOX ADERIT. Questa Moneta è d' argento fino; ma le precedenti sono d' argento molto inferiore.

P A V I A.

UNa delle più antiche Zecche d' Italia si è certamente quella di Pavia, come ne vanno d' accordo tutti gli Scrittori, e lo dimostrano i fatti, poichè si trovano Monete battute ivi sotto i Re Longobardi, e continuano a vederfi, senza che vi sia stata rinovazione di privilegio de' susseguenti Monarchi d' Italia.

I. Picciola Croce in un cerchio, e all' intorno ✠ CARLVS REX FR. Dal rovescio il Monogramma di Carlo Magno in un cerchio, e all' intorno ✠ PAPIA. Di argento, come pure le seguenti. Muratori n. 1. (b).

II. Picciola Croce in un cerchio, e all' intorno ✠ HLOHARIVS IMP. AV. Dal rovescio nell' area PAPIA. Muratori num. 4.

III. CI ROD H nel campo in tre righe, e all' intorno ✠ AVGVSTVS FR. Dal rovescio nell' area PAPIA, e all' intorno ✠ IMPERATOR. Il Muratori ci dà questa Moneta al num. 21, ma non so come vi legga il nome dell' Imperadore Federigo: le tre lettere di mezzo mi sembra che diano piuttosto *Rodulphus*; ma che significano poi le sovrapposte, e sottoposte cifre? sono così rozzamente fatti i caratteri nelle Monete di questi tempi, che difficilissima ne è la lettura, e tal volta incerta.

IV. OTTO, e all' intorno ✠ IMPERATOR. Dal rovescio PAPIA, e all' intorno ✠ AVGVSTVS. Muratori num. 11.

V. OTTO, e all' intorno ✠ IMPERATOR. Dal rovescio PAPIA, e all' intorno OTTO PIVS REX. Potrebbe essere stata battuta questa Moneta, che non fu finora pubblicata, alla fine del 983, e appartenere al II., e III. degli Ortoni; e forse più probabilmente fra il 962, e il 967, e appartenere al I., e II. di essi.

VI. HRICH, e all' intorno ✠ AVGVSTVS. Dal rovescio PAPIA CI, e all' intorno ✠ IMPERATOR. Muratori num. 13 (c).

VII. HRICH, e all' intorno ✠ AVGVSTVS. Dal rovescio PAPIA, e all' intorno ✠ IMPERATOR.

VIII. HRICH con quattro circoletti di punti negli angoli, e all' intorno ✠ FEL. AVGVSTVS. Dal rovescio PAPIA CI, e all' intorno IMPERATOR. IX.

(a) Bellini terza Dissert. num. 24.

(b) Argelati Tom. I. Tav. XI.

(c) Vedi il Bellini seconda Dissert. num. 1.

IX. Vescovo sedente in piviale, con mitra, e baculo pastorale, colla testa circondata di nimbo, e la destra in atto di benedire: all'intorno S. SIRVS PAPIA. Dal rovescio la Serpe Visconti in uno scudo sotto ad un'elmo, col Serpente crittato, e a' lati le lettere G. Z. una per parte, all'intorno .GALEAZ. VICOES. DNS. MDLI. PP. 7. C. Muratori n. 23.

P E R U G I A .

Incerta è l' Epoca della Zecca in Perugia; ma sembra, che già vi fosse nel secolo XIII. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 216.

I. Una P grande fra due stelle, e all'intorno ✠ DE PERVSIA. Dal rovescio una Croce, al cui angolo destro superiore, e all'opposto inferiore una stella, e all'intorno, dopo una croce fra due stellette, S. ERCVLANVS. Di rame con picciola porzione di argento, come le seguenti. Muratori num. 1.

II. Altra più picciola simile.

III. Altra più picciola, in cui le stellette presso alla croce sono al rovescio, che nella prima; e nel contorno, in iscambio di stellette, vi sono de' globetti.

IV. Una Croce, e all'intorno, dopo una crocetta fra due punti, o globetti, S. ERCVLANVS. Dal rovescio una P grande, e all'intorno, dopo una crocetta fra due globetti AVGVSTA. Non so che sia stata pubblicata.

V. Una P grande, e all'intorno ✠ SANCTVS ERCVLANVS. Dal rovescio un grifo entro una circonferenza formata da quattro mezzi cerchj, e all'intorno PERVSIA AVGVSTA. Muratori num. 2.

VI. Altra poco differente.

VII. Una P grande ornata, e all'intorno ✠ : DE : PERVSIA, e dopo una foglia. Dal rovescio una Croce, e all'intorno ✠ : S : ERCVLANVS, e poi una foglia. Di argento, come le quattro seguenti. Bellini *De Monetis* &c. num. 1 (a).

VIII. Immagine di un Vescovo fino al petto, col capo mitrato, e circondato di nimbo, colla destra in atto di benedire, e il pastorale nella sinistra, e all'intorno S. ERCVLANV., in appresso uno stemma. Dal rovescio un'A grande fra quattro stellette; e all'intorno, dopo una crocetta fra due stellette, DE : PERVSI.

IX. Altra, in cui, dopo il nome S. ERCVLAN., vi è una crocetta, come mi pare, o una marca; e dall'altra, dopo il nome della Città, tre anelli, o cerchj legati insieme (b).

X. Altra con i tre cerchj, o anelli dalla parte del nome della Città, e un cerchietto grandicello dopo il nome del Santo scritto intero S. ERCVLANVS.

XI. Altra, in cui il nome S. ERCVLANVS sta fra due stellette, e un'altra ve ne ha dopo la S; così fra due stellette sta il nome della Città, altra essendovene dopo la particola DE. Bellini num. 3 (c).

XII.

(a) Argelati Tom. V. pag. 25. Vedi anche la terza Differt. del medesimo Sig. Bellini num. 1.

(b) Bellini seconda Differt. num. 1.

(c) Argelati Tom. V. pag. 25.

XII. Due Chiavi decussate, legate con cordone volante, e sopra il triregno, e nella circonferenza all' intorno PERVSIA. Dal rovescio un Leone appoggiato colla gamba dritta dinanzi sopra un globo; nell' esergo due piccioli cornucopia, per quanto mi pajono, senza veruna iscrizione (a).

P E S A R O .

Ancora di questa Zecca non si fa l'epoca: vi batterono certamente Moneta i Roveri, gli Sforza, e prima d'essi i Malatesti (b).

I. Figura di Uomo in abito militare, tenente nella destra una palma, e nella sinistra un'edifizio, all' intorno S. TERENCEVS. Dal rovescio una Croce, e all' intorno CONSTAN. SF. PISAV. D., una rosetta dopo il nome, e cognome, e l'iscrizione è terminata da una specie di contorno di stemma gentilizio; ma il campo è vacuo. Di argento (c).

II. Un Leone rampante presso una pianta, e nel contorno, dopo un picciolo stemma CONSTANTIVS SF. P. Dal rovescio PISAVR. in una corona (d).

III. C. S., cioè *Constantius Sfortia*, sotto una corona, CONSTAN. S. PIS. all' intorno. Dal rovescio l'Immagine di un Santo fino a mezzo Uomo, colla palma nella destra, e nella sinistra un'edifizio, e la testa circondata di nimbo; all' intorno S. TERENCEIV. Questa Moneta non fu pubblicata (e).

IV. Uno scudo inquartato di varj stemmi, e all' intorno, dopo uno scudetto a quartieri, IO. S. DE ARA. CO. COTI. PISAV. D. Dal rovescio l'Immagine di Nostra Signora sedente, e all' intorno .ORA. PRO. N. P. cioè *Nobis Peccatoribus*. Muratori num. 7 (f).

V. Scudo con varj stemmi, e all' intorno, dopo uno scudetto a quartieri, IO. S. DE ARA. CO. COTI. PISAV. D. Dal rovescio la Beata Vergine coronata, sedente col Divino Figliuolo nelle braccia, e all' intorno .S. M. ORA. PRO. N. (g).

VI. Altra, nella leggenda del di cui dritto si ha DI ARA. e PISAVR. Dal rovescio la stessa leggenda, e figura; ma per di più nell' area alla sinistra sotto una stella il Monogramma di *Maria* (b).

VII. Testa nuda al petto in corazza, e all' intorno IOANNES SFORTIA. Dal rovescio nell' area .PVBLICAE COMMODITATI. Di puro rame (i).

VIII. Altra più picciola, nella quale dal dritto si legge IOANNES SFORTIA. PISAVRI. D.

IX. Altra simile, in cui si legge dal dritto, dopo una stelletta, IOANNES SFORTIA. PISAVRI. DOM.

X. Altra simile, in cui si legge dal dritto, dopo una stelletta, e una

(a) Quattrino di rame descritto dallo Scilla fra le Monete di Leone X. alla pag. 150. Il Bellini ne pubblicò uno poco diverso. Vedi il Disegno nel Tom. V. dell' Argelati pag. 25. n. V.

(b) Vedasi la Dissertaz. particolare di questa Zecca nel Tomo I. pag. 184.

(c) Ivi Tav. I. num. 12.

(d) Ivi num. 16.

(e) Questa Moneta d'argento si è quella accennata alla pag. 462. del Tomo I., della quale se ne darà il tipo nei susseguenti Tomi.

(f) Vedasene l'esatto Disegno al num. 28.

(g) Ivi num. 31.

(h) Ivi num. 32.

(i) Ivi num. 39.

una croce, IOANNES SFORTIA PISAVREN. P. Una poco dissimile ne pubblicò il Muratori (a).

XI. Un Leone rampante, presso cui un ramo: all' intorno, dopo uno scudetto a quartieri, IOANNES SFORTIA P. Dal rovescio in una corona PISAVR. (b).

XII. Stemma della Rovere coronato, e a' fianchi della corona una per parte G. V., e al di sopra D., cioè *Guidus Ubaldus Dux*: all' intorno IN MEM. ÆTE. ERIT IVSTVS. Dal rovescio due figure palliate virili, stanti, col capo nudo; quella a dritta ha nella sinistra un libro, e nella destra appoggiata al petto tiene un calice; la seconda tiene il libro nella sinistra, e nella destra un bordone: all' intorno si legge S. IOANN. S. IACOB., e al di sotto PISAV. (c).

XIII. Una Rovere sotto una corona, e all' intorno G. V. II. VRBINI DVX III. Dal rovescio in una corona PISAVR. (d).

XIV. Arme della Rovere con altre inquartate sotto una corona, e all' intorno FRANC. M. II. VRB. DVX VI. ET C. Dal rovescio S. Francesco genuflesso, e all' intorno AVXILIVM DE SANCTO, e al di sotto PISAVR. (e).

XV. Uomo armato con spada al fianco, e palma nella destra, in giro S. TEREN. PISAVRI. Dal rovescio un' Aquila coronata in petto, con ali, e gambe aperte senza epigrafe (f).

P I A C E N Z A.

FU conceduta la Zecca a questa Città da Arrigo IV., e forse nel MCX., e le fu confermata da Corrado II. nel MCXL. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 188.

I. CONRADI in tre righe, e all' intorno ✠ REGIS SECUNDI. Dal rovescio nella circonferenza ✠ DE PLACEN., e nell' area CIA., cioè *Placentia*. Di argento. Muratori num. I. (g).

II. Testa nuda coronata di diadema, e all' intorno SA. ANTONI-NVS. Dal rovescio Donna sedente, e nell' area due Chiavi incrociate a croce di S. Andrea, e all' intorno PLACENTIA FIDA. Di rame. Muratori num. 4 (b).

P I O M B I N O.

Della Zecca di Piombino non ha parlato nè meno il Carli (i), pure vi sono Monete ancora di questo Principato, e noi una ne abbiamo d' argento della grandezza di un Giulio.

T. VIII.

S

I. Ha

(a) Vedi l' esatto Disegno al num. 36.

(b) Ivi num. 37.

(c) Ivi pag. 76. num. 6.

(d) Ivi num. 2.

(e) Ivi pag. 93. num. 5.

(f) Ivi pag. 86. num. 41.

(g) Argelati Tom. I. Tav. 64.

(b) Ivi num. 4. Nel Tom. V. pag. 27. verso se ne ha un tipo un poco più esatto: riferito dal Bellini.

(i) Ne dubitò bensì alla pag. 232 del Tomo I., ma prima di esso lo affermò il Biffaccioni nelle Descrizioni del Linda alla pag. 37. Jacopo IV. d' Appiano ebbe in feudo Piombino dall' Imperatore Massimiliano I. con facoltà di batter Moneta d' oro, e d' argento l' anno 1509 stile comune, ma 1510 stile Piombinese, che combina col Pisano. Vedi il Targioni Tom. IV. de' suoi viaggi per la Toscana a cart. 257. seconda ediz. Nel 1634 ne furono spogliati gli Appiani, e ne

I. Ha questa da una parte un Vescovo in piviale, mitrato, e col bacolo pastorale, e all' intorno vi si legge S. AVGVSTINVS PROTECTOR. Nell' esergo vi è una R, e l' anno 1596. Dall' altra parte uno stemma con varie inquartature in uno scudo sotto una corona, e all' intorno JACOB. VII. ARAG. D. APP. I. PRIN. PLVMB.

P I S A.

Antichissima si è la Zecca di Pisa, e memorie si trovano di Monete in essa battute fin nel secolo ottavo. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 160.

I. La B. Vergine sedente col Divino Pargoletto in braccio, e all' intorno PROTEGE VIRGO PIS. Dal rovescio un' Aquila coronata coll' ali aperte, e all' intorno FEDERIC. IMPERATOR. Di argento, come le seguenti: che io sappia, non fu pubblicata (a).

II. Picciola Immagine della B. Vergine, e tutto all' intorno VIRGO PIS. PROTEG. Dal rovescio l' Aquila, e all' intorno FEDERICVS IMPERATOR. Bellini num. 5 (b).

III. La Beata Vergine coronata sedente col Divino Figliuolo nelle braccia, e nell' area PISE. Dal rovescio l' Aquila sopra una base, o capitello di colonna ornato: all' intorno....MPATOR. Sembra quella del Muratori num. 5, se non che nella nostra dalla parte della Madonna nell' area a dritta sembra, che vi sia alcun che, come una legatura di parola (c).

IV. Altra, nella cui area a dritta della Beata Vergine vi è una Chiave; e nel rovescio si legge ✠ F. IMPERATOR. Non fu pubblicata.

V. Altra poco dissimile, ma che nell' area a dritta della B. Vergine v' è un piede di Cavallo. Dal rovescio si legge FR. IMPATOR. Nè pur questa credo pubblicata.

VI. La Beata Vergine sedente, e all' intorno, incominciando la leggenda a' suoi piedi, a dritta PROTEG. VIRGO P. Dal rovescio una Croce, e all' intorno CIVITAS PISANA. Nè questa pure so che sia pubblicata.

VII. Picciola Immagine di Nostra Signora, alla cui dritta nell' area tre globetti a triangolo, e tutto all' intorno ✠ S. MAR. D. PISIS. Dal rovescio una F fra quattro stelle, due per parte ai fianchi; e all' intorno ✠ IMPERATOR. Questa Moneta, non pubblicata ancora, è la più ben conosciuta, e più antica dell' altre (d).

VIII. Una P grande, dietro cui una spada; e all' intorno ✠ PISANI COMVNIS. Dal rovescio un' Aquila, e all' intorno ✠ IMPERATOR. Di rame. Bellini num. 11 (e).

RA-

fu investito Niccolò Ludovisi. Di questo Signore, e di altri Soggetti di questa Famiglia, posseggio ventisei Monete in argento, ed in rame.

(a) Con qualche picciola varietà ne pubblicò una il Bellini nella seconda Dissert. al num. 1., ed altra nella terza Dissert. num. 3.

(b) Nell' Argelati Tom. V. pag. 26.

(c) Ivi Tom. I. Tav. 63.

(d) Varia dalle due prodotte dal Sig. Bellini nella seconda Dissert. al num. 3. e 4.

(e) Argelati Tom. V. pag. 25. verso.

RAVENNA.

Intorno alla Zecca di Ravenna molti hanno scritto; ma di proposito prese a trattar questa materia, e vi riuscì egregiamente in una sua particolare Dissertazione il Ch. Giuseppe Antonio Pincio; alla quale fece poi anche notevole aggiunta (a). Convengono tutti, che fin sotto gl' Imperadori Romani, e forse sotto Onorio, siasi in Ravenna aperta la Zecca, e convengono ancora, che vi durasse sotto i Re Goti, incominciando dallo stesso Odoacre primo fra essi. De' Re medesimi però le Monete non è presumibile, che in questa sola Zecca si battessero, e di quella di Pavia: ciò sembra essere senza controversia, che ne dica il Pincio nel capo II. della sua Dissertazione parlando delle Monete di Totila, o Baduilla, dove sembra, che su questo punto si contradica. Ma oltre Ravenna, e Pavia, par che distingua altra Regia Zecca il Conte Carli nella sua Dissertazione II. §. II., ma forse non era essa distinta dalle due accennate; e finalmente vuole lo stesso, che Monete co' nomi de' Re Goti, uniti ai nomi che veggonsi sulle immagini degl' Imperadori Greci, si facessero battere in Roma dal Senato Romano; e queste sono le più comuni, e che più facilmente si ritrovano, le quali però noi riferiremo a questo luogo sull' esempio del Pincio, e del Muratori. Continuarono poi, distrutti i Goti, gli Esarchi in Ravenna a far coniare Monete co' nomi, e le immagini degli Imperadori; e finalmente essendo passato l' esarcato, e il dominio della Città negli Arcivescovi, si pretende che fin d' allora vi facessero essi batter Moneta. La donazione di questa Città, e il privilegio di battervi Moneta si pretende fatto al Vescovo Gerberto da Papa Gregorio V. con sua Bolla del 998 impugnata dal Muratori, e difesa dal Pincio cap. IV., che non arrivò per altro a persuadere il Sig. Conte Carli, il quale nella sua Dissertazione II. §. VIII. fa ben conoscere di non essere senza valide ragioni per non crederla genuina. Comunque sia, è cosa di fatto, che Monete degli Arcivescovi di Ravenna si ritrovano; ma è altresì certo, che non sono di sì rimota antichità. Di Odoacre, e di Teodorico, che furono i due primi Re de' Goti, nè di Teja ultimo di essi, non mi trovo aver Monete. Degli altri ho le seguenti già descritte, e pubblicate da varj Autori.

I. Testa di Roma galeata, e all' intorno INVICTA ROMA. Dal rovescio figura armata stante, coll' asta nella destra, e la sinistra appoggiata ad uno scudo. Nell' area S. C., all' intorno D. N. ATHALARICVS REX. Di rame, come la seguente.

II. La medesima testa, ed epigrafe. Nel rovescio in una corona d' alloro D. N. ATHALARICVS REX.

III. Testa di Giustiniano, e all' intorno D. N. IVSTINIAN. ARCO. Rovescio come nella precedente. Di argento.

IV. Testa di Roma galeata, e all' intorno INVICTA ROMA. Dal rovescio in una corona D. N. VVITIGES REX. Di rame.

V. Testa di Giustiniano D. N. IVSTINIAN. AVG. Rovescio come nella precedente. Di argento, come la seguente.

T. VIII.

S 2

VI.

(a) Vedi la Dissertazione nell' Argelati Tom. III. pag. 87., e l' Appendice nel Tom. IV. p. 1.

VI. Testa come sopra, e all'intorno D. N. IVSTINIANVS P. F. AV. Rovescio come nella precedente.

VII. Testa di Roma galeata, e all'intorno INVICTA ROMA. Dal rovescio, in una corona, D. N. THEODAHATVS REX. Di puro rame.

VIII. Testa di Giustiniano, e all'intorno D. N. IVSTINIAN. AVG. Rovescio come nella precedente. In argento.

IX. Testa probabilmente di Totila, e all'intorno D. N. Dal rovescio in una corona D. N. BADVELA REX. In rame, come le seguenti.

X. Testa di Donna con tre torri in capo, e all'intorno FELIX RAVENNA. Dal rovescio un'Aquila fra due stelle, e sotto la nota X. Pincio num. 7.

XI. Testa, e iscrizione simile. Nel rovescio il Monogramma di Ravenna così RE. Pincio num. 8.

XII. Testa di Giustiniano, e all'intorno D. N. IVSTINIANVS P. AVG. Dal rovescio in Monogramma DRSTN in una corona sotto una croce, e sotto esso vi ha una stella. Il Muratori, ed il Pincio vogliono che quel Monogramma si debba interpretare per *Denarius Ravennatis Urbis*. Se vera sia questa interpretazione, credo che la medesima assegnar si possa all'altro, che nelle due seguenti Medaglie si osserva, e che qui sotto riferisco.

XIII. Testa di Giustiniano, come mi pare, e all'intorno D. N. IVSTI. AVG. Dal rovescio in una corona, sotto picciola croce, il Monogramma formato dalle lettere RDOS, che forse potrebbe significare *Ravenna Denarius obfignatus*. In argento, come pure le seguenti.

XIV. Testa di Anastasio, e all'intorno D. N. ANAST. Dal rovescio il sopradescritto Monogramma.

XV. Testa di Anastasio, e all'intorno colle lettere a rovescio. ANASTAS. SPP. AVG. Dal rovescio un Monogramma, che veramente più d'ogn'altro è adattato ad esprimere Ravenna, e all'intorno INVITA ROMA.

XVI. Una Croce, da due angoli della quale, cioè dal dritto superiore, e dal sinistro inferiore, esce un'astetta terminante in tre globetti. All'intorno ✠ DE RAVENNA. Dall'altra parte nella circonferenza ✠ ARCIEPI-CO, e nell'area le tre lettere PVS disposte a triangolo con un punto nel mezzo, restando la V inferiormente all'altre due. Di argento. Pincio num. 33 (a).

XVII. Altra, in cui li due bastoncelli, o astette sono poste al rovescio della superiore, uscendo cioè la superiore dall'angolo sinistro, e la inferiore dal destro. Questa non fu, ch'io sappia, da altri pubblicata (b).

XVIII. Altra simile, ma più grande, nella quale agli angoli, che non vi sono i bastoncelli, vi ha un globetto per cadauno. Pincio num. 33.

REGGIO DI LOMBARDIA.

DEl 1233 il Vescovo di Reggio Niccolò Maltraversi si dice ch'abbia ottenuto il privilegio di batter Moneta; e Monete in fatti col nome

(a) Argelati Tom. III. pag. 140. Veggasi anche il Bellini seconda Dissert. num. 1. e 2.

(b) Muratori nell'Argelati Tom. I. Tav. X. num. 9.

me di lui si ritrovano, che noi registreremo. Veggasi il Carli Tom. I. pag. 204 (a).

I. Una N fra quattro globetti, cioè *Nicolaus*, e all' intorno ✠ EPISCOPVS. Dal rovescio un giglio, e all' intorno ✠ DE REGIO. Di argento. Non è pubblicata (b).

II. Altra, in cui la N sta fra quattro crocette, o giglietti retti. Muratori num. 1.

III. Altra, in cui essi giglietti, o crocette sono poste obliquamente. Non è pubblicata.

IV. La N fra quattro globetti, e all' intorno EPISCOPVS. Dal rovescio il giglio, e all' intorno ✠. RE. GI. VM. Di rame. Bellini n. 1 (c).

V. Testa di Vescovo mitrata, e circondata di nimbo, all' intorno S. PROSPER. EPS. REGII. Dal rovescio uno strumento da macinare, che una specie di Turibolo è paruto al Bellini, e all' intorno HERCVLES DVX. Di argento, come le due seguenti. Bellini num. 2.

VI. Testa con berretta ducale, e all' intorno HERCVLES DVX II. Dal rovescio uno scudo coll' arme di Reggio: all' intorno REGIVM LEPIDI. Bellini num. 3.

VII. Una Nassa, e all' intorno DIVO HERCVLI D. Dal rovescio l' arme della Città, e all' intorno REGIVM LOMBAR. Bellini num. 4.

VIII. Testa nuda, e all' intorno, fra due rosette, HERCVLES. DVX. Dal rovescio scudo colla croce, stemma della Città; e all' intorno, dopo una rosa, REGIVM. OLIM. AEMILIA. In rame. Muratori num. 5.

IX. Altra, che al fine dell' iscrizione del rovescio ha tre globetti a triangolo.

X. La medesima testa, ed epigrafe; ma diversamente questa collocata. Dal rovescio lo scudo, come nell' altra, e all' intorno REGIVM. EMILIA. VETERES. Muratori num. 6 (d).

XI. Altra, nella quale VETARES.

XII. Altra, in cui VETERIS.

XIII. Altra, nella quale VETVS.

XIV. Testa nuda ALFONSVS DVX FERRARIAE III. Dal rovescio lo scudo collo stemma di Reggio, e all' intorno REGIVM OLIM AEMILIA. Di rame. Bellini num. 11.

XV. Altra, in cui dalla parte della testa l' iscrizione dice soltanto ALFONSVS DVX (e).

XVI. La medesima testa, e all' intorno ALFONSVS DVX REGII III. Dal rovescio nel campo REGIVM LEPIDI. Bellini num. 13. Di rame.

XVII. Testa di Vescovo mitrata, e circondata di nimbo, e sotto, in picciolo scudo, l' arme di Reggio; all' intorno S. PROSPER. EPS. REGII. Dal rovescio un' Aquila coll' ali, e gambe aperte, e all' intorno ✠ ALFONSVS DVX. In argento (f).

XVIII.

(a) Di questa Città il medesimo Sig. Conte Carli produsse nell' Appendice alla pag. 75 un' Opuscolo riguardante il corso delle Monete. Non rimane che un qualche altro Erudito si prenda la cura di darci la Storia di quella Zecca con la Serie delle sue Monete.

(b) La pubblicò il medesimo Conte Carli

nella Tavola II. al num. VIII.

(c) Argelati Tom. V. pag. 28.

(d) Il Bellini nella seconda Dissert. al n. 2 ne dà un più esatto disegno.

(e) Ivi num. 6.

(f) Ivi prima Dissert. num. 6.

XVIII. Testa nuda, e all' intorno HER. II. DVX REGII III. Dal rovescio nel campo REGIVM ✠ LEPIDI.

XIX. Altra, in cui dalla parte della testa si legge HER. II. DVX REGII

XX. Altra colla leggenda HERCVLES II. DVX REGII III.

XXI. Testa nuda, e all' intorno HER. II. DVX REGII III. Dal rovescio la B. Vergine col Divino Figliuolo, e all' intorno MATER GRATIE (a).

XXII. La medesima testa, ed epigrafe. Dal rovescio un' Aquila, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS (b).

XXIII. La medesima testa, e all' intorno HER. II. DVX REGII Dal rovescio un' ampolla, e all' intorno SANGVINIS XPI (c). Tutte di rame.

XXIV. La medesima testa, e all' intorno HERCVLES II. DVX REGII. Dal rovescio immagine di Donna paludata, stante, col capo circondato di nimbo, e tenente nella destra un libro, e nella sinistra una palma, all' intorno S. DARIA MARTIR. In argento.

XXV. Altra, nel cui dritto HERCVLES DVX REGII III. (d).

XXVI. Testa nuda, e all' intorno ALFONSVS DVX. Dal rovescio uno scudo coll' arme di Reggio, e all' intorno REGIVM OLIM AEMILIA. Di rame (e).

XXVII. Un Cane sedente all' ombra d' una pianta, e all' intorno ALF. DVX REGII V. Dal rovescio un' Aquila, e all' intorno NOBILITAS ESTENSIS. Di rame.

XXVIII. Altra, in cui non v' è la pianta, ma solo il Cane sedente, e all' intorno ALF. II. DVX REGII. Di rame.

XXIX. Uno stemma sotto corona ducale, e all' intorno ALFONSVS II. DVX REGII V. Dal rovescio due Carri, o un Cane, e altra Bestia in corso, e all' intorno CALCABITVR ASPER PHASIS EQVO. Di argento basso.

XXX. Arme della Rovere sotto il triregno, e all' intorno IVLIVS II. P. M. Dal rovescio scudo coll' arme di Reggio, e all' intorno REGIVM LEPIDI. Bellini num. 9 (f). Di rame, come pure le seguenti.

XXXI. Il triregno sotto le chiavi incrociate, e all' intorno LEO X. PAPA. Dal rovescio lo scudo coll' arme di Reggio, e all' intorno REGIVM OLIM AEMILIA (g).

XXXII. Testa mitrata, e all' intorno S. PROSPER. Dal rovescio lo scudo coll' arme di Reggio, e all' intorno REGIVM (b).

XXXIII. Testa mitrata, al petto in piviale; all' intorno S. PROSP. Dal rovescio il medesimo scudo, ed epigrafe (i).

XXXIV. Scudo coll' arme di Reggio senza epigrafe. Dal rovescio nel campo COM. REGII.

XXXV. L' Immagine della B. Vergine: e all' intorno MATER. ✠. GRA-

(a) Bellini terza Dissert. num. 7.

(b) Ivi num. 5.

(c) Ivi num. 4.

(d) Ivi num. 12.

(e) Ivi seconda Dissert. num. 6.

(f) Argelati Tom. V. pag. 23. v.

(g) Bellini terza Dissert. num. 3.

(b) Muratori nell' Argelati Tom. I. num. 21.

(i) Bellini terza Dissert. num. 2.

GRATI. Dal rovescio pare che vi sia un' arme Pontificia, e a me sembra l' arme della Città, all' intorno REGIVM LEPIDI (a).

R I M I N O.

Sebbene incerta sia l' epoca di questa Zecca, pure le sue Monete ce la fanno conoscere già sussistente al principio del secolo XIII.

I. Vescovo in piedi, mitrato, e colla testa circondata di nimbo, colla destra in atto di benedire, e nella sinistra tenente il pastorale; all' intorno .PP. S. GAVDECIVS. Dal rovescio una croce, e all' intorno, dopo una crocetta fra due stellette, DE ARIMINO. In argento. Muratori n. 1.

II. Altra, in cui, dopo il nome del Santo, vi è una stelletta.

III. Altra, in cui, dopo il nome del Santo, vi sono tre punti, o globetti a triangolo.

IV. Nella circonferenza * SANT. IVLIA., e nell' area le tre lettere NVS disposte a triangolo con un punto nel mezzo, restando la N al di sopra. Dal rovescio una croce, e all' intorno * DE ARIMINO. Di rame con poco argento. Muratori num. 2.

V. Altra simile, se non che nel mezzo alle tre lettere dal dritto vi è una stelletta in vece di un punto.

VI. Immagine di Santo fino a mezzo Uomo, nudo fino a' lombi, colla testa circondata di nimbo, e nella destra la palma: all' intorno S. IVLIAN. Dal rovescio croce in una stella, e all' intorno S. P. D. ARIMIN. Di mistura.

VII. Altra di rame. Il Bellini (b) una ne pubblicò, nella quale le tre prime lettere gli parvero G. P. D., e le interpreta *Gismundus Pandolphus Dominus*; ma la seconda di esse lettere nella prima di queste mie Monete sembra una D, o una P rovescia così b. Nell' altra si assomiglia più ad una O: comunque sia la cosa, io non dubito che appartengano a Sigismondo Pandolfo Malatesta.

R O M A.

Non v'è chi non sappia esservi stata in Roma la Zecca fin dai primi tempi della Repubblica, e avervi continuato non solo sotto agl' Imperadori, ma trasferito ancora in Costantinopoli l' Impero. Su questo non vi è questione veruna: ma sì rimoti tempi non appartengono al nostro istituto. Ciò, di che molto si piatisce fra' Letterati in questo proposito, si è, da qual Zecca uscissero quei Danari, che da una parte il nome hanno degl' Imperadori d' Occidente, e dall' altra quello de' Romani Pontefici. A questi hanno attribuito alcuni il dritto della Zecca, altri l' hanno sostenuto un diritto Regio, che non passasse ne' Papi se non in tempi posteriori. Ma nè a' Papi, nè agl' Imperadori attribuisce il gius della Zecca il Conte Carli (c). Vuole egli, Dissert. II. §. V., che questo siasi sempre mantenuto pref-

(a) Bellini terza Dissert. num. 2.

(b) Argelati Tom. I. pag. 3. num. 1.

(c) Contro l' opinione del Co: Carli scrisse

l' Acami, e specialmente l' Ab. de Magistri nelle sue Osservazioni stampate in Roma nel 1732.

presso il Senato, e che da quello si facessero battere queste Monete, dirò così *Regio Pontificie*; come dal Senato medesimo vuole egli essere state battute quelle co' nomi degl' Imperadori, e de' Re Goti, siccome altrove abbiamo notato. Basterà a noi aver accennate tali questioni, lasciando a chi vuole l' esaminarle; e passeremo a descriver quelle, che noi possediamo, non solamente de' Papi, ma quelle ancora, che senza alcun dubbio furono dal Senato fatte battere ne' secoli dal nostro studio abbracciati. Sembrano questi battuti certamente fra il 1118, e il 1303, vale a dire, nel tempo passato fra la morte di Pasquale II., e l' elezione di Benedetto XI., non trovandosi Monete col nome de' Papi intermedi. Come, e perchè ciò avvenisse, si può vedere nella più volte da noi citata Dissertazione del Muratori (a), e nel capitolo XXVII. dell' Opera del Sig. Liruti della Moneta propria, e forastiera, ch' ebbe corso nel Friuli (b).

Del Senato.

I. Donna sedente coronata, tenente nella destra un globo, nella sinistra uno scettro, o piuttosto una palma, e all' intorno ✠ ROMA CAPVT MVNDI. Dal rovescio un Leone, e all' intorno BRANCALEO. S. P. Q. R. Di argento, come pure le tre seguenti. Muratori num. 2.

II. La stessa figura, ma colla palma nella dritta, e nella sinistra un globo crociato, e all' intorno ✠ ROMA CAPVT MVNDI S. P. Q. R. Dal rovescio il Leone, e sotto lo stemma d' un Senatore: all' intorno ✠ SENATVS POPVLVS Q. R. Sembra quasi quella del Muratori al num. 7, ma mi par vedervi qualche differenza nello stemma.

III. Altra, in cui il globo non è crociato, e all' intorno ✠ ROMA CAPVD MVNDI, e nel rovescio uno stemma differente (c).

IV. Altra, in cui sotto il Leone, in iscambio di uno stemma, vi sono due Leoncini uno contro l' altro, e una stella nel mezzo.

Di Carlo Conte di Provenza Senatore di Roma noi abbiamo riferita una Moneta fra quelle di Napoli, e di Sicilia.

V. Immagine di S. Pietro sopra una base, colle chiavi pendenti nella destra, e nella sinistra il libro, e nell' area dalla parte medesima le lettere S. P., all' intorno ROMANI PRINCIPE, e una stelletta. Dal rovescio l' immagine di S. Paolo colla spada nella dritta, e libro nella sinistra fra le due lettere S. P., all' intorno SENAT. POPVL. Q. R. (d) Il Liruti, che una ne pubblicò al num. 99., alla quale manca l' ultima E della leggenda del dritto, molto parla di questa Moneta nel citato capitolo.

VI. Un Leone, e all' intorno ✠ ROMA CAP. M. Nel rovescio una Croce, al cui angolo inferiore sinistro una stella, e all' intorno ✠ SENATVS P. Q. R. Di rame. Questa, ch' io sappia, non fu mai pubblicata (e).

VII. Altra di mistura, dove la crocetta della leggenda della parte detta, in cambio d' essere fra due globetti, è fra due stellette.

VIII. Altra più picciola, in cui non v' è la stelletta, ma alcuni fiorretti ad ogni angolo. Poco conservata. La parola CAPVT è intatta. Di rame.

IX.

(a) Argelati Tom. I. Tav. IV. e VII.

(b) Ivi Tom. II. pag. 183.

(c) Fioravanti pag. 17. Tav. III. num. 2.

(d) Ivi Tav. I. num. 3. Fiorino d' Oro illustrato pag. 120. num. 5.

(e) Vettori pag. 119. num. 20.

IX. Figura sedente, che non parmi certo di Donna, tenente nella destra un globo crociato, ma nella sinistra, per essere mal tenuta, nulla si rileva, e sembra, che da questa parte non abbia iscrizione. Dal rovescio una croce, e all' intorno ✠ SENATVS P. Q. R. Questa picciola Moneta di mittura non fu, che io sappia, pubblicata (a).

X. Una Croce, ne' cui angoli il Sole, la Luna, una V, e certo altro segno, che pare un globo; e all' intorno SENATVS P. Q. R. Dal rovescio un Pettine, sopra cui una S, e all' intorno ROMA CAPVT MVN. Di argento basso. Questo è un Soldo Pruviafiense del Senato, de' quali parlano ne' luoghi citati e il Muratori, e il Liruti, il quale uno anche ne pubblicò al num. 102.

XI. Croce con due globi nell' angolo dritto superiore, e sinistro inferiore; e all' intorno ✠ ROMA CAPVD MVNDI. Dal rovescio il Pettine con sopra la S, dietro a cui una crocetta; e all' intorno SENAT. POPVL. Q. R. Questo io lo credo il mezzo Soldo, essendo dell' altro più picciolo, e più sottile.

XII. Croce, e all' intorno ✠ ROMA CAPVD M. Dal rovescio il Pettine con sopra la S fra una mezza Luna, e una Stella; e all' intorno ✠ SENAT. P. Q. R. (b).

XIII. Altra poco differente nella figura del Pettine. Ancora queste due Monete io le giudico due mezzi Soldi Pruviafiensi; ma sono di lega peggiore dell' altro, e quasi di puro rame; per me le credo poco più poco meno della stessa pasta della prima, e solo più sporche, o patinate.

De' Pontefici di tempo incerto, e in Vacanza di Sede.

XIV. Il volto, come credo, di S. Pietro, e all' intorno ✠ SANCTVS PETRVS. Dal rovescio due chiavi in piedi, con una picciola croce nel mezzo; e all' intorno parimente SANCTVS PETRVS. Di argento. La pubblicò il Garampi al num. 15 nel suo libro *De Nummo Argenteo Benedicti III.* (c).

XV. Testa di Papa col triregno, al petto in piviale, e all' intorno S. PETR... Dal rovescio nell' area, disposte a croce, le quattro lettere VRBI. con un globetto in mezzo, ed uno ad ogni angolo: all' intorno ✠ IN ROMA. Muratori num. 26, che dopo lo Scilla l' attribuisce a Gregorio XI., ed è veramente di quei tempi; in cambio dell' *in Roma* ci legge *de Roma*, e forse così è. Vedi lo Scilla pag. 17 e 203.

Leone IV. 847.

XVI. Monogramma significante LEO PAPA, e all' intorno ✠ ∞ PETRV ∞ , dal rovescio Monogramma significante IMPERATOR, o forse *Holotarius Imperator*; e all' intorno ✠ HLOTARIV ∞ . In argento. Fioravanti *Antiquiores Pontificum Romanorum Denarii olim in lucem editi, notisque illustrati a V. C. Joanne Vignolio tertii sui parte autli* pag. 35.

XVII. Altra poco dissimile, ne' Monogrammi de' quali quello, che *Imperator*, ha due globi sopra, e due sotto.

Benedetto III. 855.

XVIII. Monogramma significante BENEDICTVS PAPA; e all' intorno T. VIII. T ∞ .

(a) Sembra quella del Fioravanti p. 17. Tav. V. num. 2.

(c) Vedi il Disegno nell' Argelati Tom. III. pag. 64. num. 15. dell' Appendice.

(b) Vettori pag. 120. num. 1.

✠ ∞. PETRV∞. Dal rovescio un' intrecciatura di lettere significante PIVS, e all' intorno, dopo una stella, LVDOVICV∞. Questa Moneta non più pubblicata rassomiglia nel dritto a quella illustrata dal Garampi nella sua Opera *De Nummo Argenteo Benedicti III.*, e il rovescio a quella presso il Fioravanti num. 11 pag. 37.

Adriano II. 867.

XIX. Nell' area Monogramma, in cui ✠ ADRIANVS, cioè ADRN. sotto una croce; all' intorno ✠ ∞C∞ PETRV∞. Dal rovescio Monogramma significante ROMA, e all' intorno LVDOVICV∞ IMP. Garampi n. 9.

Giovanni XXI. detto XXII. 1316.

XX. Testa mitrata, al petto in mozzetta, colla destra in atto di benedire, tenendo una croce nella sinistra: all' intorno ✠ PP. IOHES XXII. Dal rovescio due chiavi incrociate; e all' intorno ✠ S. ECCLIE RO. Di rame. Muratori num. 8 (a).

XXI. Una Croce, e all' intorno ✠ PP. IOHANNES. Dall' altra parte all' intorno ✠ VIGESIMV. SEC., e nell' area DVS, disposte a triangolo con un punto nel mezzo, restando la D al di sopra. In rame. Muratori num. 6.

Urbano V. 1362.

XXII. Testa mitrata, al petto in piviale; e all' intorno .VRB : PP : QNTS. Dal rovescio ✠ .S. PET. E PA. alla circonferenza, e nel mezzo quattro lettere VRBI. Esse quattro lettere sono disposte a croce, restando al di sopra la V, e nell' infima parte la B, e le altre a' lati. Nel mezzo, e ad ogni angolo vi è un globetto. In argento.

XXIII. Altra, nel cui rovescio si legge ✠ .IN ROMA. e nel mezzo le stesse quattro lettere a croce sopra indicate. Sono descritte queste due Monete dallo Scilla pag. 16, e le chiama mezzi Grossi.

Gregorio XI. 1370.

XXIV. Figura del Papa a mezzo busto in triregno; e all' intorno, fra due stellette, GG. PP. VNDE., cioè *Gregorius Papa Undecimus*. Dal rovescio nel campo disposte a croce le quattro lettere VRBI, come sopra, e all' intorno : ✠ : IN ROMA. Di argento. Muratori num. 24, e Scilla pag. 17. Mezzo Grosso.

XXV. Altra, in cui la crocetta del rovescio è fra quattro globetti.

XXVI. Altra, dove la medesima crocetta è fra due stellette.

Urbano VI. 1378.

XXVII. Il Triregno, e all' intorno, dopo le due chiavi incrociate, VRB. PP. SESTVS. Dal rovescio una croce, e negli angoli sinistro al di sopra, e destro al di sotto due chiavi incrociate: all' intorno SANT. PET. ET PA. Di argento. Questa Moneta la credo inedita.

Bonifacio IX. 1389.

XXVIII. Il Papa sedente in faccia, col triregno in capo, ed abiti pontificali, in atto di benedir con la destra, e nella sinistra tiene la croce; leggenda BONIFAT. PP: NONVS: Rovescio due chiavi a croce di Sant' Andrea legate con un cordone: all' intorno, dopo una croce fra due rose, SANCTVS: due chiavi incrociate : PETRVS: Io la credo un Giulio.

Gre-

(*) Fu battuta questa Moneta nella Zecca di Parma, come proverò altrove.

Gregorio XII. 1406.

XXIX. Il Papa in triregno, e piviale, sedente, colla destra in atto di benedire, e la croce nella sinistra: all' intorno GREGORIVS PP. XII. Dal rovescio le due chiavi a croce di S. Andrea; e all' intorno ✠ SANCTVS PETRVS: Muratori num. 40. Scilla pag. 18, che la chiama un Giulio.

Martino IV. detto V. 1417.

XXX. Il Papa in triregno, e piviale, sedente, colla destra in atto di benedire, e nella sinistra tenente una croce: all' intorno MARTINVS PP. V. Dal rovescio due chiavi incrociate, e nel mezzo di loro una colonnetta: all' intorno SANTVS PETRVS S. P. Q. R. E' un Giulio descritto dallo Scilla pag. 19.

XXXI. Il Papa a mezzo busto, in piviale, e col triregno: all' intorno MARTINVS P. Q. Dal rovescio nell' area a croce le quattro lettere VRBI. con un globetto ad ogni angolo, e nel mezzo una colonnetta: all' intorno ✠ S. PETRVS, e le due chiavi incrociate. Mezzo Grosso descritto dallo Scilla pag. 20.

Eugenio IV. 1431.

XXXII. Il Papa in piviale, e triregno, in atto di benedire, e con la croce, sedente: all' intorno EVGENIVS PP. QVARTVS. Le due chiavi incrociate, e sopra l' arme Condulmiera, all' intorno ✠ ROMA CAPVT MVNDI S. P. Q. R. Giulio con poca differenza; lo rapporta lo Scilla p. 20.

XXXIII. Arme del Pontefice, grande, con sopra il triregno: e all' intorno ✠ EVGENIVS PAPA QVARTVS. Gli Apostoli Pietro, e Paolo colle loro insegne distintive, essendosi da notare, che S. Pietro è a dritta (a): all' intorno S. PE. S. PA. ROMA CAPVT MVNDI. Giulio descritto dallo Scilla pag. 21.

Pio II. 1458.

XXXIV. Arme del Pontefice, grande, con sopra le chiavi, e il triregno: all' intorno ✠ PIVS. PAPA. SECVNDVS. Dal rovescio i due Apostoli, stando S. Pietro a dritta, e all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS. ALMA ROMA. Fra i due Apostoli una marca formata da una A, e una D legate. Giulio descritto dallo Scilla pag. 23.

XXXV. Altra senza la marca, ch' è pure un Giulio descritto dallo Scilla ivi.

XXXVI. Mezzo busto del Papa in triregno: all' intorno PIVS PP. SECV. fra due rosette, e al di sotto una marca composta da una M, e una croce sopra Patriarcale. Dal rovescio nel contorno, dopo una rosetta, S. PETRVS. S. PAVLV., e nell' area disposte a croce le quattro lettere VRBI.

XXXVII. Altro simile nel dritto, e nel rovescio; se non che in questo le lettere del contorno, dopo una rosetta, stanno così S. PETRVS. S. PAVLV. Queste due Monetucce d' argento non sono certamente descritte dallo Scilla.

Paolo II. 1464.

XXXVIII. Arme del Papa in scudo grande, con sopra le chiavi, e il triregno. T. VIII. T 2

(a) Vgdi sopra alla pag. 44 in nota.

regno; e all' intorno PAVLVS PP. SECVNDVS. Dal rovescio le immagini dei due Apostoli, restando S. Paolo a dritta; all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS. Al di sotto ROMA. Giulio descritto dallo Scilla pag. 24.

XXXIX. Il Papa col triregno, in mezzo busto: all' intorno PAVLVS PAPA II. Dal rovescio nell' area a croce le quattro lettere VRBI., all' intorno, dopo una rosetta, S. PETRVS. S. PAVLVS. Questo mezzo Grosso non è descritto dallo Scilla.

XL. Arme Barbo con sopra le chiavi, e il triregno, e all' intorno PAVLVS PAPA II. Dal rovescio S. Pietro in mezza figura, colla testa circondata di nimbo, nella destra le chiavi, e nella sinistra il libro: all' intorno SANTVS PETRVS. Di rame. Scilla pag. 158.

Innocenzo VIII. 1484.

XLI. L' arme del Papa con sopra le chiavi, e il triregno, e all' intorno Dal rovescio i due Apostoli, stando a destra S. Paolo, e una picciola rosetta fra loro nel mezzo: all' intorno Di argento.

XLII. L' arme del Papa col triregno al di sopra: all' intorno INNOCENTIVS PP. VIII. Dal rovescio le due teste degli Apostoli; e all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS ALMA ROMA. Di rame. E' descritta dallo Scilla pag. 158.

Alessandro VI. 1492.

XLIII. Arme del Papa con sopra le chiavi, e il triregno: all' intorno ALEXANDER VI. PONT. MAX. Dal rovescio i due Apostoli, stando S. Paolo a dritta, e fra essi a' piedi una rosa; all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS. Al di sotto ROMA. Giulio descritto dallo Scilla pag. 27.

Giulio II. 1503.

XLIV. Arme del Papa con sopra le chiavi, e il triregno; e all' intorno IVLIVS II. PONT. MAX. Dal rovescio i due Apostoli, stando S. Pietro alla dritta; e all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS. Al di sotto ROMA; fra i due Apostoli una rosetta. Giulio descritto dallo Scilla pag. 28.

XLV. Altra, nel cui rovescio fra i due Apostoli vi è una marca, come un tridente, e all' intorno PASTOR DOCTOR. Sotto ROMA. Giulio presso lo Scilla ivi.

XLVI. Lo stesso dritto, e dal rovescio S. Pietro; all' intorno S. PETRVS ALMA ROMA. Grosso descritto dallo Scilla pag. 29.

XLVII. IVLIVS LIGVR. II. PONT. M. nel campo. Dal rovescio le teste degli Apostoli giugate, e all' intorno RO. ECCL. FVNDATOR. Mezzo Grosso presso lo Scilla ivi.

XLVIII. Altro mezzo Grosso, simile al Grosso descritto al n. XLVI, se non che a' piedi di S. Pietro vi è una stella. Lo riferisce lo Scilla ivi.

IL. La Rovere senza veruna insegna; e all' intorno IVLIVS II. PONT. MAX. Dal rovescio l' immagine di S. Pietro, e all' intorno SANTVS PETRVS. E' descritta questa Monetina di rame dallo Scilla pag. 159.

Leone X. 1513.

L. Facciata del Tempio di S. Pietro, e sotto un Leoncino: all' intorno LEO DECIMVS PONTI. MAX. ROMA. Dal rovescio il Papa in

in mitra, e piviale, ginocchioni, che presenta il Tempio a S. Pietro, e all' intorno PETRE ECCE TEMPLVM TVVM. Giulio presso lo Scilla pag. 30.

LI. Arme del Papa colle chiavi, e il triregno, e al di sopra in mezza figura gli Apostoli, stando alla dritta S. Paolo: all' intorno S. P. S. P. LEO X. PONT. M. Dal rovescio un Leone col destro piede sopra un globo, al di sopra una Vittoria, che lo corona: all' intorno VICIT LEO DE TRIBV IVDA, sotto ROMA, e la marca del Tridente, Giulio presso lo Scilla pag. 31.

Paola III. 1534.

LII. Arme del Papa colle chiavi, e il triregno al di sopra: all' intorno PAVLVS III. PONT. MAX. Dal rovescio l' immagine di S. Paolo, e all' intorno S. PAVLVS ALMA ROMA.

LIII. Altra con due armette, o contraffegni nel rovescio. Questi due Giulii sono descritti dallo Scilla pag. 41.

Giulia III. 1550.

LIV. Arme del Papa con sopra le chiavi, e il triregno: all' intorno IVLIVS III. P. M. Dal rovescio immagine di S. Pietro: e all' intorno S. PETRVS AL. ROMA. Monetuccia di lega descritta dallo Scilla pag. 160.

Paolo IV. 1555.

LV. Arme del Papa colle chiavi, e il triregno al di sopra: all' intorno PAVLVS IIII. PONT. MAX. Dal rovescio l' immagine di S. Paolo, e a' piedi a sinistra una marca; e all' intorno S. PAVLVS ALMA ROMA. A' piedi del Santo uno scudo con arme, o marca in mezzo, e doppia croce sopra. Giulio presso lo Scilla pag. 49.

Pio IV. 1559.

LVI. Arme del Papa con le chiavi, e triregno al di sopra: e all' intorno PIVS IIII. PONT. MAX. Dal rovescio l' immagine di S. Pietro, e a' piedi a sinistra una marca: all' intorno S. PETRVS ALMA ROMA. Giulio presso lo Scilla pag. 50.

Gregorio XIII. 1572.

LVII. Arme del Papa con le chiavi, e il triregno al di sopra: all' intorno GREG. XIII. PON. M. A. V. Dal rovescio i due Apostoli, stando S. Pietro a dritta: all' intorno S. PETRVS. S. PAVLVS; al di sotto ROMA, e fra gli Apostoli una marca. Giulio riferito dallo Scilla pag. 53.

LVIII. Arme del Papa, come sopra: all' intorno GREGORIVS XIII. P. M. Dal rovescio l' immagine di S. Pietro, e a' suoi piedi a sinistra una marca: all' intorno S. PETRVS ALMA ROMA. Giulio presso lo Scilla pag. 57.

LIX. Ritratto del Papa in piviale con testa nuda; e all' intorno GREGORIVS XIII. PO. M. Dal rovescio Mosè, che fa il prodigio del cambiamento della verga, genuflesso; e nell' alto da un lato la figura di Dio fra le nuvole. All' intorno SIGNA INFIDELIBVS. Nell' esergo ROMA, e una picciola Armetta. Testone riportato dallo Scilla pag. 56, e leggesi ancora pag. 247.

Innocenzo XI. 1676.

LX. Arme del Papa; e all' intorno INNOC. XI. P. M. Dal rovescio in un cartello NOCET MINVS 1686. Mezzo Grosso presso lo Scilla pag. 103.

SA

SABIONETTA.

SI vuol che per ragion di Famiglia i Gonzaghi, che furono padroni di Sabionetta, vi batteffero Moneta.

I. VES. GON. CO. SA. RO. IMP. ET SAB. P. La di lui testa nuda. Nel rovescio S. Niccolò stante colla mitra a' piedi, il pastorale nella sinistra, e nella destra il libro colle tre palle sopra; all' intorno SANCTVS NICOLAVS.

II. Altra Moneta simile; se non che nel dritto, in cambio di SAB. si legge SA., e nel rovescio in cambio di *Sanctus* SANCT.

III. La medesima testa VES. SAB. PRINCEPS, Nel rovescio una corona; e all' intorno ROTINGI. QVE. COMES.

IV. La medesima testa; e all' intorno VESP. D. G. DVX SABLON. I. Dal rovescio uno Spirito Santo in forma di Colomba fra' raggi; e all' intorno VENI SANCTE SPIRITVS.

V. La medesima testa, ed epigrafe. Dal rovescio S. Niccolò, come sopra; e all' intorno SANCTVS NICOLAVS.

VI. La medesima testa ed effigie. Dal rovescio un Cavallo sciolto senza epigrafe: e nell' esergo 1587.

VII. Una S grande nell' area; e all' intorno ALOI. C. ISAB. G. SAB. DVCES. Dal rovescio S. Niccolò col suo nome come sopra, Appartiene questa Moneta a Luigi Caraffa Principe di Stigliano, e ad Isabella Gonzaga sua moglie, figliuola di Vespasiano Duca di Sabionetta morto senza posterità masculina nel 1591. Lo che dimostrativamente prova lo sbaglio preso dall' Argelati Tom. III. pag. 76, con pubblicarla come Moneta di Savoja, errore notato dal Carli Tom. I. pag. 231. Tutte le suddette Monete sono di rame con picciola porzione di argento.

VIII. Testa nuda al petto, e all' intorno SCIP. GON. DVX SAB. S. R. I. E. BOZ. P. Dal rovescio in una corona MONETA NOVA DA SOLDI X. Di mistura.

IX. La medesima testa; e all' intorno SCIP. GON. DVX SABL. Dal rovescio un Santo Vescovo in piviale mitrato, e col capo circondato di nimbo colla destra in atto di benedire, e nella sinistra tenente il pastorale; all' intorno COL. CATVS. NO., cioè *S. Nicolaus Advocatus noster*. Di lega.

X. La medesima testa; e all' intorno SCIP. D. G. D. SAB. S. R. I. B. P. E. Dal rovescio tre stemmi gentilizj; e all' intorno HAVD SECVS. ANIMI. Di rame.

XI. La medesima testa, e all' intorno SCIP. D. G. D. SAB. S. R. I. B. P. Dal rovescio un' Aquila da due teste coronata; e all' intorno SVB PENNIS EIVS. In rame.

XII. La medesima testa, e all' intorno SCIP. D. G. DV. SABL. S. R. I. BOZ. Dal rovescio simile alla superiore; ma sotto l' Aquila ha di più in un cerchio il num. 3. Di mistura, come la seguente.

XIII. Stemma Gonzaga coll' Aquila in uno scudo coronato, e all' intorno IOS. MAG. CVA. SAB. DVX P. BO. Dal rovescio un Cavallo sfrenato; e all' intorno: IVSTITIAE FRAENO, e nell' esergo X.

SALERNO.

FIn dall'anno 844 fendosi diviso il Principato di Salerno dal Beneventano, vi fu anche in Salerno la Zecca, al dire del Carli Tom. I. pag. 154, e lo comprovano le antiche Monete de' Principi Salernitani. Noi abbiamo quella del primo.

I. In essa dal dritto vi è l'immagine d'un Principe, il di cui vestito è tanto rozzo, che non si può dire, se sia Militare, o Reale. Ha in capo una corona, o berretta crociata, e nella destra un globo pure crociato: all'intorno si legge SICONOLFVS. Dal rovescio sopra tre linee a scaglioni vi è una croce con due traversi, e anche tre, se si computi la linea trasversale d'un H, che dalla croce medesima è tagliata. Essa croce a dritta ha una S, a sinistra una I; all'intorno si legge VICTOR PRINCI. nell'infima parte CONOB. D'una Moneta di rame dorato consimile parla il Muratori. Questa nostra d'argento, ch'io sappia, non fu pubblicata.

SALVZZO.

E Incerto, in qual tempo i Marchesi di Saluzzo avessero il privilegio della Zecca. Antichissima, e nobilissima è certamente la loro Famiglia; ma il loro Feudo lo riconoscono da' Duchi di Savoia. Vedi Carli Tom. I. pag. 221.

I. Scudo gentilizio sotto un'elmo all'antica, sopra cui un Drago alato, e coronato: all'intorno MICHAEL ANT. M. SALVTIAR. Dal rovescio Uomo armato a cavallo, con testa nuda circondata di nimbo; e nella destra uno stendardo: all'intorno SANCTVS CONSTANTIVS. Nell'area sotto il Cavallo una O. Di rame inargentato.

II. Altra simile, nel cui dritto si legge intero SALVTIARVM.

III. Altra simile; se non che nella leggenda del dritto si legge SALVTIAR. Di argento (a).

IV. Un'Aquila coronata in petto, coll'ali, e gambe aperte, e coda gigliata: all'intorno MICHAEL ANT. MARCHIO SALVTIARVM. Dal rovescio una croce; e all'intorno XPS REX VENIT IN PACE HOMO FACTVS ES. In argento (b).

V. L'Aquila, come sopra; e all'intorno MICHAEL ANT. MAR. SALVTIARVM. Dal rovescio Uomo stante, vestito di corto abito alla militare, e col pallio, celata in capo, circondato di nimbo; nella destra lo stendardo in asta appoggiata in terra, e nella sinistra la spada colla punta parimente appoggiata in terra: all'intorno SANCTVS CONSTANTIVS. Questa è d'argento molto più fino delle altre, che sembrano piuttosto di lega bassa; massimamente la seconda. La terza, e quarta sono pure d'argento buono, forse quanto questa, che è per altro di doppio valore della seconda, e quadruplo forse della quarta per la sua particolar grossezza.

S A:

(a) Bellini seconda Dissert. num. 2.

(b) Ivi num. 3.

S A V O J A .

Come antichissima, e nobilissima è questa Famiglia; così è verisimile, che ab antico godesse il privilegio della Zecca. Ciò si attesta da Rodolfo Imperadore sin dal 1284 in un suo privilegio a favore di Luigi di Savoia Baron di Vaud, e quando non è inverisimile, che la Moneta di Umberto Conte di Savoia rapportata dal Guichenon, e da lui attribuita a quello, che viveva nel 1048, sia veramente d'esso; sebbene appartenere potrebbe anche ad altro Umberto vissuto nel 1150. Vedi Carli Tom. I. pag. 186.

I. Armè di Savoia in uno scudo all'antica coperto di celata, ornata con Leone alato: all'intorno CAROLVS DVX SABAVDIE II. Dal rovescio Uomo armato a cavallo, collo stendardo nella destra; e all'intorno SANCTVS MAVRITIVS T. B. B. Di argento.

II. Nell'area FERT., e all'intorno ✠ CAROLVS DVS SA: II. Dal rovescio una croce; e all'intorno M. IN ITALIA T. CAXI. In rame.

III. Nell'area F...., forse come nella superiore; e all'intorno R. I. A. D. SABAVDIE. Dal rovescio una croce; e all'intorno ✠ BLANCA D. S. TVTRIX. Di mistura.

S A V O N A .

Niente si sa della Zecca di Savona (a), ma vi fu certamente; conciossiachè Monete di Savona, chiamate *Patachine*, mentovate si trovano nel secolo XV. Fu questa Città soggetta a' Marchesi del Carretto, che il privilegio aveano di batter Moneta. Essi però forse in Savona la fecero battere. Leggasi il Carli Tom. I. pag. 221. Comunque sia, Monete di essa Città non furono ancora pubblicate; e quindi è, che gratissima, e dolcissima memoria di un'amato, ed amoroso mio discepolo io godo di conservare in una Moneta di Savona, donatami da D. Benedetto Spinola Monaco

Casi-

(a) Si sa però, che fino dell'anno 1250 vi erano in corso le Monete dette *Saonesi*, poichè scrive il Sanfovini nell'origine delle Famiglie d'Italia pag. 203, che „ Anselmo progenitore „ de' Signori del Carretto ebbe Saona Città antica edificata da Sabatio Saga, conceduta al Padre d'Aleramo Avo d'Anselmo, con titolo „ di Marchesato: col quale ella perseverò ne' „ suoi discendenti; detti del Carretto sotto la „ medesima dignità fino all'anno 1250, nel quale „ anno Othone fratello di Jacomo vendè la metà della detta Città a' medesimi Cittadini, „ per cinque mila *Saonesi* ch'era sorte di Moneta, „ nel tempo di Corrado Quarto Imperadore, della „ qual vendita fu Notajo Raimondo de i Giudici „ d'Albinga „ Il Monti nelle memorie di Savona „ pag. 97 soggiugne, che nell'anno 1364 „ Essendo „ Carlo IV. Imperadore in Praga, la Città „ v'invio Ambasciatori Bernabò Gherardi, e „ Francesco Fulcherio a prestargli gli dovuti „ omaggi di fedeltà, e d'ossequio; e ne riportò „ un Privilegio, in cui furono rinvigoriti, et „ innestati quanti ne aveva ottenuto da' suoi Pre-

„ decessori, particolarmente da Federico I., e II. „ et Enrico Romani Imperatori, dichiarate nulle, „ e di niun vigore le molestie, et attentati fatti „ da' Marchesi del Carretto contro di essa, e „ con nuova investitura confermata nel dominio „ di se, e delle Terre, e Ville di Vado, Segno, „ Quiliano &c. Corroborata nella potestà del „ sangue in punire qualsivoglia Capitale delitto, „ e nella facoltà di far imprimere qualsivoglia sorte „ di Moneta d'Oro, Argento, e metallo con i „ suoi legitimi prezzi, e figure (come ancor oggi „ (cioè nel 1697) molte se ne vedano), et in tutto „ esercitare in se, e nel suo Contado un mero, „ e misto impero; se ben molto veniva ristretto „ da' Genovesi, che la comandavano, rimanendo „ sempre salve le convenzioni, et il jus, che vi „ havevano „ ed alla pag. 178, che „ l'anno „ 1534 nella riforma delle leggi furon abolite „ le monete di Savona, e l'uso di quelle, decretato che in l'avvenire li contratti, e li „ prezzi si stabilissero alla moneta, e lira di Genova, „ maggiore d'un terzo di quella di Savona.

Casinese, Gentiluomo di quella Città. Essa è di buon argento, e pesa carati 36 (a).

I. Dal dritto ha l'immagine della B. Vergine velata, e sedente col Divin Figliuolo fra le braccia; e all'intorno vi si legge VIRGO MARIA PROTEGE. Dal rovescio un'Aquila in piedi coronata, e coll'ali aperte; e all'intorno CIVITATEM SAVONAE.

S I E N A .

L'Anno 1186 Arrigo VI. concedette a' Sanesi il privilegio di batter Moneta: ma non fu questa, che una confermazione d'un diritto, che già avevano prima, come chiaramente dimostra il Carli Tom. I. pag. 199, e seguente.

I. Una S; e all'intorno ✽ SENA VETVS. Dal rovescio una croce; e all'intorno, dopo una crocetta fra due stellette, ALFA ET O. Di argento.

II. Una S grande fra quattro globetti, due per parte; e all'intorno SENA VETVS. Dal rovescio una croce; e all'intorno ALFA ET O. In rame. Muratori num. 1.

III. Altra più picciola.

IV. Una S fra quattro stelle, due per parte; e all'intorno ✽ SENA VET. CIVITAS VIRGINIS, restando la parola *Civitas* fra due stellette. Dal rovescio una croce; e all'intorno ✽ ALFA ED O PRINCIPIV ET FINIS, restando fra due stellette la parola *Principiu*. In argento.

V. Una S in una figura ottangolare, con una stelletta ad ogni angolo esterno: all'intorno ✽ SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio una croce in una figura ottangolare simile; al di sopra una marca formata di una ruota di sei raggi, e sopra una croce: all'intorno ALFA. 7. O. PRINCIPIV. 7. FINIS. Di argento. Sembra la prima del Bellini.

VI. Altra simile, se non che la marca è formata da una C, e una croce con due aste trasverse. Di argento.

VII. Una S ben ornata; e all'intorno ✽ SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS, indi un ramoscello. Dal rovescio una croce; e all'intorno nel mezzo una marca formata da una croce sopra un cerchio, che ha un punto in mezzo; e all'intorno ALFA ET O PRINCIPIVM 7. FINIS. Di argento.

VIII. Una S; e all'intorno ✽ SENA VETVS. Dal rovescio una croce; e all'intorno ✽ CIVITAS VIRGIN., e una marca, che non ben si rileva. Di rame.

IX. Una S; e all'intorno ✽ SENA VETVS. Dal rovescio una croce, e al di sopra una marca consistente in un'A; e all'intorno ALFA ET O. Di mistura. Muratori num. 5 (b); l'altra può essere quella del Bellini al num. 3 (c).

X. Una S in una figura ottangolare, con un globetto ad ogni angolo interno; e all'intorno SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio una croce parimente in una figura ottangola, a quattro degli angoli interni. VIII. V ter-

(a) Vedi sopra in nota alla pag. 84, ed il tipo nella Tav. II. num. XI.

(b) Argelati Tom. I. Tav. 72.

(c) Ivi Tom. V. pag. 29.

terni della quale vi è un trifoglio, nella sommità una marca consistente in una croce, e al di sopra una stelletta: all' intorno ALPHA ET O PRINCIPI ET FINIS. Di argento, come pure le seguenti.

XI. Una S in una figura ottangolare, con un globetto ad ogni angolo interno; e all' intorno † SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio una croce in simile ottangolare figura, con una marca al di sopra del lato superiore, consistente in una crocetta in un cerchio: all' intorno † ALPHA ET O PRINCIPI ET FIN.

XII. La Lupa, che allatta Romolo, e Remo: all' intorno SENA VETVS CIVITAS VIRG. Dal rovescio una croce con sopra una marca, che pare rappresenti un \overline{bS} , con sopra una croce: all' intorno A. ET O. PRINCIPIV. ET FINIS. Bellini num. 2.

XIII. La B. Vergine stante fra raggi, e Cherubini; e all' intorno SENA VETVS CIVITAS VIR. Dal rovescio una croce, con sopra una marca formata, come sembra, da una N, e una D legate in un cerchio, con sopra una croce: e all' intorno ALPA ET ω PRINCI ET FINIS.

XIV. La B. Vergine nell' alto fra due Cherubini, che spande il pallio sopra una Città, il cui prospetto le sta di sotto: all' intorno † SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio un' Angiolo stante coll' ali aperte, la destra elevata, e nella sinistra un cornucopia: all' intorno, dopo una marca consistente in due croci, MANVS TVE DOMINE FECE-
RVNT ME (a).

XV. La B. Vergine fra raggi, e Cherubini; e all' intorno SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio una croce, e sopra una marca, che sembra essere un' A: all' intorno ALPHA ET ω PRINCIPIVM ET FINI. Al di sotto 1550 (b).

XVI. La B. Vergine genuflessa sulle nubi in atto d' orare: all' intorno SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio una croce molto ornata; e all' intorno ALPHA ET ω PRINCIPIVM ET FINIS. Al di sotto 1553.

XVII. La Lupa lattante Romolo e Remo: al di sotto una marca con un A: all' intorno † SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS. Dal rovescio uno scudo, in cui LIBERT. all' intorno APHA ET ω PRINCI ET FINIS (c).

SINIGAGLIA.

A Nche di questa Città è certo che ebbe Zecca, perchè si trovano sue Monete: ma altri documenti di essa non si hanno; onde affatto all' oscuro noi siamo dell' epoca del suo cominciamento (d).

I. Un Vescovo in piviale sedente, mitrato, colla destra in atto di benedire, e tenente nella sinistra il pastorale: all' intorno S. PAVLINVS SENOGA. Dal rovescio un Quadrupede, che cammina, senza epigrafe, in una corona. Di argento. Muratori num. 1 (e).

II.

(a) Bellini terza Dissert. num. 10.

(b) Ivi num. 11.

(c) Ivi num. 12.

(d) Vedi il Tomo I. di questa Raccolta alla pag. 54. e 464.

(e) Ivi pag. 55. num. 4.

II. Altra, in cui la leggenda nel dritto incomincia a sinistra dalla parte della testa, non a dritta a' piedi, come nell'altra; e nel rovescio, sotto il Quadrupede, vi è una P fra due globetti. In argento (a).

III. Un Vescovo in pianeta stante, mitrato, colla destra in atto di benedire, e nella sinistra il pastorale; all'intorno S. PAVLINVS. Dal rovescio una Rovere; e all'intorno CIVITAS SINIGALI. Di rame. Bellini (b).

SOLFERINO.

FU Solferino uno de' Feudi di Casa Gonzaga, dove pure hanno i Gonzaghi battuta Moneta.

I. Stemma gentilizio coronato; e all'intorno SOLFERINI DOM. Dal rovescio Uomo stante, vestito di tutte armi, coricato con spada al fianco, e stendardo in asta nella destra: all'intorno PRO DEO ET CAESARE. Di rame.

II. Testa nuda; e all'intorno CAR. D. G. PRIN. IMP. ET SOLFER. D. Dal rovescio un Sole radiante; e all'intorno LVX C.....S. HIC PROPRIA. Di mistura.

SPOLETI.

ANTICHISSIMA fu certamente la Zecca di Spoleti, dove risiedeva uno de' Duchi de' Longobardi. Le più antiche Monete per altro di Spoleti, che si sono finora vedute, sono dopo il mille.

I. Scudo coll'arme Barbo, sopra cui il triregno, e le chiavi incrociate: all'intorno PAVLVS PAPA II. Dal rovescio l'immagine di S. Pietro; e all'intorno DVCATVS SPOLETA. In rame. E' riferita dallo Scilla nella sua *Breve Notizia delle Monete Pontificie* pag. 158 (c).

TRENTO.

DELLE Monete di Trento scrisse una breve Dissertazione il Sig. Simon Pietro Bartolomei, che intitolò: *De Tridentinarum, Veronensium, meranenensiumque Monetarum speciebus & valore &c.* stampata in Trento nel 1749, e ristampata poi dall'Argelati (d). Con tutte le diligenze però da quel Autore usate, noi siamo ancora all'oscuro quando incominciasse la Zecca in Trento. Certo è soltanto, che nel secolo XIII. vi erano i Grossi di Trento.

I. Testa di Vescovo mitrato al petto, con la destra in atto di benedire, e tenente nella sinistra il pastorale: all'intorno, dopo una crocetta fra due globetti, EPS. TRIDENTI. Dal rovescio una F; e al di dietro una croce; e all'intorno, dopo una crocetta fra due cerchietti, IMPERATOR. Quindi è, ch'io credo la F significare piuttosto il nome dell'
T. VIII.

V 2

Im-

(a) Tom. I. pag. 55. num. 5.

(b) Ivi num. 3.

(c) Il Vettori ne dà il tipo alla pag. 144. Di

questa Zecca spero di presto produrne la Dissert., come ancora delle tre susseguenti.

(d) Tom. II. pag. 225.

Imperadore Federigo, che quello del Vescovo *Federico Wanga*. In argento.

II. Altra alquanto differente, e massimamente nell' abito del Vescovo, dietro cui, come nella superiore, si vede una specie di vaso. Anche nel rovescio la crocetta della circonferenza non sta fra due cerchietti, ma fra due globetti. Sono tanto rozze queste Monete, che non si può dire se sieno le stesse pubblicate dal Bartolomei; ma al certo non affatto esattamente.

III. Testa, come nelle superiori; e all' intorno EPS. TRIDENTI. Dopo una crocetta fra due globetti. Dal rovescio una croce grande, che taglia tutta l' area, con una rosa ad ognuno degli angoli: all' intorno fra l' estremità de' lati della croce IMPERATO; e poi due rosette una sopra l' altra. Questa Moneta d' argento non fu sin' ora pubblicata.

IV. Nell' area una T, e all' intorno EPS. TRIDEN. Dal rovescio nell' area una croce; e all' intorno IMPATOR. Questa Moneta non fu da veruno pubblicata; essa è di basso argento.

V. Testa di Vescovo mitrata: all' intorno ✠ NICOLAVS EPS. Dal rovescio un' Aquila in petto coll' ali, e gambe aperte, e coda gigliata: all' intorno, dopo una mezza luna in piedi, e una croce, TRIDENTI-NVS. Appartiene questa Monetuccia di basso argento a Niccolò Bruone di Moravia fatto Vescovo, secondo Ughelli, nel 1338; nè fu da veruno pubblicata.

VI. Una T nell' area; e all' intorno ✠ EPS. TRIDEN. Dal rovescio una croce, a due angoli della quale, cioè al sinistro inferiore, e al dritto superiore, vi è una stella, agli altri due come una spina, ch' esce dal cerchio della Moneta, colla punta verso l' angolo della croce: all' intorno ✠ IMPATOR F. In argento. Una poco dissimile ne pubblicò l' Argelati Tom. III. Tav. XIV. pag. 77; mal però vi legge *Imperatore*, poichè prende la F per un E, e senza avvertire, ch' è divisa dall' *Imperator* con un globetto.

VII. Una croce in un circolo, con un globetto ad ogni angolo: all' intorno, dopo una croce fra due globetti, OT. TOD. VX. Dal rovescio un Tempietto; e all' intorno CIVITAS TRIDA; nel prospetto del Tempio ENTI. Questa Moneta d' argento non fu pubblicata.

T R E V I G I.

LA Zecca di Trevigi incominciata sotto i Longobardi, e senza rinovazione di privilegio continuata sotto a' Re Franchi, come il dimostrano le Monete di Carlo Magno. Carli Tom. I. pag. 161. Continuò poi ancora la Zecca nella medesima Città per qualche tempo dopo la sua dedizione alla Repubblica Veneziana.

I. Monogramma col nome di Carlo, senz' altra epigrafe. Nel rovescio un cerchietto di globetti, un' altro globetto nel mezzo; e all' intorno ✠ TARVISO. In una Tavola di Monete Trevisane, pubblicata in Trevigi presso Eusebio Bergami, questa Moneta d' argento è riferita sotto il num. 3.

II.

II. CAROLVS. Dal rovescio una crocetta fra un circoletto di punti; e all'intorno ✠ TARVISIVS. Questa Moneta d'argento non fu finora pubblicata.

III. Una crocetta con due stelle a' lati superiori; e all'intorno ✠ CIVITAS. Dal rovescio croce simile; e all'intorno ✠ TARVISIVM. A questa Monetuccia di rame con pochissimo argento si accosta quella, che nella citata Tavola sta sotto il numero VI., e certamente appartiene come quella al 1317.

IV. Una crocetta; e all'intorno ✠ COMES GOR. Dal rovescio crocetta simile; e all'intorno ✠ TARVISIVM. Fu battuta nel 1319, ed è di rame con poco argento. Si vede nella citata Tavola al num. VIII., ma in forma più grande della Moneta reale.

V. Altra simile d'argento.

VI. Il Leone Veneto alato; e all'intorno ✠ S. MARCVS VENETI. Dal rovescio un' Uomo stante, armato, col capo circondato di nimbo, tenente nella destra la spada colla punta appoggiata in terra, e nella sinistra uno stendardo in asta; e all'intorno S. LIBERALIS TARVIXI.

VII. Altra simile; se non che dalla parte di S. Liberale vi sono nell'area una per parte le due lettere N. M. Di rame. Questa è riferita nella citata Tavola num. IX., e vi si aggiugne „ si può credere, che fosse „ fatta coniare da' Veneziani, dacchè acquistaron la Città di Trevigi nel „ 1339, o nel 1386 dalle mani de' Carraresi „. L'ispezione della Moneta dimostra falsa questa opinione, non avendo i Carraresi niente del Gotico, come pure non l'hanno nella precedente, che non è in quella Tavola. Le due lettere N. M. non dubitiamo indicare il nome del Podestà di Trevigi, sotto al quale fu battuta. Quindi teniamo per certo ciò essere avvenuto o nel 1417, che tal carico sosteneva in Trevigi *Niccolò Morosini*, o piuttosto, anzi, appunto per essere i caratteri troppo netti, e a' nostri somiglianti, nel 1453, mentre governava la Città *Niccolò Marcello*, che fu poi Doge, come si ha nelle Storie della Città medesima.

VIII. Altra, nel cui dritto si legge SANCTVS intero.

T R I E S T E .

FIn dall'anno 848 pretendono alcuni conceduto a' Vescovi di Trieste il dominio di quella Città, e il diritto di batter Moneta da Lotario I. Ma ben falsa, e insufficiente dimostrano i Critici una tal carta, che al più potrebbe appartenere al secondo Lotario, ed essere scritta cent'anni dopo. Nè meno falsa si stima la carta del 949, con cui si dice aver il Vescovo alla Comunità venduti i suoi diritti; la qual carta si vuole che appartenga al 1246. Si possono vedere l'Istoria di Trieste del P. Ireneo della Croce; il Carli Tom I. pag. 223, e seg.; il Liruti, della Moneta propria, e forastiera, ch'ebbe corso nel Friuli, cap. XXIII. (a); e il de Rubeis *Monumenta Ecclesia Aquilejensis, Cap. LIV. num. V.* Io so, che diversamente da questi Critici pensa il Sig. Dottore Bonomo Triestino, che una particolare Dissertazione ha composto sopra la Moneta di Trieste: essa non è an-

(a) Argelati Tom. II. pag. 173.

è ancora pubblicata; ma dubito, che egli non potrà sostenere mai le più antiche epoche di quelle carte, troppo convincenti parendomi gli argomenti, che loro si oppongono. Eſſo ha anche fatto imprimere una Tavola con ſedici Monete Trieſtine, che non avendo io trovato troppo eſatte, confrontandole cogli Originali, ha eſſo penſato di far emendare la ſua Tavola ſulle mie Monete, avendomene fatto fare iſtanza dal Sig. Abb. D. Gian Battista Schioppalalba mio amico, e chiariffimo Letterato. Queſta Tavola incomincia dalle Monete de' Veſcovi Conrado, e Geverardo, che fiorirono al principio del XIII. ſecolo; nè Monete più antiche ſi trovano certamente di Trieſte: perchè poi egli dia luogo prima a Conrado, che a Geverardo, ripugnandovi i documenti rapportati nell'edizion Veneta dall' Ughelli, io non ſo indovinarlo.

I. Veſcovo ſedente, mitrato, con paſtorale nella deſtra, e libro nella ſiniſtra: all'intorno, incominciando la leggenda dal piede deſtro, GIVARDO ✠ EPIſCOP. Dal roveſcio un Tempietto con due Torri; e all'intorno ✠ CIVITAS ATRIEſE. Queſta Moneta d'argento, che io non dubito appartenere a Trieſte, non fu, che io ſappia, pubblicata da veruno.

II. Veſcovo, come ſopra; e all'intorno, incominciando la leggenda alla teſta dalla parte ſiniſtra, ✠ GIVARDVS EPISCOP. Dal roveſcio il Tempietto, come nella ſuperiore; e all'intorno ✠ CIVITAS TERGESTVM. E' rapportata nella Tavola del Bonomo al num. 2.

III. Veſcovo come ſopra; e all'intorno VOLRICVS EP. Dal roveſcio un giglio in piedi fra due ſtelle ſopra una tavola ornata di tapeto, o altro, che non ſaprei intendere: all'intorno ✠ CIVITAS TERLEſTVM. Bonomi num. 4.

IV. Veſcovo, e leggenda come ſopra. Dal roveſcio, Circondario delle mura d'una Città con proſpetto di porta: all'intorno ✠ CIVITAS TERGESTVM. Affai differente è rappresentata nella Tavola del Bonomi num. 5.

V. Altra ſimile; ſe non che ha il labbro all'intorno tagliato, coſicchè reſta notabilmente più picciola; lo che prova, eſſerſi fatta anche nelle Monete di Trieſte l'impoſtura, che abbiamo notata nelle Aquilejeſi, per far credere che ſi trovino Denari, e mezzi Denari col medefimo conio.

VI. Veſcovo, e leggenda come ſopra. Dal roveſcio l'immagine di S. Giuſto, colla teſta circondata di nimbo, e tenente una palma nella deſtra fra due piramidi, o coſa ſimile, e nell'area a ſiniſtra una ſtella: all'intorno CIVITAS TERGES. Bonomi num. 6.

VII. Proſpetto di una Città; e all'intorno ✠ CIVITAS TERGEſTVM. Dal roveſcio l'immagine di S. Giuſto, come ſopra; e all'intorno SANTVS IVSTVS.

VIII. Veſcovo ſedente, mitrato, con paſtorale nella dritta, e libro nella ſiniſtra: all'intorno LEONARDVS EP. Dal roveſcio S. Giuſto, come ſopra; e all'intorno CIVITAS TERGES. Bonomi num. 8.

IX. Veſcovo ſedente, come ſopra; e all'intorno ARLONGVS EP. Dal roveſcio un' Agnello, circondato il capo di nimbo, e tenente una croce in aſta tranſverſalmente, col piede dinanzi dritto, appoggiata alla ſpalla: all'intorno ✠ CIVITAS TERGEſTVM. Bonomi num. 9.

X. Veſcovo, come ſopra: all'intorno ARLONGVS EP. Dal roveſcio una

una

una mezza Luna, e al di sopra una Stella di sei raggi: all'intorno CIVITAE TERGESTVM. Bonomi num. 10.

XI. Vescovo, e leggenda come sopra. Dal rovescio un'Aquila stante, coll'ali aperte, e leggenda come sopra. Bonomi num. 11.

XII. Vescovo, e leggenda come sopra. Dal rovescio una stella grande di sei raggi, e leggenda come sopra. Bonomi num. 13.

XIII. Vescovo sedente, come sopra; e all'intorno ARLONGVS EP. Dal rovescio una rosa, o altro fiore da otto foglie; e all'intorno la solita leggenda. Bonomi num. 14.

XIV. Figura in mezzo busto, colla testa circondata di nimbo crociato: all'intorno ARLONGVS EPISCOPIVS (così). Dal rovescio un Tempio sopra un monte; e all'intorno CIVITAE TERGESTV. Bonomi num. 15. Il nimbo crociato mostra, che qui è rappresentato il Salvatore. Sta colla destra in atto di benedire, e nella sinistra tiene un libro. Tutte le suddette Monete sono d'argento.

VALDITARO.

Molti Feudi ebbero i Fieschi, ne quali coniarono Monete, come Crepacuore, Lavagna, e Masserano; ma non si fa, con qual privilegio, ne quando dato. Luca de' Fieschi nel 1414 aggiunse agli altri Feudi quello di Borgo di Valditaro per privilegio di Giovanni XXIII., come notò il Carli Tom. I. pag. 213, e seg. Ora in questo feudo pure hanno essi battuta Moneta, e una noi ne abbiamo, che non sappiamo essere stata da veruno pubblicata.

I. Essa ha da una parte un'Aquila coronata in petto coll'ali, e gambe aperte, e coda gigliata; e all'intorno S. VNIBALDVS FLI. PRIN. VAL TARI. Dal rovescio un'Uomo a cavallo, armato, colla testa nuda circondata di nimbo, e nella destra uno stendardo in asta; e all'intorno * SANTVS ANTONINVS. Di argento.

VAL MESOLCINA.

DA Ferdinando II. ottenne Teodoro Triulzi i Feudi Musocco, e di Val Mesolcina, ovvero Mezza Ucina, come si ha dall'Argelati *Bibliotheca Scriptor. Mediolanen. Tom. II. col. 1530*. In virtù di tali Feudi fece altro Teodoro, fra suoi discendenti, coniare delle Monete d'argento.

I. Testa nuda giovanile con lunghi capelli, al petto in corazza, e all'intorno THEOD. TRIVL. S. R. I. ET VAL MISOL. PRINCES, al di sotto 1676. Dal rovescio uno scudo ornato, in cui un capo solo, ma con tre volti, coronato, e colle parole VNICA MENS: all'intorno CO. MVSOCHI. X. BAR. RET. IMP. XIII. ET C. E' questa Moneta della grandezza, finezza, e peso de' Filippi di Milano.

II. La stessa effigie; e all'intorno THEODORVS TRIVL. S. R. I. ET VAL. MISOL. PRINC., al di sotto 1676. Dal rovescio lo scudo de' tre volti, come sopra; e all'intorno CO. MVSOCHI XI. BARO RETINY. IMPERIA. XIV. ETC. E' questa Moneta la metà della precedente, nella quale

quale è certamente errore la parola *Imperia*. in iscambio dell' altra *Impero*, cioè *Imperator*. Quindi forse più facilmente in questa, che nell' altra, si può credere esser' errore nel numero de' Conti di Musocco.

VENEZIA (a).

VERONA.

VUOLE il Conte Carli, Tom. I. pag. 106, mosso dall' autorità del Masfei, che fin sotto i Longobardi avesse Verona la Zecca. La più antica Moneta, che di quella Città si trovi, è d' uno degli Ottoni, e frequente menzione si trova delle Monete Veronesi fin dal secolo X.

I. Una croce in un circolo tagliata da un' altro circolo, e fra i due circoli, e i quattro lati della croce VE RO NA. Nel contorno ✠ CE ✠ VI ✠ CI ✠ VI. Dal rovescio la medesima figura, e fra i quattro lati della croce CI. VE. CI. VI. e nel contorno ✠ VERONA, essendo ogni sillaba intersecata da una stelletta. Il Muratori riporta questa Moneta d' argento al num. 1, e lascia agli eruditi Veronesi l' impegno di spiegare quelle lettere CIVE CIVI; ma forse dee stare tutte le due volte CIVE, e si debbono interpretare *Civitas Verona* (b).

II. Picciola Monetuccia di lega con una croce, che taglia tutta l' area, tagliata essa da un cerchio, e ciò da ambe le parti, e fra i lati da una parte VERONA: dall' altra CI. VE. CI. VI, come nella superiore.

III. Altra un po più grande, scodellata, con labbro all' intorno. Queste due Monetuccie di lega non furono ancora pubblicate (c).

IV. Un' Aquila stante, coll' ali aperte, e nel contorno, dopo una crocetta fra due rose tolte in mezzo da quattro globetti, la parola CIVITAS. Dal rovescio una gran croce, che taglia tutta l' area; e all' intorno fra i quattro lati VE RO NA AM. Cioè *Verona Albertus Mastinus*, val

(a) Vedi il Catalogo delle Monete di questa Zecca qui avanti alla pag. 165.

(b) Al dottissimo Morfig. Canonico Marchese Giangiacopo Dionisi si dee il varto fra gli Eruditi Veronesi di aver spiegate le cifre, che si veggono impresse sopra alcune Monete della sua Città, seguendo, com' egli attesta, gl' impulsi del celebre Sig. Muratori, avendo pubblicato giorni sono una Dissertazione sopra un tale argomento, un' esemplare della quale mi è stato gentilmente trasmesso in dono dal nobilissimo, ed eruditissimo Sig. Cavaliere dal Pozzo. Il dottissimo Autore dopo di aver avvertito, che tali cifre devonfi disporre, come lo sono nella Moneta del Muratori, cioè CI. EV. CI. IV., passa a dimostrare, che in esse hanno voluto i Veronesi spiegare i fatti titoli della nobiltà, ed antica loro origine, e de' pregi aviti della lor patria, cioè *Civitas Euganea Civitas Juris*, vale a dire, che Verona aveva avuta l' origine dagli Euganei, che significa Eccellente, e Nobile, e che si gloriava d' esser giusta, o sia Città, che professava di osservare il dritto, con che si esprimeva di essere celebre, ed illustre per l' equità delle Leggi, e per la rettitudine de' suoi Giudici.

zj. Se gli stimoli di un solo, benchè per altro ragguardevolissimo Letterato, lo indusse a comporre una sì laboriosa, ed erudita Dissertazione, molto più lo dee eccitare l' ardente brama di tutti gli Eruditi d' Italia a compiere la Storia delle Monete tutte, che sono uscite dalla Zecca di una Città per molti altri titoli, ma per questo ancora pregevolissima. Riflettendo, che sommo vantaggio ne ritrarranno non solo i suoi Concitadini, ma tutta si può dire l' Italia, che ne apprenderà quali fossero le Monete, e qual fosse l' intrinseco loro valore, e conseguentemente qual rapporto abbiamo all' odierna Moneta: e con ciò da quali Monete venisse formata la lira Veronese, che ampio corso ottenne per l' Italia. Sul quale argomento alcuni Letterati hanno scritto; ma non perciò si sono assicurati di aver con certezza rilevato il vero. In tal caso avrò il vantaggio di comunicargli il tipo di alcune Monete pregevolissime, ignote a' Signori Veronesi.

(c) Il Co: Carli nel Tom. I. pag. 450. ne spiega due consimili, e ne dà la figura nella Tav. V., ma non ben espresse nel rovescio, per esser state le Monete confuse.

val a dire Alberto, e Mastino dalla Scala, che dominavano insieme Verona nel 1329. Di argento. Il Muratori la pubblicò come di rame al num. 11.

V. Testa mitrata, e circondata di nimbo; e nel contorno, dopo una picciola Scala, SANCTVS ZENO. Dal rovescio una celata, sopra cui una testa forse di Cane alato: all'intorno BTHS ANTHS; cioè *Bartholomaeus Antonius*, che tenevano il governo di Verona nel 1324. Questa Moneta d'argento basso fu pubblicata dal Muratori al num. 5; ma in iscambio di una celata, come l'abbiamo descritta, vi è effigiata un'Aquila sedente sulle sue gambe piegate (a).

VI. Una Scala; e all'intorno, dopo una picciola rosa, B. TOLOMEVS. Dall'altra parte una croce; e all'intorno, dopo una picciola rosa, ANTONIVS. Di mistura. Muratori num. 6.

VII. Una Croce; e all'intorno COMES VIRTVTVM D. MLI. VONE 7. C. Dal rovescio l'immagine di S. Zenone fino al petto, col capo mitrato, e circondato di nimbo, colla destra in atto di benedire, e nella sinistra il pastorale; e all'intorno S. ZENO DE VERONA. Il Muratori la dà al num. 7, come di argento (b).

VIII. Testa di Vescovo al petto, in piviale, mitrato, e circondato di nimbo: all'intorno S. ZENO PROTEC. VERONAE, e sotto 1516. Dal rovescio un'Aquila da due teste coronata, coll'ali, e gambe aperte, e coda gigliata, e nel petto uno scudo con l'arme di Casa d'Austria, ed in giro DVX AVSTRIAE. Di puro rame. Muratori num. 8.

V I C E N Z A.

Incerta è l'epoca della Zecca di Vicenza; ma le Monete, che colà si trovano battute, sono del secolo XIII.

I. Un'Aquila in piedi coll'ali aperte; e all'intorno, dopo uno stemma a sbarre dentate, fra due stelle, una crocetta, e un globetto, CIVITAS. Dall'altra parte una gran croce, che taglia tutta l'area; e all'intorno VICENCIE. che così certamente si legge in quante ne ho vedute, non VICIENCIE, come asserisce il Muratori, che la pubblicò, essere stato da un suo amico avvertito che vi si leggeva. In argento (c).

V I G E V A N O.

Lodovico XII. Re di Francia fatto Padrone di Milano diede in feudo questa Terra, già insigne Castello, ora Città Vescovile, al celebre Guerriero, e suo Maresciallo Giangiacopo Triulzi, che vi battè Moneta, come pur fecero i suoi discendenti (d).

I. Lo stemma della Famiglia in uno scudo, sopra cui una celata molto

(a) Un più esatto Disegno ne dà il Bellini nella seconda Dissert. al num. 2.

(b) Nell'Argelati Tom. I. Tav. LXXV., ma per esser' un tal Disegno mal fatto, il medesimo Bellini nuovamente la pubblicò nella seconda Dissertaz. al num. 4.

(c) Argelati Tom. I. pag. 88.

(d) Dal medesimo Monarca ebbe Gianfrancesco il privilegio di coniar Moneta, come ci assicura il Patino nella sua Pratica delle Medaglie sotto il Cap. IV. pag. 24.

to ornata con pennacchi; ed una sfinge, che tiene un cartello nelle mani; all'intorno IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. ET F. M. Dal rovescio un S. Giorgio a cavallo; e all'intorno SANCTVS GEORGIV. Di argento. Muratori num. 7.

II. Lo stemma Triulzi in un semplice scudo; e all'intorno ✠ IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. ET F. MAR. Dal rovescio un S. Giorgio a piedi; e all'intorno SANCTVS GEORGIV.

III. Altra d'argento più basso colle stesse figure; e la leggenda dal dritto IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. ET F. M. Dal rovescio S. GEORGIV. Muratori num. 5.

IV. Altra di rame simile alla seconda; se non che il nome del Santo è espresso intero così: SANCTVS GEORGIUS (a).

V I T E R B O .

NEL 1474 Sisto IV. diede a Viterbo il privilegio della Zecca, come prova il Carli Tom. I. pag. 225 (b).

I. Arme della Rovere colle chiavi, e il triregno al di sopra: all'intorno SIXTVS PP. IIII. Dal rovescio S. Lorenzo stante in dalmatica, col capo circondato di nimbo, e la destra appoggiata sopra una gradella S. LAVREN. D. VITERB. E' rapportata dallo Scilla pag. 158. Di rame (c).

V O L T E R R A .

ARrigo VI. diede la facoltà della Zecca nel 1189 a Ildebrando Vescovo di Volterra; onde da quel tempo principiar si dee l'epoca della Zecca in questa Città, come prova il Carli Tom. I. pag. 225 e seg.

I. Un Vescovo al petto, in pianeta, mitrato, tenente il baculo nella sinistra, e la destra in atto di benedire: all'intorno ✠ RANVCCI. Dal rovescio una croce; e all'intorno ✠ D. VVLTERRA. Nel dritto dovrebbe stare EPS., ovvero EPI. cioè a dire *Episcopus Ranuccius*, ovvero *Episcopi Ranuccii*. Di lega assai bassa (d).

URBI-

(a) Una quasi simile ne porta il Bellini nella seconda Dissertazione.

(b) Assai più antica si è l'epoca di questa Zecca, poichè non ben osservò il Sig. Co: Carli la Storia di Viterbo del P. Buffi. Vuole questo Storico, ed in seguito di esso altri moderni, che Viterbo ottenesse un tal diritto sin dal tempo de' Longobardi, in vigore d'un Decreto di Desiderio ultimo di quei Re, che riferisce alla pag. 24; ma ad un tal Documento non si dee prestar fede, giacchè i Critici lo dimostrano falso, e prima di tutti tale lo giudicò Monsig. Borghini ne' suoi Discorsi. Nell'anno 1240 si dee fissar l'epoca del diritto di coniar Moneta a questa Città, in vigore del privilegio conceduto alla medesima dall'Imperatore Federico II., riferito dal medesi-

mo Buffi alla pag. 126 e 405; giacchè Monete si trovano, che riferir si debbono ad un tal tempo, ed io alcune ne conservo nella mia Raccolta. Una ne tengo coniarata nel 1386, allorchè tiraneggiava una tal Città Francesco di Vico, come avverte il medesimo Storico alla pag. 214; come pure alcune altre battute in appresso, il disegno delle quali ben volentieri somministrerò a chiunque degli Eruditi Viterbiesi s'impegnerà a tessere la Storia.

(c) Il Buffi sopraccitato ne dà la figura alla pag. 278, a riserva, che il Santo tiene la graticola al lato destro, probabilmente per isbaglio del' Incisore.

(d) Vedi il Disegno nella seconda Dissert. del Bellini al num. 2.

URBINO.

Non si trovano Monete di questa Città, se non posteriori al tempo, che ne divennero Padroni i Montefeltrini. Il Prevosto Repofati ne parla nel suo libro della Zecca di Gubbio; e la più antica Moneta si è forse quella, che viene attribuita ad Antonio I. di Montefeltro, settimo Conte di Urbino, intorno al 1376 (a).

I. Testa nuda; e all'intorno, incominciando dall'alto dietro la testa, GVIDVS VB. VRBINI DVX. restando ogni parola divisa da una stelletta. Dal rovescio uno scudo coronato coll'arme de' Montefeltri, e le insegne inferitevi di Confaloniere della Chiesa: all'intorno, incominciando la leggenda nel mezzo, in alto a sinistra dell'arma MONTIS FE. AC DVRANT. CO. restando ogni parola divisa da una stelletta. Di rame. Repofati Tom. I. cap. IV. pag. 372 num. 1 (b).

II. Altra in cui leggesi DVRANTI.

III. La medesima testa; e all'intorno, incominciando al collo dalla parte dinanzi, GVIDVS VB. VRB. DVX. Dal rovescio lo stemma, come sopra, e la leggenda all'intorno, prendendola come nell'altra, CO. MON. FE. AC DVRANT. con una stelletta fra ogni parola sì da una parte, che dall'altra. Repofati ivi num. 2.

IV. Altra, in cui DVRANTIS intero.

V. La medesima testa; e all'intorno, incominciando la leggenda nell'alto dietro la testa, dopo una croce fra due stellette, GVIDVS VB. VRBINI DVX con una stelletta fra ogni parola. Dal rovescio il solito stemma; e all'intorno, incominciando nell'alto, dopo una croce fra due stellette, FIDES, e una stelletta SPES, e due stellette CARITAS, e un'altra stelletta. Nel Repofati al num. IV. v'è una stelletta di più dalla parte della testa dopo la parola DVX, cosicchè fra essa parola, e la crocetta, due stellette vi sono, come ivi; e nella nostra due stellette vi sono nel rovescio fra l'ultima parola, e la crocetta.

VI. La medesima testa; e all'intorno, dopo una crocetta fra due stellette, incominciando la leggenda dietro la testa nell'alto, GVIDVS VB. VRBINI DVX, con una stelletta dopo ogni parola. Dal rovescio lo stemma solito, incominciando la leggenda nell'alto, dopo una crocetta, e due stellette, FIDES, indi due stellette SPES, poi due stellette CARITAS, e due altre stellette.

VII. Una pianta di Rovere, al di cui piede F. M. D. V., cioè *Franciscus Maria Dux Urbini*. Dal rovescio un'Aquila in una corona senza epigrafe. Di lega assai bassa (c).

VIII. Un'Aquila; e all'intorno FRANC. MARIA. Dal rovescio le lettere F. M. sotto una corona; e all'intorno DVX VRBINI. Di argento basso (d).

IX. Uno Struzzolo; e all'intorno FRAN. MARIA. Dal rovescio uno stemma; e all'intorno * DVX VRBINI.

T. VIII.

X 2

X.

(a) Vedi nel Tomo I. pag. 13. il tipo di questa Moneta, da me posseduta, ed illustrata.

(b) Ivi pag. 41.

(c) Ivi pag. 93. num. 10.

(d) Ivi pag. 51. num. 7.

X. Uno Struzzolo; e all' intorno FRANC. MA. VRBI. DVX. Dal rovescio uno stemma; e all' intorno * CIVITAS VRBINI. Di lega, come la precedente (a).

XI. Uno Scudo coronato, contenente uno stemma inquartato, e nel mezzo il Confalone di S. Chiesa; all' intorno FRANG. M. VRBI. DVX. Dal rovescio un' Uomo a cavallo armato, che uccide coll' asta un Drago: all' intorno S. CRIS. ORA PRO N., cioè, *S. Crisentine ora pro nobis*. Di argento (b). Fu questa Moneta pubblicata dal Bellini al num. 5, e al num. 6 quella da noi descritta sotto il num. 8.

XII. L' arme Medici in uno scudo coronato: all' intorno LAV. MEDICES DVX. Dal rovescio in una corona VRBINI. Di rame con pochissimo argento. Fu pubblicata dal Bellini al num. 9 (c).

XIII. Un' Aquila; e all' intorno GVIDVS VBALDS II. Dal rovescio le lettere G. V. sotto una corona; e all' intorno VRBINI DVX IIII. In argento basso.

XIV. Altra in tutto simile alla superiore, ma di conio diverso (d).

XV. Tre piramidi; e all' intorno GVIDVS VBALDVS II. Dal rovescio un vaso con fiamme; e all' intorno VRBINI DVX IIII. (e).

XVI. Un non so qual' Animale, sotto cui nell' area una P: all' intorno GVI. VBALDVS II. VRBINI DVX IIII. Dal rovescio un' Uomo armato a cavallo, che coll' asta uccide un Drago: all' intorno S. CRESCENTINVS VRBINI. In argento.

XVII. La medesima Bestia; e sotto una E: all' intorno GVI. VBALDVS II. VRBI. DVX IIII. Dal rovescio l' Uomo a cavallo, come sopra; e all' intorno S. CRESENTI. VRBI. (f).

XVIII. Altra, nel cui rovescio S. CRESENT. VRRB.

XIX. Testa nuda al petto, in corazza: all' intorno GVI. VBALDVS II. VRBINI DVX IIII. Dal rovescio uno scudo coll' arme della Rovere inquartata con altre, e coll' insegne del Confalonierato di Santa Chiesa; sopra lo scudo tre piramidi sopra una base; e al di sopra di tutto una corona, a' cui lati è appeso il collare dell' Ordine del Toson d' Oro, che circonda lo scudo; all' intorno MONE. DA GROSSI VIIIIL. LEGH. X. Di rame (g).

XX. Stemma Gentilizio, in cui le insegne di Confaloniere della Santa Chiesa, coronato: all' intorno F. M. II. VRB. DVX VI. ET C. Dal rovescio, in una corona, SESINI. Di rame con poco argento. (b).

XXI. Una Quercia coronata; e all' intorno F. M. II. VRBINI DVX VI. Nel rovescio un' Aquila coronata in una corona; e al di sotto VR. (i).

XXII. Scudo coronato con stemma, in cui le insegne del Confalonierato di Santa Chiesa; all' intorno FRA. M. II. VR. DVX VI. ET C. Dal rovescio in una corona 2. GROSSI. In argento (k).

IN-

(a) Tom. I. pag. 52. num. 8. e 9.

(b) Ivi num. 4.

(c) Ivi pag. 66. num. 3.

(d) Ivi pag. 83. num. 30. e 31.

(e) Ivi num. 32.

(f) Ivi pag. 76. num. 9. e 10.

(g) Ivi pag. 86. num. 35.

(h) Ivi pag. 106. num. 16.

(i) Ivi pag. 93. num. 9.

(k) Ivi pag. 123. num. 38.

INDICE DELLE VENETE MONETE

Raccolte dalla felice memoria

DI MONSIG. GIANAGOSTINO GRADENIGO

Ed illustrate

DAL SENATORE JACOPO DI LUI FRATELLO.

Christus Imperator.

I. **U**Na croce a fior di giglio terminata nell' estremità, con quattro globetti negli angoli in un cerchio: all' intorno, dopo una croce, CRISTVS IMPER.

Un tempietto di fronte con ornati all' intorno, nel ventre di cui sta scritto VENECI; e nel fondo al medesimo A, se pure in vece di un' A non fosse essa la scala, per cui s' ascende al tempio; o forse sta posta per significar l' una, e l' altra cosa. Questa Moneta d' argento basso è scodellata (a).

Ludovico Imperatore.

II. Una croce semplice in un cerchio dentellato: all' intorno, dopo una croce, HLVDVVICVS IMP. compreso in un' altro cerchio pure dentellato.

In un cerchio dentellato vi sta scritto nell' area, dopo una croce, VENECIAS. In argento (b).

III. Altra affatto simile.

*Lotario Imperatore (c).**Conrado Imperatore.*

IV. Una croce, che termina a fior di giglio nelle punte, con quattro globi negli angoli: in un cerchio all' intorno, dopo una croce, CONRAD. IMPER.

Un tempietto in prospetto, nel corpo del quale si legge VENECI; in fondo A. Moneta d' argento scodellata (d).

Enrico Imperatore.

V. Una croce, come nella superiore, in un cerchietto: all' intorno, dopo una croce, ENRICVS IMPER.

Tempietto, come sopra, e leggenda VENECIA. Questa Moneta d' argento

(a) Chi desiderasse vederne il disegno, potrà ricorrere al Muratori presso l' Argelati Tom. I. Tav. XXXVII. num. 1, al Liruti nel Tom. II. p. 146, al Zanetti nel Tom. III. Append. p. 14, al Pasqualigo nel To. 28 degli Opuscoli del P. Calogera, inferito dall' Argelati nell' App. Tom. III. pag. 69, ed al Coz. Carli Tom. I. Tav. I. n. 1.

(b) Ne dà il tipo il le Blanc nel suo Trattato Istórico delle Monete di Francia alla pag. 102 num. 33. Il Zanetti nel suo ragionamento della Moneta Veniziana presso l' Argelati Tom. III.

pag. 14 num. 4 dell' Appendice. Vedasi anche il Liruti sopraccit. alla pag. 144 del Tom. II.

(c) Di questo Imperatore una Moneta d' argento simile alla superiore pubblicò il le Blanc alla pag. 108 num. 8, ed il Zanetti nel luogo citato num. 5, nella quale si legge HLOHTARIVS IMP. AV.

(d) Vedi le Novelle Letterarie del Lami dell' anno 1757 alla col. 188, dove il Dott. Bianchi in una sua lettera descrive questa Moneta.

to scodellata è similissima di conio, e di materia a quella del num. I., onde possono crederli ragionevolmente battute tutte due ne' medesimi tempi.

VI. Mezzo busto di S. Marco, di fronte, in un cerchietto dentellato: intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETIA.

Una croce, le di cui estremità sono a fior di giglio, ma rozza, con quattro globetti negli angoli in un circolo dentellato: all' intorno, dopo una croce, ENRICVS IMPERA. In argento.

VII. Tipo, come nella precedente di S. Marco: all' intorno, dopo la croce, S. MARCVS VENECIA.

Croce, come sopra: all' intorno, dopo una croce, ENRICVS IMPER. Moneta d' argento scodellata (a).

VIII. Altra più picciola delle precedenti, e simile ne' tipi alle due superiori; ma di lega assai inferiore, di cui non ben si rilevano le leggende, massime dalla parte del busto del Santo; e dall' altra sembra chiaro dover leggerli ERI; ma il rimanente patisce molta difficoltà nel rilevarlo, nè si può assicurar con certezza.

IX. Assai picciola Moneta di rame, o almeno con pochissimo, e quasi niente d' argento: il tipo è un Santo fino al petto, di fronte, col capo circondato di nimbo, in un cerchietto dentellato: all' intorno SANI... AR... Un tempietto, o ara, a' piedi del quale vi è una base, o sia zappa piedi in forma d' arco ripiegato all' indietro alquanto nel mezzo con la sua corda, che lo tiene all' estremità nel corpo dell' edificio: in due righe VENETIA.

Ottone Orseolo 1009.

Secondo la Storia del Doge Dandolo, in questo tempo principiarono li Dogi a segnar la Moneta del loro nome, ma fino ad ora non se n' è scoperta alcuna di tempi così rimoti.

Pietro Barbolano 1026.

Domenico Flabanico 1032.

Domenico Contarini 1043.

Domenico Selcio 1071.

Vitale Faliero 1084.

Vitale primo Michieli 1096.

Urdelafò Faliero 1102.

Domenico Michieli 1117.

Pietro Polani 1128.

A nostri giorni di questo Doge si trovò una Moneta in Padova assai

(a) Vedasi il Disegno alla pag. 14 della Relazione dello scoprimento dei sacri Corpi di San Ciriacò &c. del P. Corsini. Il Liruta al luogo citato sotto il num. 105 ne dà un diverso dise-

gno, e lo stesso il Zanetti al num. 3. Nelle Novelle Letterarie del Lami del 1757 col. 76 vien descritta dal sud. Dott. Bianchi.

particolare, che si conserva presso il dotto Professor di Botanica Zuanne Marsili, e che fu pubblicata, ed illustrata in un foglio volante dal celebre Sig. Girolamo Zanetti Veneto (a).

Domenico Morosini 1148.

Vitale secondo Michieli 1155.

Sebastiano Ziani 1173.

X. Croce quadrata in un circolo: all'intorno ∞ . MARCV ∞ , e una croce; il tutto in un'altro cerchio.

Una croce quadrata in un cerchio, come sopra: all'intorno, dopo una croce, ∞ EB. DVX; il tutto in un'altro cerchio. Picciola Moneta di lega (b).

Orio Mastropiero 1178.

XI. Una croce quadrata in un cerchietto: all'intorno, dopo una croce, ∞ . MARCVS; il tutto in un cerchio.

Una croce in un cerchietto: all'intorno, dopo una croce, AVRIO DVX; il tutto in un cerchio. Picciola Moneta di lega come la precedente, ma scodellata (c).

XII. Altra simile in tutto alla precedente, anche nella qualità del metallo, differente solo nella forma di scriver il nome del Doge, che sta scritto in breviatura così AVR. DVX (d).

Enrico Dandolo 1192.

XIII. Croce quadrata in un cerchietto: all'intorno, dopo una croce, ∞ . MARCV ∞ tutto in un cerchio più grande.

Croce quadrata in un cerchietto: all'intorno ENRIC. DVX; il tutto in un cerchio più grande. Moneta picciola di mistura, e scodellata (e).

XIV. S. M. VENETI da una parte; dall'altra ✠ H. DANDOLO. Due figure in piedi, l'una del Doge alla destra, l'altra di S. Marco alla sinistra, quella nuda, questa circondata di nimbo, ambi tengono con la destra uno stendardo, con una crocetta nel mezzo dello stesso, lungo il baston del quale si legge DVX; il Santo ha la sinistra al petto col libro degl' Evangelj; il Doge ha la sinistra un poco alzata, in cui tiene il volume, come nelle Monete degl' Imperatori Greci si vede.

Figura del Redentore sedente in Cattedra con la testa circondata di nimbo, crociato, con la destra alzata in atto di benedire, con la sinistra tiene il libro degl' Evangelj appoggiato sulle ginocchia, nell'area, parte per parte del capo le figle IC XC. Questa Moneta d'argento si denominava *Mattapan* (f).

Sot-

(a) Di quest' Opuscolo, che porta la data 1769; ne conservo un esemplare, gentilmente favoritomi dall' Autore. Da un lato di questa Moneta d'argento si vede una croce con quattro palle negli angoli; ed all'intorno la particolar iscrizione ✠ DS. CVNSERVA POLANO IMP. Dall'altro lato un tempietto alla Vetruviana, ed in giro la leggenda XPE SALVA VENECIAS.

(b) Si può vedere il tipo presso il Co: Carli Tav. VI. num. 1. Un'altra diversa si ha presso il

Bellini nella prima Dissertazione al num. 1 nella Raccolta dell' Argelati Tom. V. pag. 31.

(c) Co: Carli Tav. VI. num. 2.

(d) Liruti presso l' Argelati Tom. II. pag. 149. Zanetti nel Tom. III. Ap. pag. 14 num. 10.

(e) Zanetti num. 6.

(f) Il Muratori la pubblicò al num. 2, come pure il Bellini nel suo Trattato della Lira Marchesana pag. 5, e nelle Monete di Ferrara alla pag. 43, ed il Co: Carli Tav. VI. num. 5.

Sotto questo Doge se fiasi coniato il Mattapane per la prima volta, o pure se prima vi fosse la Moneta medesima, egli è incerto, e soltanto agli Antiquarj è noto per primo il riferito Mattapane, nè fino a questi ultimi anni s'era veduta altra Moneta de' Dogi, che le picciole del Ziani, e Mattropiero; ma pubblicatafi, non è molto, quella furriferita del Polani, appunto della grandezza del Mattapane, si può ragionevolmente credere, che anco sotto li Predecessori si coniaffero Mattapani, ma con tipo diverso.

XV. Croce grande quadrata, che negl'angoli ha quattro giglj, rinchiusa in un cerchio; intorno alla quale, dopo una croce, ∞. MARCV∞; il tutto compreso in un'altro cerchio più grande.

All'intorno, dopo una croce, E. DADVLO. DVX: nell'area in un cerchietto poste in forma di croce V.N.C.E. con un punto nel mezzo. Di rame (a).

Pietro Ziani 1205.

XVI. Moneta detta Mattapane, in tutto consimile a quello d' Enrico Dandolo ne' tipi, e nelle leggende, con la differenza sola del nome del Doge, che, dopo una crocetta, ed un-punto, sta scritto così P. ZIANI (b).

S' avverta, che il Salvatore, che nella superiore si disse con la destra alzata in atto di benedire, e con la sinistra tener il libro, non fa altrimenti alcuna di queste funzioni, avendo le mani involte nel pallio, cosicchè esse non si vedono; e le piegature del medesimo non ben'espresse dal conio nella superiore, quantunque conservatissima, fecero prender equivoco nel descriverla.

Giacomo Tiepolo 1229.

XVII. Moneta detta Mattapane in tutto consimile alle superiori ne' tipi, e nelle leggende, con la differenza sola del nome del Doge, che sta scritto così IA. TEVPL. (c).

XVIII. Una croce quadrata con quattro giglj negli angoli in un cerchio: all'intorno, dopo una croce, tre punti ∞. MARCV∞.

In giro, dopo una croce fra due punti, I. TEOPVL. DVX: nell'area in un cerchietto quattro lettere VNCE in forma di croce, con un punto nel mezzo, ed un punto ogni lettera. Moneta di rame in tutto simile a quella del num. XV. d' Enrico Dandolo (d).

Marino Morosini 1249.

XIX. Moneta detta Mattapane, in tutto simile alle superiori ne' tipi, e leggende, con la differenza sola del nome del Doge, che sta scritto così M. MAVROC.

Reniero Zeno 1252.

XX. Moneta detta Mattapane, in tutto simile alle superiori, toltone il nome del Doge, che sta scritto così RA. GENO (e).

XXI. Una croce quadrata con quattro gigli negli angoli in un cerchio: all'intorno, dopo una croce, fra due punti, ∞. MARCV∞.

Nella

(a) Bellini prima Dissertaz. al num. 2.

(b) Muratori num. 3. Il Co: Carli riferisce il tipo di altra Moneta nella Tav. VI. num. 9.

(c) Vedi il tipo presso il Vettori nel Fiorino d'oro illustrato pag. 139. Muratori num. 4, e

nell' Argelati Tom. III. pag. 69. dell' Append.

(d) Bellini prima Dissert. al num. 3.

(e) Ne pubblicò il Disegno il Vettori alla pag. 139, ed il Muratori al num. 3.

Nella circonferenza, dopo una croce fra due punti, RA. CENO DVX nell' area in un cerchietto VNCE in forma di croce, con un punto nel mezzo, ed uno ad ogni lettera. Di Rame (a).

Lorenzo Tiepolo 1268.

XXII. Picciola croce quadrata in un cerchietto: all' intorno, dopo una croce, ed un punto, ∞. MARCV∞.

Una croce, come sopra, tagliata con un punto in mezzo in un cerchietto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, LA. TE. DVX. In argento basso (b).

XXIII. Moneta detta Mattapane, in tutto simile alle superiori ne' tipi, e leggende, e sola differente nel nome del Doge, che sta scritto LA. TEVPL. (c).

Giacomo Contarini 1275.

XXIV. Croce picciola quadrata con un punto nel mezzo in un circoletto: all' intorno, dopo una crocetta, ∞. MARCV∞.

Una crocetta quadrata con un punto nel mezzo in un cerchietto: all' intorno, dopo una crocetta fra due punti, IA. QT. DVX. Di rame con poco argento.

XXV. Moneta detta Mattapane, in tutto simile alle superiori ne' tipi, e leggende, e sola differente nel nome del Doge, che sta scritto IA. QTARIN. (d).

Sino a questo Doge non vi fu Moneta d' oro stabilmente battuta in Venezia, che non incominciò a coniarfi, che sotto il di lui successore Giovanni Dandolo; convien però credere, che si coniaffero non ostante parecchie Monete in oro coll' impronto de' Mattapani, poichè evvi un decreto, di cui non mi ricordo il tempo, che proibisce di dorar li Mattapani d' argento, acciò non restino gabbate le persone, credendoli d' oro: in fatti uno d' oro se ne ritrova nella raccolta del Nobil' Uomo Pasqualigo lasciata al Pubblico, e che si conserva assieme coll' indice nella pubblica libreria di S. Marco. Questi Mattapani d' oro però oggidì sono rarissimi; nè credo altri ve ne sieno in Venezia, che il sopraccennato.

Giovanni Dandolo 1280.

XXVI. Crocetta quadrata, o piuttosto una rosa di quattro foglie nell' area in un circoletto: all' intorno, dopo una crocetta, ∞. MARCV∞; il tutto in un circolo.

Crocetta, o rosa, simile al dritto in un cerchietto: all' intorno, dopo una crocetta, IO. DA. DVX in un circolo. Moneta d' argento con lega, scodellata.

XXVII. Moneta detta Mattapane, in tutto simile alle precedenti ne' tipi, e leggende, e sola differente nel nome del Doge, che sta scritto così IO. DANDVL. (e).

XXVIII. Croce quadrata nell' area con quattro gigli negli angoli della medesima in un circolo di punti non rotondi: all' intorno, dopo una croce quadrata posta fra due punti, ∞. MARCV∞.

All' intorno, dopo una croce fra due punti, IO. DANDVL. DVX; nell' area in un cerchietto, Y.

(a) Bellini prima Dissertazione num. 4.

(b) Ivi num. 5.

(c) Muratori num. 6.

(d) Argelati Tom I. pag. 287 num. 1.

(e) Muratori num. 7.

nell' area poi in un circolo confimile alla parte dritta si legge V.N.C.E in forma di croce. Di rame (a).

Pietro Gradenigo 1288.

XXIX. Una crocetta quadrata, o quadrifoglio in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, ∞. MARCV∞.

Una crocetta, come al di sopra: all' intorno, dopo una croce fra due punti, PE. GRA. DVX. Picciola Moneta di lega del genere delle scodellate (b).

XXX. Moneta detta Mattapane, simile alle antecedenti, tanto dal dritto, che dal rovescio, tanto ne' tipi, come nelle leggende, differente soltanto nel nome del Doge, che sta scritto così PE. GRADONICO (c).

XXXI. Una croce quadrata con quattro gigli negli angoli in un cerchietto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, ∞. MARCV∞.

Una crocetta fra due punti, dopo la quale sta scritto PE. GRADONIC. DVX: nell' area le quattro seguenti lettere VNCE disposte in forma di croce con un punto in mezzo, ed uno ad ogni lettera, racchiuse in un circoletto di punti. Di rame (d).

XXXII. Altra maggior Moneta di rame, similissima in tutto alla precedente, non avendo altra differenza, che un doppio circolo di puntini bislungi, che circondano da tutte due le parti le leggende.

Marino Giorgio 1311.

Moneta detta Mattapane, simile alle antecedenti tanto dal dritto, che dal rovescio, tanto ne' tipi, che nelle leggende, differente soltanto nel nome del Doge, che sta scritto così MA. GEORGIO.

Giovanni Soranzo 1312.

XXXIII. Moneta detta Mattapane, similissima alle antecedenti tanto ne' tipi, come nelle leggende, dall' una, e dall' altra parte, e solo dissimile nel nome del Doge, che sta scritto così IO. SVPANTIO.

XXXIV. Altra Moneta di rame battuta sul conio del Mattapane, da cui non differisce in altro, che nella figura della Moneta, essendo questa scodellata, ed un poco mal conservata nella parte convessa, nè il conio ha molto ben preso nella leggenda dalla parte del Santo, nel resto è conservatissima.

Se si siano mai battuti Mattapani di rame io non lo so; questo certamente è il primo, che sia stato veduto da' nostri Antiquarj, nè può sospettarsi per gettone, o falso, prima per la sua figura scodellata, in secondo luogo, perchè le figure dalla parte convessa, e la leggenda del nome del Doge mostrano esser veramente di conio, e la fabbrica lo dinota indubitatamente per antico.

Francesco Dandolo 1328.

XXXV. Moneta detta Mattapane, simile in tutto alle antecedenti tanto ne' tipi, come nelle iscrizioni, sì dall' una, che dall' altra parte, e solo differente per quanto porta la diversa fabbrica del conio, ed il nome del Doge, che sta scritto così FRA. DANDVLO (e).

XXXVI.

(a) Bellini prima Dissert. num. 6.

(b) Ivi num. 7.

(c) Muratori num. 8.

(d) Bellini prima Dissert. num. 8.

(e) Ivi num. 10.

XXXVI. Figura del Doge in piedi col corno in testa, e lo stendardo nelle mani: all' intorno sta scritto FRA. DANDVLO DVX, ed un punto, che resta sopra il corno.

Mezzo busto del Protettor nostro S. Marco in faccia, con la testa circondata di nimbo formato di puntini, la destra in atto di benedire, e con la sinistra tiene il libro degl' Evangelj: all' intorno S. MARC. VENETI. Questa Moneta d' argento pesa sei carati in circa, ed è la prima di tali impronti, che finora siasi scoperta, a mia notizia, battuta in Venezia (a).

XXXVII. Figura del Doge in ginocchioni, o piuttosto in piedi, ma fino al ginocchio, col corno in testa, e lo stendardo nelle mani: all' intorno, dopo una croce fra due punti, FRA. DANDVLO DVX.

Figura del Leone, simbolo di S. Marco, con la testa circondata di nimbo, con le zanne dinanzi alzate, nelle quali tiene uno stendardo in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI. Questa Moneta d' argento pesa carati quattro, e mezzo; ed è la prima, ch' io sappia, stampata con tal conio (b).

Bartolomeo Gradenigo 1339.

XXXVIII. Figura del Doge fino alle ginocchia, col corno in capo, sopra cui v' è un punto, e con lo stendardo nelle mani: all' intorno BA. GRADONICO DVX; avanti l' iscrizione evvi una croce.

Leone rampante coronato di nimbo, collo stendardo nelle zanne anteriori in un circoletto: all' intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETI. Di argento (c).

Andrea Dandolo 1342.

XXXIX. Moneta detta Mattapane, similissima alle antecedenti, tanto ne' tipi, come nelle leggende, dall' una, e dall' altra parte, e solo differente nel nome del Doge, che sta scritto così ANDR. DANDVLO.

XL. Figura del Doge fino alle ginocchia, col corno in capo, sopra cui un punto, e lo stendardo nelle mani: all' intorno, dopo una croce, ANDR. DANDVLO DVX.

Leone rampante, coronato di nimbo, collo stendardo nelle zanne anteriori in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI. Questa Moneta d' argento pesa carati 4 e mezzo (d).

XLI. Figura del Doge fino alle ginocchia, col corno in capo, e stendardo nelle mani: all' intorno, dopo una croce, ANDR. DANDVLO DVX.

Leone rampante, coronato di nimbo; tiene nelle zanne lo stendardo, il nimbo è formato di puntini: nell' area vicino all' asta dello stendardo, dalla parte di fuori, una S, il tutto in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI.

XLII. Altra similissima alla precedente, salvo che nella lettera, che sta nell' area vicina all' asta dello stendardo, che in vece d' essa S è una Q.

Queste due Monete d' argento, simili ne' tipi alla superiore del num. 40., sono in circa la metà della medesima: come tali Monete si chiamassero m' è ignoto.

T. VIII.

Y 2

XLIII.

(a) Bellini prima Dissert. num. 11.

(b) Co: Carli Tav. VI. num. 4.

(c) Bellini prima Dissert. num. 13.

(d) Muratori num. 14.

XLIII. Figura di S. Marco in piedi sulla dritta, con la testa coronata di nimbo di puntini, col pallio in dosso, la faccia in prospetto, col libro degli Evangelj chiuso nella sinistra, con la destra presenta, a mio credere, la spada al Doge, che sta pur in piedi in profilo, sulla sinistra, col corno in capo, e manto ducale, che con la destra riceve la spada, e nella sinistra tiene il volume: ma sì mal fatte sono in questo tempo le fabbriche delle Monete, che difficilmente si distinguono certi simboli, come in questa, e le susseguenti, nelle quali la guardia della spada, ed il volume, come io credo continuando, formano un sol corpo, che potrebbe essere anche qualche altra cosa; ma la parte superiore mostra veramente la figura d'una lama di spada: dalla parte del Santo si legge S. M. VENE., dalla parte del Doge DVX AN. DANDVL., fra l'una, e l'altra figura la lettera A.

Figura del Redentore tunicata, che sorse dal sepolcro, col capo circondato di nimbo di puntini crociato; tien nella destra lo stendardo con la croce, e nella sinistra, appoggiata al petto, una croce quadrata sopra un picciolo battono: all'intorno XPS. RESVRESIT. Queste Monete d'argento pesano in circa carati 4 (a).

XLIV. Altra simile, che è differente solo nella lettera fra le due figure, che rappresenta un ε (b).

XLV. Altra, che presenta la lettera F.

XLVI. Altra la lettera M.

XLVII. Altra la lettera N.

XLVIII. Altra la lettera ON; che voglian significar tali lettere, non saprei indovinarlo.

Marino Faliero 1354.

IL. Figura del Doge fino al ginocchio, col corno, e con lo stendardo: all'intorno, dopo una croce, MAI. EDRO DVX.

Leone rampante, circondato di nimbo di puntini, con lo stendardo nelle zanne, e le lettere ON unite insieme, in un circolo: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARC. VENETI. Di argento.

Giovanni Gradenigo 1355.

L. Figura del Doge fino al ginocchio, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani: all'intorno, dopo una croce fra due punti, IONS. GRADOICO DVX.

Leone rampante col capo circondato di nimbo a puntini, e con lo stendardo nelle zanne, all'alta dello stendardo la lettera S, il tutto in un circolo: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI (c).

LI. Altra Moneta simile, con la lettera Q.

LII. Altra pur simile, con le lettere ON unite.

Giovanni Delfino 1356.

LIII. Una croce quadrata in forma di rosa in un circoletto: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS.

Una croce quadrata, come sopra, in un circoletto: all'intorno, dopo

(a) Muratori num. 10. Bellini prima Dissert. num. 15.

(b) Co: Carli Tav. VI: num. 3.

(c) Bellini prima Dissert. num. 16. Lira Marchesana pag. 32 num. 1.

po una croce fra due punti, IO. DE. DVX. Moneta di mistura scodellata.

LIV. Doge in ginocchioni (poichè in questa Moneta si distingue meglio, che nell'altre superiori, benchè ancora vi possa restar qualche dubbio nella rozzezza de' conj, se veramente sia ginocchioni, o pur mezza figura) col corno in capo, e lo stendardo in mano, ed un punto sopra il corno (questo punto in alcune delle Monete di simil specie è nell'area, in altre tra lo stendardo, e la croce che sta a principio della leggenda): all'intorno, dopo una croce, IOHS DELPHYNO DVX.

Leone rampante coronato di nimbo punteggiato, con lo stendardo nelle zanne, a fianco dell'asta dello stendardo alla parte di fuori la lettera A; il tutto in un circolo: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI. Di argento (a).

LV. Altra simile Moneta con la lettera S.

LVI. Altra simile con le lettere ON unite.

Lorenzo Celfi 1361.

LVII. Doge in ginocchioni col corno in capo, sopra cui un punto, collo stendardo nelle mani; all'intorno, dopo una croce, LAVR. CELCI DVX.

Leon rampante, col capo circondato di nimbo punteggiato, collo stendardo nelle zanne, a lato all'asta del medesimo dalla parte esterna la lettera A in un circoletto: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI. Di argento (b).

LVIII. Altra Moneta simile con la lettera I.

LIX. Altra Moneta simile con la lettera S.

Marco Cornaro 1365.

LX. Doge in ginocchio col corno in capo, e lo stendardo nelle mani: all'intorno, dopo una croce, MARC. CORNAR. DVX.

Leon rampante, col capo coronato di nimbo, e lo stendardo nelle zanne, a lato all'asta del quale alla parte di fuori la lettera Q in un circoletto: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI. In argento.

LXI. Altra Moneta simile con la lettera S (c).

Andrea Contarini 1367.

LXII. Il Doge in piedi sulla dritta, col corno in capo in profilo, S. Marco pure in piedi sulla sinistra in prospetto, col campo circondato di nimbo punteggiato; tengono uno stendardo con la destra, e nella sinistra il Doge tiene il volume, ed il Santo il libro degl' Evangelj; dalla parte del Santo, dopo un punto, S. M. VENETI; dalla parte del Doge ANDR. OTAREN. lungo l'asta dello stendardo DVX.

Protome del Salvatore sedente in cathedra in prospetto, col capo circondato di nimbo crociato, ma la croce è in forma di X, parte per parte della testa le figle IC XC alli lati; a destra della figura una stella, dall'altra una F. Di argento.

Non

(a) Muratori num. 15. Bellini Lira Marchesana pag. 32. num. 2.

(b) Bellini prima Dissert. num. 18.

(c) Il detto Bellini al num. 20 ne riferisce una simile, ma con la lettera M.

Non avendo veduto finora nei Mattapani de' Dogi antecedenti ad Andrea Contarini dopo Andrea Dandolo, non possiamo asserire, se qualche mutazione, che si trova in essa Moneta di questo Doge, abbia avuto origine sotto qualche altro Principe prima di lui, o pure se soltanto sotto di esso abbia avuto principio l'alterazione, che si vedrà poi anche in seguito molto maggiore.

LXIII. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, tiene con le zanne il libro degl' Evangelj dentro un circoletto: all'intorno, dopo una croce, VESILIFER. VENETIAR.

Una croce quadra in un circoletto: all'intorno, dopo una croce fra due punti, ANDR. OTAR. DVX. Questa Moneta d'argento con lega, ch'è la prima, che io abbia veduto con tal'impronto, ed iscrizione, pesa carati 3 gr. 1 (a).

LXIV. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo in un circoletto; tiene il libro degl' Evangelj nelle zanne: all'intorno una croce, poi un punto S. MARCVS, tre circoletti in forma di triangolo VENETI, ed un'altro triangolo di circoletti.

Figura del Doge in piedi col corno in capo, e lo stendardo nelle mani: all'intorno, dopo una croce, ANDR. OTAR. DVX: nell'area quindi una stella, quindi la F. Di argento (b).

LXV. Moneta in tutto simile alla precedente, fuorchè nella lettera dell'area, dove non v'è la stella; ma dalla parte destra la lettera B (c).

LXVI. Altra con la lettera D.

LXVII. Altra con la lettera F.

Queste Monete sono presso poco consimili a quelle degl' antecedenti Dogi, che hanno il Leon rampante con lo stendardo; non avendo altra differenza, che in queste il Doge è in piedi, e in quelle in ginocchio, ed il Leone è prostrato, in vece d'essere rampante, col petto in prospetto, e con le ali, col libro degl' Evangelj in vece dello stendardo; e sono dello stesso peso di grani 9 in circa.

Michele Morosini 1382.

Antonio Veniero 1382.

LXVIII. Il Doge in piedi in profilo, col corno in capo alla destra, e S. Marco similmente in piedi in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato alla sinistra; il Santo tiene il libro degl' Evangelj, il Doge, per quanto pare, il volume; ma molto più corto delli Mattapani superiori, cosicchè appena supera un poco il pugno: all'intorno dalla parte del Santo S. M. VENETI: dalla parte del Doge ANTO. VENERIO: Jungo l'asta dello stendardo DVX: fra lo stendardo, ed il nimbo del Santo v'è un punto nell'area, quindi quindi una stella.

Protome del Salvatore sedente in cattedra, circondato il capo di nimbo punteggiato: all'intorno, dopo una croce fra due punti, TIBI LAVS 7. GLORIA. Di argento (d).

Ecco una nuova differenza di Tipi nella Moneta detta Mattapane, aven-

(a) Bellini prima Dissert. al num. 21.

(b) Muratori num. 15.

(c) Co: Carli Tav. VI. num. 11.

(d) Vedasi il tipo nella 1. Diss. del Bell. al n. 23.

avendo l'iscrizione anche dal rovescio; se questo uso abbia avuto principio solo sotto questo Doge, oppure sotto l' antecessore, non avendo mai veduto il di lui Mattapane, non è possibile deciderlo.

LXIX. Croce quadrata in un circolo: all'intorno ANTO. VENERIO DVX.

Leone alato col capo coronato di nimbo, ed il libro nelle zanne in un circolo: all'intorno, dopo una croce fra due punti, VEXILIFER VENETIAR. Di argento basso (a).

LXX. Altra simile in rame (b).

LXXI. Leone alato col capo circondato di nimbo punteggiato, ed il libro degli Evangelj nelle zanne: in un circolo all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI.

Il Doge in piedi col corno in capo in profilo, tiene lo stendardo con ambidue le mani: all'intorno, dopo un punto sopra il corno, una croce ANTO. VENERIO DVX: dietro al Doge nell'area una stella, sotto la stella la lettera A. Pesa grani 9. Di argento.

LXXII. Altra simile non differente dall'antecedente, salvo che nelle marche dell'area dalla parte del Doge; che sono una stella dinanzi, e di dietro le lettere ON unite.

LXXIII. Altra simile, con la stella dinanzi al Doge, e di dietro la lettera R. (c).

Michele Steno 1400.

LXXIV. Il Doge in piedi col corno in capo in profilo alla destra, e S. Marco pure in piedi in prospetto alla sinistra, col capo circondato di nimbo punteggiato; tengono con le destre il Vessillo, nella sinistra il Doge ha il volume, il Santo il libro degli Evangelj: dalla parte del Santo, dopo un punto, S. M. VENETI: dalla parte del Doge MICHAEL. STEN, lungo l'asta dello stendardo DVX, nell'area quindi una stella.

Protome solita del Salvatore con nimbo punteggiato, e crociato in X con le linee, che compongono la croce, curvate un poco al di fuori, sedente in cattedra: all'intorno, dopo una croce fra due punti, TIBI LAVS 7. GLORIA. Di argento (d).

LXXV. S. Marco in piedi quasi in profilo sulla dritta, col capo circondato di nimbo punteggiato; il Doge in piedi col corno in capo, sulla sinistra in profilo, tengono con le destre quella specie di stocco, o candelabro, come si vede nelle simili monete d'Andrea Dandolo; nella sinistra il Santo ha il libro degli Evangelj, ed il Doge o il restante del manico d'esso stocco, o pure il volume; a' piedi fra le due figure la lettera, o sigla S: all'intorno S. M. VENE. MIC. STEN. DVX; la parola *Dux* antecede il nome del Doge.

Protome di Cristo, che esce dal sepolcro in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato, e crociato, collo stendardo nella mano dritta, e la croce al petto nella sinistra: all'intorno, dopo un punto, XPS. RE-SVRE-

(a) Co: Carli Tav. IX. num. 8.

(b) Vedasi il tipo nella seconda Dissert. del Bellini al num. 2.

(c) Senz'alcun segno una ne pubblicò il detto

Bellini nella seconda Dissert. al num. 1.

(d) Ivi prima Dissert. al num. 25.

SVRESIT. Questa Moneta d'argento pesa in circa gr. 9, ed è per conseguenza la metà di quelle del Doge Andrea Dandolo da noi descritte; ma ci dà a conoscere, che continuò ad esser in uso da quel tempo fino al presente, e forse anche posteriormente, benchè de' Dogi intermedj, nè de' posteriori noi non ne possediamo alcuna (a).

LXXVI. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo di puntini, col libro nelle zanne: all'intorno, dopo una croce fra due punti, **VESILIFER VENETIAR.**

Croce quadrata in un circoletto: all'intorno, dopo una croce, **MICHEL STEN. DVX.** Di lega.

LXXVII. Leone alato, col capo circondato di nimbo, in un circolo all'intorno, dopo una croce fra due punti, **S. MARCVS VENETI.**

Doge in piedi, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani in profilo: all'intorno, dopo una croce, **MICHAEL. STEN. DVX;** nell'area dietro al Doge una stella, sotto di cui la lettera **D.** Di argento.

LXXVIII. Altra simile alla superiore, e solo differente nella figla, che consiste in una stelletta, sotto cui la figla di **ON** unite. Pesa gr. 9 scarsi.

Tommaso Mocenigo 1413.

LXXIX. Mattapane simile a quello di Michel Steno in tutte due le parti, differente soltanto nel nome del Doge, che sta scritto così **TOM. MOCENICO;** nell'area quindi quindi una stella, come nel precitato.

LXXX. Altro simile al superiore, differente solo nelle marche segnate nell'area, che in vece di stelle sono a dritta una **P,** a sinistra la **ON.**

LXXXI. Altro, che non ha dissimiglianza, che nelle figle, che sono a dritta una **T,** a sinistra una **S.**

LXXXII. Leone alato di fronte, col capo circondato di nimbo punteggiato in un circolo: all'intorno, dopo una croce fra due punti, **S. MARCVS VENETI.**

Il Doge in piedi, col corno in capo in profilo; tiene lo stendardo con ambidue le mani: all'intorno **TOM. MOCENICO DVX;** nell'area a parte sinistra dietro il Doge una stella, sotto cui la **D.** Di argento (b).

Francesco Foscari 1423.

LXXXIII. Doge in piedi, col corno in capo, in profilo; tien nelle mani lo stendardo, sopra il corno ha un punto, dopo cui sta scritto all'intorno della Moneta **FRA. FOSCARI. DVX.**

Mezzo busto di S. Marco in prospetto, col capo circondato di nimbo dentellato; ha la destra in atto di benedire, e nella sinistra tiene il libro degli Evangelj: all'intorno **S. MARCVS VENETI** (c).

Questa Moneta d'argento simile di tipo ad una, che si trova del Doge Francesco Dandolo, sembra la metà di quella, che pesa 6 carati in circa, pesando questa solo 11 gr.; ma è riflessibile la seguente, che con lo stesso impronto pesa carati 13, ed è la Moneta più grande Veneta d'argento, che si trovi fino a questi tempi.

LXXXIV. Moneta d'argento in tutto simile alla precedente, salvo che è di molto maggior mole, e li tipi sono separati dalle iscrizioni da un

(a) Bellini seconda Dissertaz. al num. 3.

(b) Ivi terza Dissert. al num. 2. ma con di-

verso contrassegno.

(c) Ivi prima Dissertaz. al num. 28.

un circolo di puntini, che li circondano, e pesa, come si è detto, carati 13 (a).

LXXXV. Moneta detta Mattapane, similissima a quelli de' Dogi Steno, e Mocenigo, non differente, che nel nome del Doge; e nelle figle dell' area il nome; in due, che ne possediamo, in tutte sta scritto così FRA. FOSCARI. DVX: nell' area quinci quindi A. O. (b).

LXXXVI. Altra con le figle BS.

LXXXVII. Altra con le figle MP.

LXXXVIII. Altra con le lettere N. B. (c).

Avvertasi, che questi Mattapani sembrano di lega più bassa, principiano da Andrea Contarini, delli più antichi, e pesano un quarto di meno, sendo li più antichi carati 10, e questi carati 7. grani 2.

LXXXIX. Altra similissima ne' tipi alle precedenti, con lettere nell' area quinci quindi F. L. La sua differenza dalle superiori è, l' esser non solo più picciola di mole di esse, e pesar soltanto carati 5, ma li conj medesimi sono più piccioli, e chiaramente si vedono fatti per una Moneta minore delle sopraindicate. Noi chiameremo questa Moneta mezzo Mattapane, quantunque il suo intrinfeco sia li due terzi del suo intero; perchè appunto carati 5 corrispondono alla metà dell' intrinfeco degli antichi Mattapani, che pesano carati 10.

Altra simile Moneta riporteremo con tal nome nel successore Malipiero.

XC. Leone alato di fronte, col capo circondato di nimbo punteggiato in un cerchietto: all' intorno, dopo una croce fra due punti S. MARCVS VENETI.

Doge in piedi in profilo col corno in capo, e lo stendardo nelle mani: all' intorno, dopo un punto sopra il corno, FRA. FOSCARI. DVX: nell' area in schiena del Doge le lettere sopra poste l' una all' altra B. S. Di argento.

XCI. Altra simile con le lettere F. V.

XCII. Altra con le lettere K. Q.

XCIII. Altra con le lettere N. B. (d).

Queste Monete con mio stupore le trovai di peso di 6 gr., quando sotto lo Steno pesano gr. 9.

XCIV. Leon rampante in profilo, col capo circondato di nimbo, e lo stendardo nelle zanne, quale oltrepassa il circoletto, da cui è separato esso Leone dalla iscrizione S. MARCVS VENETI.

Una croce quadrata, come quella degli Scudi Veneti detti dalla Croce, in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, FRA. FOSCARI. DVX. Pesa gr. 10. Di lega.

XCV. Leon rampante in profilo, col capo circondato di nimbo, e la spada nella zampa destra, in un circoletto: all' intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI.

Nell' area una croce quadrata, di cui le estremità sono più larghe di

T. III.

Z

quel-

(a) Bellini Lira Marchesana pag. 6. Co: Carli Tav. VI. num. 6.

(b) Argelati Tom. I. pag. 287. num. 2.

(c) Bellini prima Dissert. num. 29.

(d) Altra diversa ne dà il detto Bellini ivi al num. 30.

quello, che siano le braccia, che la compongono; nel centro ognuna di queste braccia sono formate da due linee, che contengono nello spazio intermedio cinque quadrettini piccioli, ed uno poi più grande, e regolare ne ha nel centro: all'intorno, dopo una crocetta fra due punti, FRA. FOSCARI DVX. Di rame. (a).

XCVI. Leone rampante in profilo, con capo circondato di nimbo, parte per parte del capo .S. così fra due punti, .M. similmente fra due punti.

Crocetta quadrata a quadrifoglio in un circoletto: all'intorno, dopo una crocetta fra due punti, FRA. FO. DVX. Questa picciolissima Moneta di lega pesa gr. 4 (b).

XCVII. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, ed il libro nelle zanne.

Croce quadrata, negli angoli della quale F. F. DV. Picciola Moneta di rame (c).

Pasqual Malipiero 1457.

XCVIII. Mezzo Mattapan, di cui nel dritto il Doge a dritta in piedi col corno in capo in profilo, a sinistra S. Marco pure in piedi in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato; tengono con la destra lo stendardo, nella sinistra S. Marco il libro degli Evangelj, e il Doge il volume; all'intorno dalla parte del Santo, da quella del Doge PETRO DVX: nell'area dalla parte del Doge P., dalla parte del Santo

Solito tipo del Salvatore sedente in cattedra, col capo circondato di nimbo punteggiato, e crociato; all'intorno T. B. ORIA. Di argento (d).

Cristoforo Moro 1462.

IC. Effigie del Doge fino al petto in profilo, col corno in capo, in un circoletto; all'intorno CRISTOFORVS MAVRO DVX, chiusa da un altro circolo.

Leone alato di fronte, col capo circondato di nimbo, e il libro nelle zanne; all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI.

L'oltrescritta rarissima Moneta di rame, che riuscì nuova a quanti finora la videro, è forse anche l'unica scopertasi di questo Doge, di cui io non so, che si sieno mai vedute Monete d'argento, non avendo cognizione li dilettranti di simil genere d'antichità d'averne mai osservate in mano d'alcuno (e). Fa veder' un'errore, ch'era invalso nella comun' opinione, che il solo suo successore coniate avesse Monete sì in rame, che in argento con la propria testa, cosa che oggi si rischierà con la suddetta Moneta, e dà a divedere, che tal uso cominciò sotto Cristoforo Moro, e proseguì sotto Niccolò Tron, dopo del quale cessò per esser stato proibito da' Correttori. Dovrebbe si pertanto ritrovar anche Monete d'argento di

(a) Conte Carli Tav. VI, num. 10.

(b) Bellini seconda Dissert. num. 6.

(c) Ivi num. 5. Diversa altra picciola Moneta riferisce al num. 4.

(d) Una diversa Moneta di questo Doge pubblicò il dett. Bellini nella citata sec. Diss. al n. 7.

(e) Priva però non è la mia Raccolta di Monete d'argento di questo Doge, poichè una ve n'ha simile alla sopra descritta al n. LXXXIX., nella quale si legge nel dritto CRISTOF. MAVRO DVX.

di esso Doge con la sua testa; e pure nè io, nè altri ne hanno vedute, fuorchè il Zecchino, e questa in rame. Forse a lui appartiene una Moneta d'argento senza leggende, che si pubblicherà alla testa delle incerte, e che certamente è di questi tempi, sendo simile alla prima da noi descritta sotto Francesco Foscarei.

Niccolò Trono 1471.

C. Doge in piedi col corno in capo, e lo stendardo nelle mani in profilo: all'intorno NI. TRONVS DVX.

Leone in prospetto col capo circondato di nimbo punteggiato, ed il libro nelle zanne entro uno scudetto composto di quattro sezioni circolari nell'angolo, che formano esse sezioni, unendosi l'una all'altra un punto aperto, o sia circoletto: all'intorno de' tipi tanto dall'una parte, che dall'altra un circolo, che li comprende, dentellato.

CI. Altra simile, cui non v'ha altra differenza dalla superiore, che nelle due lettere, che sono nell'area a tergo del Doge sopra poste l'una all'altra, e sono K. P. (a).

CII. Altra simile alla precedente con lettere L. M. Queste minutissime Monete d'argento pesano gr. 6. (b).

CIII. Moneta d'argento detta *Tron*, col capo del Doge in profilo fino al petto, e col corno al capo: all'intorno un trefoglio sopra il capo, poi NICOLAVS, poi una rama di trefogli sotto il busto del Doge, poi TRONVS DVX.

Leone in prospetto col capo circondato di doppio nimbo, l'uno punteggiato, l'altro liscio, cioè il superiore, ed il libro degli Evangelj nelle zanne; in una corona di lauro all'intorno, dopo un segno fatto a ferro di cavallo fra due puntini angolari, SANCTVS MARCVS (c).

Questa Moneta è la maggiore d'argento, che sia stata battuta fino a questo tempo nella Zecca di Venezia, e pesa carati 31, che equivagliano in circa a soldi 50 dell'odierna nostra Moneta.

CIV. Testa come nell'antecedente: all'intorno NICOLAVS TRONVS DVX. La leggenda non principia dal capo del Doge a sinistra, come nella superiore, ma dal basso a parte destra.

Leone rampante alato, con lo stendardo nelle zanne, ed il capo circondato di nimbo: all'intorno, principiando alle zanne posteriori a parte destra, leggesi SANCTVS MARCVS V. Di rame. (d).

Oltre a queste Monete si conservano presso S. E. Sig. Pietro Gradigno nostro Zio due piombi di questo medesimo Doge, ne quali si osserva una differenza, che il cognome in uno è scritto *Trono*, nell'altro *Truno*.

Niccolò Marcello 1473.

Proibitosi dal Serenissimo Maggior Consiglio, dopo la morte del Tron, di più rappresentare nelle Monete l'effigie del Doge, si ritornò all'antica Moneta detta Mattapani, ma con qualche alterazione, e di maggior peso, come si vedrà più sotto in questo, ed altri Dogi.

F. VIII.

Z 2

CV.

(a) Bellini seconda Dissert. al num. 8.

(b) Ivi prima Dissert. al num. 31.

(c) Ne dà il Disegno il Vettori alla pag. 115. Il Bellini Lira Marchesana pag. 78. num. 3. Co: Carli Tav. VI. num. 7. Nell'Argelati Tom. I. pag. 287. num. 3. Se ne ha pure il tipo; ma il

diritto è assai vario, probabilmente per isbaglio dell'Intagliatore, non essendosene veduto che di un sol conio.

(d) Vettori loco citato. Muratori num. 17. Manni nella Raccolta dell'Argelati Tom. V. p. 82.

CV. S. Marco in piedi fulla dritta col capo circondato di nimbo; tiene con la sinistra appoggiato al petto il libro degli Evangelj, e con la destra presenta lo stendardo al Doge, che sta dinanzi a lui in ginocchioni col corno in capo, e riceve con tutte due le mani lo stendardo medesimo: all'intorno, dalla parte del Santo, S. M. VENETI con le lettere sopra poste l'una all'altra; da quella del Doge NI. MARCELL. con le lettere l'una dietro l'altra; lungo il bastone dello stendardo DVX con le lettere sopra poste; nell'area dietro al Santo la lettera F, dietro al Doge la lettera B.

Solita effigie del Salvatore sedente in cattedra, col capo circondato di nimbo dentellato, e crociato: all'intorno, dopo un globetto, una croce, un puntino TIBI LAVS 7. GLORIA, fendovi dopo ogni parola un globetto. Di argento (a).

CVI. Altra simile, e solo differente nelle lettere dell'area, che sono 3. T. Questa Moneta fu chiamata *Marcello*, e l'uso ne continuò molto tempo, e pesa carati 15.

Pietro Mocenigo 1474.

CVII. Mattapane, così continueremo a chiamarli finchè ne troverò de' simiglianti in qualche modo a quelle antiche Monete, simile in tutto a quello di Niccolò Marcello dalla parte dritta, salvo che nel nome del Doge, che sta così PE. MOCENICO, e nelle lettere dell'area, che sono P. M.

Dal rovescio Protome del Salvatore sedente in diversa cattedra, col nimbo punteggiato, e crociato, con la destra in atto di benedire, e nella sinistra il libro degli Evangelj: all'intorno TIBI SOLI GLORIA, e da' lati IC XC. Di argento (b).

CVIII. Altro da due Mattapani, che così chiameremo in seguito questa Moneta per la sua somiglianza co' primi, ma essendo di doppio intrinseco valore, pesando carati 30, in cui dall'una parte il tipo, e San Marco in piedi, come il solito, che dà lo stendardo al Doge, che lo riceve in ginocchioni: le leggende poi sono dalla parte del Santo S. MARCVS V. con le lettere l'una dietro l'altra, principiando la leggenda a piedi della figura, da quella del Doge PE. MOCENICO con lettere similmente l'una dietro l'altra, principiando dalla parte del capo del Doge, poi DVX, con lettere sopra poste lungo lo stendardo.

Protome del Salvatore in piedi sopra una base, col capo circondato di nimbo dentellato, e crociato, con la destra in atto di benedire, e nella sinistra il globo crociato: all'intorno TIBI SOLI GLORIA, nella base F. B. (c).

Questa Moneta d'argento fa conoscere, sendo all'in circa del peso del Trono, che da quel Doge si principiò a batter nella Veneta Zecca Moneta grande d'argento del peso di carati 30 in circa, e che quantunque sia stato proibito contraffegnarla con la testa de' Dogi, non fu alterato il peso, in conseguenza il da noi chiamato Mattapane non è che la metà di
essa,

(a) Argelati Tom. I. pag. 287. num. 4. Bellini Lira Marchesana pag. 106. num. 1. Detto nella prima Dissert. al num. 32. Co: Carli Tav. VI. num. 12. colle figle B. D.

(b) Bellini Lira Marchesana pag. 106. num. 2. come pure nella prima Dissertaz. al num. 33.

(c) Co: Carli Tav. VI. num. 13. senza iniziali nel campo.

essa; e convien credere, che di questi da noi chiamati da due Mattapani, ne siano stati battuti e sotto il Doge Marcello, e sotto li successori di Pietro Mocenigo, quantunque d'alcuni di essi non se ne ritrovino; e molto probabile ancora, che sotto Niccolò Tron si siano battute o con la sua testa, o con altro impronto, Monete di 15 carati, metà della sua più nota Moneta, quantunque io non ne abbia mai vedute, nè sappia, che ne siano mai state pubblicate.

Andrea Vendramino 1476.

CIX. Mattapane simile a quello di Pietro Mocenigo, e soltanto differente nel nome del Doge, che sta scritto così AND. VENDRAMIN. DVX, e nelle lettere nell'area, che sono A Z. Di argento.

CX. Altro simile differente solo nelle lettere dell'area, che sono I. G. (a).

CXI. Altro con le lettere M. P. (b).

CXII. Altro con le lettere P. I. dalla parte del Santo, et M. da quella del Doge.

Giovanni Mocenigo 1478.

CXIII. Mattapane in tutto simile al primo d'Andrea Vendramino anche nelle lettere dell'area, e solo differente nel nome del Doge, che sta scritto così IO. MOCENICO (c).

CXIV. Altro simile in tutto all'antecedente, e solo differente nelle lettere dell'area, che sono P. C. (d).

CXV. Il Doge in ginocchio col corno in capo, e lo stendardo nelle mani: all'intorno IOANES MOCENICO DVX, il tutto in un circolo dentellato; nell'area dietro il Doge a parte destra F., dinanzi a sinistra F.

Mezzo Leone alato, col capo in prospetto circondato di nimbo liscio, ed il libro degli Evangelj nelle zanne. Di rame (e).

Marco Barbarigo 1485.

CXVI. Mattapane in tutto simile alli precedenti, salvo che nel nome del Doge, che sta scritto MARCVS BARBADICO DVX, e nelle lettere dell'area, che sono dalla parte del Santo una F., da quella del Doge una B.

CXVII. Altra simile con lettere nell'area Z. M. (f).

Agostino Barbarigo 1486.

CXVIII. Mattapane in tutto simile alli precedenti, salvo che nel nome del Doge, che sta scritto così AVG. BARBADICO DVX, e nelle lettere dell'area, che sono M. C. (g).

CXIX. Altro simile con le lettere Z. F. C. (h).

CXX. Mezzo Mattapane, così lo chiameremo a motivo della sua grandezza, quantunque il suo peso non corrisponda interamente alla metà di carati 15, per aver li tipi, e leggende simili, ma senza il nome del Zecchiere; il suo peso è carati 6 gr. 2.

CXXI.

(a) Bellini prima Dissert. al num. 34.

(b) Muratori num. 18.

(c) Ivi num. 19.

(d) Il Bellini nella Dissert. sec. al num. 9. ne riferisce altra con le iniziali A. B.

(e) Muratori num. 20. Co: Carli Tav. VII. num. 4. con le sigle N. D.

(f) Muratori num. 21.

(g) L'Argelati Tom. III. Tav. VIII. num. 6. ne dà un diverso tipo, come pure il Bellini nella prima Dissert. al num. 37.

(h) Il detto Bellini nella sec. Dissert. num. 10. ne porta altra simile con le lettere C. K.

CXXI. Doppio Mattapane simile a quello, che abbiamo descritto sotto il Doge Pietro Mocenigo, sia per li tipi, o il peso, ma alquanto diverso nella posizione delle iscrizioni dalla parte del dritto, quali sono poste in giro, e seguenti, principiando dal capo del Doge, e finendo a quello di S. Marco, e sono scritte così AVG. BARBADICO. S. MARCVS VENETI.

Nel rovescio non vi è altra differenza, che nella base, poichè questa è divisa in tre campi, ne' quali vi sono le lettere M. P. XO. Di argento (a).

CXXII. Tipi come nella superior Moneta di due Mattapani, e leggenda in giro dal dritto, che sta scritta così AVG. BAR. DVX S. M. V.

Nel rovescio la base è divisa in due parti, nelle quali si vedono le due lettere M. D., e la leggenda è la seguente LAVS TIBI SOLI, sendo diviso il *tibi* dalla base; il suo peso è gr. 6. (b).

CXXIII. Picciola Moneta di argento come la superiore, in cui da una parte vi è il Doge in piedi col corno in capo in profilo, e lo stendardo nelle mani: all' intorno AVG. BARBADICO DVX; nell' area dinanzi al Doge la lettera P., di dietro la B.

Nel rovescio S. Marco in mezzo busto di fronte col capo circondato di nimbo dentellato, ed il libro nella sinistra al petto; all' intorno S. M. VETI, e pesa gr. 6 crescenti.

Questi tipi, quantunque in Monete di miglior lega, e miglior peso, si veggono anche ne' Dogi Francesco Dandolo, e Francesco Foscarei; lo che persuade sieno stati gran tempo in uso, quantunque forse per solo difetto d' antichità non se ne veda la serie ne' Dogi intermedj.

CXXIV. Leone intero alato in profilo, ma col capo circondato di nimbo in prospetto; poggia con li piedi di dietro sopra un piano, e nelle zanne anteriori tien lo stendardo; nell' area, fra li quattro piedi, le lettere C. K. con un punto, o globetto ognuna: all' intorno in giro SANCTVS MARCVS VENETI.

La croce quadrata alla foggia di Malta, o sia ot. con quattro puntini agl' angoli, e quattro altri all' estremità; in un circoletto all' intorno AVG. BARBADICO DVX. Di rame.

CXXV. Altra affatto simile in tutte le sue parti, e solo differente dalla superiore in una crocetta, che precede l' iscrizione dalla parte del nome del Doge, e nelle iniziali dalla parte del Leone fra li piedi, che sono le lettere M. B., e senza li punti dopo le medesime (c).

Leonardo Loredano 1501.

CXXVI. Mattapane simile alli precedenti da ambe le parti, e solo differente nell' iscrizione dalla parte del dritto, non solo nel nome del Doge, ma per la posizione delle lettere; mentre dalla parte del Santo principia dalla testa la leggenda con lettere sopra poste l' una all' altra; e sta scritto così S. M. VENETI, e da quella del Doge, pur principiando dal capo con lettere l' una dietro all' altra, LEONAR. LAVREDAN., all' asta dello stendardo con lettere sopra poste DVX, nell' area quindi quindi F. 9. Di argento.

CXXVII.

(a) Varia da quello, che pubblicò il Bellini nella prima Dissert. al num. 36.

(b) Conte Carli Tav. VII. num. 5.

(c) Muratori num. 22. Di questo Doge il Bellini nella seconda Dissert. ci diede altra diversa Moneta.

CXXVII. Altro Mattapane simile al precedente, e differente solo nelle lettere dell' area, che sono P. C. Questi Mattapani pesano il primo 16 carati, il secondo qualche cosa di più (a).

CXXVIII. Da due Mattapani, similissimo a quello d'Agostino Barbarigo non solo ne' tipi, e nelle iscrizioni, ma ancora nella posizione delle medesime, differente soltanto nel nome del Doge, e nelle lettere della base, che senza diversione di campi esibisce le tre seguenti così ST. R. Di argento (b).

CXXIX. Picciola Moneta di argento col San Marco in piedi, e Doge in ginocchio, come nelle simili in Agostino Barbarigo: all' intorno LEO. LAV. DVX S. M. V.

Salvator' in piedi sopra una base nella forma come nella suddetta Monetuccia, ed all' intorno, come in quella, LAVS TIBI SOLI, nella base F. 9.

CXXX. Altra simile, sol differente nelle lettere della base dalla precedente, che sono M. D. Queste due Monete pesano come quelle del Barbarigo gr. 6.

CXXXI. Moneta, di cui non so il nome, in cui dall' una parte evvi S. Marco sedente a destra in profilo, col capo circondato di nimbo punteggiato, che pare tenga con la sinistra il libro degli Evangelj appoggiato sulle ginocchia, e con la destra consegna lo stendardo al Doge, che lo riceve con tutte due le mani, stando ginocchione dinanzi al Santo sulla sinistra, col corno in capo: all' intorno, dalla parte di S. Marco, cominciando dalla base con lettere l' una dietro l' altra, S. MARC. VENET., dalla parte del Doge, seguendo in giro l' iscrizione interrotta soltanto dallo stendardo, LEO. LAVRED. lungo il bastone dello stendardo con lettere sopra poste DVX, sotto la base così B. D.

Figura del Salvatore sedente, con nimbo punteggiato in capo, crociato; tiene la destra in atto di benedire, e nella sinistra il libro appoggiato alle ginocchia: all' intorno TIBI SOLI GLORIA con tre punti, che cadono sopra il capo del medesimo, e tre sotto. Di argento.

CXXXII. Altra simile, che non ha altra differenza se non che nelle lettere del Monetario della Zecca, e sono D. G. Avvertasi però, che il punto di mezzo nel rovescio delli tre punti indicati nella precedente tanto sopra, che sotto il Salvatore, non sono altrimenti punti, ma rosette, come in questa chiaramente si distinguono (c).

CXXXIII. Sotto li stessi Zecchieri si sono battute altre due similissime Monete d' argento, che non hanno altra differenza, cioè, che dal dritto il tipo è inverso, val a dire il Doge in ginocchio a dritta, ed il S. Marco sedente a sinistra, consegna al Doge lo stendardo con la sinistra, e con la destra sta in atto di benedire, di più la fiamma dello stendardo, che è più longa, ha un Leone alato, solito simbolo usato da' Veneti, impresso in essa: dal rovescio fra li quattro punti, che dividono l' iscrizione, due superiori, e due inferiori, non v' è la stelletta, per esser il tipo un poco maggiore, che nelle precedenti; il Salvatore ha in capo il nimbo cro-

cia-

(a) Bellini prima Dissert. al num 38.

(b) Varia di poco da quella riferita dal Bellini nella Dissertaz. della Lira Marchesana alla

pag. 107. Il Co: Carli nella Tav. VII. porta una Moneta diversa al num. 3.

(c) Bellini prima Dissert. num. 39.

ciato, e nell' area a' fianchi le figle IC. XC. Queste quattro Monete pesano poco più di 6 carati, nè sono uguali di peso, ma v' è qualche grano di differenza fra esse (a).

CXXXIV. Doge in piedi in profilo, col corno in capo, tiene lo stendardo nelle mani: all' intorno, dopo un punto, che vien a cader sopra il capo del Doge, LEONAR. LAVREDAN., lungo il baston dello stendardo DVX, dietro il Doge nell' area B. M.

Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato, in uno spazio chiuso, tra quattro segmenti di circolo fatti a puntine negli angoli, dove essi segmenti s' incontrano, un punto per cadauno: all' intorno, dopo una crocetta fra due puntini, S. MARCVS VENETI. Di argento con lega.

CXXXV. Altra affatto simile, e solo differente nelle due lettere dell' area dietro il Doge, che sono, come nella precedente, sopra poste l' una all' altra, e sono in questa A. B. Queste Monete di basso argento simili ad altre ne' superiori Dogi citate pesano gr. 9. come quelle.

CXXXVI. Croce a foggia di Malta con quattro punti negli angoli, ed altri quattro nelle teste: all' intorno LEO LAVREDAN. DVX.

Leone alato da destra a sinistra, disteso, col capo circondato di nimbo in prospetto, riposa con li piedi di dietro sopra un piano, nelle zanne anteriori tiene lo stendardo: all' intorno S. MARCVS VENETI. Di rame (b).

Antonio Grimani 1521.

CXXXVII. S. Marco sedente in cattedra sopra due gradini, con capo circondato di nimbo punteggiato, tiene con la sinistra il libro degli Evangelj sopra le ginocchia, con la destra presenta lo stendardo, nella cui fiamma vi è il solito simbolo del Leone alato, al Doge, che lo riceve in ginocchioni dinanzi al Santo, a parte sinistra con tutte due le mani, e tiene il corno in capo: all' intorno in giro tutta seguente si legge l' iscrizione, che principia alla testa del Doge ANT. GRIMANVS, e poi un circoletto aperto con un punto nel mezzo, indi un puntino DVX S. M. VENET., così appunto impressa.

Il Salvatore sedente in cattedra molto ornato, col capo senza nimbo, ma ornato di raggi in forma di croce in prospetto, la destra in atto di benedire, e nella sinistra tiene il libro degli Evangelj: all' intorno, principiando a destra dalla parte de' piedi, TIBI SOLI GLORIA; sotto le colonne, che formano la cattedra in cui siede il Salvatore, le lettere Z. M. Questa Moneta d' argento pesa carati 24.

CXXXVIII. S. Marco in piedi, alla destra in profilo, col capo circondato di nimbo punteggiato, consegna con la destra lo stendardo, con fiamma assai corta, e senza il Leone alato nella medesima, al Doge, che pure in profilo ginocchione, col corno in capo, lo riceve con tutte due le mani: all' intorno in giro, principiando dal capo del Doge, ANT. GRIMANVS. S. M. VENETI lungo l' asta dello stendardo con lettere sopra poste DVX.

Pro-

(a) Co: Carli Tav. VII. num. 1.

(b) Altra Monetuccia di questo Doge ci dà

il Co: Carli Tav. VII. num. 2., ed altra pure nella Tav. IX. num. 9.

Protome del Salvatore in piedi in prospetto, col capo radiato a croce sopra una base, la destra in atto di benedire, nella sinistra tiene una croce: all' intorno l' iscrizione spezzata dalla base, e GLORIA TIBI SOLI, nella base V. O. Questa Moneta d' argento pesa carati 11 gr. 1, onde si può credere la metà dell' antecedente, quantunque di conio diverso.

CXXXIX. S. Marco sedente a destra, col capo circondato di nimbo punteggiato, con la destra consegna lo stendardo al Doge, che a sinistra sta dinanzi a lui ginocchione, e lo riceve con ambe le mani: all' intorno dalla parte del Santo, principiando a basso, S. MARC. VENETI; da quella del Doge seguitando ANT. GRIMA., lungo l' asta dello stendardo con lettere sopra poste l' una all' altra DVX, sotto le figure le lettere V. O.

Protome del Salvatore sedente in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato, e crociato; la destra in atto di benedire, nella sinistra il libro appoggiato alle ginocchia: all' intorno sopra il capo tre stelle, poi GLORIA, indi due stelle si vedono solamente, o piuttosto due crocette sotto li piedi, indi TIBI SOLI. Questa Moneta d' argento pesa carati 6, e però può crederli il quarto della grande, quantunque di conio diverso (a).

Andrea Gritti 1523.

CXL. S. Marco in piedi sulla destra in profilo, col nimbo punteggiato alle parti, e liscio nel mezzo; tiene con la sinistra il libro degli Evangelj al petto, con la destra presenta lo stendardo al Doge stante in ginocchioni sulla sinistra, col corno in capo, che lo riceve con ambe le mani: all' intorno, principiando al capo del Doge, ANDREAS GRITI S. M. VENET., lungo l' asta dello stendardo con lettere sopra poste DVX.

Salvatore in piedi sopra una base in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato, crociato; la destra in atto di benedire, tiene nella sinistra il globo crociato: all' intorno, dopo un punto, principiando alli piedi del Salvatore, GLORIA TIBI SOLI, con due punti dopo la prima parola, uno per parte del capo, ed uno dopo le altre parole; nella base B. K. Questa Moneta di argento pesa carati 31. gr. 2. (b).

CXLI. S. Marco in piedi col capo circondato di nimbo in mezzo prospetto, tiene con la sinistra il libro degli Evangelj appoggiato al petto, con la destra porge lo stendardo, che nella fiamma ha tre punti in triangolo, al Doge, che in ginocchioni in profilo sta a lui dinanzi col corno in capo, e lo riceve con tutte due le mani; dalla parte del Santo, principiando dal capo, con lettere sopra poste l' una all' altra, S. M. VENETI, da quella del Doge con lettere l' una dietro l' altra, principiando dal capo AND. GRITI, lungo lo stendardo DVX, nel fondo sotto le figure tre punti, nell' area dietro le figure A. Z.

Protome del Salvatore in prospetto, sedente in cattedra, col nimbo punteggiato, crociato, tien la destra in atto di benedire, con la sinistra tiene il libro degli Evangelj appoggiato alle ginocchia, a' lati della cattedra IC XC: all' intorno, principiando a' piedi del Salvatore, GLORIA TIBI SOLI.

T. VIII.

A 2

CXLII.

(a) Sotto questo Doge si cominciò a coniare l' *Osella*, o sia Moneta di Congiaro. Vedi il

Conte Carli Tom. I. pag. 425. Tav. VII. n. 7.

(b) Argelati Tom. I. pag. 287. num. 5.

CXLII. Altra Moneta affatto simile, ma più conservata; non ha altra differenza dalla precedente, salvo che nel dritto la leggenda dalla parte del Santo è mancante dell'ultima lettera, e le lettere dell'area sono MM. Queste due Monete d'argento pesano quasi carati 16.

CXLIII. La Santissima Vergine col Bambino in braccio, sedente in profilo, con diadema l'uno e l'altro in capo; dinanzi a lei sta il Doge in ginocchio, pure in profilo, col corno in capo, che presenta lo stendardo al Divin Bambino, quale tien la destra in atto di benedire; a destra sta scritto in giro AVE G. PLE., a sinistra AND. GRITI, lungo lo stendardo DVX. Notisi, che la leggenda principia al basso della Moneta, e va in giro, così quella del Doge per conseguenza principia al capo del medesimo; in fondo le lettere B. K. fra tre punti.

Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato, col libro nelle zanne, in un circolo punteggiato: all'intorno, dopo una croce, un punto, indi S. MARC., una rosetta, poi un punto, indi VENETVS, ed un punto; la leggenda pure è compresa fra il primo circolo, ed un'altro esteriore similmente punteggiato. Questa Moneta d'argento pesa carati 8 (a).

CXLIV. S. Marco in piedi in profilo, col capo circondato di nimbo, sulla destra presenta lo stendardo al Doge, che in ginocchioni col corno in capo lo riceve con tutte due le mani: all'intorno, principiando alla testa dalla parte del Santo, con lettere sopra poste S. M. VENETI; da quella del Doge con lettere in giro AND. GRITI DVX.

Il Salvatore in piedi sopra una base, col nimbo in capo punteggiato, colla destra in atto di benedire, nella sinistra tiene al petto il globo crociato: all'intorno, principiando a parte destra alli piedi in giro un punto, e poi LAVS TIBI SOLI; nella base le due lettere A. Z. Questa Moneta d'argento, e le due seguenti pesano carati 5 (b).

CXLV. Altra simile, e solo differente nelle lettere della base, che sembrano N. B.

CXLVI. Altra pure simile, e solo differente nelle lettere, che sono AR. C.

CXLVII. S. Marco in piedi, col capo circondato di nimbo punteggiato, sta su la dritta, al petto tiene con la sinistra il libro, con la destra presenta al Doge lo stendardo, che stando in ginocchioni sulla sinistra col corno in capo lo riceve con ambe le mani: all'intorno in giro, principiando alli piedi del Santo, S. M. VENETI. AND. GRITI DVX.

Protome del Salvatore fino alle ginocchia, sedente in prospetto, col nimbo punteggiato crociato; tiene la destra alzata in atto di benedire, la sinistra al petto col libro degli Evangelj, alle parti le figle IC XC, in fondo le lettere B. K. Questa, e la seguente Moneta d'argento pesano grani 10.

CXLVIII. Altra simile, e solo differente nelle due lettere in fondo dalla parte del Salvatore, che sono V. K.

CIL. Leone alato in profilo, col capo circondato di nimbo liscio in prospetto, forse stante da sinistra a destra, e tenente nella zanna destra anteriore il libro: all'intorno . . . VINCIT.

Una

(a) Argelati Tom. I. pag. 299.

(b) Co: Carli Tav. VII. num. 6. Tengo nella mia Raccolta, oltre questa Moneta, anche altra

simile, ma di doppio valore, cioè corrispondente alla terza parte del Mocenigo descritto al n. CXL

Una croce quadrata in un quadrato formato da dodici puntini, il tutto in un circolo liscio, di cui al di fuori in giro ANDREAS GRITI DVX circondata questa leggenda da altro circolo punteggiato. Pesa questa Moneta d'argento gr. 6.

CL. Leone in prospetto, alato, col capo circondato di nimbo liscio in un circolo dentellato: all'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS V.

Doge in ginocchio in profilo da sinistra a destra, con lo stendardo nelle mani, ed il corno in capo, in un doppio circolo d'interno liscio, l'esterno dentellato: all'intorno, dopo una rosetta fra due punti, AND. GRITI DVX circondata da un'altro circolo dentellato. Di rame.

Pietro Lando 1538.

CLI. S. Marco in piedi sulla dritta in profilo, col capo circondato di nimbo punteggiato; tiene con la sinistra al petto il libro degli Evangelj, con la dritta presenta lo stendardo al Doge, che lo riceve con tutte due le mani, stando ginocchioni sulla sinistra in profilo, col corno in capo: all'intorno in giro, principiando alli piedi del Santo, S. M. VENET. PETRVS LANDO, lungo l'asta dello stendardo DVX, sotto le figure nell'area la lettera B.

Protome del Salvatore in piedi sopra una base, col capo circondato di nimbo liscio crociato, in prospetto, tiene la destra alzata in atto di benedire, la sinistra al petto sostiene il globo crucigero: all'intorno, principiando alli piedi a parte destra in giro, GLORIA TIBI SOLI con una stelletta prima, e dopo l'iscrizione, ed altrettante quanti sono li campi fra le parole nella base, fra tre punti le lettere V. S., sotto la base fra due punti la lettera B. Questa Moneta di argento pesa carati 31 circa.

CLII. S. Marco in piedi, come sopra, presenta lo stendardo al Doge in ginocchio, come l'antecedente, che lo riceve dalla parte del Santo, con lettere sopra poste una all'altra principiando dal capo S. M. VENETI, da quella del Doge, con lettere in giro, principiando parimente al capo, PET. LANDO, lungo l'asta dello stendardo DVX, sotto la base, su cui posano le figure, A fra due trefogli.

Protome del Salvatore sedente in prospetto, con la destra in atto di benedire, col capo circondato di nimbo punteggiato, e crociato, tiene nella sinistra il libro degli Evangelj; all'intorno in giro, principiando alli piedi del Salvatore a parte destra, GLORIA TIBI SOLI, nell'area, e lati della cattedra, IC XC. Di argento.

CLIII. Altra simile differente nel dritto; prima nell'iscrizione dalla parte del Santo, che è in giro, in vece d'esser con lettere sopra poste; secondo nelle iniziali del nome del Zecchiere, che manca nella superiore, e sono P. P. poste nell'area a tergo delle figure; terzo in una stelletta nel fondo in vece della lettera, e trefogli.

Nel rovescio il nimbo del Salvatore è liscio, e non punteggiato. Queste due Monete d'argento sono metà della superiore al num. 151.

CLIV. S. Marco, e Doge come sopra: all'intorno, dalla parte del Santo con lettere sopra poste, principiando al capo, S. M. VENETI, da quella del Doge; principiando al capo con lettere in giro, PET. LANDO DVX, T. VIII.

Salvatore in piedi in prospetto, come nelle simili superiori, sopra una base: all'intorno LAVS TIBI SOLI, nella base le lettere A. B.

CLV. S. Marco in piedi, come nella precedente, presenta lo stendardo al Doge, simile affatto all'altra ne' tipi, e leggende da tutte due le parti, e solo è differente nelle lettere poste nella base, su cui sta nel rovescio in piedi il Divin Redentore, che sono V. S. Questa, e l' antecedente Moneta d' argento pesano carati 5 gr. 2 in circa.

CLVI. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo: all'intorno, dopo una croce fra due rosette, S. MARCVS VENETI.

Croce di quattro pezzi terminanti a fior di giglio uniti nel mezzo da un cerchietto; negli angoli della quale sortono dal centro quattro bastoncini terminanti in forma sferica in un cerchio, intorno a cui esternamente la leggenda, dopo una croce, PETRVS LANDO DVX chiusa da un' altro cerchio esterno. Di argento, pesa gr. 9 (a).

CLVII. Leone alato, col capo circondato di nimbo liscio, assai vicino, e quasi unito alla cervice in un cerchio, cui d'intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETI, ed un' altro cerchio, che la chiude.

Doge in profilo in ginocchio, rivolto a destra, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani; in un cerchio, all'intorno fra esso cerchio, ed uno più grande esterno, dopo una stella fra due punti, PET. LANDO DVX. Picciola Moneta di rame.

CLVIII. La B. Vergine sedente a destra col Bambino in braccio, che tiene la destra in atto di benedire, il Doge ginocchioni, che sta sulla sinistra collo stendardo in mano: all'intorno dalla parte della Vergine, principiando alli piedi, e seguendo in giro, A. FON. PI. PE. LANDO DVX.

IHS. con due fiori uniti al gambo sotto nell' area: all'intorno un circolo dentellato. Questa Moneta di rame è più grande, e grossa della precedente, nè io ne ho vedute di consimili sotto alcun' altro Doge.

Francesco Donado 1545.

CLIX. La Santissima Vergine sedente alla destra col Bambino in braccio in profilo, ambi col diadema in capo, il Bambino benedice il Doge, che sta col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, dinanzi a lui in ginocchio: all'intorno AVE G. PL. FRAN. DO., lungo lo stendardo DVX, sotto le figure P. M.

Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo liscio in un circolo dentellato: all'intorno fra due circoli, dopo una croce, S. MARCVS VENETVS. Pesa questa Moneta di argento carati 8 in circa (b).

CLX. Leone come sopra: all'intorno fra li due circoli una croce fra due punti SANFVS MARCVS VENET.

Un quadrato con un puntino ogni angolo, dalli di cui lati sortono le braccia eguali d' una croce più larga all'estremità, che in centro, e terminante in tre punte, sopra cadauna delle quali sta un punto: all'intorno fra due cerchj, dopo una crocetta fra due punti, FRANC. DONATO DVX VEN. Pesa carati 6; di argento basso.

CLXI. S. Marco in piedi in profilo sulla dritta, col capo circondato di nimbo liscio, presenta al Doge lo stendardo, che stando in ginocchio

(a) Conte Carli Tav. VII. num. 8.

(b) Ivi num. 14.

in profilo sulla sinistra col corno in capo lo riceve con ambe le mani all' intorno in giro; principiando alli piedi del Santo, S. M. VENET. FR. DON. DVX.

Protome del Salvatore in prospetto fino alle ginocchia, col nimbo liscio crociato; tiene la destra alzata in atto di benedire, nella sinistra il libro degli Evangelj; alli lati le figle $\overline{IC} \overline{XC}$, di sotto N. M. In argento.

CLXII. Moneta di rame, col Leone in prospetto da una parte, e croce dall' altra, che ha un quadrettino in centro. Vedi la sua Descrizione esatta superiormente in argento basso (a).

Marco Antonio Trivisano 1553 (b).

Erancesco Veniero 1554.

CLXIII. S. Marco in profilo in piedi, col capo circondato di nimbo liscio, alla destra presenta lo stendardo al Doge, che ginocchioni alla sinistra col corno in capo lo riceve con ambe le mani: all' intorno in giro, principiando alli piedi del Santo, S. M. VENET. FRANCISCVS VENERIO, lungo l' asta dello stendardo DVX, nell' area a tergo alle figure le lettere M. S.

Salvatore sedente in cattedra molto ornata, in prospetto, col nimbo in capo liscio crociato, la destra in atto di benedire, con la sinistra tiene appoggiato alle ginocchia il libro degli Evangelj: all' intorno GLORIA TIBI SOLI, alli fianchi nell' area le figle $\overline{IC} \overline{XC}$. Questa Moneta d' argento pesa carati 15 circa.

CLXIV. Leone disteso da sinistra a destra, col capo circondato di nimbo liscio; tiene nella zanna dinanzi dritta il libro, e pare vi abbia ancor da esservi innanzi la croce: all' intorno in giro, principiando al capo del Leone, sta scritto IN HOC SIGNO VINCES.

Picciola croce quadrata in un circolo, le di cui braccia terminano in figura triangolare, con altrettanti punti, quante sono l' estremità acuminate: all' intorno, dopo una crocetta fra due punti, F. VENERIO DVX. Di argento, del peso di gr. 6 in circa (c).

CLXV. Leone alato, col capo circondato di nimbo liscio, in prospetto in un cerchietto, a cui d' intorno esternamente chiusa da un cerchio maggiore sta la leggenda, dopo una croce, SANCTVS MARCVS VENET.

Croce quadrata con le braccia terminanti in tre punte, sopra ognuna delle quali un punto; dagli angoli interni sorgono quattro come piccioli quadrati superiormente, a' quali similmente sta un punto: all' intorno, dopo una croce, FRANC. VENERIO DVX VENE. Di rame.

Lorenzo Priuli 1556.

CLXVI. S. Marco in piedi sulla dritta in profilo, col capo quasi in prospetto circondato di nimbo liscio, presenta con la destra lo stendardo al Doge, che stando ginocchioni in profilo sulla sinistra, col corno in capo, lo riceve con ambe le mani: all' intorno in giro, principiando a' piedi del Santo, un punto, poi S. M. VENET., poi un' altro punto, indi il capo del Santo, poi un' altro punto, indi lo stendardo; seguita poi

(a) Co: Carli Tav. VII. num. 11.

(b) Di questo Doge possègo il Marcello.

(c) Altre due Monete d' argento abbiamo preso il Conte Carli Tav. VII. num. 12 e 13.

poi l' altra parte dell' iscrizione LAVRENTIVS PRIOLVS; lungo poi l' asta dello stendardo DVX, nell' area a tergo alle figure IP.

Salvatore in prospetto sedente in cattedra, col capo ornato di diadema, benedice con la destra, e con la sinistra sostiene sopra il ginocchio il libro: all' intorno in giro, principiando a destra alli piedi del Salvatore, GLORIA TIBI SOLI, a' lati del Salvatore le figle IC XC. Questa Moneta d' argento pesa carati 15.

CLXVII. S. Marco, ed il Doge come sopra: all' intorno in giro, principiando a' piedi del Santo, S. M. VENE. LA. PRIOL. DVX.

Salvatore in piedi in prospetto sopra una base, col capo circondato di nimbo liscio; la destra in atto di benedire, ed il globo crociato nella sinistra: all' intorno in giro, principiando al capo a parte sinistra, LAVS TIBI SOLI, nella base I. P. Pesa carati 5; di argento.

CLXVIII. Tipo di S. Marco, e Doge come sopra: all' intorno in giro, principiando a' piedi del Santo, S. M. VEN. LA. PR. DVX. ✠ ✠.

Salvatore in prospetto fino alle ginocchia, col capo circondato di nimbo crociato, benedice con la destra, nella sinistra il nimbo: nell' area IC XC, sotto la figura S. V. Pesa gr. 10; in argento.

CLXIX. Leone in profilo da sinistra a destra, col libro innanzi: all' intorno, dopo una croce, IN HOC SIGNO VINCES.

Croce quadrata in un circoletto con tre punti in ogni estremità: all' intorno, dopo una croce, LAV. PRIOL. DVX circondata da altro circolo dentellato. Pesa gr. 5; in argento.

Girolamo Priuli 1559.

CLXX. S. Marco sedente con piviale in dosso quasi in profilo, con la testa coronata di nimbo, presenta con la destra lo stendardo, nella cui fiamma sta impresso il Leone alato, al Doge, che in ginocchioni col corno in capo stando sulla sinistra lo riceve con tutte due le mani: all' intorno, in giro sta l' iscrizione fra due circoli, l' uno assai minuto, che circonda il tipo, l' altro maggiore, che chiude anche l' iscrizione, quale principia alla base della cattedra del Santo, S. M. VENETVS, poi una croce quadra, che viene a formare l' estremità superiore dello stendardo; indi segue HIER. PRIOLO DVX.

Il Leone alato in profilo da sinistra a destra, col capo in prospetto circondato di nimbo, tiene il libro aperto nella zanna destra anteriore, e dinanzi a lui un picciolo Castello sopra un Monte: all' intorno, principiando sopra il Castello, sta l' iscrizione Q. DVCAT. VENETVS; sotto li piedi del Leone il num. 31 fra due fogliami; il tipo, ed iscrizione sono chiusi da un circolo da ambe le parti dentellato. Questa Moneta d' argento pesa carati 40.

Sotto questo Doge fu battuto il primo Ducato d' argento (a), che continua tuttavia a coniarfi nella Zecca, con questa differenza però, che il presente pesa soli carati 90, quando ne' primi tempi di sua istituzione pesava carati 160, come si rileva dal peso del descritto Quarto, ed il suo prezzo era, non ostante, di soldi 31, come anche al di d' oggi vien ricevuto in pubblico, cioè a lire 6. 4. l' intero Ducato, abbenchè in Piazza corra per lire 8.

CLXXI.

(a) Vedasi il Disegno nel Cot. Carli Tav. VIII. num. 1., e la spiegazione alla pag. 434.

CLXXI. La Beata Vergine sedente a destra in profilo col Bambino in braccio, ambi col diadema in capo; il Bambino benedice il Doge, che in ginocchioni sta sulla sinistra in profilo col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, dalla parte della Beata Vergine in giro AVE. G. PL., da quella del Doge HIE. PRIOL., lungo l'asta dello stendardo DVX, in fondo ZA. V.

Leone quasi in prospetto alato, col capo circondato di nimbo, tiene nelle zanne il libro aperto, fra' due cerchi punteggiati sta l'iscrizione, che comincia all'alto, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETVS. Pesa carati 7; di argento.

CLXXII. S. Marco in piedi, e Doge in ginocchio, secondo il solito: all'intorno in giro, principiando a' piedi del Santo, S. M. VENET. HIE. PRIOL. DVX

Salvatore in piedi sopra una base, secondo il solito: all'intorno LAVS. TIBI. SOLI., nella base TZ. Pesa carati 5; di argento.

CLXXIII. S. Marco in piedi, e Doge in ginocchio, come sopra: all'intorno in giro S. M. VEN. HIE. PRI. DVX.

Protome del Salvatore in prospetto fino alle ginocchia, benedice con la destra, nella sinistra il libro; a' lati del Salvatore IC XC, nel fondo L. M. Pesa carati 2; di argento.

CLXXIV. S. Marco in piedi, e Doge in ginocchio come nella precedente, e Salvatore in piedi, nel rovescio simile in tutto anche nelle leggende alla medesima, nella base soltanto si legge la lettera N., e pesa gr. 5.

CLXXV. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, e col libro nelle zanne: all'intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETVS.

Croce quadrata in un circolo con le braccia terminanti in rettilineo, con un circolo aperto nel centro, e quattro astette negli angoli: all'intorno, dopo una croce, HIER. PRIOLO DVX; il tutto poi chiuso da un circolo esterno dentellato. Pesa gr. 6; di argento (a).

CLXXVI. Leone in profilo da sinistra a destra alato, col capo in prospetto circondato di nimbo, e il libro nella zanna destra, innanzi a cui una croce; la leggenda all'intorno IN HOC S. VINCES.

Croce quadrata in un circolo con le braccia terminanti in tre punte, e sopra ogni punta un punto: all'intorno, dopo una croce, HIE. PRIOL. DVX. Pesa gr. 5; di argento (b). Questa è la più intera, e ben conservata, che io possieda, di simili Monete.

CLXXVII. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, chiuso in un circolo: all'intorno, dopo una croce, SANCTVS MARCVS VENETVS.

Croce quadrata con le braccia terminanti in tre punte, sopra ognuna delle quali un punto, dagli angoli della medesima sortono quattro altre braccia, ma più corte, terminanti come le prime, ma con un punto solo sulla punta di mezzo; questa croce è chiusa dentro un circolo, intorno al quale sta scritto, dopo una croce fra due punti, HIERON. PRIOLI DVX VENR. Di rame.

Pic-

(a) Co: Carli Tav. VIII. num. 2.

(b) Ivi num. 3.

Pietro Loredano 1567.

CLXXVIII. La Beata Vergine col Bambino in braccio sedente in profilo a parte destra, ambi col diadema; all' incontro il Doge in ginocchio in profilo, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, riceve la benedizione dal Salvatore: intorno dalla parte della Beata Verigne AVE G. PL., da quella del Doge PET. LAVR., lungo lo stendardo DVX, in fondo V. V.

Leone in faccia alato, col capo circondato di nimbo liscio in un circolo punteggiato: all' intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETVS entro un' altro circolo dentellato. Pesa carati 7; di argento.

CLXXIX. Due croci quadrate in forma di ruota con un cerchietto aperto nel mezzo, l' una con braccia lisce, l' altra con braccia a colonnetta entro un circolo, cui d' intorno, dopo una crocetta, PETRVS LAVRETA. DVX.

Leone in faccia alato, col capo circondato di nimbo liscio, in un circoletto; dentro cui una crocetta, S. MARCVS VENETVS. Pesa gr. 7; di argento.

GLXXX. Croce come quella de' Scudi in un circolo, cui d' intorno una crocetta, poi PET. LAVREDA. DVX.

Leone alato in faccia: all' intorno ✠ S. MARCVS VENET. Di argento, del peso di gr. 7.

CLXXXI. Croce quadrata, dalli cui angoli sortono quattro puntine: in un circolo all' intorno PETRVS LAVREDANO DVX, e una crocetta.

Leon rampante rivolto a destra in profilo, col capo circondato di nimbo in un circolo, cui d' intorno, dopo una croce fra due punti, SANCTVS MARCVS VENETVS, in un' altro circolo dentellato compresa. Di rame.

CLXXXII. Altra simile affatto, ma d' altro conio, nella quale mancano li punti intermedi dalla parte del Leone.

CLXXXIII. Croce quadrata, le cui braccia terminano in tre punte, sopra ognuna delle quali un punto, ed altro punto in cadaun' angolo; in un cerchio, cui d' intorno, compresa in altro circolo esternamente dentellato, dopo una croce, PETRVS LAVR. DVX VENE.

Leone alato, e coronato di nimbo in faccia in un circolo, cui d' intorno compresa in altro circolo la leggenda, dopo una croce, SANCTVS MARCVS VENETVS. Di rame.

CLXXXIV. Croce quadrata con l' estremità tagliate in forma di V, con un punto ne' campi fra le braccia compresi in un circoletto, cui d' intorno, dopo una croce, come pure fra due punti, PETVS LAVREDANVS DVX.

Leone alato in prospetto . . . CVS. VENETI. Questa Moneta di rame assai più picciola delle altre è mal conservata (a).

Alaisio Mocenigo 1570.

CLXXXV. S. Marco sedente a destra in profilo, col capo diadematato,

(a) Altra diversa Monetuccia di rame conservo nella mia Raccolta. Nel dritto ha una croce quadrata, con all' intorno ✠ PET. LAVRE-

DAN. DVX. Nel rovescio il busto di S. Marco, ed in giro ✠ S. MARCVS VENETVS.

to, presenta lo stendardo al Doge, che in ginocchioni dinanzi a lui in profilo col corno in capo lo riceve con ambe le mani, compreso in un circolo, cui d'intorno ET ALOY. MOCE., lungo lo stendardo DVX, in fondo M. P.

Santa Giustina Martire in piedi, con la spada nel petto, e la palma nella sinistra, in prospetto, dietro a lei il Leone alato prostrato da destra a sinistra in un circolo dentellato: all'intorno, principiando a' piedi della Santa, MEMOR ERO TVI IVSTINA VIRGO, in fondo il num. 20. Questa Moneta d'argento dovrebbe pesar 20 carati, ma per esser mal conservata ne pesa soli 18.

CLXXXVI. Croce come quella dello Scudo in un circolo, cui d'intorno ALOY. MOCENICO DVX.

Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo; all'intorno, dopo una crocetta, S. MARCVS VENETVS. Pesa gr. 6, ed è di lega.

CLXXXVII. Croce quadrata con le braccia terminanti in tre punte, con un punto sopra cadauna, ed un punto in ogni angolo: all'intorno, dopo una croce, ALOY. MOCENICO DVX.

Leone alato in faccia, col nimbo, in un circolo: all'intorno, dopo una croce: SANGTVS MARCVS VENET. Di rame.

CLXXXVIII. S. Marco sedente sulla dritta in prospetto, col nimbo in capo, al cui lato destro sta il Leone prostrato, con la destra alzata in atto di benedire, con la sinistra presenta lo stendardo al Doge, che lo riceve con tutte due le mani, avendo il corno in capo, e lunga barba al mento, e sta in profilo; nella fiamma dello stendardo si vede il Leone alato, il tutto circondato da un circolo tagliato solo dalla croce dello stendardo, che serve di divisorio all'iscrizione, ch'è in giro, S. M. VENETVS ALOY. MOCE., nel fondo le lettere M. S.

Venezia coronata in faccia, sedente sopra un Leone, collo scettro nella destra, e la sinistra appoggiata al capo del Leone, in circolo punteggiato: all'intorno PRO FIDE NVNQVAM DEFSSA, in fondo 40. Di argento del peso di carati 40.

Ho creduto piuttosto adattare questa Moneta a questo Doge, che a quello del 700; prima, per essere il Doge barbato; secondo, per l'espresso valore della Moneta col num. 40 a norma della giustizia; terzo, perchè sotto questo Doge successe la Guerra di Cipro, e del 700 la Repubblica era in pace.

Sebastiano Veniero 1577.

Niccolò da Ponte 1578.

CLXXXIX. S. Marco in profilo sedente in cattedra sulla dritta, col capo circondato di nimbo, tiene con la sinistra appoggiato sulle ginocchia il libro degli Evangelj, con la dritta presenta lo stendardo al Doge, nella cui fiamma evvi il Leone alato, che stando in ginocchioni in profilo sulla sinistra lo riceve con una mano; questo tipo è diviso dall'iscrizione da un circolo dentellato, cui d'intorno, dopo due stellette, S. M. VENET. DE PON., in fondo MA. C.

Santa Giustina in piedi in prospetto, col capo velato, la palma nella

T. VIII.

B b

de-

destra, e nella sinistra pare un libro, ed il petto trafitto da una spada; in un circolo dentellato, sopravanzato dalla metà del capo della Santa, cui d'intorno, principiando al basso a dritta dopo un punto, MEMORERO TVI IVSTINA VIRGO, in fondo il num. 40, vale a dire il suo valore di 40 soldi. E' di argento, e pesa 40 carati (a).

CLXXXX. S. Marco, e Doge come sopra, ed iscrizione medesima; che però nel cognome del Doge ha una T di più, ed in fondo le lettere P. C.

La Santa medesima con le mani estese, nella dritta la palma, nella sinistra una corona reale, dietro ad essa il Leone alato disteso da dritta a sinistra, rinchiuso il tipo intero in un circolo, cui d'intorno la solita iscrizione; in fondo il num. 20, vale a dire la metà della precedente.

CLXXXXI. S. Marco, e Doge, ed iscrizione come sopra, coll'intero cognome del Doge; in un circolo in fondo fra due stellette A. D., nello stendardo nè in questa, nè nella precedente vi è il Leone alato.

S. Giustina come nella prima, ed in fondo il num. 10. Di argento.

CLXXXXII. Leone alato, coronato di nimbo in prospetto in un circolo; ivi d'intorno, dopo una croce, S. MARCVS VENETVS.

Croce con le braccia a fior di giglio, e tre punti sopra cadauna, ed un punto in ogni angolo: all'intorno, dopo una croce, NICOLAVS DE PONTE DVX. Di rame.

CLXXXXIII. S. Marco, o piuttosto Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, in un cerchietto dentellato, cui d'intorno, dopo una croce fra due punti, S. MARCVS VENETI.

Doge in ginocchio volto alla dritta in profilo, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, in un cerchietto dentellato, cui d'intorno, dopo una croce, NICOLAVS DE PONTE DVX. Di rame (b).

Pasquale Cicogna 1585.

CLXXXXIV. S. Marco in cattedra sedente, che presenta lo stendardo al Doge, come nella consimile di Niccolò da Ponte, in un cerchio di puntini, a cui d'intorno S. MARCVS VENET. PASC. CICON., in fondo, divisi da tre stelle, M. D.

S. Giustina, come nella surriferita consimile, con la solita iscrizione, ed il num. 40 (c).

CLXXXXV. S. Marco sedente, e Doge in ginocchio, come sopra, in un circolo punteggiato, cui d'intorno, dopo una stelletta, S. MARCVS VENET. PASC. CICON., fra tre stellette in fondo M. D.

S. Giustina in piedi come sopra, col capo circondato di nimbo, che arrivando all'estremità della Moneta divide in due la solita iscrizione, in fondo il num. 10. Di argento (d).

CLXXXXVI. S. Marco in piedi, e Doge in ginocchio al solito; in un circolo punteggiato all'intorno S. M. VE. PASC. CIC. fra tre stelle, in fondo A. B.

Solito tipo di S. Giustina, e consueta iscrizione, e nel fondo il num. 5, vale a dire Soldi cinque. Di argento.

CLXXXXVII.

(a) Il Co: Carli ci dà il tipo della Giustina intera nella Tav. VIII. num. 4., e la mezza al num. 7. Di questo Doge abbiamo pure nella dett. Tavola al num. 6. il tipo dello Scudo d'argento.

(b) Del medesimo Doge tengo una Moneta simi-

le a quella sotto il num. CLXXXIII., ed altra come la descritta in nota alla pag. 192.

(c) Vedi nel Conte Carli Tav. IX. num. 1. il tipo dell'ottavo di Giustina.

(d) Ivi num. 2.

CLXXXVII. Tipo come nella superiore, ed iscrizione: in giro S. M. VEN. PASC. CICON. DVX.

Santa Giustina come sopra: all' intorno IVSTINA VIRGO. Questa piccola Moneta d' argento pesa carati 2 (a).

CLXXXVIII. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, in un circolo punteggiato, cui d' intorno, dopo una rosetta, SANCTVS MARCVS VENE.

Croce quadrata con le braccia a fior di giglio, con tre punti ogni estremità, ed un punto in cadaun degli angoli interni: all' intorno, dopo una stelletta, PASC. CICON. DVX VENE. Di rame.

CIC. Doge in ginocchio in profilo a sinistra, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, in un doppio circolo punteggiato: all' intorno, dopo una rosetta fra due punti, PASCALIS CICON. DVX.

Leone alato in prospetto, col nimbo in capo, nella sinistra in un circolo, cui d' intorno, dopo una rosetta, S. MARCVS VENETVS. Di rame.

CC. S. Marco in piedi, quasi in prospetto, col nimbo in capo, nella sinistra il libro al petto, con la destra presenta lo stendardo al Doge, che in ginocchio col corno in capo in profilo lo riceve con ambe le mani, a' lati P. C., lungo lo stendardo DVX: forse peso del Zecchino, non avendo rovescio; è pesante carati 16 gr. 1.

Marino Grimani 1595.

CCI. Moneta di S. Giustina col S. Marco sedente, ed iscrizione S. M. VENE. MARIN. GRIM., nel resto consimile alle precedenti, in fondo M. V.

S. Giustina in piedi col capo velato, come il solito, e con la consueta iscrizione; nel fondo il num. 10 fra due stellette.

CCII. Altro spezzato di S. Giustina col S. Marco in piedi, e tipo solito della Santa con le consuete iscrizioni; ma in quella della Santa manca la parola ERO: in fondo fra due stellette il num. 5 (b).

CCIII. Doge in ginocchio in profilo volto a dritta, col corno in capo, e stendardo nelle mani, in un doppio circolo punteggiato, cui d' intorno, principiando alli fianchi della Moneta, sta l' iscrizione, che principia con una rosetta, indi MARIN. GRIM. DVX.

Leone alato in prospetto in un cerchietto, cui d' intorno l' iscrizione, principiando in alto dopo una rosetta, S. MARCVS VENETVS. Di rame.

CCIV. Croce quadrata in un doppio circolo punteggiato, cui d' intorno dopo una rosetta, MARIN. GRIMANI DVX.

Il capo di S. Marco fino alle spalle in prospetto, circondato di nimbo, in un cerchietto punteggiato, cui d' intorno dopo una rosetta, S. MARCVS VENETVS. Di rame.

Leonardo Donato 1606.

CCV. Moneta di S. Giustina col S. Marco sedente, ed iscrizione S. M. VENET. LEON. DONAT., nel fondo fra due stellette distinte da un punto in mezzo S. C.

S. Giustina in piedi di prospetto col Leone alato, dietro essa prostrato

T. VIII.

B b 2

da

(a) Co: Carli Tav. IX. num. 4.

(b) Di questo Doge si può vedere il Disegno

del Ducato d' argento presso il cit. Co: Carli Tav.

XI. num. 7.

da destra a sinistra, e le mani estese, la palma nella destra, ed una corona nella sinistra, e la solita leggenda: nel fondo 20.

CCVI. Tipo come nella superiore dal dritto, leggenda, e lettere in fondo: nel rovescio la Santa in piedi solamente, con la consueta iscrizione, e il num. 10.

CCVII. Altra col S. Marco in piedi, e lettere C. B. nel fondo; nel resto simile da tutte due le parti alla precedente, ma col num. 5.

CCVIII. Leone alato in profilo da sinistra a destra; ma col capo in prospetto, circondato di nimbo, ed il libro nella zanna dinanzi a destra: all' intorno in alto una stelletta, poi in giro SANCT. MAR. VENE.

Croce quadrata con le braccia terminanti a fior di giglio, ed un punto sopra ciascheduna punta in un circolo punteggiato: all' intorno, dopo una stelletta, LEON. DONATO DVX. Di argento (a).

Marcantonio Memo 1612.

CCIX. Croce quadrata, molto ornata come quella dello Scudo dalla Croce, in un circolo punteggiato, cui d' intorno, dopo una stelletta, M. ANTONIVS MEMO DVX.

Leone alato in profilo da sinistra a destra, col capo in prospetto circondato di nimbo, ed il libro nella zanna dinanzi destra aperto, in un circolo punteggiato, cui d' intorno, dopo una stelletta, SANCTVS MARCVS VEN. Di argento del peso di gr. 9 (b).

Giovanni Bembo 1615.

CCX. Croce quadrata, le cui braccia terminano a fior di giglio, con un punto sopra ciascheduna punta, in un circolo punteggiato, cui d' intorno, dopo una crocetta, o stelletta, IOANNES BEMBO D.

Leone alato come sopra, cui d' intorno SANCT. MAR. VENETVS. Di argento del peso di gr. 6.

Niccolò Donato 1618.

Antonio Priuli 1618.

CCXI. Impronto del Zecchino da tutte due le parti, ed iscrizioni come in quello; quella del dritto sta così S. M. VENE. con lettere sopra poste ANT. PRIO., con lettere in giro, lungo lo stendardo DVX; nel fondo fra due punti ZD. Pesa questa Moneta d' argento carati 27 gr. 1 (c).

Francesca Contarini 1623.

CCXII. Moneta di S. Giustina col S. Marco sedente &c., come nelle consimili, in un circolo punteggiato, cui d' intorno in giro S. M. V. FRANC. CON.; in fondo fra tre punti F. M.

S. Giustina in piedi come nelle consimili: all' intorno MEMOR ERO TVI IVSTIN.; in fondo il num. 10. Di argento.

Giovanni Cornaro 1624.

CCXIII. Spezzato di Santa Giustina, come nell' antecedente; l' iscrizione del dritto sta così S. M. V. IO. CORNEL.; nel fondo F. M.

Il rovescio non ha altra differenza, che nella iscrizione dopo la N., con cui termina il nome della Santa, vi è una V., vale a dir *Virgo*, e il num. 10.

CCXIV.

(a) Vedi nella Tav. IX. num. 5. del Co: Carli il tipo di altra Moneta. Di questo Doge conservo il quarto di Zecchino in argento.

(b) Argelati Tom. III. Tav. VIII. num. 4.

(c) Vedi presso il Co: Carli il tipo del Zecchino d' argento Tav. IX. num. 6.

CCXIV. Testa di S. Marco circondata di nimbo in prospetto in un circoletto, cui d'intorno dopo una stelletta S. MARCVS VEN.

Croce quadrata con una stelletta in ogni angolo: dopo una rosetta IOAN. CORNEL. D. Di argento basso, del peso di gr. 5.

CCXV. Leone alato in prospetto, col corno in capo circondato di nimbo, tiene con le zanne il libro degl' Evangelj: all'intorno, principiano all'estremità, dopo una rosetta, che divide il principio dal fine dell'iscrizione, in giro S. M. V. IOAN. CORNELIO D., il tutto circondato da un circolo dentellato.

La Beata Vergine in prospetto col Divin Bambino in braccio, il qual tiene il Mondo nella sinistra, sedente in mezza Luna sopra le nubi, col capo ornato di raggi circondato di dodici stelle: all'intorno PRESID. NOSTRVM.

Questa Moneta di rame, che non si può precisamente assegnare a questo Doge, piuttosto che all'altro Giovanni, che fu fatto Doge del 1709, e visse fino all'anno 1722, l'attribuisco a questi piuttosto, che all'ultimo, per non averne veduto altra consimile nè sotto di lui, nè sotto altro Doge. Mi riesce incerto il decidere ancora, se ella non appartenesse piuttosto alli Regni di Candia, che agli altri Stati, ed alla Città di Venezia, come ne abbiamo alcune altre per quel Regno, ma in caratteri greci: un fondamento di sospettarne parmi esser quello, che già da molto tempo correva in Venezia per uso di viglione il Soldo comune usitato anche in oggi, Moneta di rame, mista di poco argento: ma come la Moneta di rame usitata in Venezia non era il Soldo solo, ma anche altra con diversi impronti, come si vedrà in seguito, così non oso proferir assoluta sentenza sul proposito; aggiungerò solo, che il Soldo più antico da me veduto finora era di Gian Bembo.

Niccolò Contarini 1630.

CCXVI. Moneta d'argento dell'impronto medesimo del Zecchino da tutte due le faccie, la di cui lezione dal dritto è S. M. VENET. NICOL. CONT., lungo lo stendardo DVX, in fondo fra due rosette D. B. Di argento; pesa carati 27 gr. 1.

Francesco Erizzo 1631.

CCXVII. Spezzato di S. Giustina col S. Marco in piedi; il resto come il solito: la leggenda intorno S. M. V. FRANC. ERIZ., in fondo V. M. Nel rovescio la solita iscrizione con l'ultima parola espressa con la solita iniziale V., ed in fondo fra due punti il num. 5.

Francesco Molina 1645.

CCXVIII. Leone alato in prospetto, eretto fino a mezzo il ventre, col capo circondato di nimbo, la spada nella dritta, ed il libro nella sinistra zanna in un circolo punteggiato: all'intorno, dopo una rosetta, SANCT. MARC. VEN., ed un'altra rosetta, nel fondo 4 unito fra due rosette.

Venezia coronata, sedente in prospetto con la destra estesa, in cui tiene non so qual cosa, la sinistra al petto collo scettro, a' piedi a parte sinistra il Leone prostrato in faccia, col capo circondato di nimbo, il tutto in un cerchietto, cui d'intorno FRANC. MOLINO D. V., in fondo fra due rosette Z. A. S.

An-

Anche questa Moneta sospetto non avesse corso in Venezia, ma fosse destinata per gli Stati oltramare, sendo di puro rame, e spendendosi in Venezia da molto prima il Soldo comune; con tutto ciò devo riflettere, che nel lungo periodo di tempo da me consumato in armata non mi venne fatto vederne di consimili.

Carlo Contarini 1655.

Francesco Cornero 1656.

CCXIX. Spezzato di S. Giustina col S. Marco in piedi, e leggenda S. M. V. FRAN. CORN. D., in fondo fra due stellette F. C. Nel rovescio la Santa al solito, e l'iscrizione MEMOR ERO TVI IVST. V., ed in fondo fra due stellette il num. 5.

Bertucci Valliero 1656.

CCXX. Doge in ginocchio in profilo rivolto a destra, col corno in capo, e lo stendardo nella mano destra, in un circolo punteggiato, cui d'intorno BERTVC. VALERIO D., in fondo.....

Leone alato in profilo da sinistra a destra, col capo in prospetto, circondato di nimbo, ed il libro nella zanna destra dinanzi aperto, in un circolo, cui d'intorno SANCTVS MARC. VEN., nel fondo 4 unito fra due rosette. Di argento (a).

Giovanni Pesarò 1658.

Domenico Contarini 1659.

CCXXI. Spezzato di Giustina col S. Marco sedente &c., all'intorno S. M. VEN. DOMIN. CONT. D., in fondo fra due stellette, e divise da punti, S. A. M. Nel rovescio il num. 10.

CCXXII. Altro col S. Marco in piedi &c., nel fondo il num. 5 fra due stellette, e le iscrizioni sono nel dritto, come nell' antecedente, in fondo M. A. S. Nel rovescio MEMOR ERO TVI IVST. VIR.

Niccolò Sagredo 1674.

CCXXIII. Doge in ginocchio in profilo rivolto a sinistra, con testa nuda, e mani giunte, col corno in terra dinanzi; alza gli occhi verso la Beata Vergine mezzo ascosa fra le nubi col Bambino in braccio, la quale taglia il circolo, in cui è compreso il Doge, e partisce l'iscrizione, che segue, NICOLAVS, poi una stelletta, indi la Vergine, e poi SAGREDO, in fondo fra due stellette il num. XX. Questa è la Moneta detta *Lira vecchia*, e pesa carati 17 di argento.

La Giustizia coronata in piedi in prospetto colla spada nella destra, bilancia nella sinistra, a' di cui piedi il Leone prostrato, di cui non compare, che il capo circondato di nimbo, in prospetto, a sinistra della medesima, il tutto in un circolo dentellato, cui d'intorno, dopo una rosetta, IVSTITIAM DILIGITE; poi un'altra rosetta; ed in fondo fra due più piccole rosette una terza più grande.

Aloisio Contarini 1676.

CCXXIV. Moneta d'argento simile alla superiore di conio, e peso, di cui l'iscrizione è nel dritto ALOSIVS, senza rosetta, CONT. D., e dal

(a) Il Conte Carli dà il Disegno di altra Moneta di questo Doge nella Tav. IX. al num. 3.

dal rovescio, in vece delle tre rosette, v' è il nome del Monetario espresso dalle sue iniziali diviso da un punto, e sono S. B. fra due rosette.

Marcantonio Justiniani 1683.

Francesco Morosini 1688.

CCXXV. Lira vecchia confimile ne' tipi, e peso alle superiori; l'iscrizione del dritto è FRANCISCVS MAVROC. D., nel fondo del rovescio fra due stellette distinte da punti Z. A. I. Di argento.

Silvestro Valiero 1694.

Aloisio Mocenigo 1700.

CCXXVI. Lira come sopra, di cui l'iscrizione del dritto è, dopo una rosetta, ALOYSIVS MOCEN. D. Nel rovescio fra due rosette A. B. distinte da un punto (a).

Giovanni Cornero 1709.

CCXXVII. Moneta denominata dal suo valore *Da Dodici*, in cui dal dritto il Doge in ginocchio in mezzo prospetto, ma col capo in profilo, rivolto alla destra, col corno in capo; tiene la sinistra distesa in atto di supplicante, e nella destra il vessillo, che con la fiamma, ed estremità dell' asta taglia il circolo punteggiato, che circonda l'impronto del Doge, dividendo anche l'iscrizione: nella fiamma evvi il Leone alato; l'iscrizione poi è IOAN. CORNELIO D., in fondo fra due stellette 1722.

Leone alato in profilo, col capo in prospetto coronato di nimbo da sinistra a destra; tiene sopra il libro degli Evangelj la zanna dinanzi dritta in un circolo punteggiato, cui d'intorno SANCT. MARCVS VEN.; in fondo fra due rosette XII., valore della Moneta, vale a dire, soldi 12. La Moneta è d'argento impuro.

CCXXVIII. Altra similissima in ogni sua parte, ma di minor valore, e solo differente nella nota numerale, ch'è un VIII. fra due stellette.

CCXXIX. Impronto del Soldo comune corrente Veneziano; ma in vece del solito num. 12 vi è il numero 24, vale a dire, la Gazzetta, o sia Moneta da due Soldi. Com' essa è difficile a ritrovarsi sotto ogni Doge, così avendo noi questa unica, abbiamo creduto possa esser degna di chiuder questa serie; mentre de' susseguenti Dogi la bassa Moneta usitata di argento non porta il nome del Doge, e solo si riconosce sotto di qual Doge furono coniate dall'anno, che differente in esse si scopre.

Incerte.

Oltre alle Venete Monete d'argento e rame col nome de' Dogi, varie ne furono coniate in diversi tempi senza nome; e forse sotto alcuni Dogi non ne furono stampate o in argento, o in rame, che senza il loro nome. Già da principio abbiamo riportate quelle, che per la loro maggior antichità conosciuta, o dalli nomi degl' Imperatori, o dalla lor fabbrica, hanno un'epoca più certa; ora riporteremo quelle, che possediamo d'epoca incerta, quantunque ve ne sieno, che possono a ragione attribuirsi alli secoli 14 e 15, ed in fine le più recenti, ed usitate in principio di questo corrente secolo, o nel terminar del passato più in commercio.

CCXXX.

(a) Presso il Co: Carli Tav. VIII. n. 3. si può vedere di questo Doge il tipo del Quarto di Giustina.

CCXXX. La prima di esse senza alcuna leggenda rappresenta da una parte il Doge in piedi in profilo, rivolto a parte destra, col corno in capo, e lo stendardo nelle mani, in un circolo dentellato.

Dall' altra S. Marco fino all' Ombelico in prospetto, col capo circondato di nimbo punteggiato; tien nella sinistra il libro degli Evangelj, e la destra in atto di benedire. Di rame; pesa carati 8 gr. 2.

La prima volta, che troviamo questi impronti con epoca certa, è sotto il Doge Francesco Dandolo dell' anno 1320; lo troviamo poi anche in tempi posteriori, e massime sotto il Doge Foscarei, che godette il Dogado dall' anno 1423, fino al 1457; non possiamo pertanto diffinire, nè conghietturar il tempo, che fu coniatata questa Moneta, che vediamo aver avuto corso per il lungo periodo di 137 anni.

CCXXXI. Leone alato in prospetto, col capo circondato di nimbo, in un cerchietto, cui d' intorno dopo una croce S. MARCVS VENETVS.

Salvatore in piedi sopra una base, che forse figura la sua risurrezione dal sepolcro, tunicato, in prospetto, col nimbo crociato, o sia diadema sul capo: all' intorno TV SOLVS DOMINVS. Pesa gr. 6; di argento.

CCXXXII. Leone comune sopra un cerchietto: all' intorno, dopo una stelletta, SANCTVS MARC. VEN.

Salvatore come sopra, l' iscrizione intorno principia a destra a' piedi del Salvatore così TV SOL. DOMIN., in fondo una stelletta. Pesa gr. 5.

Di queste Monete di argento non si può dir niente di preciso, sendo corsi più di due secoli, ne' quali furono in voga tali tipi; abbenchè l' iscrizione dalla parte del Salvatore io non l' abbia finora ritrovata sotto alcun Doge posta in pratica; onde nulla m' azzarderò d' avvanzar nel proposito, come nemmeno riguardo alle due susseguenti, certamente però di vecchia data.

CCXXXIII. La prima ha da una parte il Leone alato in prospetto. Dall' altra una croce quadrata, di cui le braccia terminano in un globetto. Pesa gr. 6; di rame.

CCXXXIV. La seconda, Leone come sopra da una parte, la Beata Vergine col Bambino in braccio dall' altra. Pesa gr. 3; di rame.

CCXXXV. Effigie del Doge in ginocchio, con le mani giunte, senza corno in capo, che sta posto sopra una scranna dinanzi a lui rivolto a sinistra in profilo, orante dinanzi alla Beata Vergine, che tiene il Bambino fra le braccia, sospesa in alto, semiascosa fra le nubi; il tipo è in un cerchio dentellato, cui d' intorno leggesi fra due rosette IN TE CONFIDO; in fondo fra due punti XX.

La giustizia in piedi in prospetto, col capo coronato, la spada nella destra, e bilancia nella sinistra; a' suoi piedi a parte sinistra testa del Leone prostrato, circondata di nimbo, in prospetto; il tipo in un circolo dentellato, cui d' intorno fra due stellette IVSTITIAM DILIGITE; in fondo tre stellette. Di argento.

CCXXXVI. Altra similissima alla precedente, e soltanto differente nella grandezza, e numero, che è il X. per essere la metà della superiore.

La prima di tali Monete, che io possiedo, è sotto il Doge Niccolò Sagredo del 1674: non saprei dire, se prima di tal tempo fosse in uso que-

questa Moneta; nè potrei arguire sotto qual Doge precisamente essa fosse stata coniata, non essendovi indizio alcuno nè d'anno, nè d'altro particolare, che somministrar possa alcuna congettura.

CCXXXVII. Leone di fronte alato, col capo circondato di nimbo, tiene con tutte due le zanne il libro chiuso in un circolo punteggiato: all'intorno, dopo una crocetta, SANCTVS MARCVS VENETVS.

La giustizia di fronte sedente, coronata, con la spada nella destra, e bilancia nella sinistra, fra due Leoni in un circolo punteggiato, cui d'intorno fra due rosette IVSTITIAM DILIGITE; in fondo fra due rosette la nota X (a). Questa Moneta di argento basso simigliantissima alla Lirazza corrente, ma di molto miglior lega, pesa carati 38.

CCXXXVIII. Leone alato da sinistra a destra, col capo in prospetto, circondato di nimbo, ed il libro sotto la zanna dinanzi destra, in un circolo punteggiato, cui d'intorno, dopo una croce in alto, DEO OPT. MAX. ET REIP. VEN.

Giustizia coronata in prospetto co' soliti attributi, sedente sopra il dorso d'un Leone, di cui si vede spuntar' il capo a parte destra in un circolo, cui d'intorno, dopo una crocetta, OMNI DO Q SVVM EST, in fondo fra due stellette IIII. Pesa carati 15.

CCXXXIX. Leone simile affatto alla precedente, nè differente in altro, che nella posizione della leggenda dalla parte del Leone, che in vece di principiar in alto dopo la crocetta, che non v'è in questa, principia a parte dritta a piedi del Leone. Di argento.

CCXXXX. Leone alato in profilo, da sinistra a destra, col capo in prospetto circondato di nimbo, tiene il libro aperto sotto la zanna destra in un cerchietto punteggiato: all'intorno, dopo una rosetta in alto, PAX TIBI MARCE EV. M.

Venezia sedente sopra due Leoni, dai quali si vedono a dritta, e sinistra le teste col capo coronato, e gli attributi della Giustizia nelle mani, in un cerchietto punteggiato: all'intorno IVDICIVM RECTVM; in fondo fra due rosette due unità. Pesa carati 6, e grani 2 circa.

CCXXXI. Leone come sopra: all'intorno, dopo una rosetta, principiando in alto, SANCTVS MARCVS VEN.

Figura di Venezia sedente in prospetto, in tutto come nella superiore: all'intorno DILIGITE IVSTITIA; in fondo una rosetta fra due punti. Pesa carati 3. Di argento.

CCXXXII. Leone alato come nelle precedenti in un circolo punteggiato a parte dritta; a' piedi del Leone PAX TIBI MAR. EVAN. M., in fondo 1722.

Venezia sedente come nelle superiori in un circolo punteggiato: all'intorno IVDICIVM RECTVM, in fondo fra due stellette quattro unità; è di lega inferiore alle precedenti, e pesa carati 6 crescenti.

CCXXXIII. S. Marco in piedi di fronte, col capo circondato di nimbo: all'intorno, dopo un punto, S. MARCVS VENETVS, e un'altro punto.

La Beata Vergine di fronte coronata di nimbo fino all'ombelico, col

T. VIII.

C c

Di-

(a) Conte Carli Tav. VII. num. 10.

Divin Bambino nel braccio dritto parimente di fronte, col capo circondato di nimbo crociato: all' intorno R. C. L. A. Di rame.

CCXXXIV. Leone alato in petto, col capo circondato di nimbo.

La Beata Vergine in piedi col Bambino nel braccio sinistro: all' intorno R. C. L. A., in fondo il num. 4. Moneta di rame, metà più picciola della precedente.

CCXXXV. Leone alato come sopra in un quadrato, con una stelletta ad ogni lato.

Mezzo busto della B. V. col Bambino nel braccio sinistro: all' intorno R. C. L. A., in fondo H. C.

CCXXXVI. Altra similissima; ma nel fondo le lettere T. C., ed alli lati del quadrato tre stellette in vece di punti.

Monete battute per le Provincie Oltramare.

Oltre alle Monete coniate nella Zecca di Venezia, per aver corso per la Città, e Stati d' Italia, ne furono in varj tempi battute e di argento, e di rame per le Provincie Oltramare, parte col nome de' Dogi, ed alcune generali, senza verun contrassegno de' tempi del loro conio. Noi riportaremo qui quelle, che possediamo sì nell' uno, che nell' altro metallo, descrivendo prima quelle col nome de' Dogi per ordine di antichità, e poi quelle senza; abbenchè alcune sieno indubitamente, come quelle coniate per il Regno di Cipro, più antiche delle altre.

Antonio Priuli 1618.

CCXXXVII. Leone alato in profilo da sinistra a destra, col capo in prospetto circondato di nimbo, ed il libro aperto sotto la zanna dinanzi destra, in un cerchio, fuori del quale nel vano delle iscrizioni semicoperto dal libro un Castelletto, sopra di cui comincia l' iscrizione da dritta a sinistra SANCTVS MARCVS; in fondo una rosetta fra due stellette.

Nell' area in due linee TORNESI TRENTA, e sopra, e sotto una rosetta fra due stellette in un cerchio, cui d' intorno, dopo una rosetta, ANTONIVS PRIOLVS DVX VENE. Di rame.

CCXXXVIII. Leone in tutto come nella precedente; all' intorno O AYIOC. MAPKOE; in fondo tre rose, o stellette.

Nell' area TOPNEZIA TRIANTA in due linee sopra, e sotto una rosetta fra due stelle in un cerchio, cui d' intorno, dopo una rosetta, ANTON ANTONIOS ONPIOAOSΔΞ. Di rame.

CCIL. Altro affatto simile, cui in fondo dalla parte del nome del Doge, nel dinotare il valore della Moneta in una terza linea, v' è la parola ΔΥΩ, e sotto essa una rosetta. Di rame.

Francesco Contarini 1623.

Di questo Doge non possedo Monete simili, quantunque ve ne dovrebbero essere, trovandosene in copia sotto il suecessore Giovanni Cornero: forse il poco tempo, che visse, fu cagione, che col di lui nome non se ne coniaffero; o pure furono in sì poca quantità, che il tempo le ha consumate, e rese, se anche ve ne sono, rarissime.

Giovanni Cornero 1624.

CCL. Leone alato in profilo da sinistra e destra, col capo circondato di

di nimbo in prospetto, tiene appoggiata la zanna dinanzi destra sopra il libro degl' Evangelj, aperto, dietro il libro si vede un Cattelletto fuori del cerchio, che racchiude il tipo, nell' ambito della seguente iscrizione OAFIOΣ MAPKOΣ, e poi una stelletta.

Nell' area TOPNEΣIA EPHNTA in due righe, di sopra una rosetta più grande fra due stellette, in fondo una rosetta; il tutto in un circolo, cui d' intorno, dopo una rosetta, ΙΩΑΝ. ΚΟΡΝΗΑΙΟΣΟ ΔΟΥΞ. Avvertasi, dalla parte del Leone nel fondo esservi fra due rosette quattro unità, che sono il valor della Moneta, il doppio più grande delle antecedenti, val a dire soldi quattro. Di rame (a).

CCLI. Altra simile, metà dell' antecedente, e però iscritta nell' area TOPNEΣ IAPIANTA in due linee, con tre stelle al di sopra, ed una rosa fra due stelle di sotto.

CCLII. Altra simile, metà dell' antecedente, col segno d' un' unità, vale a dire un Soldo: in fondo dalla parte del Leone, e nell' area dall' altra parte TOPNEΣ ΔΕΚΑΠΕ: in due linee di sopra tre stelle, di sotto una.

Altre Monete in rame col nome de' Dogi nè io possedo, nè ho mai veduto, ma bensì le seguenti in argento; ma fra le descritte, e quelle, che noterò fra poco, crederei poter asserire, esserne state coniate alcune pure d' argento senza il nome de' Dogi, e che riporterò, come dissi di sopra, dopo le seguenti segnate del nome de' Principi.

Francesco Morosini 1688.

CCLIII. Moneta d' argento chiamata volgarmente *Lione*, da altri *Morosini*. Dall' una parte S. Marco in piedi a destra in profilo col nimbo in capo benedice il Doge, che col corno in capo sta in ginocchio dinanzi a lui sulla sinistra, e tiene un' asta con la croce quadrata in cima; all' intorno, dalla parte del Santo, con lettere sopra poste, principiando al capo del Santo, S. M. VENET.; da quella del Doge con lettere in giro FRAN. MAVROC., lungo l' asta DVX con lettere sopra poste, in fondo distinta fra' punti AC.

Leone eretto quasi in profilo, rivolto a sinistra, ma col capo circondato di nimbo in prospetto, stante sulle zampe di dietro, le zanne dinanzi aperte, la destra dimezza tien la croce, la sinistra alza una palma, l' area è segregata dalla seguente iscrizione da un circolo dentellato, da cui sorte il Leone con l' estremità del capo, e de' piedi: all' intorno FIDES ET VICTORIA. Pesa carati 34 gr. 2, ed è la metà dell' intero.

CCLIV. Moneta della specie istessa della precedente, coll' impronto medesimo dalla parte dritta, con in fondo le lettere ZP.

Leone eretto su li piedi dietro, come nella precedente; ma con tutte due le zanne dinanzi rivolte a parte sinistra, verso cui pare sia incamminato; tiene la croce nella destra, e la palma nella sinistra: all' intorno FIDES ET VICTORIA. Il suo peso è carati 16, ottavo della Moneta intera.

Silvestro Valiero 1694.

CCLV. Moneta intera della specie istessa delle precedenti, con li tipi
T. VIII. C c 2 me-

(a) Manni Discorso XXVIII. nel Tomo V. pag. 72. della Raccolta dell' Argelati.

medesimi, ed iscrizioni; differente soltanto nel nome del Doge, che sta scritto così SILV. VALERIO, e nelle iniziali del Presidente della Zecca dalla parte del dritto, che sono fra due rosette distinte da un punto F. T. Pesa carati 125.

CCLVI. Metà della suddetta Moneta, affatto simile in tutto alla precedente; ed è di peso carati 64 gr. 2.

CCLVII. Quarto della Moneta medesima, e in tutto simile alla precedente; il suo peso è carati 31 gr. 2.

Aluise Mocenigo 1700.

Di questo Doge non possedo, nè ho mai veduto Moneta Oltremarina; pure dovrebbero esservene di simili alle precedenti, perchè se ne ritrovano sotto il Successore.

Giovanni Cornero 1709.

CCLVIII. Quarto della superiore Moneta, simile ne' tipi alle precedenti, e solo diversa nel nome del Doge, che sta scritto così IOAN. CORNEE; e nel fondo fra due stellette divise da un punto M. Pesa carati 31 grani 1.

Aluise Mocenigo 1722.

Altra Moneta chiamata *Mocenigo*, fu battuta sotto questo Doge, di cui daremo in appresso la descrizione; ella in seguito fu cambiata sotto il Doge Pisani in altra sorte, differente di peso, di conio, e di qualità d'argento: dovrebbero trovare di tali Monete anche sotto il Successore Carlo Ruzini, in tempo del quale erano in corso; ma come egli non visse, che due soli anni, così convien credere non se ne sieno coniate sotto di lui: ella è una spezie di Leone.

CCLIX. Mocenigo, o sia Leone, che da una parte ha il Protettor S. Marco sedente a destra in profilo con diadema in capo, e la destra in atto di benedire il Doge, che in profilo sta ginocchioni col corno in capo sulla sinistra dinanzi a lui, e tiene un'asta crociata nella destra; all'intorno, con lettere in giro, principiando sopra la cattedra del Santo, S. M. V. ALOY. MOCENI. lungo l'asta con lettere sopra poste DVX, in fondo fra due rosette B. G.

Un Leone alato rampante in profilo da sinistra a destra, col capo in prospetto circondato di nimbo, posa il piede finitro sul mare, li tre sen- do alzati, e nella zanna dinanzi destra tiene un ramo d'ulivo; dinanzi a lui sopra un monticello si vede una torre con bandiera spiegata; all'intorno DALMAT., una stelletta ET, un'altra stelletta ALB., ed una terza stelletta; in fondo fra due stellette 80. Pesa questa Moneta carati 54.

CCLX. Metà della suddetta Moneta, ed in tutto simigliantissima alla precedente; in fondo dalla parte del Leone il num. 40. Pesa carati 26 crescenti.

CCLXI. Quarto della medesima Moneta, in tutto simile; e in fondo dalla parte del Leone fra due stellette le note xx. Pesa carati 13.

CCLXII. Ottavo della suddetta Moneta, in tutto simile agl'altri pezzi; in fondo dalla parte del Leone la nota x. Pesa carati 6. gr. 2.

Aluise Pisani 1735.

Sotto questo Doge fu coniatata per le Provincie Oltremare altra Moneta de-

denominata *Galeazza* di fino argento, così detta, perchè nel rovescio rappresentava questo famoso Bastimento, ed aveva il valore d' un terzo del Zecchino.

CCLXIII. S. Marco in piedi in profilo sulla dritta col nimbo, con la destra benedice il Doge, che sulla sinistra in profilo sta a lui ginocchioni innanzi, e tiene nella destra lo stendardo, nella cui fiamma evvi l' insegna del Leone alato; il tipo è chiuso da un cerchio punteggiato, tagliato dalla croce dello stendardo, che separa l' iscrizione in due parti, che va in giro intorno al circolo, ed è compresa in un' altro circolo esteriore, e la seguente S. M. VENETVS ALOY. PISANI DVX; in fondo 1736.

La Galera massima, detta volgarmente *Galeazza*, remigante sul mare da dritta a sinistra, con picciolo legno da Poppa, ed altro veleggiante per prora, in distanza a parte dritta la Rocca di Corfù con due Castelli montuosi, l' uno chiamato la Cittadella, l' altro il Castel da Mar, con bandiere spiegate; il tipo è rinchiuso in un segmento di circolo tagliato da una linea nel basso; l' iscrizione all' intorno principia alli Castelli come segue PROVINCIIIS MARITIMIS DATVM; in fondo le note numerali XII. Pesa carati 90 circa.

CCLXIV. Metà della suddetta Moneta, in nessun altro conto differente, che nella nota numerale, che è un VI. fra due stellette; e pesa carati 46.

CCLXV. Quarto della medesima Moneta, con la sola differenza della nota numerale, che è tre unità; e pesa carati 23.

Francesco Loredano.

Sotto questo Doge cambiò nuovamente la Moneta Oltramarina d' argento, e fu convertita in quella specie, che *Talaro* si denomina, a simiglianza dell' Imperiale, di peso carati 137 gr. 2, coi suoi spezzati a proporzione, mezzo, e quarto: e fu la seguente.

CCLXVI. Donna regale in profilo fino alla metà del petto rivolta a sinistra, col corno in capo, ed amantata d' ermellini; all' intorno, dopo una rosetta, RESPUBLICA VENETA, ed un' altra stelletta.

Scudo, in cui un Leone rampante col capo diadematato in profilo rivolto a parte destra; tiene fra le zanne anteriori il libro aperto; all' intorno un trifoglio FRANC. LAVREDANO DVCE 1756, ed un' altro trifoglio.

CCLXVII. Metà della suddetta Moneta affatto simile in ogni cosa alla precedente.

Alvise Mocenigo.

Altra specie di *Talaro* con gli stessi spezzati, e di peso un poco maggiore, ma con conj diversi.

CCLXVIII. Busto di Donna mitrata in profilo rivolta alla sinistra, ed ornata con pelli d' armellini; all' intorno l' iscrizione medesima.

Leone alato sedente da dritta a sinistra col petto in prospetto, ed il capo diadematato rivolto a destra; tiene il libro aperto nelle zanne dinanzi, cioè la sinistra sopra, e la destra sotto al medesimo; all' intorno ALOY-SIO MOCENICO DVCE fra due stellette; in fondo 1769, e le lettere A. S. Pesa carati 139.

Al-

Altra Moneta per le Provincie Oltremare in argento abbiamo, a mio giudizio più antica, come ho detto delle fin qui descritte, abbenchè io la giudichi posteriore alla guerra di Candia; di cui per altro non saprei fissare positivamente l'epoca: ed è la seguente.

CCLXIX. Leone alato in petto prostrato, col capo circondato di nimbo, con la zanna dinanzi sinistra abbraccia il libro aperto, e con la destra lo tiene nella parte superiore; all' intorno fra due stellette S. MARC. VEN., in fondo xx.

Una stelletta sopra, ed una sotto la seguente iscrizione divisa in tre righe DALMA. ET ALBAN. Questa Moneta d'argento similissima a quelle in rame, che dichiareremo più sotto, e che si chiamano Gazzette, si denominava *Liretta*, perchè aveva corso per Soldi 20, e pesa carati 13 gr. 2. Quanti sieno gli spezzati di detta Moneta io non saprei individuarlo, non avendo finora veduto, che li due seguenti numeri.

CCLXX. Impronto, e leggende, come nella precedente, ma col numero VIII., vale a dire del valore di Soldi 8. Pesa carati 5. gr. 3.

CCLXXI. Altro spezzato con lo stesso impronto, e leggenda col numero IIII., cioè del valore di Soldi 4. Pesa gr. 9.

Per il Regno di Cipro.

Sotto il Doge Aluise Mocenigo.

La più antica Moneta Oltramarina, che io possedga, e che sia nemmeno a mia cognizione, che sia stata coniata nella Zecca di Venezia, sono li *Bisanti* di rame per il Regno di Cipro, de' quali io me ne trovo avere d' ugal circonferenza, ma l' uno di maggior mole dell' altro, ed in conseguenza di maggior peso; quali, come si vedrà in appresso, quantunque non reggano in confronto, pure io credo l' uno avesse dell' altro il doppio valore.

CCLXXII. Leone alato prostrato da sinistra a destra, col capo circondato di nimbo in prospetto; tiene fra le zanne anteriori il libro aperto, e sotto di esso 1570: all' intorno in giro vi è la seguente iscrizione, che principia a parte destra con un punto, o sia stelletta, fendovene una ogni parola, PRO REGNI CYPRI PRESSIDIO.

Dall' altra parte in quattro righe VENETORV. FIDES INVIOLABILIS BISANTE, di sopra un puttino nudo, di sotto 4 unità; e pesa carati 46.

CCLXXIII. Altra simile sì nel tipo, che nel peso, ma con una sola unità sotto l' iscrizione nel rovescio.

CCLXXIV. Altra similissima alla precedente, e solo differente dalla parte della leggenda nel fondo, poichè in vece delle 4 unità vi sono fra tre triangoletti le lettere IE, e pesa carati 17 gr. 3, ed io la credo metà della precedente in valor numerario, quantunque il peso giustamente non corrisponda.

Candia.

CCLXXV. Leone alato in prospetto col capo circondato di nimbo, eretto fino all' ombelico; tiene nella zanna destra la spada nuda, la sinistra appoggiata al libro aperto: all' intorno una stella SANCT. MARC. VENE., ed un' altra stella; in fondo due unità fra due stellette.

Una rosa grande fra due stellette tanto di sopra, che di sotto alla parola CANDIA scritta traverso l' area; in fondo P. M.

CCLXXVI.

CCLXXVI. Altra similissima in tutto alla precedente, salvo che nelle iniziali del nome del Presidente alla Zecca, che sono E. R.

CCLXXVII. Leone alato in prospetto protrato, col capo circondato di nimbo, e col libro fra le zanne, fra due rose l'una per parte; in fondo T. 10, che io credo voglia dire, Tornesi dieci.

Un circolo formato da alcune figure di due C., l'uno in schiena con l'altro uniti da un globetto; nell'area in tre righe SOLDINI, e fra quattro punti in croce 24. Questa Moneta è di minor mole delle due precedenti.

CCLXXVIII. Leone affatto come sopra, e in fondo T. 4. Tornesi quattro.

Nell'area in due righe SOLDINO; in fondo una rosa più grande fra due stellette. Io ho posto fra le Monete di Candia anche queste due, perchè oltre ad una fabbrica medesima, la iniziale T., che parmi voglia significar Tornesi, s'uniforma alle antecedenti nell'uso di questa parola, coniate pure in rame sotto li Dogi Antonio Priuli, e Giovanni Corner. Più forte ragion fu poi l'averne una contrassegnata di contramarca delle iniziali del nome, e cognome di qualche Duca in quel Regno, o Provveditore in alcuna di quelle Città, come in altre Monete, che indubitamente appartengono a quel Regno; come dalla descrizione, che sono per farne, si vedrà chiaramente in appresso.

CCLXXIX. Moneta di Candia simile alle prime spiegate di sopra appartenenti a quel Regno, cioè col Leone, che tiene la spada, ed il libro. Dal rovescio una contramarca, che guasta la parola Candia, di cui non si vede che la C. metà della N., e l'A: in questa contramarca sta scritto VICE.º VEND.º; in fondo altra contramarca, che cancellò le lettere iniziali del Presidente alla Zecca per sostituirvi la parola TINO. Forse questa Moneta fu appostatamente contrassegnata per quell'Isola.

CCLXXX. Altra con due contramarche, una dalla parte del Leone, consistente in una S dentro una corona dalla parte della parola Candia, di cui si veggono le lettere CAA, l'altra contramarca è parimente una corona con in ventre la lettera B, nel resto affatto uniforme alle semplici sopradescritte Monete di Candia: le iniziali del nome del Presidente alla Zecca sono F. R.

CCLXXXI. Soldo di Candia, vale a dire la metà delle prime Monete descritte di questo Regno, consimile nel Tipo del Leone alle medesime, e con una sola unità nel fondo in vece di due. Dalla parte, dove è scritta la parola Candia, cioè nel rovescio, di cui non si vedono, che le lettere C. A., una contramarca d'una corona, in mezzo alla quale le lettere D. M., in fondo le iniziali sono P. M.

CCLXXXII. Moneta di due Soldini e mezzo, simile affatto alla precedente descritta di tal valore, con una contramarca dalla parte del Leone, consistente nelle due iniziali G. M.

Altre Monete Oltramarine in rame per la Dalmazia, Albania, Morea, Isole, & Armata, dette Gazzette, e Soldi.

CCLXXXIII. Leone alato in petto; all'intorno SAN. MARC. VEN., in fondo fra due rosette due unità.

Nell'

Nell' area in tre righe DALMA. ET ALBAN., sopra, e sotto una rosetta. Di rame.

CCLXXXIV. Metà d' essa Moneta, cioè il Soldo, la cui differenza unica consiste nella mancanza della nota numerale.

CCLXXXV. Altra Gazzetta simile con le parole ARMAT E MOREA.

CCLXXXVI. Metà della medesima, cioè il Soldo.

CCLXXXVII. Altra Gazzetta descritta ISOLE ET ARMAT.

CCLXXXVIII. Metà della suddetta, cioè il Soldo.

CCLXXXIX. Altra descritta CORFU. ÇEFAL ZANT.

CCLXXX. Metà della suddetta, cioè il Soldo.

Queste sono tutte Monete Ultramarine coi loro spezzati, che finora ho potuto raccogliere: ve ne potrebbero essere alcune forse coniate sotto altri Dogi di quelli, che io ho riportato, e che non avessi mai vedute; ma crederei poter assicurare, che non ve ne sieno d' altra specie, o differenti con, e valore delle finora descritte.